

SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

(N. 2394-A)

RELAZIONE DELLA 5^a COMMISSIONE PERMANENTE

(FINANZE E TESORO)

(RELATORI GENERALI MAIER e DE LUCA Angelo)

SUL

DISEGNO DI LEGGE

presentato dal Ministro del Tesoro

di concerto col Ministro del Bilancio e della Programmazione Economica

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 31 LUGLIO 1967

Comunicata alla Presidenza il 6 novembre 1967

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1968

Nel presente stampato sono pubblicate anche le relazioni sugli stati di previsione della spesa dei Ministeri del tesoro (relatore Lo Giudice), delle finanze (relatore Cuzari), del bilancio e della programmazione economica (relatore Salerni) e delle partecipazioni statali (relatore Terenzio Magliano).

I pareri delle Commissioni permanenti sugli altri stati di previsione della spesa e gli ordini del giorno accolti dal Governo o approvati dalle Commissioni sono contenuti nell'Allegato.

INDICE

RELAZIONE GENERALE SUL BILANCIO

1. — Relazione sullo stato di previsione dell'entrata (relatore generale Maier)	Pag.	3
2. — Relazione sullo stato di previsione della spesa (relatore generale De Luca Angelo)	»	37
Sez. A — Relazione sullo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro (relatore Lo Giudice)	»	93
Sez. B — Relazione sullo stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze (relatore Cuzari)	»	111
Sez. C — Relazione sullo stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio e della programmazione economica (relatore Salerno)	»	123
Sez. D — Relazione sullo stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali (relatore Magliano Terenzio)	»	137
DISEGNO DI LEGGE	»	151
EMENDAMENTI PROPOSTI DALLA COMMISSIONE	»	179

RELAZIONE SULLO STATO DI PREVISIONE DELL'ENTRATA

(RELATORE GENERALE MAIER)

ONOREVOLI SENATORI. — Nella sua relazione sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 1966, la Corte dei conti ha lamentato un eccessivo contenimento della previsione delle entrate tributarie, cosicchè, contro un preventivo iniziale di miliardi 6.675,6, aggiornato poi a miliardi 6.754,8, si è accertato un gettito di 6.860,9 miliardi con un incremento di 106,1 miliardi.

Durante la discussione sul bilancio preventivo per l'esercizio finanziario 1967, l'opposizione considerò compressa in limiti non congrui la previsione d'entrata e, sull'argomento, si intrattennero in maniera particolare i senatori Fortunati e Maccarrone.

Essi sostennero che, attraverso il contenimento della previsione, da aggiustarsi con tardive note di variazione, e attraverso l'accumulazione e la manovra dei residui passivi, il Governo si poneva nella condizione di poter svolgere una politica diversa da quella indicata dal Bilancio, tanto che il problema assumeva aspetti politici di primaria importanza, per i rapporti tra legislativo ed esecutivo.

Il bilancio del 1967 fu discusso al Senato solo nell'aprile dell'anno stesso e la conoscenza dei risultati dell'anno finanziario 1966, nonchè le ottimistiche valutazioni già correnti a quell'epoca a proposito della situazione economica del Paese e delle sue prospettive immediate, davano apparentemente credito alle affermazioni degli autorevoli oppositori.

In realtà, gli elementi di cui il Governo disponeva nel luglio 1966, al momento cioè della compilazione del bilancio 1967, non permettevano assolutamente di prevedere entrate più consistenti; anzi a quell'epoca sussistevano vive preoccupazioni addirittura sulla possibilità di realizzare le entrate preventivate per l'anno 1966.

Lo stato di previsione per l'anno 1968 prevede entrate tributarie per 8.157 miliardi, con un aumento, rispetto alla previsione ufficiale del 1967, pari all'11,02 per cento.

Tale incremento è apparso a taluni eccessivo tanto che l'autorevole settimanale di informazione e di politica economica « Mondo economico » ha affermato che l'eccessiva elasticità di prelevamento tributario (11 per cento) nei confronti dell'incremento del reddito (8 per cento in termini monetari) « può apparire grave a più d'un osservatore ».

Queste osservazioni tanto contrastanti, anche se riferite a periodi diversi, consigliano d'incentrare la relazione sulla verifica della congruità della previsione delle entrate tributarie.

Lo stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1968 presenta un'entrata complessiva di milioni 8.660.996, con un aumento di milioni 874.873,8, rispetto alla previsione per l'anno 1967 (milioni 7.786.122,2).

Nel prospetto che segue si raffrontano le previsioni di entrata del 1968 con quelle del 1967:

	Previsioni per l'anno 1967	Previsioni per l'anno 1968	Differenze
	<i>(milioni di lire)</i>		
Entrate tributarie	7.346.676,1	8.157.466 -	+ 810.789,9
Entrate extra-tributarie	370.386,7	425.332,3	+ 54.945,6
	7.717.062,8	8.582.798,3	+ 865.735,5
Alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e rimborso di crediti	67.519,4	56.503,5	- 11.015,9
Accensione di prestiti	1.540 -	21.694,2	+ 20.154,2
	7.786.122,2	8.660.996 -	+ 874.873,8

LEGISLATURA IV - 1963-67 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Mentre per la voce « alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e rimborso di crediti » è previsto un decremento di milioni 11.015,9, per tutte le altre voci sono previsti incrementi.

Per le entrate tributarie ed extra-tributarie è previsto un aumento complessivo di mi-

lioni 865.735,5, suddiviso in milioni 810.789,9 (pari all'11,02 per cento) per le entrate tributarie ed in milioni 54.945,6 (pari al 14,8 per cento) per le entrate extra-tributarie.

La ripartizione analitica di questi due titoli è la seguente:

C A T E G O R I E	P r e v i s i o n i		Differenze	Rapporto % sull'am- montare rispettivi titoli	Rapporto % sull'am- montare comples- sivo
	Anno 1967	Anno 1968			
<i>(milioni di lire)</i>					
TITOLO I. — ENTRATE TRIBUTARIE.					
Categoria I. — Imposte sul patrimonio e sul reddito	2.040.370	2.228.370	+188.000	27,3	26 -
Categoria II. — Tasse ed imposte sugli affari.	2.757.790	3.048.650	+290.860	37,4	35,5
Categoria III. — Imposte sulla produzione, sui consumi e dogane	1.730.930	2.041.904	+310.974	25 -	23,8
Categoria IV. — Monopoli	698.600	692.050	- 6.550	8,5	8 -
Categoria V. — Lotto, lotterie ed altre attività di giuoco	118.986,1	146.492	+ 27.505,9	1,8	1,7
TOTALE DEL TITOLO I	7.346.676,1	8.157.466	+810.789,9	100 -	95 -
TITOLO II. — ENTRATE EXTRA-TRIBUTARIE.					
Categoria VI. — Proventi speciali	54.649,8	61.030,7	+ 6.380,9	14,3	0,7
Categoria VII. — Proventi di servizi pubblici minori	48.828,6	59.841,1	+ 11.012,5	14,1	0,7
Categoria VIII. — Proventi dei beni dello Stato	22.057,7	22.332,7	+ 275 -	5,3	0,3
Categoria IX. — Prodotti netti di aziende autonome ed utili di gestioni	88.120	119.470,9	+ 31.350,9	28,1	1,4
Categoria X. — Interessi su anticipazioni e crediti vari del Tesoro	6.120,7	5.967,9	- 152,8	1,4	0,1
Categoria XI. — Ricuperi, rimborsi e contributi	132.465	134.144,1	+ 1.679,1	31,5	1,5
Categoria XII. — Partite che si compensano nella spesa	18.144,9	22.544,9	+ 4.400 -	5,3	0,3
TOTALE DEL TITOLO II	370.386,7	425.332,3	+ 54.945,6	100 -	5 -
TOTALE DEI TITOLI I E II	7.717.062,8	8.582.798,3	+865.735,5	»	100 -

Passiamo ora all'esame delle singole categorie, rimandando al termine della relazione le considerazioni finali sulla congruità delle previsioni per le entrate tributarie.

TITOLO I

ENTRATE TRIBUTARIE

CATEGORIA I. — *Imposte sul patrimonio e sul reddito*

Per questo gruppo di entrate è previsto un gettito di miliardi 2.228,4, con un aumento, rispetto alla previsione per il 1967, che fu di miliardi 2.040,4, di miliardi 188, pari al 9,2 per cento.

Il 53,24 per cento delle maggiori entrate di questa categoria è costituito dal gettito per *l'imposta di ricchezza mobile*, che passa da 1.160 miliardi previsti per il 1967 a 1.260 miliardi per il 1968, con un aumento di 100 miliardi pari all'8,6 per cento.

Al 31 agosto 1967, il gettito di questo tributo era di milioni 802.390 contro un gettito per lo stesso periodo del 1966 di milioni 746.770, con un aumento di milioni 55.620, pari al 7,4 per cento.

Il gettito totale del 1967 sarà pertanto di circa miliardi 1.171,6 con un aumento di miliardi 11,6 rispetto alla previsione, pari all'1 per cento, e con un aumento, rispetto al gettito del 1966 (1.120,3), di miliardi 51,3.

La previsione per il 1968 può considerarsi maggiore del gettito del 1967 di miliardi 88,4, pari al 7,6 per cento.

Per questo tributo, come pure per *l'imposta complementare*, va tenuto conto delle variazioni derivanti dall'applicazione del decreto-legge 18 novembre 1966, n. 976, convertito nella legge 23 dicembre 1966, n. 1142, concernente i provvedimenti in favore delle zone alluvionate.

L'entrata per *l'addizionale straordinaria* di cui al suddetto decreto-legge non fu prevista nel bilancio 1967 ed essa non è stata considerata nel gettito accertato al 31 agosto 1967, preso a base per calcolare il gettito probabile per tutto l'anno in corso.

Per *l'imposta complementare* si prevede un aumento del gettito di 21 miliardi, pari al 9,1 per cento, che sale da 229 miliardi del 1967 a 250 miliardi.

Al 31 agosto 1967 il gettito di questo tributo era di milioni 159.523, contro un gettito, per lo stesso periodo del 1966, di milioni 141.646, con un aumento di milioni 17.877 pari al 12,5 per cento.

Il gettito totale del 1967 sarà pertanto di circa miliardi 238,5 con un aumento di miliardi 9,5 rispetto alla previsione, pari al 4,1 per cento, e con un aumento rispetto al gettito del 1966 (217,5) di miliardi 21,0.

La previsione per il 1968 può considerarsi maggiore del gettito stimato per il 1967 di miliardi 11,5 pari al 4,7 per cento.

Per *l'imposta sulle società e sulle obbligazioni* è previsto, nel 1968, un gettito di 220 miliardi con un aumento di 40 miliardi, rispetto alla previsione del 1967, che fu di 180 miliardi, pari al 18,1 per cento.

Nella relazione al bilancio per l'anno in corso rilevammo l'eccessiva prudenza con la quale era stata calcolata la previsione per questo tributo.

Infatti, al 31 agosto 1967, il gettito raggiungeva milioni 190.304 contro un gettito, per lo stesso periodo del 1966, di milioni 158.442, con un aumento di milioni 31.862, pari al 20 per cento.

Il gettito totale del 1967 sarà presumibilmente di circa miliardi 219,9 con un aumento di miliardi 39,9 rispetto alla previsione, pari al 22,1 per cento e con un aumento rispetto al gettito del 1966 (184,7) di miliardi 35,2. La previsione del 1968 è da considerare di poco superiore al gettito stimato del 1967.

Il gettito relativo alla *ritenuta d'acconto o alla imposta sugli utili distribuiti dalle società* è previsto in 40 miliardi con una diminuzione di 10 miliardi rispetto alla previsione del 1967 che fu di 50 miliardi, pari al 20 per cento.

Al 31 agosto 1967 il gettito ha raggiunto milioni 30.666 contro milioni 28.035, per lo stesso periodo del 1966, con un aumento di milioni 2.631, pari al 6 per cento.

Considerato però che nell'ultimo quadrimestre dell'anno la distribuzione di dividen-

LEGISLATURA IV - 1963-67 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

di è assai scarsa, una previsione di gettito per il 1967 di milioni 46.100 può essere azzardata.

Resta confermato quanto dicemmo nella relazione dello scorso anno e cioè che la previsione di 50 miliardi non avrebbe potuto essere realizzata.

In ogni modo, la previsione per il 1968, di 40 miliardi, è senz'altro eccessivamente prudente.

Il gettito relativo alle *imposte sulle successioni e donazioni e sul valore globale netto dell'asse ereditario* è previsto in 106 miliardi con un aumento di 11 miliardi pari all'11,6 per cento. Anche per questo tributo va tenuto conto delle variazioni disposte dalla legge 23 dicembre 1966, n. 1142.

Al 31 agosto 1967 il gettito è stato di milioni 64.131 contro un gettito per lo stesso

periodo del 1966 di milioni 51.735, con un aumento di milioni 12.396, pari al 23,9 per cento.

Il gettito totale del 1967 sarà pertanto di circa miliardi 98,3 con un aumento di miliardi 3,3 rispetto alla previsione, pari al 3,4 per cento, e con un aumento rispetto al gettito del 1966 (89,6) di miliardi 8,7.

La previsione per il 1968 può considerarsi superiore al gettito stimato del 1967 di miliardi 7,7 pari al 7,8 per cento.

Nel prospetto che segue si pone a raffronto, per le più importanti voci di questa categoria di entrate tributarie, la previsione per il 1968 con il gettito accertato per gli anni 1965 e 1966 e con quello stimato, sulla scorta degli introiti al 31 agosto, per l'anno 1967.

IMPOSTE SUL PATRIMONIO E SUL REDDITO

(L'ammontare è indicato in milioni di lire; in parentesi è indicata la variazione percentuale rispetto al periodo precedente)

DENOMINAZIONE	Gettito anno 1965	Gettito anno 1966	Gettito stimato anno 1967	Previsione anno 1968
Imposta sui redditi di ricchezza mobile	1.029.164 (+11,1)	1.120.267 (+ 8,9)	1.171.600 (+ 4,6)	1.260.000 (+ 7,6)
Imposta complementare	182.316 (+18,2)	217.533 (+19,3)	238.500 (+ 9,6)	250.000 (+ 4,7)
Imposte sulle società e sulle obbligazioni	170.668 (+ 2,1)	184.653 (+ 8,2)	219.900 (+19,1)	220.000 (—)
Ritenute d'acconto o d'imposta sugli utili distribuiti dalle società, ecc.	44.100 (—16,1)	44.889 (+ 1,8)	46.100 (+ 2,7)	40.000 (—13,2)
Imposta sulle successioni e sul valore globale netto	86.534 (+ 2,5)	89.627 (+ 3,6)	98.300 (+ 9,7)	106.000 (+ 7,8)

Al 31 agosto 1967 è stato accertato, per questa categoria nel suo complesso, un gettito di miliardi 1.515,6, contro un gettito di miliardi 1.334,4 del corrispondente periodo dell'anno 1966, con un incremento di miliardi 181,2, pari al 13,5 per cento.

Considerando costante l'incremento anche per l'ultimo quadrimestre, nei confronti del gettito del 1966, si può prevedere che l'entrata del 1967 ascenda a miliardi 2.173,2, con un aumento di miliardi 202,7 nei confronti dell'anno 1966 (1970,5).

Rispetto alla previsione del 1967, di miliardi 2.040,4 il gettito sarà superiore di 132,8 miliardi pari al 6,3 per cento.

La previsione per il 1968 di miliardi 2.228,4 supera il gettito stimato dell'anno 1967 di 55,2 miliardi, pari al 2,5 per cento.

Per un raffronto valido si deve però tener conto che nel gettito stimato del 1967 (miliardi 2.173,2) è compresa l'entrata derivata dall'applicazione della legge 23 dicembre 1966, n. 1142, che può calcolarsi in miliardi 85, tenuto conto dell'aumento generale della imposta di ricchezza mobile.

LEGISLATURA IV - 1963-67 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Pertanto la maggiore previsione per il 1968 deve considerarsi di miliardi 140,2 (55,2 + 85,0) pari al 6,5 per cento rispetto al gettito depurato per il 1967.

CATEGORIA II. — *Tasse ed imposte sugli affari*

L'introito di miliardi 3.048,6 è superiore di milioni 290.860 a quello previsto per l'esercizio 1967, che fu di miliardi 2.757,8, con un aumento del 10,6 per cento.

Il 63,23 per cento delle maggiori entrate di questa categoria è costituito dal gettito per l'imposta generale sull'entrata, che passa da 1.556 miliardi previsti per il 1967 a 1.750 miliardi, con un aumento di 184 miliardi pari all'11,7 per cento.

Per il raffronto si è tenuto conto, oltre che del capitolo 1202, anche del capitolo 1399, concernente il provvedimento legislativo in corso (Atto della Camera n. 4410) per la proroga della addizionale istituita per un triennio con la legge 15 novembre 1964, n. 1162, scadente nel novembre 1967.

Può sembrare che l'aver tenuto conto del gettito previsto per la proroga della addizionale contrasti formalmente con la legge di bilancio.

Sta di fatto che non si tratta di un nuovo tributo bensì di una necessaria proroga di una addizionale fino al 31 dicembre 1969, che mantiene l'attuale ordinamento del tributo principale, fino alla trasformazione di esso nella progettata imposta sul valore aggiunto.

Analogo procedimento fu seguito per il bilancio di previsione dell'esercizio in corso, relativamente alla progettata proroga dell'addizionale « Pro Calabria », la cui scadenza era stabilita al 30 giugno 1967.

Tuttavia è auspicabile che le previsioni di entrata riguardino solamente i tributi in vigore all'atto della formulazione delle previsioni stesse, cioè derivanti da provvedimenti già approvati dal legislativo, salvo ricorrere poi a nota di variazione al bilancio.

Al 31 agosto 1967, il gettito è stato di miliardi 1.034,7 contro un gettito, per lo stesso periodo dell'anno 1966, di miliardi 907,1, con un aumento di miliardi 127,6 pari al 14 per cento.

Il gettito totale del 1967 sarà presumibilmente di miliardi 1.598 con un incremento rispetto alla previsione di miliardi 32, pari al 2 per cento, e con un aumento rispetto al gettito del 1966 (1.408) di 190 miliardi.

La previsione per il 1968 è da considerare maggiore del gettito del 1967 di miliardi 152, pari al 9,5 per cento.

L'imposta generale sull'entrata è il tributo più sensibile all'andamento economico e l'incremento registrato nel 1967 trova conferma nelle ottime prospettive per quasi tutti i settori produttivi.

Per quanto concerne i risultati della legge 31 ottobre 1966, n. 941, che modificò il regime delle bevande analcoliche e acque minerali, non si possono fornire dati specifici, poichè per l'IGE non esistono statistiche complete per ciascun settore merceologico. La stima è di un maggior gettito di 16 miliardi annui.

L'imposta di registro è prevista per il 1968 con un gettito di 315 miliardi. Rispetto alla previsione del 1967 che fu di miliardi 290 l'incremento è di 25 miliardi pari all'8,6 per cento.

Al 31 agosto 1967 il gettito era di miliardi 196,6 contro quello di miliardi 174,6 per lo stesso periodo dell'anno precedente, con un aumento di miliardi 22 pari all'11,7 per cento, aumento in parte dovuto agli effetti dell'articolo 3 della legge 23 dicembre 1966, n. 1142.

Il gettito totale dell'anno in corso sarà presumibilmente di miliardi 285 con una diminuzione, rispetto alle previsioni, di 5 miliardi pari all'1,8 per cento.

La previsione per il 1968 (315 miliardi) è maggiore del gettito stimato del 1967 di 30 miliardi pari al 10,5 per cento. Per quanto riguarda questo tributo è da rilevare ancora una volta l'elevato numero di controverse.

Per l'imposta di bollo è prevista per il 1968 una entrata di 240 miliardi, 10 in meno rispetto alla previsione per il 1967. Il decremento è pari al 4 per cento.

Al 31 agosto del corrente anno il gettito è ammontato a miliardi 155,9 contro un gettito di miliardi 144,2 accertato nello stesso periodo dell'anno 1966, con un aumento di miliardi 11,7, pari all'8,1 per cento.

LEGISLATURA IV - 1963-67 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

L'introito totale dell'anno in corso ammonterà probabilmente a miliardi 227,4, con una diminuzione rispetto alla previsione di miliardi 22,6 pari al 9 per cento.

La previsione per il 1968 in 240 miliardi è maggiore del gettito stimato del 1967 di miliardi 12,6 pari al 5,5 per cento.

Per le *tasse automobilistiche e l'addizionale all'imposta di circolazione* è previsto un gettito di 157,4 miliardi con un aumento di 15,6 miliardi rispetto alla previsione del 1967 (141,8 miliardi), pari all'11 per cento.

Al 31 agosto 1967 è stato accertato un introito di miliardi 124,1, mentre per lo stesso periodo dell'anno 1966 vi fu un gettito di miliardi 116,1. L'incremento di 8 miliardi corrisponde al 6,8 per cento. Da ciò si presume che nell'anno in corso si avrà una entrata totale di miliardi 152,9 con un'eccedenza, rispetto alla previsione, di miliardi 11,1, pari al 7,7 per cento.

Pertanto la previsione per il 1968 che ammonta a 157,4 miliardi è maggiore del gettito stimato del 1967 di miliardi 4,5, pari al 2,9 per cento.

Nella discussione sul bilancio 1967 fu denunciata dal senatore Trabucchi l'esistenza di evasioni alle tasse automobilistiche facilitate dalla possibilità di corrispondere bimestralmente la tassa di circolazione e dalla esiguità dell'ammenda prevista per i casi di infrazione (pari alla tassa dovuta con un massimo del doppio di essa).

Con il decreto ministeriale 15 giugno 1967 n. 94403, è stato abolito il pagamento del tributo per un solo bimestre.

L'obbligo della corresponsione di esso per un minimo pari ad un quadrimestre riduce indubbiamente le possibilità di evasione, poichè mentre poteva restare facile circolare senza bollo per un mese e mezzo, problematico diventa il farlo per 3 mesi e mezzo.

Tale norma ha portato come conseguenza il raddoppio dell'ammenda ed anche questo costituisce una forte remora all'evasione.

Mentre da parte dei possessori di autovetture la nuova norma è stata accolta pressochè senza lagnanza, un certo disagio si è creato per i possessori di autoveicoli industriali, anche perchè l'ammenda per sopraccarico è commisurata alla tassa di circolazione del periodo in corso e, quindi, essa è divenuta particolarmente onerosa.

Forse per questa categoria di autoveicoli potrebbe ripristinarsi il sistema del pagamento bimestrale, anche perchè i controlli cui essi sono sottoposti di continuo rendono quanto mai difficile l'evasione.

Nel prospetto che segue si pone a raffronto, per le più importanti voci di questa categoria, la previsione per il 1968, con il gettito accertato negli anni 1965 e 1966 o con quello stimato, sulla scorta degli introiti al 31 agosto, per l'anno 1967:

TASSE ED IMPOSTE SUGLI AFFARI

(L'ammontare è indicato in milioni di lire; in parentesi è indicata la variazione percentuale rispetto al periodo precedente)

DENOMINAZIONE	Gettito anno 1965	Gettito anno 1966	Gettito stimato anno 1967	Previsione anno 1968
Imposta generale sull'entrata..	1.281.578 (+13,9)	1.408.464 (+ 9,9)	1.598.000 (+13,5)	1.750.000 (+ 9,5)
Imposta di registro	232.399 (— 4,2)	259.913 (+11,8)	285.000 (+ 9,7)	315.000 (+10,5)
Imposta di bollo	200.795 (+ 8,1)	214.154 (+ 6,7)	227.400 (+ 6,2)	240.000 (+ 5,5)
Tasse automobilistiche e addizionale imposta circolazione	128.992 (+13,1)	144.002 (+11,6)	152.900 (+ 6,2)	157.400 (+ 2,9)

Per questa categoria nel suo complesso al 31 agosto 1967, si è accertato un gettito di miliardi 1.895,4 contro quello dello stesso

periodo dell'anno 1966 di miliardi 1.688,6, con un incremento di milioni 206,8 pari al 12,2 per cento.

LEGISLATURA IV - 1963-67 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Poichè nel 1966 il gettito globale è stato di miliardi 2.522,9 è da prevedere che, per il 1967, si avrà un introito complessivo di miliardi 2.821, con un incremento di 305 miliardi.

Rispetto alla previsione per il 1967 di miliardi 2757,8, il gettito sarà superiore di 63,2 miliardi, pari al 2,3 per cento.

La previsione per il 1968 di miliardi 3.048,6 supera il gettito stimato dell'anno 1967 di 227,6 miliardi, pari all'8 per cento.

CATEGORIA III. — *Imposte sulla produzione, sui consumi e dogane*

Per questo gruppo di entrate è previsto un gettito di miliardi 2.041,9 contro una previsione per l'anno 1967 di miliardi 1.730,9, con un incremento di milioni 310.974, pari al 18 per cento.

Il maggior gettito è dato dalla *imposta di fabbricazione sugli olii minerali e relativa sovrimposta di confine* che rappresenta circa il 61 per cento del gettito complessivo della categoria. L'incremento di questo tributo rappresenta oltre il 66 per cento dell'incremento totale.

Da una previsione di miliardi 1.046 del 1967 si passa ad una previsione di miliardi 1.256 con un aumento di milioni 210, pari al 20 per cento, nel quale è da considerare la variazione derivante dall'applicazione del decreto-legge 9 novembre 1966, n. 913, convertito nella legge 23 dicembre 1966, n. 1142, e della legge 22 luglio 1966, n. 608.

Al 31 agosto 1967 il gettito ascendeva a miliardi 746,8 contro 630,6 per lo stesso periodo dell'anno 1966, con un aumento di 116,2 miliardi, pari al 18,4 per cento.

L'introito totale del 1966 è stato di miliardi 1.003,1 di cui miliardi 12,5 possono attribuirsi alla variazione derivante dal decreto-legge 9 novembre 1966, n. 913.

Pertanto l'entrata complessiva per questo tributo ascenderà nel 1967 a miliardi 1.149,4, con un incremento rispetto alla previsione (miliardi 1.046) di miliardi 103,4 pari al 9,8 per cento, per il quale il decreto-legge 9 novembre 1966, n. 913, influisce per 90-100 miliardi.

La previsione per il 1968, pari a miliardi 1.256, supera il gettito stimato del 1967 di miliardi 106,6 pari al 9,2 per cento.

Per le dogane e i diritti marittimi è previsto un gettito di 250 miliardi con un incremento rispetto alla previsione del 1967 (miliardi 231) di 19 miliardi pari all'8,2 per cento.

Al 31 agosto 1967 il gettito ascendeva a miliardi 168,4, con un aumento di miliardi 23,8, pari al 16,4 per cento, nei confronti del gettito per lo stesso periodo dell'anno 1966, che fu di miliardi 144,6.

La notevole irregolarità del gettito nei vari periodi, non consente un calcolo sufficientemente preciso per l'entrata da stimare per il 1967 che si indica, pertanto, in 250 miliardi.

L'imposta sul gas e sull'energia elettrica è il tributo che nel corso dell'anno 1967 subisce la maggiore variazione in conseguenza della legge 31 ottobre 1966, n. 940, variazione stimata in 50 miliardi.

La previsione del 1968 è di miliardi 95 con un incremento rispetto alla previsione del 1967 (73,0) di 22 miliardi pari al 30,1 per cento.

Al 31 agosto 1967 il gettito è asceso a miliardi 63,3 per cui si può stimare il gettito dell'anno in corso in 94 miliardi, con un incremento rispetto alla previsione di 21 miliardi pari al 28,2 per cento.

La previsione del 1968 è pertanto superiore al gettito stimato del 1967 di 1 miliardo, pari all'1,1 per cento, quindi è una previsione quanto mai contenuta.

Per l'imposta sul consumo del caffè è prevista una entrata di 72 miliardi con un incremento di 9 miliardi rispetto alla previsione del 1967 (63 miliardi) pari al 14,5 per cento.

Al 31 agosto 1967 il gettito è asceso a miliardi 45,1 con un aumento di miliardi 6,8 pari al 17,7 nei confronti del gettito per lo stesso periodo dell'anno 1966, che fu di miliardi 38,3.

Il gettito probabile del 1967, considerato l'andamento del tributo, ascenderà a circa miliardi 67,6 con un incremento di 4,6 miliardi sulla previsione, pari al 7,3 per cento.

La previsione del 1968 è pertanto superiore di 5 miliardi nei confronti dell'entrata stimata del 1967, incremento pari al 7,9 per cento.

Il notevole incremento già accertato conferma l'efficacia della legge 26 maggio 1966, n. 344, concernente la disciplina del movi-

LEGISLATURA IV - 1963-67 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

mento del caffè nazionalizzato, ai fini della prevenzione e repressione del contrabbando doganale in questo settore.

È stato sostenuto che dalla applicazione di detta legge era da attendersi un maggior gettito di 50 miliardi di lire.

Nella relazione dell'illustre collega senatore Angelo De Luca al relativo disegno di legge (Atto del Senato n. 937-A), si accennò che il fenomeno del contrabbando del caffè interessa presumibilmente il 20-25 per cento del complessivo quantitativo di caffè che entra in Italia. Ritenuto attendibile tale elemento e considerato che il gettito complessivo annuo dei tributi erariali sul caffè si aggirava, prima dell'entrata in vigore della legge n. 344, sugli 84 miliardi di lire (di cui circa 60 rappresentati dall'imposta di consumo), non ci si potrebbe attendere, anche a voler ipotizzare la massima efficacia repressiva della legge stessa, un maggiore gettito annuo superiore ai 21 miliardi di lire.

In effetti dai dati statistici relativi al gettito dell'imposta di consumo sul caffè nel 1° semestre dell'anno in corso (35 miliardi circa) si rileva un incremento delle importazioni legittime pari al 15 per cento, il che consente di prevedere per l'intero anno un maggior gettito dei vari tributi erariali gravanti sul caffè di circa 14 miliardi di lire.

Da ciò consegue che la legge n. 344 ha già permesso di conseguire l'apprezzabile risultato di eliminare per due terzi le introduzioni abusive di caffè.

L'imposta di fabbricazione sullo zucchero è prevista per il 1968 con un gettito di 42 miliardi, 2 in più del 1967, con un incremento pari al 5 per cento.

Al 31 agosto 1967 il gettito di questo tributo è stato accertato in milioni 25.926 con un aumento rispetto al gettito dello stesso periodo dell'anno precedente (25.244) di milioni 682 pari al 2,7 per cento.

L'introito totale del 1967, tenuto conto che nel 1966 esso raggiunse milioni 39.477, è da prevedere pertanto in milioni 40.296 con un incremento sulla previsione di milioni 296, pari allo 0,7 per cento.

La previsione per il 1968 di 42.000 milioni prevede perciò un aumento rispetto al gettito presunto del 1967 di milioni 1.704, pari al 4,2 per cento.

Considerato l'andamento di questo tributo la previsione appare eccessivamente ottimistica.

Nel prospetto che segue si pone in raffronto, per alcune voci di questa categoria, la previsione per il 1968 con il gettito accertato negli anni 1965 e 1966 e con quello probabile per l'anno 1967 desunto dall'andamento al 31 agosto 1967.

IMPOSTE SULLA PRODUZIONE, SUI CONSUMI E DOGANE

(L'ammontare è indicato in milioni di lire: in parentesi è indicata la variazione percentuale rispetto al periodo precedente)

DENOMINAZIONE	Gettito anno 1965	Gettito anno 1966	Gettito stimato anno 1967	Previsione anno 1968
Imposta di fabbricazione sugli oli minerali e sovrimposta di confine	905.912 (+ 2,8)	1.003.120 (+10,7)	(a) 1.149.400 (+14,6)	1.256.000 (+ 9,2)
Dazi e diritti marittimi	223.251 (— 9,3)	227.333 (+ 1,8)	250.000 (+10,0)	250.000 (—)
Imposte sul gas ed energia elettrica	38.973 (+ 7,2)	42.113 (+ 8,1)	94.000 (+123,2)	95.000 (+ 1,1)
Imposta sul consumo del caffè	60.122 (+ 2,4)	61.053 (+ 1,5)	67.600 (+10,7)	72.000 (+ 6,4)
Imposta di fabbricazione sullo zucchero	38.285 (—12,6)	39.477 (+ 3,1)	40.296 (+ 2,1)	42.000 (+ 4,2)

(a) Circa il 50 per cento dell'incremento è da attribuire alle variazioni stabilite dal decreto legislativo 9 novembre 1966, n. 913.

Per questa categoria nel suo complesso si è accertato al 31 agosto 1967, un gettito di miliardi 1.262,8, per cui si può prevedere che, per tutto l'anno, l'entrata raggiungerà 1.894,2 miliardi, con un incremento rispetto al gettito del 1966 di miliardi 207,2, pari al 12,3 per cento.

Rispetto alla previsione per il 1967, il gettito sarà maggiore di 163,3 miliardi, pari al 9,4 per cento. Buona parte dell'incremento è da attribuire, come si è detto, alla variazione al regime fiscale degli olii minerali, stabilita dal decreto-legge 9 novembre 1966, n. 913.

La previsione per il 1968, in miliardi 2.041,9, supera il gettito stimato per l'anno 1967, di miliardi 147,7, pari al 7,8 per cento.

CATEGORIA IV. — *Monopoli*

Per questa categoria l'entrata è prevista in milioni 692.050, con un decremento, rispetto alla previsione dell'anno 1967, di milioni 6.550, pari al 9,3 per cento.

Nel corso dell'anno 1967 si registra un lieve incremento del gettito per le imposte sul consumo dei tabacchi e dei sali, mentre è in diminuzione quello relativo alla imposta sul consumo delle cartine e tubetti per sigarette e alla imposta di fabbricazione dei fiammiferi, vendita delle pietrine, eccetera.

In ogni modo al 31 agosto 1967 il gettito di questa categoria è asceso a miliardi 442,5 contro un gettito di miliardi 424,9, per lo stesso periodo dell'anno 1966, con un incremento di miliardi 17,6 pari al 4,1 per cento.

Se l'ultimo quadrimestre avrà lo stesso andamento di quello corrispondente dell'anno precedente si avrà per il 1967 una entrata globale di miliardi 676,8, inferiore alla previsione di miliardi 21,8.

La previsione per il 1968 di miliardi 692 è superiore al gettito stimato del 1967 di miliardi 15,2 pari al 2,2 per cento.

La voce maggiore di questa categoria è costituita dall'imposta sul consumo dei tabacchi il cui andamento è il seguente:

gettito anno 1965, milioni 564.666: +3,1 per cento rispetto all'anno precedente;

gettito anno 1966, milioni 607.096, +7,5;

gettito stimato anno 1967 (calcolato sull'entrata accertata al 31 agosto 1967) e sull'andamento medio nell'ultimo quadrimestre degli anni precedenti) milioni 648.500, + 4,5 per cento;

la previsione dell'anno 1968 è di milioni 643.400, quindi inferiore al presumibile gettito del 1967.

CATEGORIA V. — *Lotto e lotterie*

Il gettito di questa categoria è previsto per il 1968 in milioni 146.492, con un incremento di milioni 27.506 rispetto alla previsione del 1967, che fu di milioni 118.986. L'incremento è pari al 23,2 per cento.

Al 31 agosto 1967 è stato accertato un introito di milioni 99.938 con un aumento rispetto a quello dello stesso periodo dell'anno precedente (77.494) di milioni 22.444, pari al 28,9 per cento.

Presumibilmente, il gettito totale del 1967, considerando costante l'andamento per l'ultimo quadrimestre, sarà di milioni 149.900 con un incremento rispetto alla previsione di milioni 30.913, pari al 26 per cento.

La previsione per il 1968 è inferiore di milioni 3.400 al gettito stimato del 1967.

L'andamento di questa entrata è il seguente:

gettito anno 1965, miliardi 112,6, + 24,2 per cento rispetto all'anno precedente;

gettito anno 1966, miliardi 123,6, + 9,8 per cento;

gettito probabile anno 1967, miliardi 149,9, + 21,3 per cento;

previsione anno 1968, miliardi 146,5, — 2,2 per cento.

Il notevole incremento di questa entrata è dato dal provento lordo del lotto, che è in espansione notevole, con una maggiore previsione di 20 miliardi. Ovviamente è previsto un aumento di spesa per le vincite di miliardi 12,6 per cui il capitolo 1831 dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze passa da miliardi 50,4 a miliardi 63.

Non si ripete quanto esposto nella relazione al bilancio 1967 circa i nuovi sistemi di gioco sul lotto basati sul calcolo della probabilità e quindi sui numeri ritardati.

Come dicemmo, questo indirizzo fa aumentare il volume di gioco in tale misura che se anche sale la percentuale destinata alle vincite (dal 46 al 50 per cento ed oltre) il vantaggio per lo Stato resta rilevante. La diffusione del gioco sui numeri ritardati (estratto singolo o ambo) desta preoccupazione perchè esso viene effettuato attraverso l'impiego di somme rilevanti.

Anche tra persone sufficientemente provvedute capita di sentir parlare del lotto come di un modo di impiego redditizio del denaro. Il diffondersi di una convinzione del genere può essere fonte di grosse disavventure, per cui non sarebbe male effettuare una indagine e prendere poi i provvedimenti del caso.

TITOLO II

ENTRATE EXTRA-TRIBUTARIE

Le entrate extra-tributarie sono previste per l'anno 1968 in milioni 425.332,3 e rappresentano il 5 per cento delle entrate dello Stato. Esse, rispetto alla previsione dell'anno 1967, che fu di milioni 370.386,7, aumentano di milioni 54.945,6, pari al 14,8 per cento.

Esse sono così costituite:

Proventi speciali: per questi cespiti è prevista un'entrata di milioni 61.030,7 riguardante principalmente: il saldo dei conti concernenti l'Istituto di emissione per l'imposta di bollo sulla circolazione di biglietti, vaglia ed assegni bancari liberi (milioni 11.340, con una diminuzione di 260 milioni); i diritti catastali e di scritturato (milioni 9.000); le tasse portuali (milioni 8.500, con un aumento di 500 milioni); i tributi speciali e diritti (milioni 7.345,5 con l'aumento di 30 milioni); i diritti inerenti al movimento degli aeromobili privati, delle persone e delle merci sugli aerodromi del territorio nazionale aperti al traffico aereo civile (milioni 4.000 con un aumento di 500 milioni); i di-

ritti di cancelleria e segreteria giudiziaria (milioni 2.907); i diritti introitati dagli uffici all'estero (milioni 2.000 con una diminuzione di 200 milioni); i diritti di verifica dei pesi e delle misure, del saggio e del marchio dei metalli preziosi, eccetera (1.700 milioni, con una diminuzione di 500 milioni). Da porre in particolare rilievo l'istituzione di un nuovo capitolo per una entrata di 7.500 milioni, concernente i diritti dovuti in relazione alle operazioni tecniche e tecnico-amministrative di competenza dell'Ispettorato generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione, in base al decreto-legge 21 dicembre 1966, n. 1090, convertito nella legge 16 febbraio 1967, n. 14.

Il capitolo 2003, contributi di miglioria, porta la indicazione « per memoria », perchè il gettito è tuttora modesto a causa della difficoltà di applicazione del regio decreto-legge 28 novembre 1938, n. 2000, modificato dalla legge 5 marzo 1963, n. 246.

Le fasi del procedimento di questo tributo, sia per le opere eseguite dallo Stato direttamente, sia per quelle eseguite con il concorso dello Stato, sono tanto numerose che già dimostrano le difficoltà esistenti per giungere alla iscrizione a ruolo.

È da rilevare che di fatto, a seguito della guerra, l'applicazione del contributo di miglioria è iniziata nel 1947-48, e che le opere pubbliche eseguite in quel periodo hanno riguardato soprattutto la ricostruzione di quanto danneggiato dagli eventi bellici.

Per le nuove opere la pratica di contributo può essere iniziata solo a totale esecuzione compiuta e spesso è estremamente difficile valutare l'aspetto concreto di esse.

La stessa brevità dei termini di decadenza del diritto di imposizione, da 1 a 3 anni secondo i vari casi, rende ancora più difficile l'accertamento del contributo.

L'amministrazione finanziaria ha cercato di riordinare la difficile e onerosa procedura, dettando nuove istruzioni di servizio con la circolare 20 ottobre 1965, la quale ovviamente non può aver ancora dato congrui risultati.

Il gettito accertato ed incassato nell'anno 1965 è stato di lire 7.618.000 e nell'anno 1966 di lire 7.866.733.

Proventi di servizi pubblici minori

Per questi cespiti è prevista un'entrata di milioni 59.841,1, riguardante soprattutto le entrate eventuali e diverse dei Ministeri e le multe inflitte dalle autorità giudiziarie e amministrative.

La maggiore entrata di 11.012,5 milioni è data per 7.000 milioni dalle entrate eventuali e diverse dei Ministeri e da 4.000 milioni dalle oblazioni e condanne a pene pecuniarie per contravvenzioni alle norme per la tutela delle strade e della circolazione, il cui gettito sale da 9.000 a 13.000 milioni.

Proventi dei beni dello Stato

Per questi redditi è previsto un introito di milioni 22.332,7 con un incremento di 275 milioni pari all'1,2 per cento. L'incremento è tanto esiguo che sarebbe opportuno accertarne i motivi. Essi sono costituiti principalmente dai proventi delle acque pubbliche e delle pertinenze idrauliche (12.000 milioni); i redditi dei terreni e fabbricati (3.300 milioni con un aumento di 100 milioni); i proventi delle concessioni di spiagge e pertinenze marittime e lacuali (2.700 milioni con un aumento di 500 milioni); i proventi delle concessioni di demanio pubblico (1.100 milioni); i diritti erariali sui permessi di ricerca mineraria e sull'esercizio di miniere dello Stato (1.000 milioni).

Prodotti netti di aziende autonome ed utili di gestioni

Questi proventi per un totale di milioni 119.470,8, con un aumento di milioni 31.350,9 rispetto al 1967, riguardano per milioni 28.454,9 (con 4.000,9 milioni in più) l'avanzo di gestione dell'azienda di Stato per i servizi telefonici; per milioni 43.200 (con 10.100 milioni in più) gli utili netti della gestione propria della Cassa depositi e prestiti (quota di 8 decimi); per milioni 9.200 (con 4.600 milioni in più) gli utili netti delle Casse postali di risparmio (quota di 8 decimi); per 34.200 milioni (con 12.200 milioni in più)

gli utili della gestione dei buoni postali fruttiferi.

È da segnalare che gli utili netti dell'ENI (quota del 65 per cento) salgono da 150 a 400 milioni, con un aumento di 250 milioni.

È pure da ricordare che gli utili netti della gestione propria della Cassa depositi e prestiti, derivano in buona parte da oneri a carico degli Enti locali.

Interessi su anticipazioni e crediti vari del tesoro

La previsione di milioni 5.967,9 (con una diminuzione, rispetto al 1967, di milioni 152,7) riguarda quasi esclusivamente gli interessi compresi dalle annualità di ammortamento delle anticipazioni concesse ad Amministrazioni statali, Enti locali e diversi.

Ricuperi, rimborsi e contributi

La previsione di milioni 134.144 (1.679 in più del 1967) riguarda soprattutto la ritenuta sugli stipendi, retribuzioni e pensioni (74.000 milioni). Le altre partite si riferiscono al ricupero di fondi riferibili a capitoli di spesa iscritti negli stati di previsione dei diversi Ministeri, al concorso dei Paesi della NATO nelle spese di infrastrutture da eseguire nel quadro degli accordi di comune difesa, ai rimborsi dovuti da Aziende autonome per spese di ogni genere sostenute per loro conto dal Provveditorato generale dello Stato, al contributo degli Enti e Istituti previdenziali o assistenziali nella spesa per il trattamento economico del personale addetto al collocamento della mano d'opera, ai rimborsi e concorsi diversi dovuti dalle Regioni e dalle Provincie di Trento e di Bolzano, agli importi delle prestazioni del Fondo sociale europeo concesso dalla Commissione CEE.

Partite che si compensano nella spesa

L'importo delle entrate di questa categoria, previsto in milioni 22.544,9, supera di 4.400 milioni quello previsto per il 1967 (milioni 18.144,9).

Esso è costituito per la maggior parte (14.000 milioni) dai fondi scorta degli Enti

LEGISLATURA IV - 1963-67 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

militari e di quelli affini (Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, Corpo delle guardie di finanza e Capitanerie di porto).

L'incremento previsto è dato quasi totalmente (4.000 milioni) dall'istituzione del capitolo 3758 relativo al fondo scorta del Ministero degli affari esteri e degli uffici diplomatici e consolari.

TITOLO III

ALIENAZIONE ED AMMORTAMENTO
DI BENI PATRIMONIALI
E RIMBORSO DI CREDITI

Nel seguente prospetto si riassumono le previsioni dell'anno 1968 poste a raffronto con quelle dell'anno precedente:

C A T E G O R I E	P R E V I S I O N I		D I F F E R E N Z E
	Anno 1967	Anno 1968	
	<i>(milioni di lire)</i>		
TITOLO III. — ALIENAZIONE ED AMMORTAMENTO DI BENI PATRIMONIALI E RIMBORSO DI CREDITI			
Categoria XIII. — Vendita di beni immobili ed affrancazione di canoni	25.051 -	20.101 -	-- 4.950 -
Categoria XIV. — Ammortamento di beni patrimoniali	12.488 -	13.827 -	+ 1.339 -
Categoria XV. — Rimborso di anticipazioni e di crediti vari del Tesoro	29.980,4	22.575,5	-- 7.404,9
TOTALE DEL TITOLO III . . .	67.519,4	56.503,5	-- 11.015,9

L'importo di milioni 56.503,5, inferiore alla previsione del 1967 (67.519,4) di milioni 11.015,9, riguarda per milioni 20.101 la vendita di beni immobili; per milioni 13.827 l'ammortamento di beni patrimoniali e per milioni 22.575,5 il rimborso di anticipazioni e di crediti vari del tesoro.

Questo ultimo importo concerne principalmente per milioni 7.500 (con una diminuzione di milioni 7.500) il recupero della somma anticipata, ai sensi della legge 30 gennaio 1963, n. 70, per il pagamento delle rette di ospedalità dovute dai Comuni agli Ospedali civili gestiti da istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza ed alle cliniche universitarie che esercitano servizio di pronto soccorso; per 3.832,2 milioni (con un aumento di 152,8 milioni) per le quote di capitale comprese nelle annualità di ammortamento di anticipazioni varie concesse dal Tesoro a Ministeri, Enti locali, aziende ed Enti diversi; per 3.000 milioni per le annualità da corrispondere dal Mediocredito a rimborso dei mutui ottenuti dal Tesoro; per 2.100 milioni (con una diminuzione di 427

milioni) per recupero dai Comuni debitori delle quote di ospedalità per degenti non romani; per milioni 2.158,7 (con un aumento di 840,5 milioni) per annualità a carico di Enti locali e diversi, per debiti vari realizzati in dipendenza di leggi speciali o dilazionati con apposite convenzioni.

Accensione di prestiti

La previsione complessiva per l'anno 1968 ammonta a milioni 21.694,2 con un aumento di milioni 20.154,2 nei confronti di quella relativa all'anno 1967.

Essa riguarda principalmente l'ammontare dei certificati speciali di credito (milioni 18.765) rilasciati dall'Ufficio italiano dei cambi in relazione alla partecipazione italiana all'Associazione internazionale per lo sviluppo (IDA). Per 2.500 milioni (con 1.000 milioni in aumento rispetto al 1967) riguarda la somma da ricavarsi con l'emissione di titoli di debito redimibile 5 per cento per indennizzo beni italiani perduti all'estero per effetto del trattato di pace.

LEGISLATURA IV - 1963-67 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

DENOMINAZIONE	Competenza secondo lo stato di previsione per l'anno finanziario 1967	Variazioni che si propongono	Competenza risultante per l'anno finanziario 1968
RIASSUNTO			
TITOLO I. — ENTRATE TRIBUTARIE			
CATEGORIA I. — IMPOSTE SUL PATRIMONIO E SUL REDDITO	2.040.370.000.000	+ 188.000.000.000	2.228.370.000.000
CATEGORIA II. — TASSE ED IMPOSTE SUGLI AFFARI	2.757.790.000.000	+ 290.860.000.000	3.048.650.000.000
CATEGORIA III. — IMPOSTE SULLA PRODUZIONE SUI CONSUMI E DOGANE	1.730.930.000.000	+ 310.974.000.000	2.041.904.000.000
CATEGORIA IV. — MONOPOLI	698.600.000.000	— 6.550.000.000	692.050.000.000
CATEGORIA V. — LOTTO, LOTTERIE ED ALTRE ATTIVITÀ DI GIUOCO	118.986.100.000	+ 27.505.900.000	146.492.000.000
TOTALE DEL TITOLO I . . .	7.346.676.100.000	+ 810.789.900.000	8.157.466.000.000
TITOLO II. — ENTRATE EXTRA-TRIBUTARIE			
CATEGORIA VI. — PROVENTI SPECIALI	54.649.808.000	+ 6.380.850.000	61.030.658.000
CATEGORIA VII. — PROVENTI DI SERVIZI PUB- BLICI MINORI	48.828.637.000	+ 11.012.500.000	59.841.137.000
CATEGORIA VIII. — PROVENTI DEI BENI DELLO STATO	22.057.736.000	+ 275.000.000	22.332.736.000
CATEGORIA IX. — PRODOTTI NETTI DI AZIENDE AUTONOME ED UTILI DI GESTIONI	88.119.955.000	+ 31.350.918.000	119.470.873.000
CATEGORIA X. — INTERESSI SU ANTICIPAZIONI E CREDITI VARI DEL TESORO	6.120.710.000	— 152.763.000	5.967.947.000
CATEGORIA XI. — RICUPERI, RIMBORSI E CONTRI- BUTI	132.464.985.000	+ 1.679.081.000	134.144.066.000
CATEGORIA XII. — PARTITE CHE SI COMPENSANO NELLA SPESA	18.144.902.000	+ 4.400.000.000	22.544.902.000
TOTALE DEL TITOLO II . . .	370.386.733.000	+ 54.945.586.000	425.332.319.000

LEGISLATURA IV - 1963-67 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

DENOMINAZIONE	Competenza secondo lo stato di previsione per l'anno finanziario 1967	Variazioni che si propongono	Competenza risultante per l'anno finanziario 1968
TITOLO III. — ALIENAZIONE ED AMMORTAMENTO DI BENI PATRIMONIALI E RIMBORSO DI CREDITI			
CATEGORIA XIII. — VENDITA DI BENI IMMOBILI ED AFFRANCAZIONE DI CANONI	25.051.000.000 —	4.950.000.000	20.101.000.000
CATEGORIA XIV. — AMMORTAMENTO DI BENI PATRIMONIALI	12.488.000.000 +	1.339.000.000	13.827.000.000
CATEGORIA XV. — RIMBORSO DI ANTICIPAZIONI E DI CREDITI VARI DEL TESORO	29.980.352.000 —	7.404.826.000	22.575.526.000
TOTALE DEL TITOLO III	67.519.352.000 —	11.015.826.000	56.503.526.000
ACCENSIONE DI PRESTITI	1.540.000.000 +	20.154.155.000	21.694.155.000
RIEPILOGO			
TITOLO I. — ENTRATE TRIBUTARIE	7.346.676.100.000 +	810.789.900.000	8.157.466.000.000
TITOLO II. — ENTRATE EXTRA-TRIBUTARIE	370.386.733.000 +	54.945.586.000	425.332.319.000
TOTALE DEI TITOLI I e II	7.717.062.833.000 +	865.735.486.000	8.582.798.319.000
TITOLO III. — ALIENAZIONE ED AMMORTAMENTO DI BENI PATRIMONIALI E RIMBORSO DI CREDITI	67.519.352.000 —	11.015.826.000	56.503.526.000
ACCENSIONE DI PRESTITI	1.540.000.000 +	20.154.155.000	21.694.155.000
TOTALE COMPLESSIVO	7.786.122.185.000 +	874.873.815.000	8.660.996.000.000

LEGISLATURA IV - 1963-67 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Congruità delle previsioni per le entrate tributarie

Esaminando le cinque categorie ed i cepti principali che le compongono abbiamo cercato di mettere in raffronto la previsione per l'esercizio finanziario 1968, con l'andamento del gettito degli anni precedenti,

compreso l'anno 1967, per il quale, partendo dall'introito accertato al 31 agosto 1967, e tenendo conto dell'andamento stagionale, si è stimata l'entrata totale con una approssimazione che si ritiene assai vicina al gettito effettivo.

Nel prospetto che segue si riepilogano le cinque categorie.

ENTRATE TRIBUTARIE

(L'ammontare è indicato in miliardi di lire; in parentesi è indicata la variazione percentuale rispetto al periodo precedente)

DENOMINAZIONE	Gettito anno 1965	Gettito anno 1966	Gettito stimato anno 1967	Previsione anno 1968
Imposte sul patrimonio e sul reddito	1.929 - (+ 13,1)	1.970,5 (+ 2,2)	2.088,2 (+ 6,0) 85 - (a)	2.228,4 (+ 7 -)
Tasse e imposte sugli affari .	2.288,7 (+ 7,6)	2.522,9 (+ 10,2)	2.821 - (+ 11,8)	3.048,6 (+ 8 -)
Imposte sulla produzione e sui consumi e dogane	1.510 - (+ 1,7)	1.687 - (+ 11,7)	1.894,2 (+ 12,3)	2.041,9 (+ 7,8)
Monopoli	611,5 (+ 3,2)	654,1 (+ 7 -)	676,8 (+ 3,5)	692 - (+ 2,2)
Lotto e lotterie e altre attività di gioco	112,6 (+ 34,2)	123,6 (+ 9,8)	149,9 (+ 21,3)	146,5 (- 1,6)
Complesso.....	6.451,8 (+ 8,7)	6.958,1 (+ 7,8)	7.630,1 (+ 9,6) 85 - (a)	8.157,4 (+ 7 -)

(a) — Gettito presunto derivante dalla applicazione dell'addizionale straordinaria di cui al decreto legislativo 18 novembre 1966, n. 976, convertito nella legge 23 dicembre 1966, n. 1142.

La previsione per l'anno finanziario 1967 indica il gettito delle entrate tributarie in 7.346,7 miliardi; queste previsioni corrette dalle sopravvenute addizionali « pro zone alluvionate » (75 + 9 = 84 miliardi) e dell'aumento relativo alla imposta di fabbricazione

sugli olii minerali e sui gas petroliferi liquefatti (90 miliardi), corrette cioè di 174 miliardi, diventano 7.520,7 miliardi.

Nel prospetto che segue raffrontiamo le previsioni corrette, col gettito probabile calcolato come sopra indicato:

ENTRATE TRIBUTARIE ANNO 1967
(in miliardi di lire)

DENOMINAZIONE	Previsione aggiornata	Gettito stimato	Variazione	
			assoluta	percentuale
Imposte sul patrimonio e sul reddito	2.124,4	2.173,2	+ 48,8	+ 2,3
Tasse ed imposte sugli affari..	2.757,8	2.821 -	+ 63,2	+ 2,3
Imposte sulle produzioni, sui consumi e dogane	1.820,9	1.894,2	+ 73,3	+ 4 -
Monopoli	698,6	676,8	- 21,8	- 3 -
Lotto, lotterie ed altre attività di gioco	119 -	149,9	+ 30,9	+ 25,7
	7.520,7	7.715,1	+ 194,4	+ 2,5

LEGISLATURA IV - 1963-67 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

I gruppi di tributi che fanno registrare uno sviluppo più accentuato sono le imposte indirette e le dogane e le tasse.

Le imposte indirette e le dogane andranno oltre le rispettive previsioni, di circa 73 miliardi, grazie soprattutto all'imposta di fabbricazione sugli olii minerali ed ai prelievi agricoli.

Anche l'imposta sul gas e sull'energia elettrica dà un notevole apporto all'incremento dell'entrata in parola, in dipendenza però, delle variazioni stabilite dalla legge 31 ottobre 1966, n. 940, che ha elevato l'aliquota di imposta per i consumi di energia elettrica per scopi industriali.

Le tasse supereranno le rispettive previsioni di circa 63 miliardi; le maggiori entrate si registrano nell'IGE, nell'imposta di registro, nell'imposta di conguaglio sui prodotti industriali importati e nella imposta di bollo.

Le imposte dirette, sebbene le iscrizioni a ruolo eseguite nel corso del 1967 abbiano risentito gli effetti negativi delle alluvioni dell'autunno 1966, hanno bene neutralizzato le conseguenze sfavorevoli di tali calamità, assicurando un soddisfacente volume d'entrata che si prevede per 48 miliardi inferiore alla previsione.

Nell'insieme si può affermare che l'andamento delle tasse sugli affari e delle imposte sugli scambi e sui consumi, conferma pienamente l'ottimo andamento economico.

Per l'anno 1968 le previsioni sono state calcolate in 8.157 miliardi, con un aumento rispetto all'entrata aggiornata del 1967 di 636 miliardi, pari all'8,45 per cento.

Raffrontando poi tale previsione col gettito stimato del 1967, e tenendo conto della cessazione dell'addizionale straordinaria « pro zone alluvionate », si constata che l'incremento dell'entrata tributaria è pari al 7 per cento.

Dalla relazione programmatica e previsionale si rileva che l'incremento del reddito sarà del 5,50 per cento in termini reali.

Come afferma anche la relazione della Corte dei conti sul rendiconto generale del-

lo Stato per l'esercizio 1966 « il tasso di incremento delle entrate (7,8 per cento) supera sensibilmente il tasso di aumento (5,50 per cento) conseguito dal reddito nazionale lordo nel 1966 in termini reali ».

Considerando che il rapporto tra entrate tributarie e reddito nazionale espresso in termini reali segna l'andamento verificatosi nel 1966, è evidente che una previsione seria non potrebbe andare oltre un gettito per il 1968, maggiore del 7,8 per cento di quello del 1967, cioè lo 0,8 per cento in più di quanto previsto.

Si può concludere pertanto che la previsione è congrua, contenuta in limiti saggiamente prudenziali, ed in piena coerenza con le linee del piano di sviluppo dell'economia nazionale.

I residui attivi

Nell'esercizio 1966 le previsioni iniziali delle entrate erano pari a 7.121,4 miliardi di lire, così suddivise (in miliardi di lire):

Entrate tributarie	6.675,6
Entrate extra-tributarie	348,7
Alienazione e ammortamento beni patrimoniali e rimborso crediti	90,8
Accensione di prestiti	6,3
	<hr/>
Totale complessivo	7.121,4

Durante e dopo l'esercizio sono stati emanati alcuni provvedimenti che hanno apportato variazioni in più alle previsioni iniziali nella seguente misura (in miliardi di lire):

Entrate tributarie	199,5
Entrate extra-tributarie	93,4
Alienazione ed ammortamento beni patrimoniali e rimborso crediti	399,7
Accensione prestiti	1.579,3
	<hr/>
Totale variazioni	2.271,8

LEGISLATURA IV - 1963-67 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

In sede di consuntivo, gli accertamenti delle entrate (confrontati con le previsioni definitive) sono stati (in miliardi di lire):

Entrate	Previsioni definitive	Accertamenti
Tributarie	6.875,1	6.958,1
Extra-tributarie	442,1	495,5
Alienazione e ammortamento beni patrimoniali e rimborsi crediti	490,5	446,5
Accensione prestiti	1.585,6	1.642,8
In complesso	9.393,2	9.542,8

I corrispondenti incassi sono stati:

In conto competenza	8.645,6
In conto residui	928,9
Totale incassi	9.574,5

I residui attivi (sia quelli derivanti dagli esercizi precedenti sia quelli relativi al 1966) ammontano a 1.059,8 miliardi di cui 539,5 si riferiscono al 1966.

Dei 1.059,8 miliardi di residui attivi, 596,8 sono rappresentati da entrate tributarie. In particolare, l'arretrato è dovuto principalmente per 87 miliardi per imposta di ricchezza mobile, per lire 80,3 miliardi per imposta successioni e donazioni, per lire 181,6 miliardi per imposta di fabbricazione oli minerali e per 109,5 miliardi per imposta sull'energia elettrica dovuta dall'Enel.

I residui attivi per entrate extra-tributarie, al 31 dicembre 1966, ammontano a 395,6 miliardi di lire.

I residui attivi per le imposte dirette e per gli oli minerali sono da ritenersi normali e causati dai tempi tecnici di riscossione.

Le previsioni, gli accertamenti e la riscossione delle entrate tributarie

Il modo normale di riscossione delle imposte dirette è quello mediante ruoli dati in carico all'esattore comunale; con la consegna dei ruoli, l'esattore è costituito debitore verso lo Stato dell'intero ammontare del

carico tributario che deve versare alle scadenze stabilite, ancorchè non abbia riscosso e salva la facoltà di chiedere il rimborso delle quote inesigibili, a norma dell'articolo 82 del decreto del Presidente della Repubblica 15 maggio 1963, n. 858.

Le iscrizioni a ruolo possono venire decurtate anche dalle quote non dovute dal contribuente per duplicazioni, errori materiali e minore estimazione dei redditi iscritti in via provvisoria.

Per le eventualità sopra accennate, nello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze è istituita la categoria VII dal titolo « Poste correttive e compensative delle entrate »; nell'anno finanziario 1966, la dotazione dei capitoli che rientrano in questa categoria (dal numero 1891 al numero 1895) è stata di 13 miliardi e 900 milioni di lire, nel 1967 di 20 miliardi e 900 milioni e nel 1968 di 30 miliardi e 600 milioni.

Un altro elemento che può creare divario tra l'ammontare delle iscrizioni a ruolo e quello della riscossione è costituito dalle maggiori rateazioni concesse ai sensi dell'articolo 184 del decreto del Presidente della Repubblica 29 gennaio 1958, n. 645, che spostano in anni finanziari successivi, le somme che si sarebbero dovute riscuotere in un determinato anno.

Lo stato di previsione dell'entrata riporta le cifre che l'Amministrazione presume di poter introitare nell'anno finanziario; le previsioni sono predisposte tenendo presente l'andamento dei vari tributi nell'anno precedente, l'andamento generale dell'economia del Paese e i vari provvedimenti legislativi suscettibili di influenzare negativamente o positivamente l'andamento del gettito tributario.

Gli accertamenti di entrata sono predisposti mensilmente dalla Ragioneria generale dello Stato sulla base degli elementi forniti dalle Intendenze di finanza, le quali tengono conto dei ruoli dati in carico agli esattori per le rate in scadenza nell'anno, delle ritenute dirette e dei versamenti in Tesoreria effettuati direttamente dai contribuenti nei casi previsti dalla legge. Questa situazione provvisoria mensile pone a raffronto gli accertamenti con le previsioni di bilancio. A

chiusura dell'anno finanziario la Ragioneria generale espone i dati nel volume: « Relazione generale sulla situazione economica del Paese ».

In sostanza gli accertamenti tengono conto delle somme che lo Stato ha il diritto di riscuotere in base alle norme istitutive dei vari tributi.

La contabilità della riscossione spetta invece al Ministero del tesoro, il quale nei conti riassuntivi mensili indica le somme effettivamente introitate nelle casse dello Stato. Il conto del tesoro, nella parte di competenza, può presentare cifre sensibilmente inferiori a quelle risultanti dagli accertamenti:

a) per devoluzione alle Regioni delle quote di loro spettanza;

b) per il differito versamento da parte degli agenti della riscossione dei 2/10 del carico dei ruoli ricadenti in ciascuna rata;

c) per il rimborso ai contribuenti delle imposte non dovute ed agli esattori delle quote inesigibili;

d) per sospensione della riscossione accordata a causa di calamità di carattere eccezionale.

Esaminando i dati relativi agli ultimi 5 esercizi, come dai prospetti che seguono, risulta che le riscossioni di competenza coprono con andamento quasi costante il 90 per cento degli accertamenti definitivi, e, quindi, non si verifica un divario sensibile e con il miglioramento dell'attività dell'Amministrazione finanziaria si dovrebbe giungere ad una compensazione quasi costante.

Del 10 per cento che, in media, viene annualmente riportato fra i residui, circa il 2-3 per cento si può ritenere rappresentato da partite inesigibili.

È da rilevare però che il risultato dell'anno 1966, nel quale le riscossioni in conto residui sono ammontate a 667,7 miliardi, oltre il doppio dell'anno precedente, fa prevedere una riduzione sensibile delle partite in so-
speso.

LEGISLATURA IV - 1963-67 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ENTRATE TRIBUTARIE
CONFRONTO TRA PREVISIONI INIZIALI, ACCERTAMENTI DEFINITIVI E RISCOSSIONI
(in miliardi di lire)

Esercizi	Imposte sul reddito e patrimonio		Altri tributi		Totale	
	previsioni	accertamenti	riscossioni	previsioni	accertamenti	riscossioni
1962-63	1.059,6	1.244 -	1.057,3	3.170,8	3.666,2	3.552,3
1963-64	1.256,8	1.488,3	1.150,9	3.742,2	4.149,6	3.959,9
2° sem. 1964 ..	724,2	883,7	733,8	2.100,3	2.430,4	2.083,6
1965	1.656,2	1.929 -	1.747,2	4.600 -	4.522,8	4.441,5
1966	1.792,8	1.970,5	1.995,1	4.882,8	4.987,6	4.967,7

Fonti: previsioni: nota introduttiva al bilancio di previsione. Ministero del tesoro.
accertamenti: relazione generale sulla situazione economica del Paese.
riscossioni: conto riassuntivo del Tesoro (suppletivo).

ENTRATE TRIBUTARIE
CONFRONTO TRA LE RISCOSSIONI E GLI ACCERTAMENTI DEFINITIVI
(in miliardi di lire)

Esercizi	Accertamenti (a)	Riscossioni		Rapporti %
		competenza (b)	residui (c)	
1962-63	4.910,2	4.471,5	138,1	91,1
1963-64	5.637,9	5.042,1	168,7	89,4
2° semestre 1964	2.927,1	2.486,9	330,3	85 -
1965	6.451,8	5.857,5	331,2	90,8
1966	6.958,1	6.295,1	667,7	90,5

Fonti: accertamenti definitivi: relazione generale sulla situazione economica del Paese.
riscossioni: rendiconto del Tesoro (suppletivo).

Il contenzioso

Il senatore Gigliotti, nel corso della discussione in Commissione, ha messo in rilievo la lunga durata della definizione delle contestazioni, nonché l'influenza della svalutazione della moneta sui crediti dell'erario derivanti dall'attività contenziosa.

Com'è noto, il contenzioso tributario si articola nei tre settori del contenzioso tributario penale (repressione delle violazioni delle leggi finanziarie ai sensi della legge 7 gennaio 1929, n. 4), del contenzioso tributario amministrativo (ricorsi prodotti alle Commissioni tributarie e svolgimento dei giudizi dinnanzi a tali consessi) e del contenzioso tributario giudiziario (vertenze giudiziarie attive e passive riguardanti sempre la materia dei tributi erariali).

Per quanto concerne il contenzioso tributario penale, è da osservare che un notevole numero d'infrazioni (circa il 46 per cento annuo), punibili con pena pecuniaria o con ammenda, viene definito all'atto della contestazione della stessa violazione, mediante gli istituti della definizione in via breve e della oblazione (artt. 15 e 16 della legge 7 gennaio 1929, n. 4). Il numero delle contestazioni con ordinanza e decreto penale si aggira intorno al 28 per cento e pertanto si può affermare che i 3/4 delle controversie giungono a conclusione o immediatamente all'atto della contestazione della violazione o, al massimo, nel giro di un anno, quando sia stata emessa ordinanza o decreto penale.

Il numero delle contestazioni per le quali viene proposto ricorso al Ministero, rappresenta poco più dell'1 per cento ed anche tali contesti debbono essere definiti in un periodo di tempo relativamente breve, per evitare che scada il termine di prescrizione, il quale, come è noto, è di 5 anni.

Si può concludere pertanto, relativamente al settore del contenzioso tributario penale, che non è esatta l'affermazione del senatore Gigliotti, secondo cui i relativi procedimenti si protraggono per 9-10 anni.

Passando ora al contenzioso tributario amministrativo, non si può non riconoscere che il procedimento dinnanzi alle Commissioni tributarie, articolato su ben sei gradi

di giurisdizione nei casi in cui sussiste anche la competenza del giudice ordinario, o addirittura su sette, allorché si ricorre alla Corte di Cassazione contro le decisioni della Commissione centrale, è tale da giustificare le critiche che, da ogni parte, gli vengono mosse per la complessità e varietà degli organi decisori e la lungaggine delle procedure.

Ed è appunto in considerazione di tali lacune che il Governo ha presentato il disegno di legge-stralcio (atto della Camera n. 3829), inteso a migliorare il procedimento dinnanzi alle Commissioni tributarie, mediante l'eliminazione dei principali difetti funzionali.

In particolare, con tale provvedimento, si è cercato di snellire la procedura ed aumentare il numero dei ricorsi decisi.

Se il disegno di legge suddetto verrà approvato, consentirà di attendere la più vasta ed organica riforma del contenzioso tributario, senza la preoccupazione di rendere ancora più grave la situazione già esistente.

Va peraltro sottolineato che anche nell'attuale sistema esiste una certa salvaguardia degli interessi dell'Erario, in quanto, per la esigibilità del credito d'imposta, non occorre che le varie fasi del procedimento innanzi alle Commissioni siano esaurite.

Il reclamo del contribuente, infatti, può avere, ma non sempre ha, efficacia sospensiva e, correlativamente, l'espletamento del provvedimento dinnanzi alle Commissioni alcune volte costituisce, ed altre no, un presupposto per l'esigibilità dell'imposta determinata dall'Ufficio finanziario.

Così, ad esempio, nelle imposte dirette sui redditi, gli imponibili accertati dall'Ufficio, ma non ancora definiti perchè contro di essi è stato fatto ricorso alle Commissioni, vengono iscritti nei ruoli a titolo provvisorio, ai sensi dell'articolo 175 del Testo unico 29 gennaio 1958, n. 645.

Per quanto riguarda il settore del contenzioso tributario giudiziario, l'influenza del Ministero delle finanze sullo svolgimento dei relativi giudizi è, per ovvi motivi, limitata.

Nondimeno, il criterio seguito dall'Amministrazione finanziaria nella trattazione del cennato contenzioso, è stato sempre quello di avviare una progressiva azione presso i vari Uffici periferici allo scopo di addivenire ad una riduzione delle vertenze, fondando tale azione sulla puntualizzazione in via preventiva della legittimità della pretesa tributaria.

Infine, per quanto concerne il problema della incidenza della svalutazione monetaria sul reddito dei tributi, purtroppo, non si può non ammettere, che, col decorso del tempo, tale fenomeno si verifica e che i diritti dell'Erario — al pari di tutti gli altri — vengono a risentirne.

Con i rimedi che in parte sono stati approntati è sperabile, tuttavia, di addivenire presto ad una più retta e spedita amministrazione della giustizia tributaria — con una più pronta acquisizione dei tributi — in modo da neutralizzare i pericoli che il decorso del tempo comporta.

Lotta all'evasione

L'attività dell'Amministrazione delle imposte dirette è costantemente rivolta al conseguimento di una giusta perequazione del carico tributario, attraverso il miglioramento della tecnica dell'accertamento e il reperimento degli evasori. Il lavoro dell'Amministrazione, già impegnativo per mole e difficoltà tecniche, è reso ancor più gravoso da difficoltà materiali, quali la scarsità di personale e l'insufficienza dei fondi stanziati nello stato di previsione della spesa. Pertanto i risultati conseguiti sono il frutto di uno sforzo eccezionale richiesto a tutti i dipendenti, che hanno spesso fornito prestazioni straordinarie senza adeguati compensi.

Nell'anno 1966 l'Amministrazione delle imposte dirette ha svolto un imponente mole di lavoro per provvedere alla organizzazione e alla attrezzatura degli Uffici; nel campo della regolamentazione dei vari tributi e nella preparazione tecnica del personale.

Gli Uffici distrettuali delle imposte dirette, nel corso del 1966, hanno esaminato

1.460.000 dichiarazioni presentate da privati e da società ai fini dell'imposta di ricchezza mobile, acquisendo all'Erario un maggior reddito imponibile, rispetto a quello dichiarato, pari a 1.116 miliardi, senza tener conto dei redditi rimasti in contestazione al 31 dicembre dell'anno. Anche per l'imposta complementare sono stati conseguiti risultati lusinghieri: 1.725.000 dichiarazioni esaminate e 958 miliardi di maggior reddito imponibile acquisito.

Nel campo della ricerca degli evasori totali, sono stati ottenuti i seguenti risultati: 97.000 nuovi accertamenti per l'imposta di ricchezza mobile, con un reddito accertato di 46 miliardi; 120.000 nuovi accertamenti per l'imposta complementare, con un reddito di 115 miliardi.

Un altro aspetto importante della ricerca di materia imponibile, riguarda il servizio delle verifiche contabili presso enti e società: nel 1966 sono state sottoposte a verifica 1.214 società, per un insieme di 1.466 bilanci sociali, nei confronti dei quali sono stati proposti accertamenti per complessivi 280 miliardi di fronte ai 38 miliardi dichiarati.

Analogo sforzo viene compiuto dall'Amministrazione finanziaria per la lotta alla evasione nel campo dei tributi indiretti, nella quale si distingue particolarmente la lodevole opera della Guardia di finanza.

È da riconoscere che anche con gli inadeguati mezzi a disposizione il Ministero delle finanze persegue con risultati notevoli il fine più importante, anche agli effetti della creazione di un migliore rapporto tra fisco e contribuente, quale quello della giustizia tributaria.

Il carico tributario e la pressione fiscale

Nel 1966 i tributi riscossi dallo Stato sono ammontati a 6.978 miliardi, contro i 6.209 miliardi riscossi nell'anno precedente; il maggiore introito è stato pari al 12,4 per cento. Al netto delle detrazioni considerate (canoni Rai-TV, rimborsi di tributi e diritti, vincite al lotto) il carico dei tributi erariali è stato nel 1966 pari a 6.606 miliardi, cioè

716 miliardi in più rispetto all'anno 1965 (+ 12,1 per cento).

Aggiungendo a tale carico il gettito dei tributi degli Enti locali (Regioni, Province e Comuni), delle Camere di commercio e degli altri Enti minori e degli aggi, il carico tributario complessivo è stato di 7.555 miliardi nel 1966, contro i 6.800 miliardi del 1965. L'aumento, cioè, tra il 1965 e il 1966 è stato di 755 miliardi, pari al + 11,1 per cento.

Se all'onere tributario vero e proprio si aggiungono anche i contributi per le assicurazioni sociali a carico dei lavoratori e dei datori di lavoro, si giunge, nel 1966, ad un carico globale di 11.350 miliardi di lire, mentre nel 1965 esso ammontava a 10.442 miliardi. Il maggior carico globale nel 1966, rispetto all'anno precedente, è stato di 908 miliardi di lire, pari al + 8,7 per cento.

Nel 1966, per ogni cento lire di onere per il contribuente, 58,2 lire sono state incassate dallo Stato, 33,4 lire sono affluite agli enti di previdenza e le rimanenti 8,4 lire sono affluite agli enti locali ed esattori.

Nell'anno precedente la corrispondente ripartizione era stata: 56,4 lire allo Stato, 34,9 lire agli enti di previdenza e 8,7 lire agli enti locali ed esattori.

Il carico tributario medio per abitante nel 1966, è stato pari a 214.430 lire; nell'anno precedente esso era stato pari a 199.111 lire. Poichè il carico tributario globale tra il 1965 e il 1966 è aumentato dello 8,68 per cento, mentre la popolazione residente al 1° gennaio dei due anni è aumentata dello 0,93 per cento, il carico tributario *pro capite* è aumentato tra i due anni del 7,69 per cento.

Rapportando, invece, il carico tributario al reddito nazionale, si ha una incidenza percentuale del 29,56 nel 1966, contro il 29,35 del 1965.

Poichè il carico tributario, come già detto è aumentato dell'8,68 per cento, mentre il reddito nazionale lordo è aumentato del 7,93 per cento, l'incidenza del carico tributario sul reddito nazionale è aumentata di 0,21 punti, pari allo 0,72 per cento.

Ne deriva, quindi, che il maggior onere tributario ha assorbito parte del maggior reddito prodotto, e, più esattamente, dei 2.822 miliardi di lire di maggior reddito nazionale, 908 sono stati assorbiti dall'onere tributario, pari ad una incidenza, cioè, del 32,2 per cento.

In termini *pro capite*, il reddito medio per abitante di 725.416 lire è stato inciso per oneri tributari per 214.430 lire, pari come già detto, al 29,6 per cento.

LEGISLATURA IV - 1963-67 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAVOLA N. 1

IL CARICO TRIBUTARIO NEL 1965 E NEL 1966
(dati di cassa in miliardi di lire)

ENTI IMPOSITORI	1965	1966
Stato:		
tributi riscossi	6.209,5	6.978,2
meno:		
canoni radiotelevisivi	69,3	71,8
rimborsi e restituzioni	209,6	262,4
vincite al lotto	40,3	38,4
Tributi erariali.....	5.890,3	6.605,6
Enti locali (regioni, province, comuni)	797,2	827,4
Camere di commercio, industria e agricoltura..	28,1	30 -
Altri Enti minori	21,8	22,4
Totale.....	6.737,4	7.485,4
Aggi di riscossione	63 -	69,8
Totale (oneri fiscali).....	6.800,4	7.555,2
Enti previdenziali (oneri parafiscali).....	3.641,8	3.794,4
Carico globale.....	10.442,2	11.349,6

TAVOLA N. 2

LA DINAMICA DEL CARICO TRIBUTARIO DAL 1965 AL 1966
(in miliardi di lire)

ENTI IMPOSITORI	Carico tributario		Variazione % tra il 1965-66	Composizione percentuale	
	1965	1966		1965	1966
Stato	5.890,3	6.605,6	+ 12,1	56,4	58,2
Enti locali	797,2	827,4	+ 3,8	7,6	7,3
Camere di Commercio	28,1	30 -	+ 4,6	0,3	0,3
Altri Enti minori	21,8	22,4	+ 5,5	0,2	0,2
Aggi di riscossione	63 -	69,8	+ 10,8	0,6	0,6
Oneri fiscali	6.800,4	7.555,2	+ 11,1	65,1	66,6
Enti previdenziali	3.641,8	3.794,4	+ 4,2	34,9	33,4
Carico globale	10.442,2	11.349,6	+ 8,7	100 -	100 -

LEGISLATURA IV - 1963-67 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAVOLA N. 3

IL CARICO TRIBUTARIO PER ABITANTE

VOCI	1965	1966	Variazione percentuale
Carico globale in miliardi di lire.....	10.442	11.350	+ 8,68
Popolazione residente al 1° gennaio (migliaia)..	52.443	52.931	+ 0,93
Carico tributario per abitante (lire)	199.111	214.430	+ 7,69

TAVOLA N. 4

L'INCIDENZA DEL CARICO GLOBALE SUL REDDITO NAZIONALE
(in miliardi di lire)

VOCI	1965	1966	Variazione percentuale
Carico globale: C	10.442	11.350	+ 8,68
Reddito nazionale lordo: R	35.575	38.397	+ 7,93
Incidenza percentuale $\frac{C}{R} \times 100$	29,35	29,56	+ 0,72

TAVOLA N. 5

INCREMENTO MARGINALE DEL CARICO GLOBALE
(in miliardi di lire)

VOCI	1965	1966	Differenza
Carico tributario	10.442	11.360	+ 908
Reddito nazionale	35.575	38.397	+ 2.822
Prelievo marginale	$\frac{908}{2.822} = 32,2\%$		

I prospetti che seguono, riportati dallo studio del dottor Giorgio Comandini pubblicato dalla rassegna « Tributi » edita a cura del Ministero delle finanze, indicano la incidenza complessiva delle aliquote nella imposizione diretta.

Per ciascuna categoria di reddito sono compilati due prospetti, uno con le aliquote

vigenti nel 1967 ed uno con quelle previste nel 1968, che variano in seguito alla cessazione, col 31 dicembre 1967, della addizionale straordinaria « pro alluvionati ».

Il calcolo è effettuato sul reddito conseguito da contribuenti con tre familiari a carico.

LEGISLATURA IV - 1963-67 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

REDDITI DA ATTIVITÀ INDUSTRIALI E COMMERCIALI (CAT. B)

Incidenza complessiva delle aliquote vigenti nel 1967 per l'imposizione diretta
 Reddito conseguito da contribuenti con tre familiari a carico

Reddito (in milioni)	Imposta di R. M., cat. B, tributi locali, addizionale ed aggi	Imposta di famiglia, addizionali ed aggi	Imposta complementare addizionali ed aggi	Addizionale 10 per cento all'imposta complementare ed aggi	Carico tributario complessivo	Incidenza complessiva %
0,5	50.596	—	—	—	50.596	10,12
1	152.560	3.438	—	—	155.998	15,60
2	463.760	34.986	48.004	—	546.750	27,34
3	774.960	93.932	87.870	—	956.762	31,89
5	1.417.044	232.664	183.737	—	1.833.445	36,67
7	2.091.244	411.940	293.056	—	2.796.240	39,95
10	3.102.544	795.445	606.701	—	4.504.690	45,05
15	4.911.328	1.554.185	1.119.121	—	7.584.634	50,56
20	6.726.328	2.337.949	1.685.513	134.841	10.884.631	54,42
30	10.356.328	3.522.386	3.011.568	240.925	17.131.207	57,10
50	17.616.328	5.891.262	6.177.874	494.230	30.179.694	60,36
75	27.010.732	8.792.966	10.761.654	860.932	47.426.284	63,23
100	36.408.232	11.694.095	16.058.004	1.284.640	65.444.971	65,44
150	56.492.016	17.256.716	27.899.377	2.231.950	103.880.059	69,25
200	76.582.016	22.818.182	41.241.769	3.299.341	143.941.308	71,97
300	116.762.016	33.941.113	72.868.537	5.837.483	229.509.149	76,50
400	156.942.016	45.064.043	109.835.441	8.786.835	320.628.335	80,16
500	197.122.016	56.186.974	150.254.964	12.020.397	415.584.351	83,12
600	237.302.016	67.309.905	194.458.112	15.556.649	514.626.682	85,77
750	297.572.016	83.994.430	269.373.364	21.549.869	672.489.679	89,66
1.000	398.022.016	111.801.628	408.610.755	32.688.860	951.123.259	95,11

REDDITI DA ATTIVITÀ INDUSTRIALI E COMMERCIALI (CAT. B)

Incidenza complessiva delle aliquote previste per il 1968 per l'imposizione diretta
 Reddito conseguito da contribuenti con tre familiari a carico

Reddito (in milioni)	Imposta di R. M. cat. B, tributi lo- cali, addizionali ed aggi	Imposta di fami- glia, addizionali ed aggi	Imposta comple- mentare, addizio- nali ed aggi	Carico tributario complessivo	Incidenza complessiva %
0,5	46.540	—	—	46.540	9,31
1	140.328	3.413	—	143.741	14,37
2	426.528	35.550	45.224	507.302	25,36
3	712.728	90.823	84.700	888.251	29,51
5	1.303.216	239.293	177.311	1.719.820	34,40
7	1.923.216	399.206	288.398	2.610.820	37,30
10	2.853.216	781.801	618.277	4.253.294	42,53
15	4.516.504	1.536.106	1.130.029	7.182.639	47,88
20	6.185.504	2.243.365	1.681.141	10.110.010	50,55
30	9.523.504	3.382.967	3.024.053	15.930.524	53,10
50	16.199.504	5.662.170	6.179.767	28.041.441	56,08
75	24.841.624	8.460.349	10.850.224	44.152.197	58,87
100	33.486.624	11.258.036	16.216.367	60.961.027	60,96
150	51.960.912	16.650.824	28.099.077	96.710.813	64,47
200	70.440.912	22.042.635	41.783.845	134.267.392	67,13
300	88.920.912	35.987.446	84.599.104	209.507.462	69,83
400	107.400.912	49.932.257	135.006.661	292.339.830	73,08
500	144.360.912	60.715.880	178.901.463	383.978.255	76,79
600	181.320.912	71.499.502	226.577.880	479.398.294	79,90
750	236.760.912	87.674.936	306.573.144	631.008.992	84,13
1.000	329.160.912	114.633.992	430.387.221	874.182.125	87,42

LEGISLATURA IV - 1963-67 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

REDDITI DA ATTIVITÀ PROFESSIONALI ED ARTISTICHE (CAT. C/1)

Incidenza complessiva delle aliquote vigenti nel 1967 per l'imposizione diretta
 Reddito conseguito da contribuenti con tre familiari a carico

Reddito (in milioni)	Imposta di R. M. cat. C/1, tributi locali, addizionali ed aggi	Imposta di famiglia, addizionali ed aggi	Imposta complementare addizionali ed aggi	Addizionale 10 per cento all'imposta complementare ed aggi	Carico tributario complessivo	Incidenza totale %
0,5	27.586	—	—	—	27.586	5,52
1	82.708	402	—	—	83.110	8,31
2	240.608	22.137	61.249	—	323.994	16,20
3	398.508	79.577	118.040	—	596.125	19,87
5	732.992	249.326	248.602	—	1.230.920	24,62
7	1.101.592	483.781	388.462	—	1.973.835	28,20
10	1.652.992	988.797	883.752	—	3.525.541	35,25
15	2.695.276	1.989.853	1.521.645	—	6.206.774	41,38
20	3.743.776	2.790.257	2.272.505	181.800	8.988.338	44,94
30	6.219.464	4.189.327	3.975.369	318.030	14.702.190	49,01
50	11.189.464	6.984.006	7.981.376	638.510	26.793.356	53,59
75	17.401.964	10.477.353	14.028.934	1.122.315	43.030.566	57,37
100	23.614.464	13.970.701	20.889.441	1.671.155	60.145.761	60,14
150	36.039.464	20.957.397	36.902.965	2.952.237	96.852.063	64,57
200	48.464.464	27.944.092	55.441.756	4.435.341	136.285.653	68,14
300	73.314.464	41.917.483	98.829.003	7.906.320	221.967.270	73,90
400	98.164.464	55.890.874	150.254.964	12.020.397	316.330.699	79,08
500	123.014.464	69.864.265	206.080.133	16.486.411	415.445.273	83,09
600	146.864.464	83.837.656	269.373.364	21.549.869	522.625.353	87,10
750	185.139.464	104.797.743	372.693.512	29.815.481	692.446.200	92,33
1.000	247.264.464	139.731.220	515.618.324	41.249.466	943.863.474	94,39

REDDITI DA ATTIVITÀ PROFESSIONALI ED ARTISTICHE (CAT. C/1)

Incidenza complessiva delle aliquote previste per il 1968 per la imposizione diretta
 Reddito conseguito da contribuenti con tre familiari a carico

Reddito (in milioni)	Imposta di R. M. cat. C/1, tributi locali, addizionali ed aggi	Imposta di fami- glia, addizionali ed aggi	Imposta comple- mentare, addizio- nali ed aggi	Carico tributario complessivo	Incidenza complessiva %
0,5	25.376	—	—	25.376	5,07
1	76.080	511	—	76.591	7,66
2	221.280	21.522	57.515	300.317	15,01
3	366.480	75.166	107.597	550.243	18,34
5	675.044	233.143	233.170	1.141.357	22,83
7	1.013.244	466.759	415.568	1.895.571	27,08
10	1.520.544	937.949	951.721	3.310.214	33,10
15	2.479.332	1.876.678	1.464.208	5.820.218	38,80
20	3.443.832	2.618.273	2.232.563	8.294.668	41,47
30	5.721.264	3.939.295	3.876.441	13.537.000	45,12
50	10.293.264	6.578.409	7.807.014	24.678.687	49,37
75	16.008.264	9.877.301	13.690.724	39.576.289	52,77
100	21.723.264	13.176.193	20.331.304	55.230.761	55,23
150	33.153.264	19.773.977	36.062.639	88.989.880	59,33
200	44.583.264	26.371.761	54.600.999	125.556.024	62,78
300	67.443.264	39.567.330	97.393.267	204.403.861	68,13
400	90.303.264	52.762.898	146.446.094	289.512.256	72,38
500	113.163.264	65.958.467	202.308.784	381.430.515	76,28
600	136.023.264	79.154.035	263.630.417	478.807.716	79,80
750	170.313.264	98.947.388	364.819.118	634.079.770	84,54
1.000	227.463.264	131.936.309	495.737.500	855.137.073	85,51

LEGISLATURA IV - 1963-67 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

REDDITI DA LAVORO SUBORDINATO (CAT. 2/C)

Incidenza complessiva delle aliquote vigenti nel 1967 per l'imposizione diretta
 Reddito conseguito da contribuenti con tre familiari a carico

Reddito (in milioni)	Imposta di R. M. cat. C/2, addizionali ed aggi	Imposta di famiglia addizionali ed aggi	Imposta complementare addizionali ed aggi	Addizionale 10 per cento all'imposta complementare ed aggi	Carico tributario complessivo	Incidenza totale %
0,5	11.440	—	—	—	11.440	2,29
1	35.680	—	—	—	35.680	3,57
2	135.680	6.216	46.719	—	188.615	9,43
3	235.680	37.723	105.117	—	378.520	12,62
5	454.680	204.946	243.799	—	903.425	18,07
7	704.680	435.875	451.704	—	1.592.259	22,75
10	1.079.680	973.580	925.783	—	2.979.043	29,79
15	1.823.680	2.044.301	1.637.550	131.004	5.636.535	37,58
20	2.573.680	2.886.964	2.478.468	198.277	8.137.389	40,69
30	4.439.180	4.399.400	4.334.775	346.782	13.520.137	45,07
50	8.189.680	7.420.925	8.779.874	702.389	25.092.868	50,18
75	12.877.180	11.197.739	15.402.538	1.232.203	40.709.660	54,28
100	17.564.680	14.974.738	23.077.262	1.846.180	57.462.860	57,46
150	26.939.680	22.528.549	41.241.769	3.275.629	93.985.627	62,66
200	36.314.680	30.082.363	61.998.615	4.959.889	133.355.547	66,68
300	55.064.680	45.189.988	110.647.846	8.851.827	219.754.341	73,25
400	73.814.680	60.297.613	168.222.908	13.457.732	315.793.033	78,95
500	92.564.680	75.405.239	231.973.230	18.557.858	418.501.007	83,70
600	111.314.680	90.512.863	301.846.498	24.147.719	527.821.760	87,97
750	139.439.680	113.174.300	415.926.280	33.274.102	701.814.362	93,57
1.000	186.314.680	150.943.363	557.177.942	44.574.235	939.010.220	93,90

REDDITI DA LAVORO SUBORDINATO (CAT. C/2)

Incidenza complessiva delle aliquote previste per il 1968 per l'imposizione diretta
 Reddito conseguito da contribuenti con tre familiari a carico

Reddito (in milioni)	Imposta di R.M. cat. C/2, addizio- nali	Imposta di fami- glia, addizionali ed aggi	Imposta comple- mentare, addizio- nali ed aggi	Carico tributario complessivo	Incidenza complessiva %
0,5	11.440	—	—	11.440	2,29
1	35.360	—	—	35.360	3,54
2	127.360	5.913	44.163	177.436	8,87
3	219.360	36.018	98.162	353.540	11,78
5	420.840	190.943	228.715	840.498	16,81
7	650.840	411.324	445.398	1.507.562	21,54
10	995.840	912.174	871.377	2.779.391	27,79
15	1.680.320	1.910.969	1.550.672	5.141.961	34,28
20	2.370.320	2.690.719	2.375.041	7.436.080	37,18
30	4.087.040	4.107.656	4.155.321	12.350.017	41,17
50	7.537.040	6.938.699	8.490.336	22.966.075	45,93
75	11.849.540	10.477.503	14.978.741	37.305.784	49,74
100	16.162.040	14.016.307	22.374.477	52.552.824	52,55
150	24.787.040	21.093.914	39.571.509	85.452.463	56,97
200	33.412.040	28.171.522	60.136.543	121.720.105	60,86
300	50.662.040	42.326.737	106.996.453	199.985.230	66,66
400	67.912.040	56.481.952	161.573.984	285.967.976	71,49
500	85.162.040	70.637.167	224.694.458	380.493.665	76,10
600	102.412.040	84.792.382	292.031.604	479.236.026	79,87
750	128.287.040	106.025.204	398.734.445	633.046.699	84,41
1.000	171.412.040	141.413.242	531.522.856	844.348.138	84,43

LEGISLATURA IV - 1963-67 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

La riforma tributaria

Le relazioni sullo stato di previsione dell'entrata hanno sempre contenuto considerazioni sulla importanza della politica fiscale nella vita dello Stato e sulla necessità della riforma tributaria.

L'esigenza maggiore deriva dall'invecchiamento delle impostazioni di base del sistema tributario in vigore, la cui usura è stata accelerata dalla forte evoluzione degli ultimi decenni, che ha modificato l'assetto economico e sociale del Paese.

A questo è da aggiungere che i numerosissimi provvedimenti di modifica al regime fiscale dei tributi, mossi da tutt'altre ragioni che quelle di dare al tributo una sistematica moderna, hanno finito per creare un notevole disordine, così da annullare i fondamenti assunti a base del sistema, riguar-

danti una certa concezione impositiva e i riflessi economici sulla produzione.

È opinione generale che ormai le aliquote complessive sono insostenibili ed in alcuni casi assurde, tanto che se le imposte venissero applicate sui redditi reali, molti contribuenti non sarebbero in grado di sopportarne l'onere.

Lo spirito della riforma Vanoni del 1951 è sparito sotto la coltre dei numerosi provvedimenti provvisori che sono divenuti definitivi, e siamo ritornati ad una situazione analoga a quella esistente prima del 1951.

I prospetti che seguono, riportati dallo studio del dottor Comandini, già citato, danno una chiara idea, senza la necessità di particolari illustrazioni, delle trasformazioni di indirizzo operate in questi 16 anni attraverso le modifiche subite dalle imposte sui redditi di ricchezza mobile e dalla imposta complementare.

VARIAZIONI DELLE ALIQUOTE DELL'IMPOSTA SUI
REDDITI DI RICCHEZZA MOBILE DAL 1951 AL 1967

PROVVEDIMENTO	Decorrenza	Cate- goria	Redditi imponibili						oltre 100 mi- lioni
			fino a lire 720 mila	da 720 mila a 4 mi- lioni	da 4 mi- lioni a 10 mi- lioni	da 10 mi- lioni a 20 mi- lioni	da 20 mi- lioni a 50 mi- lioni	da 50 mi- lioni a 100 milioni	
Situazione al 1° gennaio 1951..	1-1-1949	A	22	22	22	22	22	22	22
	1-1-1949	B	18	18	18	18	18	18	18
	1-1-1947	C/1	12	12	12	12	12	12	12
	1-4-1948	C/2	4	8	8	8	8	8	8
Legge 21-5-1952, n. 477....	1-7-1952	B	9	18	18	18	18	18	18
	1-7-1952	C/1	4	8	8	8	8	8	8
Legge 27-5-1959, n. 357....	1-7-1959	A	23	23	23	23	23	23	23
	1-7-1959	B	9	18	20	20	20	20	20
Legge 18-4-1962, n. 206....	1-1-1962	A	26	26	26	26	26	26	26
	1-1-1962	B	9	18	20	22	22	23	24
Legge 3-11-1964, n. 1190....	1-1-1965	A	27	27	27	27	27	27	27
	1-1-1965	B	9	18	20	22	22	23	25
	1-1-1965	C/1	4	8	10	12	15	15	15
	1-1-1965	C/2	4	8	10	12	15	15	15

LEGISLATURA IV - 1963-67 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

VARIAZIONI DELLE ALIQUOTE DELL'IMPOSTA COMPLEMENTARE PROGRESSIVA

Redditi imponibili (in milioni)	Aliquote previste dalla legge 11 gennaio 1951, n. 25	Aliquote previste dalla legge 18 aprile 1962, n. 209	Variazioni % fra le due scale di aliquote
0,24	2 —	2 —	—
0,50	2,50	2,50	—
1	3,17	3,17	—
2	4,12	4,12	—
2	4,85	4,85	—
5	6 —	6 —	—
6	6,49	8,65	+ 33,28
8	7,35	10,59	+ 44,08
10	8,11	11,95	+ 47,35
11	8,46	12,50	+ 47,75
12	8,79	13,02	+ 48,12
13	9,11	13,50	+ 48,18
14	9,42	13,96	+ 48,19
15	9,72	14,39	+ 48,04
16	10,01	14,80	+ 47,85
18	10,56	15,56	+ 47,35
20	11,08	16,27	+ 46,84
30	13,34	19,26	+ 44,38
50	16,92	23,79	+ 40,60
70	19,81	27,38	+ 38,21
100	23,43	31,85	+ 35,94
150	28,37	37,93	+ 33,70
200	32,49	43,03	+ 32,44
250	36,10	47,51	+ 31,61
300	39,34	51,55	+ 31,04
400	45,04	58,71	+ 30,35
500 e oltre	50 —	65 —	+ 30 —

Con dati ricavati dallo studio sopracitato, abbiamo redatto i due prospetti che seguono e che concernono l'incidenza delle aliquote nell'imposizione diretta per gli anni 1967 e 1968, tenuto conto che col 31 dicem-

bre 1967 viene a cessare l'addizionale straordinaria « pro alluvionati ».

Il carico tributario indicato comprende l'imposta di ricchezza mobile con i relativi tributi locali, l'imposta di famiglia, l'imposta complementare, le addizionali e gli aggi.

LEGISLATURA IV - 1963-67 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

CARICO TRIBUTARIO PER CATEGORIE DI REDDITO

con le aliquote in vigore nel 1967 (contribuenti con 3 familiari a carico)

Reddito (in milioni)	Carico tributario complessivo			Incidenza complessiva %		
	Attività industriali e commerciali	Attività professionali e artistiche	Lavoro subordinato	Attività industriali e commerciali	Attività professionali e artistiche	Lavoro subordinato
0,5	50.596	27.586	11.440	10,12	5,52	2,29
1	155.998	83.110	35.680	15,60	8,31	3,57
2	546.750	323.994	188.615	27,34	16,20	9,43
3	956.762	596.125	378.520	31,89	19,87	12,62
5	1.833.445	1.230.920	903.425	36,67	24,62	18,07
7	2.796.240	1.973.835	1.592.259	39,95	28,20	22,75
10	4.504.690	3.525.541	2.979.043	45,05	35,25	29,79
15	7.584.634	6.206.774	5.636.535	50,56	41,38	37,58
20	10.884.631	8.988.338	8.137.389	54,42	44,94	40,69
30	17.131.207	14.702.190	13.520.137	57,10	49,01	45,07
50	30.179.694	26.793.356	25.092.868	60,36	53,59	50,18
75	47.426.284	43.030.566	40.709.660	63,23	57,37	54,28
100	65.444.971	60.145.761	57.462.860	65,44	60,14	57,46
150	103.880.059	96.852.063	93.985.627	69,25	64,57	62,66
200	143.941.309	136.285.653	133.355.547	71,97	68,14	66,68
300	229.509.149	221.967.270	219.754.341	76,50	73,90	73,25
400	320.628.335	316.330.699	315.793.033	80,16	79,08	78,95
500	415.584.351	415.445.273	418.501.007	83,12	83,09	83,70
600	514.626.682	522.625.353	527.821.760	85,77	87,10	87,97
750	672.489.679	692.446.200	701.814.362	89,66	92,33	93,57
1.000	951.123.259	943.863.474	939.010.220	95,11	94,39	93,90

CARICO TRIBUTARIO PER CATEGORIE DI REDDITO

con le aliquote in vigore nel 1968 (contribuenti con 3 familiari a carico)

Reddito (in milioni)	Carico tributario complessivo			Incidenza complessiva %		
	Attività industriali e commerciali	Attività professionali e artistiche	Lavoro subordinato	Attività industriali e commerciali	Attività professionali e artistiche	Lavoro subordinato
0,5	46.540	25.376	11.440	9,31	5,07	2,29
1	143.741	76.591	35.360	14,37	7,66	3,54
2	507.302	300.317	177.436	25,36	15,01	8,87
3	888.251	550.243	353.540	29,61	18,34	11,78
5	1.719.820	1.141.357	840.498	34,40	22,83	16,81
7	2.610.820	1.895.571	1.507.562	37,30	27,08	21,54
10	4.253.294	3.310.214	2.779.391	42,53	33,10	27,79
15	7.182.639	5.820.218	5.141.961	47,88	38,80	34,28
20	10.110.010	8.294.668	7.436.080	50,55	41,47	37,18
30	15.930.524	13.537.000	12.350.017	53,10	45,12	41,17
50	28.041.441	24.678.687	22.966.075	56,08	49,37	45,93
75	44.152.197	39.576.289	37.305.784	58,87	52,77	49,74
100	60.961.027	55.230.761	52.552.824	60,96	55,23	52,55
150	96.710.813	88.980.880	85.452.463	64,47	59,33	56,97
200	134.267.392	125.556.024	121.720.105	67,13	62,78	60,86
300	209.507.462	204.403.861	199.985.230	69,83	58,13	66,66
400	292.339.830	289.512.256	285.967.976	73,08	72,38	71,49
500	383.978.255	381.430.515	380.493.665	76,79	76,28	76,10
600	479.398.294	478.807.716	479.236.026	79,90	79,80	79,87
750	631.008.992	634.079.770	633.046.699	84,13	84,54	84,41
1.000	874.182.125	855.137.073	844.348.138	87,42	85,51	84,43

Dal raffronto della incidenza fra le varie categorie di reddito si può trarre la conclusione che, allo stato attuale, certe evasioni sono da considerare legittimate.

Ma altre ragioni sono da aggiungere a quelle già esposte sulla necessità della riforma.

I numerosi provvedimenti apportanti variazioni al sistema hanno pesato assai sull'efficienza dell'amministrazione finanziaria, rendendo meno spedita e meno incisiva la sua azione.

Certe agevolazioni, che devono essere totalmente rivedute e limitate, hanno creato sperequazioni settoriali.

I nostri rapporti internazionali richiedono adeguamenti del sistema impositivo anche per la salvaguardia delle correnti commerciali.

Infine, la riforma tributaria è resa assolutamente indispensabile dalla programmazione economica.

Quest'anno ci troviamo finalmente a svolgere queste considerazioni mentre il Governo ha già presentato all'altro ramo del Parlamento un disegno di legge delega per la riforma tributaria.

Per ovvie ragioni ci sembra opportuno limitarci a sintetizzarne le linee essenziali frutto del lavoro della Commissione di studio insediata nel febbraio 1962, la quale ha tenuto conto oltre che delle considerazioni già svolte anche di particolarità di natura tecnica.

Il progetto, al fine di rendere moderno il nostro sistema tributario, prevede una revisione di tutta l'impostazione di base del sistema, quindi la riduzione dei tributi a pochi di carattere fondamentale, e la revisione degli altri, la riduzione delle aliquote globali, il riordino della finanza locale, l'esame dei criteri di tassazione dei vari redditi, la distribuzione del carico tributario e la progressività delle aliquote, eccetera.

Esso risolve l'esigenza della semplificazione legislativa ed amministrativa, sia per rendere l'azione della amministrazione finanziaria più immediata e più precisa sia per consentire di arrivare più a fondo nell'accertamento della materia imponibile così da ridurre al minimo le evasioni.

Per quanto concerne gli obblighi assunti in sede internazionale per l'armonizzazione dei sistemi fiscali dei Paesi aderenti alla Comunità economica europea, il progetto prevede la sostituzione dell'imposta generale sulle entrate con l'imposta sul valore aggiunto.

Concludendo è da dire che la riforma rappresenta un serio tentativo per meglio distribuire il reddito nazionale in modo che di esso beneficino equamente tutte le categorie sociali, e si prefigge di eliminare i troppi squilibri settoriali e territoriali oggi esistenti nel nostro Paese i quali rappresentano una seria remora all'equilibrato sviluppo economico e sociale.

È proprio in questa ricerca, con questo scopo, che la riforma tributaria si lega strettamente alla programmazione economica.

Come già detto non ci sembra opportuno addentrarci nelle particolarità della riforma; può essere però utile svolgere alcune considerazioni sulla finanza locale, poichè le soluzioni prospettate hanno posto in allarme gli amministratori degli Enti locali, alcuni dei quali addirittura ravvisano nella riforma un attentato all'autonomia dell'ente.

Ci sembra opportuno riportare a questo punto una osservazione contenuta nella relazione della Corte dei conti sul consuntivo dell'esercizio finanziario 1966.

La Corte dei Conti, trattando della finanza locale, così si esprime:

« Dall'esame qualitativo delle entrate degli enti locali si desume come il bilancio dello Stato — tanto in sede preventiva che consuntiva — è ben lungi dall'offrire sufficienti elementi ai fini del pur necessario coordinamento della finanza locale con quella dello Stato. La frammentarietà e sporcizia, con cui viene interessato il bilancio statale dal complesso fenomeno della finanza locale, impone, perciò, l'esigenza dell'acquisizione da parte del Parlamento di tali elementi attraverso altri canali che ne garantiscano la necessaria esattezza e genuinità.

Intimamente connesso — anche se non necessariamente interdipendente — con

l'adeguamento dei controlli sulla gestione dei bilanci degli enti locali è il problema della sufficienza dei mezzi finanziari. Trattasi del problema di fondo, dei rapporti fra finanza statale e finanza locale, affacciato, con tutte le sue difficoltà, fin dagli albori dell'unificazione nazionale e mai risolto in modo organico e permanente ».

È evidente che una politica di programmazione non può essere attuata senza una visione globale dei vari problemi e senza la possibilità di fissare un binario, sia pure con lo scartamento il più lato possibile, dal quale non debbano uscire nè le iniziative private nè le iniziative degli Enti pubblici.

È anzi indispensabile che i bilanci degli Enti pubblici minori, i bilanci degli Enti delegati, si trovino riflessi nel bilancio dello Stato, e che da esso ricevano l'indicazione dei limiti della loro autonomia.

La programmazione comporta delle limitazioni all'autonomia di tutti. D'accordo che esse debbano essere le minori possibili, ma se non ne portasse assolutamente alcuna significherebbe che essa è priva di qualsiasi contenuto, oppure è destinata a restare l'espressione di desideri o speranze.

L'armonizzazione quindi della finanza locale con quella statale, come il progetto di riforma prevede, è il primo indispensabile elemento di un bilancio generale, che a sua volta deve essere la principale componente parziale del piano economico nazionale, che dal canto suo potrebbe diventare una componente parziale di politiche programmatiche di associazioni fra Stati.

Possiamo senz'altro affermare che il disavanzo dello Stato, da una dozzina di anni a questa parte, è stato fittiziamente contenuto a scapito degli Enti locali.

Ed è altrettanto vero che questi Enti, e non certo per responsabilità dei loro amministratori, almeno nella stragrande maggioranza dei casi, sono andati sempre più indebitandosi fino a pesare oggi sulla stessa stabilità monetaria.

Oltre a ciò si sono accentuate le disparità tra Nord e Sud, tra comuni di campagna e comuni di città, tra comuni poveri e comuni ricchi.

Per cui, attraverso le supercontribuzioni, i cittadini dei comuni più poveri pagano più tasse e ricevono minori servizi, e sono andate così creandosi quelle situazioni di evidente ingiustizia e di squilibrio che rendono più difficile lo sviluppo economico e sociale del Paese, anche attraverso le eccessive migrazioni interne che creano spesso degli sbandati, quasi sempre degli scontenti e che tanto costano alla collettività nazionale.

La riforma tributaria tende a colmare questi squilibri avocando allo Stato certi tributi diretti e indiretti finora gestiti dall'Ente locale, e sostituendo le relative entrate con compartecipazioni e contributi.

L'autonomia dell'Ente locale non si risolve con la piena facoltà impositiva. Essa si può rispettare adeguatamente e rendere effettiva e non astratta come al presente, attraverso norme che prevedano:

- 1) l'accentuazione della autonomia nella spesa;
- 2) la fissazione di parametri per l'assegnazione dei contributi statali tali da assicurare una distribuzione equa e non discrezionale;
- 3) la garanzia della sufficienza finanziaria per l'assolvimento dei compiti di istituto.

La soppressione dell'imposta di famiglia e dell'imposta di consumo (anche se questo tipo di imposta comunale dovesse permanere come è consigliabile, per taluni prodotti) comporteranno un risparmio notevole sul costo di gestione delle entrate nel loro complesso. Particolare sollievo ne verrà ai comuni attraverso la riduzione delle spese per il personale. Occorre però occuparsi per tempo di questo problema specialmente per quanto riguarda i dipendenti delle ditte appaltatrici delle imposte di consumo, in maniera da non giungere al momento dell'entrata in vigore delle riforme ed essere costretti o a soluzioni onerose per lo Stato e per l'Ente locale o dannose per i legittimi interessi dei lavoratori.

Affrontare il problema per tempo può significare risolverlo in maniera soddisfacente da ogni punto di vista.

Concludendo, il disegno di legge delega per la riforma tributaria soddisfa nelle sue linee generali e deve andare lode al Governo per il suo contenuto e per l'avvenuta presentazione.

Soddisfa soprattutto perchè il sistema tributario proposto appare idoneo ad essere impiegato come valido strumento di una politica economica programmata.

Su questo argomento, che il relatore ha affrontato dietro esplicita richiesta della Commissione finanze e tesoro, si sono manifestate in seno alla Commissione stessa, divergenze di varia natura, perplessità e incertezze notevoli e pressochè generali. Cosicchè è stato ritenuto opportuno il rinvio

alla specifica sede di ogni valutazione sul provvedimento di delega per la riforma tributaria.

Le considerazioni svolte sono pertanto da ritenere espresse a titolo personale dal relatore, il quale, sempre a titolo personale, conclude auspicando l'approvazione della legge-delega nel corso di questa legislatura e raccomandando agli onorevoli senatori di voler assicurare il loro impegno perchè questo auspicio si traduca in realtà e affinchè le aspirazioni ripetutamente manifestate in occasione di tutti i Bilanci di previsione degli ultimi anni, siano finalmente tradotte in una valida legge dello Stato.

MAIER, *relatore generale*

RELAZIONE SULLO STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA

(RELATORE GENERALE DE LUCA Angelo)

ONOREVOLI SENATORI. — La prassi di discutere il bilancio di previsione in modo alternato quanto a ordine temporale nei due rami del Parlamento porta inevitabilmente a restringere a meno di un anno in uno dei rami l'intervallo tra le discussioni inerenti a due esercizi consecutivi e ad allargarlo a un periodo maggiore dell'anno nell'altro ramo.

Quando poi vi è il ricorso all'esercizio provvisorio lo sfasamento temporale subisce un accentuazione in senso diminutivo.

Nel caso presente, l'approvazione da parte del Senato del bilancio per il 1967 negli ultimi di aprile, porta a tempi di discussione ancor più riavvicinati e fa maggiormente pensare all'esiguità dell'intervallo annuale nel cui arco si stende la dislocazione degli elementi della previsione finanziaria in confronto di periodi temporali di maggiore estensione entro i quali sono configurabili molte delle più significative evoluzioni dei fenomeni economici.

Non vogliamo tuttavia attardarci nell'approfondimento di tale tema e nelle sue implicazioni ritenendo che molto verosimilmente si presenteranno occasione e sede più idonee per una disamina del problema e per i conseguenziali indirizzi normativi a valere per l'avvenire.

Il Senato compie per la prima volta l'esame congiunto di un bilancio di previsione per l'anno prossimo col consuntivo dell'anno già passato e ciò risulterà certamente di grande efficacia per la possibilità di analisi comparative, di controlli tra una realtà passata ed un'altra incipiente, per le connessioni tra premesse consolidate e sviluppi posteriori.

La complessa molteplicità degli elementi cifrati conseguente espressione di norme legislative e di direttive amministrative si arricchisce di una doviziosa mole di osservazioni e rilievi resi dalla Corte dei conti nella

sua relazione sul Rendiconto per l'esercizio 1966 e nella decisione riassuntiva. Al duplice congiunto esame in parola si aggiunge la trattazione in sede parlamentare delle Relazioni della Corte dei conti sulla gestione degli Enti a cui lo Stato partecipa in via ordinaria, in modo da avere così le risultanze globali dell'azione dello Stato esplicitata direttamente e attraverso il suo concorso ad attività affidate ad organismi dotati di propria autonomia.

SITUAZIONE ECONOMICO-FINANZIARIA

Il bilancio di previsione dello Stato per l'esercizio 1968 va considerato sullo sfondo della realtà congiunturale caratterizzata dalla ripresa espansiva della nostra economia valutata nel suo complesso e nelle prospettive del Programma di sviluppo economico per il quinquennio 1966-70.

Costituisce pertanto necessaria premessa per una valutazione concreta del bilancio l'esame della situazione economica del Paese che a sua volta non può prescindere dalla visione dell'area internazionale nella quale il nostro sistema è inserito.

Il dato riassuntivo globale è quello relativo al tasso di sviluppo del reddito che per il 1967, come già avvenuto nel 1966, dovrebbe essere non inferiore al 5,5 per cento in termini reali.

L'aumento del reddito ha il suo sostegno in una domanda globale dall'andamento sostenuto.

Le sue componenti si esprimono nell'aumento del 6,6 per cento della domanda interna (5,4 per cento per consumi e 11,3 per cento per investimenti) e in quello del 7,2 per cento nei confronti della domanda estera.

Considerando l'arco temporale del triennio 1965-67 si può constatare il diverso andamento che hanno presentato le componenti della domanda globale.

LEGISLATURA IV - 1963-67 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Per il 1965 questa si esprime nel tasso dello 0,2 per cento come domanda interna, 2,5 per cento per consumi e incremento negativo, del 7,5 per cento per investimenti, mentre la domanda estera si accresce del 20,8 per cento.

Per il 1966 la domanda interna per consumi è stata del 5,3 per cento e quella per investimenti del 6,1 per cento mentre la domanda estera è scesa al 12,5 per cento.

Si ha quindi una ripresa nei consumi, un accrescimento rapido del ritmo degli investimenti, un andamento discendente nella domanda estera.

L'azione della pubblica Amministrazione ha avuto nel 1967 una influenza assai sensibile attraverso il movimento complessivo delle entrate e delle spese. Le prime sono aumentate del 15,5 per cento, mentre le spese correnti del 9,3 per cento sicchè si è potuta realizzare una formazione di risparmio di 1.060 miliardi contro 277 miliardi nel 1966.

È utile esaminare l'andamento della domanda e dell'offerta globali attraverso le variazioni percentuali annue a far inizio dal 1963 (a prezzi 1963):

ANNI	Domanda					Offerta	
	Globale	Interna			Estera esportazioni beni e servizi	Interna reddito nazionale lordo	Estera importazioni di beni e servizi
		Totale	Consumi	Investimenti lordi			
1963	7,8	7,9	8,2	6,9	6,9	5,5	22,4
1964	1,6	—	2,7	— 8,2	11,6	2,8	— 5,1
1965	3,2	0,2	2,4	— 7,5	20,8	3,5	1,9
1966	6,7	5,4	5,3	6,1	12,5	5,5	13,4

L'elemento fondamentale che ha costituito un sostegno valido all'economia italiana negli anni 1964 e 1965 è stato la domanda estera attraverso un volume grandemente crescente delle esportazioni. Con l'incremento negativo degli investimenti è stato quasi annullato l'incremento dovuto ai consumi sicchè la componente interna ha avuto aumento nullo nel 1964 e quasi trascurabile nel 1965.

Nel 1966 la domanda globale è in netta ripresa ed è determinata dalla componente interna (5,4 per cento) che ha fornito oltre i due terzi dell'aumento.

La ripresa della domanda interna ha il suo riscontro nell'elevato sviluppo della produzione nella conseguente forte espansione delle importazioni (+ 13,6 per cento) che nel 1965 sono state incrementate molto lievemente e che nel 1964 avevano subito una contrazione rispetto all'anno precedente.

Formazione del Reddito e delle risorse

La relazione previsionale così riassume gli elementi relativi ai settori produttivi e alle importazioni:

a) l'aumento del valore aggiunto dell'agricoltura può essere stimato in termini reali intorno all'1 per cento rispetto al 1966;

b) la produzione industriale, a seguito dell'impulso generato dalla domanda interna, registrerà un tasso d'incremento dell'8,3 per cento. (Notevole è la ripresa nel settore dell'attività di costruzione ove si verificherà un incremento del 5 per cento, mentre nel rimanente settore industriale l'aumento sarà del 9 per cento);

c) il settore terziario potrà dare il contributo del 5 per cento;

d) la pubblica Amministrazione quello del 3 per cento;

La produzione industriale

La ripresa dell'attività industriale iniziata nel 1965 e progressivamente consolidatasi durante il 1966 diffondendosi alla maggior parte delle produzioni, si è sviluppata nella prima parte del 1967 in una fase di ulteriore espansione, con tassi non dissimili da quelli che avevano caratterizzato il 1966. E infatti il tasso medio di incremento nel corso del 1966 è stato dell'11,2 per cento; quello del gennaio-aprile 1966, sul gennaio-aprile 1965 del 10,6 per cento; quello del gennaio-aprile 1967 sul gennaio-aprile 1966 pure del 10,6 per cento quello dell'aprile 1966 sul gennaio 1966 dell'8,3 per cento, quello infine dell'aprile 1967 sul gennaio 1967 del 10,4 per cento. L'indice generale della produzione industriale calcolato dall'Istituto centrale di statistica con base 1966=100 è risultato, nel mese di giugno 1967 pari a 111,1, segnando una diminuzione dell'1,6 per cento rispetto al maggio 1967 e un aumento del 12,0 per cento rispetto al mese di giugno 1966.

Nella media dei primi sei mesi del 1967 l'indice generale è risultato superiore del 10,9 per cento rispetto a quello dei primi sei mesi del 1966.

Nel mese di luglio 1967 l'indice generale è risultato pari a 113,6 segnando un aumento del 2,1 per cento rispetto al giugno del 1967 e del 7,6 per cento rispetto al luglio 1966.

L'indice generale medio relativo ai primi sette mesi del 1967 è risultato superiore del 10,4 per cento rispetto a quello dei primi sette mesi del 1966.

Specificando tale dato complessivo per rami di industrie, si hanno le seguenti variazioni:

nel ramo delle industrie estrattive l'indice di luglio 1967 ha segnato un aumento del 6,4 per cento rispetto al giugno 1967 e del 10,3 per cento rispetto al luglio 1966.

Nella media del periodo gennaio-luglio 1967 l'indice è risultato superiore del 2,7 per cento rispetto a quello del corrispondente periodo dell'anno precedente. Nel ramo delle industrie manifatturiere la variazione percentuale del luglio 1967 rispetto al giugno 1967 è stata del 2,0 e del 7,5 rispetto al mese

di luglio 1966, mentre nella media dei primi sette mesi del 1967 rispetto al corrispondente periodo del 1966 la variazione è stata del 10,7 per cento.

Nel ramo delle industrie elettriche e del gas la produzione del luglio 1967 rispetto al giugno 1967 è aumentata del 2,1 per cento e rispetto al luglio 1966 è aumentata dell'8,0 per cento; nella media dei primi sette mesi del 1967 rispetto allo stesso periodo 1966 è aumentata dell'8,7 per cento.

L'indice generale della produzione industriale è risultato nel mese di agosto 1967 pari a 79,5 segnando una diminuzione del 29,7 per cento rispetto al luglio 1967 e un aumento dell'1,9 per cento rispetto al mese di agosto 1966. Nella media dei primi otto mesi dell'anno 1967 l'indice generale è risultato superiore del 9,5 per cento rispetto a quello dei primi otto mesi del 1966.

Nel ramo delle industrie estrattive l'indice di agosto 1967 ha segnato una diminuzione del 26,7 per cento rispetto al luglio 1967 e del 15,0 per cento rispetto all'agosto 1966. Nella media del periodo gennaio-agosto 1967 l'indice è risultato superiore dello 0,5 per cento rispetto a quello del corrispondente periodo dell'anno precedente.

Nel ramo delle industrie manifatturiere la variazione percentuale dell'agosto 1967 rispetto al luglio 1967 è stata del -31,1 e del +2,3 rispetto al mese di agosto 1966, mentre nella media dei primi otto mesi del 1967 rispetto al corrispondente periodo del 1966 tale variazione è stata pari al +9,8.

Infine nel ramo delle industrie elettriche e del gas la produzione di agosto 1967 rispetto al luglio 1967 è diminuita del 13,4 per cento e rispetto all'agosto 1966 è aumentata del 3,1 per cento, mentre nella media dei primi otto mesi del 1967 rispetto allo stesso periodo del 1966 è aumentata dell'8,1 per cento.

Il basso tasso d'incremento di agosto conferma i sintomi di una espansione più riflessiva manifestatasi nel mese precedente ed ha determinato la riduzione di quasi un punto rispetto ai primi sette mesi (+9,8 contro 10,4) e di poco meno di due punti rispetto al primo semestre dell'anno in cui l'aumento complessivo fu dell'11,3 per cento. Poiché,

come si espone in altra parte della presente relazione eguale flessione si verifica nelle percentuali globali di incremento delle esportazioni, si può dedurre che si è di fronte a un fenomeno generale di espansione economica più contenuta di quella verificatasi nella prima metà dell'anno.

Ciò tuttavia è imputabile non alla generalità dei comparti ma ad alcuni di essi. In modo particolare il settore tessile presenta una riduzione del 10,3 per cento nell'agosto 1967 rispetto all'agosto 1966.

L'indice produttivo delle industrie seriche e cotoniere è sceso a 52,7 contro la media mensile 1966=100. Di converso l'industria dell'abbigliamento ha aumentato la sua produzione dell'11,3 per cento e quella delle calzature del 9 per cento. Altre flessioni di rilievo riguardano la produzione di fibre artificiali e sintetiche (—6 per cento), quella delle macchine elettriche (—10 per cento). Sul l'insieme di elementi contrastanti caratterizzanti la presente fase, vi è una indubbia prevalenza di movimenti di ripresa, prevalenza che trova la sua più concreta espressione nel ritmo crescente degli indici della produzione industriale.

Attività edilizia e delle opere pubbliche

Il settore delle costruzioni in genere globalmente considerato ha confermato nel primo quadrimestre del 1967 quegli spunti migliori che già avevano preso a manifestarsi nella seconda metà del 1966.

Ciò risulta innanzitutto dalla svolta che ha caratterizzato con gli ultimi mesi del 1966 l'andamento dell'occupazione nel settore. Infatti ad aprile sono risultati occupati nelle costruzioni 62 mila lavoratori in più dell'aprile 1966, con un aumento quindi del 3,2 per cento.

Al gennaio 1967 l'occupazione nelle costruzioni era risultata inferiore a quella di ottobre di 85 mila unità contro 206 mila nell'analogo confronto per l'anno precedente.

Dai dati rilevati dall'Istituto centrale di statistica le abitazioni progettate, desunte dalle licenze di costruzione rilasciate dalle autorità comunali, nel periodo gennaio-giu-

gno 1967 sono risultate 239.871, con un aumento del 4,8 per cento rispetto allo stesso periodo del 1966. Nel mese di giugno 1967 esse sono risultate 43.654 con un aumento del 3 per cento, rispetto al precedente mese di maggio e un aumento dell'8,3 per cento rispetto al mese di giugno 1966.

Secondo le comunicazioni pervenute dai comuni, le abitazioni costruite, desunte, dalle richieste dei permessi di abitabilità e dagli accertamenti di rito, nel periodo gennaio-giugno 1967 sono risultate 123.889, con una diminuzione dell'8 per cento rispetto allo stesso periodo del 1966.

Nel mese di giugno 1967 esse sono risultate 22.878 con un aumento del 5 per cento rispetto al precedente mese di maggio e una diminuzione del 2,5 rispetto al mese di maggio 1966.

Un secondo indicatore dell'attività di costruzione è rappresentato dall'apprezzabile ripresa che ha caratterizzato l'industria dei materiali da costruzione.

Infatti la produzione dei materiali da costruzione — cemento, laterizi e lastre di vetro — ha segnato nei primi quattro mesi dell'anno un aumento medio del 16,7 per cento rispetto all'analogo periodo del 1966.

La domanda dei materiali da costruzione ha mostrato un'apprezzabile espansione.

Occorre tuttavia tener presente alcuni dati i cui andamenti possono sembrare a prima vista contrastanti per quanto si riferisce all'attività edilizia.

Opere pubbliche.

Dalla rilevazione dei dati riguardanti i lavori rientranti nel settore delle Opere pubbliche finanziate totalmente o parzialmente dallo Stato, dagli Enti locali (esclusi i lavori eseguiti dai Comuni con meno di 20.000 abitanti con propri fondi) e da altri Enti, è risultato quanto segue:

nel periodo gennaio-giugno 1967, il valore dei lavori eseguiti in opere pubbliche è ammontato nel complesso a 534,9 miliardi di lire, con un aumento del 14,1 per cento rispetto allo stesso periodo del 1966. Di tale valore 463,8 miliardi di lire si riferiscono a lavori

eseguiti con finanziamento, totale o parziale, dello Stato.

Nel mese di giugno 1967, il valore dei lavori eseguiti è ammontato a 103,5 miliardi di lire, con un aumento del 3,5 per cento rispetto al precedente mese di maggio e con un aumento del 9,2 per cento rispetto al mese di giugno 1966.

Le categorie di opere cui si riferisce la maggior parte dei lavori eseguiti sono risultate le stradali (41,6 miliardi di lire), le abitazioni (15,1 miliardi di lire), l'edilizia pubblica (12,9 miliardi di lire).

Nel periodo gennaio-giugno 1967, le giornate-operaio impiegate nelle opere pubbliche sono risultate 23.926.000 con un aumento del 10,9 per cento rispetto allo stesso periodo del 1966. Nel mese di giugno 1967 esse sono risultate 4.501.000 con un aumento dello 0,3 per cento rispetto al precedente mese di maggio e con un aumento del 6,3 per cento rispetto al mese di giugno 1966.

La media giornaliera degli operai occupati nel periodo gennaio-giugno 1967 è risultata di circa 163.000 unità con un aumento del

10,2 per cento rispetto allo stesso periodo del 1966; nel mese di giugno 1967 tale media giornaliera risulta di 188.000 unità con un aumento dello 0,3 per cento rispetto al precedente mese di maggio e con un aumento dell'1,9 per cento rispetto al mese di giugno 1966.

Nel mese di giugno 1967, le categorie di opere che hanno assorbito il maggior numero di giornate-operaio sono le stradali con 1.467.000 giornate-operaio pari al 32,6 per cento del totale, le abitazioni con 811.000 giornate-operaio pari al 18,0 per cento del totale e l'edilizia pubblica con 632.000 giornate-operaio pari al 14,0 per cento del totale.

Forze di lavoro e occupazione

Riteniamo opportuno dare un'indicazione riassuntiva dell'andamento dell'occupazione per rami di attività dal 1951 al 1966, secondo le informazioni ISTAT.

LEGISLATURA IV - 1963-67 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

OCCUPAZIONE PER RAMI DI ATTIVITÀ DAL 1951 AL 1966

DATI MEDI ANNUI IN MIGLIAIA DI UNITÀ

	1951	1952	1953	1954	1955	1956	1957	1958	1959	1960	1961	1962	1963	1964	1965	1966
Agricoltura	8.640—	8.422—	8.206—	8.051—	7.740—	7.453—	7.114—	6.974—	6.847—	6.567—	6.207—	5.810—	5.295—	4.967—	4.956—	4.660—
Industria	5.803—	6.002—	6.274—	6.620—	6.655,1	6.812—	7.043,9	7.076,9	7.176,1	7.388,1	7.646—	7.810—	7.986—	7.996—	7.728—	7.621,2
Servizi	5.249—	5.418,2	5.579,4	5.244,8	5.889,1	6.055,4	6.231,4	6.380—	6.398,7	6.436,6	6.577,4	6.591,2	6.613,1	6.884,9	6.784,8	6.875,6
Totale	19.692—	19.842,2	20.059,4	20.334,8	20.284,2	20.320,4	20.389,3	20.430,9	20.421,8	20.351,7	20.430,4	20.211,2	19.894,1	19.847,9	19.469,8	19.156,8

Fonte: Istat — Annuario statistico 1966 e Notiziario Istat.

LEGISLATURA IV - 1963-67 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Le variazioni delle forze di lavoro intervenute tra il 1966 e il 1967 sono contemplate nella seguente tabella:

FORZE DI LAVORO	Gennaio		Aprile		Luglio	
	1966	1967	1966	1967	1966	1967
Occupati:						
Agricoltura	4.524	4.411	4.762	4.625	4.733	4.641
differenze.....		— 113		— 137		— 92
Industria	7.401	7.679	7.638	7.824	7.722	7.822
differenze.....		+ 278		+ 186		+ 100
Altre attività	6.609	6.764	6.449	6.576	6.679	6.859
differenze.....		+ 155		+ 127		+ 180
Totale occupati	18.534	18.854	18.849	19.025	19.134	19.322
differenze.....		+ 320		+ 176		+ 188
Indice di occupazione ...	1.012	878	665	628	719	584
differenze.....		— 134		— 37		— 135
Totale generale	19.546	19.732	19.514	19.653	19.853	19.906
differenze.....		+ 186		+ 139		+ 53

L'aumento dell'occupazione nella misura di 320 mila unità tra il gennaio 1966 e il gennaio 1967 è conseguenza dell'aumento di 433 mila unità nei settori extra-agricoli (278 mila unità nell'industria e 155 mila unità nelle attività terziarie) e della diminuzione di 113 mila unità nell'agricoltura.

L'aumento dell'occupazione di 176 mila unità tra l'aprile 1966 e l'aprile 1967 è dovuto all'aumento di 313 mila unità nei settori extra-agricoli (186 mila unità nell'industria e 127 mila unità nelle attività terziarie) e alla diminuzione di 137 mila unità nell'agricoltura.

Similmente l'aumento dell'occupazione di 188 mila unità tra il luglio 1966 e il luglio del 1967 deriva dall'aumento di 280 mila unità nei settori extra-agricoli (100 mila unità nell'industria e 100 mila unità nelle attività terziarie) e dalla diminuzione di 92 mila unità nell'agricoltura.

Prezzi e costo della vita

Il sistema dei prezzi è rimasto caratterizzato, durante i primi 8 mesi del 1967, da una stabilità media per quanto riguarda i prezzi ingrosso delle merci.

L'indice generale dei prezzi ingrosso, calcolato dall'Istituto centrale di statistica ha infatti segnato qualche lieve cedenza nel pe-

riodo dei primi sette mesi dell'anno e solo in agosto ha registrato un moderato rialzo dovuto essenzialmente a variazioni nelle quotazioni agricole. Il livello medio dei prezzi ingrosso nonostante le spinte derivate dagli avvenimenti del Medio Oriente che hanno determinato un accresciuto costo di taluni approvvigionamenti dall'estero e dall'irregolare andamento della campagna agraria risulta inferiore a quello del 1966.

Una lievitazione consistente nel complesso ha caratterizzato invece il sistema dei prezzi al consumo e il costo della vita.

È utile fare qualche specificazione di natura quantitativa.

Prezzi all'ingrosso.

Con base 1966=100, l'indice generale dei prezzi all'ingrosso è risultato nel mese di agosto 1967 pari a 99,3, con l'aumento dello 0,4 per cento rispetto al mese precedente e una diminuzione dello 0,2 per cento nei confronti del corrispondente mese del 1966. L'indice dei prodotti agricoli è risultato, in agosto, pari a 98,3, con un aumento dell'1,5 per cento rispetto al mese precedente e quello dei prodotti non agricoli pari a 99,5, con un aumento dello 0,1 per cento. Rispetto al mese di agosto 1966 tali indici segnano rispetti-

vamente un aumento dell'1,4 per cento e una diminuzione dello 0,7 per cento.

Secondo la destinazione economica dei prodotti, nel mese di agosto 1967 si hanno i seguenti dati: 98,8 per cento per i beni di consumo (con diminuzione dello 0,2 per cento rispetto al corrispondente mese del 1966; 99,9 per cento per i beni di investimento [diminuzione dello 0,3 per cento] e 101,1 per le materie ausiliarie [aumento 1,0 per cento]).

Prezzi al consumo.

L'indice generale dei prezzi al consumo (base 1966=100) è risultato pari a 104,1 con un aumento dello 0,2 per cento rispetto al mese precedente e del 3,6 per cento rispetto al corrispondente mese del 1966.

L'indice dei prezzi dei prodotti alimentari ha registrato un aumento dello 0,3 per cento rispetto al mese precedente e del 2,9 per cento rispetto all'agosto 1966; quello dei prodotti non alimentari ha registrato un aumento dello 0,1 per cento rispetto al mese precedente e del 2,3 per cento rispetto al corrispondente mese del 1966; quello dei servizi un aumento rispettivamente dello 0,1 per cento e del 6,4 per cento.

Costo della vita.

L'indice nazionale del costo della vita (base 1966=100) relativo non ai consumi della totalità della popolazione ma a quelli particolari di una famiglia-tipo di operai e impiegati, è risultato pari a 102,3, registrando un aumento dello 0,2 per cento rispetto al luglio 1967 e del 2,4 per cento rispetto all'agosto 1966.

Per il capitolo alimentazione si ha nell'agosto 1967: indice 101,8 con l'aumento dello 0,2 per cento rispetto al precedente luglio e del 2 per cento rispetto al corrispondente agosto 1966.

Qualche dato sul sistema dei prezzi di altri Paesi.

I prezzi al consumo hanno registrato nell'agosto 1967 rispetto all'agosto 1966 aumenti del 4,9 per cento nella Svezia, del 4,7 per cento nella Svizzera, del 4,1 per cento nel Canada, del 3,9 per cento nella Norvegia,

del 3,5 per cento nell'Austria, del 2,8 per cento nel Belgio, del 2,3 per cento in Francia, del 2,2 per cento nel Regno Unito.

L'Italia è riuscita a mantenere un livello di prezzi al consumo in discreta stabilità. Tuttavia, come si è visto, nel settore dei servizi si è manifestata una lievitazione rilevante che può avere ripercussioni e determinare anche delle tensioni che bisognerebbe evitare.

Salari e stipendi

Nel mese di agosto 1967 gli indici delle retribuzioni lorde minime contrattuali dei lavoratori coniugati calcolati dall'Istituto centrale di statistica con base 1938=1, rispetto al mese precedente, hanno subito variazioni in tutti i settori, ad eccezione di quello della pubblica Amministrazione, a causa dello scatto in aumento di un punto di contingenza. Un ulteriore aumento si è avuto nell'agricoltura e nell'industria edilizia per il rinnovo di alcuni contratti integrativi provinciali.

Pertanto gli indici suddetti hanno registrato i seguenti incrementi: per gli operai dello 0,8 per cento nell'agricoltura, dello 0,6 per cento nelle industrie e dello 0,5 per cento nel commercio e nei trasporti; per gli impiegati dello 0,5 per cento nelle industrie e nel commercio.

Rispetto al corrispondente mese dell'anno precedente, si sono avuti i seguenti aumenti: per gli operai, del 4,5 per cento nelle industrie, del 2,4 per cento nell'agricoltura, del 2,3 per cento nel commercio, dell'1,0 per cento nei trasporti; per gli impiegati del 4,5 per cento nelle industrie, del 2,4 per cento nel commercio, dell'1,5 per cento nella pubblica Amministrazione.

I depositi e gli impieghi bancari - Liquidità

I depositi a risparmio presso le aziende di credito ammontavano al 31 giugno 1967 a 12.855 miliardi contro 11.227 del giugno 1966 mentre il totale dei depositi era di 24.613,8 miliardi contro 21.360,9 del giugno 1966.

Gli impieghi bancari all'interno alla stessa data erano di 16.729,6 miliardi contro 14 mila 252,0 del giugno 1966.

Tenendo conto della raccolta all'estero, del credito da BI-UIC e di altri conti, le disponibilità risultavano di 30.289 miliardi contro 25.905 miliardi del giugno 1966, mentre gli impieghi totali erano di 24.247 contro 20.520 del giugno 1966.

La liquidità al giugno 1967 è risultata di 834 miliardi contro 965 miliardi del giugno 1966. Il confronto in termini percentuali degli elementi su esposti conduce ai seguenti dati.

Dal giugno 1966 al giugno 1967 i depositi totali aumentano del 15,2 per cento mentre le disponibilità aumentano del 16,9 per cento.

Gli impieghi bancari all'interno aumentano del 17,4 per cento mentre gli impieghi totali aumentano del 18,2 per cento. La liquidità pari al 4,5 per cento al giugno 1966 diminuisce del 13,6 per cento e diventa il 3,4 per cento al giugno 1967.

Il rapporto impieghi-depositi passa dal 66,7 per cento nel giugno 1966 al 68 per cento nel giugno 1967.

Il mercato finanziario

Ha molta importanza l'esame dell'andamento del mercato finanziario in relazione al bilancio dello Stato e in genere della pubblica Amministrazione sia per le naturali connessioni tra i due campi sia per il fatto che in questi ultimi anni il ricorso dello Stato al mercato finanziario si è accentuato per esigenze diverse, tanto che l'attività pubblica rivolta al settore ha sopravanzato notevolmente quella privata.

Una rapida sintesi dei fenomeni evolutivi inerenti al processo di formazione del risparmio può giovare a comprendere meglio la situazione attuale.

Conseguenza dell'inflazione dei prezzi verificatasi durante la seconda guerra mondiale fu l'abbassamento del valore dei crediti costituiti in moneta, ossia della maggior parte delle attività finanziarie rispetto al valore del reddito e della ricchezza nazionali che seguono il cammino della svalutazione monetaria per quanto attiene alla loro espressione corrente.

Il lavoro susseguente di ricostruzione economica e finanziaria operato dalle famiglie

e dalle imprese mirò all'accrescimento delle attività finanziarie allo scopo di raggiungere il loro equilibrio nei rapporti esistenti con il reddito e la ricchezza fisica.

Ciò è avvenuto a cominciare dagli elementi di maggiore liquidità ossia delle monete, delle banconote, dei depositi bancari, estendendosi successivamente agli elementi meno liquidi tra cui le obbligazioni, i titoli di stato a media e lunga scadenza, le azioni, i crediti ipotecari. In questo processo di ricostituzione delle attività mobiliari e finanziarie si sono accentuati gli orientamenti preferenziali verso l'investimento azionario e ciò ha avuto come impulso e movente l'esperienza dell'inflazione sofferta da parte di talune categorie di investitori quali gli Istituti di assicurazione, gli istituti di previdenza, i fondi di pensione, le fondazioni, gli stessi istituti di beneficenza e di cultura.

Oltre ai motivi di natura psicologica, indubbiamente ha agito la convinzione fondata di un molto attenuato rischio dell'investimento azionario sia per effetto della crescente validità delle politiche di piena occupazione nella stabilità monetaria e quindi di una più stabile ed equilibrata condizione economica delle imprese sia per la compensazione dei rischi realizzata dalla varietà delle produzioni realizzate dai grandi complessi.

L'acquisizione all'investimento azionario da parte del gruppo menzionato che va anche sotto il nome di investitori istituzionali ha avuto una grande incidenza anche per effetto della dilatata massa di risparmio affluente verso tali istituti da parte del pubblico.

Anche il settore dei piccoli e medi investitori è stato influenzato positivamente dal motivo della copertura dei rischi ed a ciò ha concorso la diffusione dei *trusts* d'investimento, la diffusione della cultura e del benessere che ha allargato la massa dei ceti medi quali possibili investitori. Per converso, dal lato dell'offerta dei titoli si è verificato e accentuato il fenomeno dell'autofinanziamento, sia quello della possibilità per le imprese di poter attingere ad altra forma alternativa del finanziamento azionario ossia al credito di istituti speciali e alle emissioni azionarie man mano che cresceva la diffusione di tali istituti e il flusso del risparmio desideroso di essere investito.

LEGISLATURA IV - 1963-67 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Pertanto si è avuta, per effetto delle concomitanti azioni dell'offerta e della domanda, una spinta al rialzo.

I saggi di capitalizzazione dei titoli a reddito fisso hanno proceduto con vantaggio di quelli delle azioni. Successivamente si è verificato il fenomeno opposto.

Nel 1966 le dimensioni del mercato dei valori mobiliari si sono notevolmente ampliate. Le emissioni al netto dei rimborsi e delle duplicazioni sono ammontate a 3.290,6 miliardi contro 2.377,5 dell'anno precedente, 2.004,7 del 1964, 1.484,7 del 1963.

L'emissione complessiva di valori mobiliari è stata pari nel 1966 all'8,6 per cento del reddito nazionale lordo contro il 6,7 per cento nel 1965, il 6,1 per cento nel 1964 e il 4,9 per cento nel 1963.

La dilatazione del mercato dei valori mobiliari è dipesa soprattutto dal notevole aumento delle emissioni di titoli a reddito fisso passati a 2.820,5 miliardi nel 1966 contro 1.971,3 miliardi nel 1965, 1.449,9 nel 1964, 1.087,2 nel 1963.

L'espansione delle emissioni del settore pubblico ha proceduto a un ritmo assai più elevato degli altri Paesi. Nel 1966 l'indice di sviluppo con base 1961 delle emissioni del settore ha presentato, rispetto a quello delle altre emissioni, la proporzione di 6 a 1.

Il Tesoro ha soddisfatto un'elevata quota delle sue esigenze attraverso il ricorso al mercato finanziario. I titoli di Stato e le obbligazioni emessi per conto del Tesoro ammontano nel 1966 a 1.551 miliardi contro 662 miliardi del 1965, 229 miliardi del 1964, diminuzione di 71 miliardi del 1963, emissione di 62 miliardi nel 1962 e di 135 miliardi nel 1961.

Per converso le emissioni di valori azionari sono state nel 1966 pari a 470,1 miliardi contro 406,2 nel 1965, 554,8 nel 1964, 397,5 nel 1963. Rispetto alle emissioni complessive quelle azionarie si sono commisurate al 14 per cento contro il 17 per cento nel 1965, il 29 nel 1964 e il 34 nella media del triennio 1961-63.

DIMENSIONI DEL MERCATO FINANZIARIO
(miliardi)

	Tesoro	Enti pubblici	Istituti speciali	Obbligazioni industriali	Azioni	Totale
1961:						
Consistenza	2.725 -	751 -	2.572 -	703 -	5.569 -	12.320 -
Emissioni nette	135,3	115,4	514 -	126 -	514,6	1.405,3
1962:						
Consistenza	2.810 -	811 -	3.337 -	913 -	6.708 -	14.579 -
Emissioni	62 -	60 -	718,4	205,9	715,5	1.761,8
1963:						
Consistenza	2.745 -	1.102 -	4.168 -	1.010 -	7.527 -	16.552 -
Emissioni	71,3	275,3	774,7	94,4	397,5	1.613,2
1964:						
Consistenza	2.994 -	1.616 -	4.963 -	1.047 -	8.151 -	18.771 -
Emissioni	228,6	474,4	714,7	33 -	581,3	2.032 -
1965:						
Consistenza	3.690 -	2.207 -	5.960 -	1.144 -	8.556 -	21.557 -
Emissioni	662,3	554,9	646,5	93,7	406,2	2.363,6
1966:						
Consistenza	5.296 -	2.536 -	6.635 -	1.151 -	9.042 -	24.660 -
Emissioni	1.551,1	313,8	859,6	2,8	470,1	3.197,4

LEGISLATURA IV - 1963-67 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

LA CASSA DEPOSITI E PRESTITI

L'attività della Cassa depositi e prestiti può essere delineata sinteticamente nel suo svolgersi dal 1962 al 1967 attraverso l'esame della fonte principale di afflusso che è costituita dal risparmio postale e degli impieghi attraverso i mutui per opere pubbliche e per integrazione di bilanci degli Enti locali.

L'esame comparativo dell'andamento del risparmio postale e di quello presso le aziende di credito mostra che l'incremento annuo del risparmio totale si svolge con andamento più favorevole per il risparmio bancario.

Il risparmio postale passa da 2.611 miliardi nel 1962 a 4.010 miliardi nel 1966; quel-

lo bancario da 7.490 miliardi nel 1962 a 12.492 miliardi nel 1966.

Mentre però l'incidenza del risparmio postale sul totale dei depositi a risparmio era del 25,8 per cento nel 1962 e quello bancario ne costituiva il 74,2 per cento, nel 1966 il risparmio postale rappresenta il 24,3 per cento del totale e quello bancario il 75,7 per cento.

Se la Cassa depositi e prestiti dovrà assolvere a compiti sempre più vasti per finanziamenti di opere pubbliche e per interventi nella integrazione dei bilanci degli Enti, è necessario che sia dotata di mezzi più idonei affinché le richieste sempre crescenti (vedi le tabelle relative), possano essere soddisfatte, anche in applicazione del programma di sviluppo economico, specie per quanto attiene a taluni investimenti sociali.

DEPOSITI A RISPARMIO PRESSO LE AZIENDE DI CREDITO E L'AMMINISTRAZIONE POSTALE

	1962	1963	1964	1965	1966
Aziende di credito	7.490,5 (74,2%)	8.503,1 (74,2%)	9.340,7 (74,2%)	10.824,8 (74,9%)	12.492,4 (75,7%)
Amministrazione postale:					
libretti	502,4	623,2	721,9	830,7	940,4
buoni postali	2.108,8	2.327,7	2.529,7	2.796,7	3.070,4
totale.....	2.611,2 (25,8%)	2.950,9 (25,8%)	3.251,6 (25,8%)	3.627,4 (25,1%)	4.010,8 (24,3%)
Totale generale	10.101,7	11.454 -	12.592,3	14.452,2	16.503,2

INCREMENTI ANNUI DEL RISPARMIO BANCARIO E POSTALE

	1962	1963	1964	1965	1966
Risparmio bancario	1.135,4	1.012,6	837,6	1.484,1	1.667,6
Risparmio postale	302,7	339,7	300,6	375,8	383,4

LEGISLATURA IV - 1963-67 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RICHIESTE DI MUTUO PERVENUTE NEGLI ANNI 1962, 1963,
1964, 1965 E 1966 RIPARTITE PER TERRITORIO
(importi in milioni di lire)

	1962		1963		1964		1965		1966	
	Nu- me- ro	Im- por- to								
<i>Italia settentrionale</i>	2.569	124.731	4.422	201.235	3.231	188.129	3.605	270.156	3.605	247.247
%	31,7	26,9	35,6	29,7	30,6	25,8	28,2	28,1	27,4	24,1
<i>Italia centrale</i>	1.768	89.627	3.287	174.168	3.121	167.705	3.216	315.479	3.529	337.642
%	21,8	19,4	26,5	25,6	29,5	23 -	25,2	32,8	26,8	32,8
<i>Italia meridionale e in- sulare</i>	3.713	211.820	4.681	301.703	4.141	322.961	5.851	345.964	5.941	424.380
%	45,8	45,8	37,7	44,4	39,2	44,4	45,8	35,9	45,2	41,3
Enti a carattere nazio- nale	54	36.518	25	1.792	73	49.177	108	30.912	79	18.538
%	0,7	7,9	0,2	0,3	0,7	6,8	0,8	3,2	0,6	1,8
Leggi speciali	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
%	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Totale	8.104	462.696	12.415	678.898	10.566	727.972	12.780	962.511	13.154	1.027.807
%	100 -	100 -	100 -	100 -	100 -	100 -	100 -	100 -	100 -	100 -

MUTUI CONCESSI NEGLI ANNI 1962, 1963, 1964, 1965 E 1966 RIPARTITI PER TERRITORIO
(importi in milioni di lire)

<i>Italia settentrionale</i>	2.586	82.665	2.849	109.908	2.557	105.480	4.849	205.656	3.417	190.979
%	30 -	24 -	32,5	26,6	31,5	22,3	32,7	26 -	26,7	23,3
<i>Italia centrale</i>	2.052	77.869	2.419	110.772	2.374	128.374	4.034	236.607	3.150	223.634
%	23,8	22,6	27,6	26,8	29,3	27,2	27,2	29,9	24,6	27,3
<i>Italia meridionale e in- sulare</i>	3.953	159.830	3.477	183.467	3.136	217.865	5.890	334.582	6.191	389.545
%	45,9	46,4	39,7	44,5	38,7	46,1	39,7	42,3	48,3	47,5
Enti a carattere nazionale	29	21.608	14	8.178	39	19.639	58	13.504	56	14.239
%	0,3	6,3	0,2	2 -	0,5	4,1	0,4	1,7	0,4	1,7
Leggi speciali	1	2.300	1	600	2	1.300	1	500	2	1.500
%	—	0,7	—	0,1	—	0,3	—	0,1	—	0,2
Totale generale	8.621	344.272	8.760	412.925	8.108	472.658	14.832	790.849	12.816	819.897
%	100 -	100 -	100 -	100 -	100 -	100 -	100 -	100 -	100 -	100 -

(1) Per il 1963, 1964 e 1965 i dati si riferiscono al solo Molise.

LEGISLATURA IV - 1963-67 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RICHIESTE DI MUTUO PERVENUTE NEGLI ANNI 1962, 1963, 1964, 1965 E 1966 ED ACCOLTE NELLO STESSO ANNO
RIPARTITE PER GRUPPO DI OPERE
(importi in milioni di lire)

OPERE	1962				1963				1964				1965				1966			
	Richieste pervenute		Richieste accolte		Richieste pervenute		Richieste accolte		Richieste pervenute		Richieste accolte		Richieste pervenute		Richieste accolte		Richieste pervenute		Richieste accolte	
	N.	Im- porto	N.	Im- porto																
<i>Opere istituzionali:</i>																				
a) edilizia scolastica	2.485	67.695	2.482	67.185	3.017	71.332	2.831	65.153	1.390	47.095	1.061	21.549	3.913	120.533	2.489	59.794	3.930	89.661	3.215	54.961
%		99,9	99,2	93,8	91,3					76,3	45,7				63,6	49,6		81,8	61,2	
b) opere igieniche	1.929	63.033	1.901	59.813	3.154	100.383	2.852	86.639	2.320	88.181	1.459	36.186	2.926	128.915	1.892	72.748	2.800	173.397	1.699	59.504
%		98,6	94,9	90,4	86,3					62,9	41 -				64,7	56,4		60,6	34,3	
c) opere diverse	1.408	90.963	1.382	87.996	2.660	167.917	2.306	114.519	1.929	145.329	1.082	64.717	2.051	203.577	1.625	156.590	1.797	137.474	1.045	69.421
%		98,2	96,7	86,7	68,2					56,1	44,5				79,2	76,9		58,1	50,4	
Totale	5.822	221.691	5.766	214.994	8.381	339.632	7.989	266.311	5.639	280.605	3.602	122.452	8.890	453.025	6.006	289.132	8.527	400.532	5.959	183.886
%		99 -	97 -	90,5	78,4					63,9	43,6				67,5	63,8		69,8	45,9	
Edilizia popolare ...	548	104.736	372	71.084	550	87.415	240	27.374	639	146.624	289	49.220	571	220.474	302	113.678	484	141.918	295	61.350
%		67,9	67,9	43,6	31,3					45,2	33,6				52,9	51,6		60,9	43,2	
Bilanci	1.734	136.269	1.727	125.224	3.034	251.851	2.969	217.475	4.288	300.743	3.902	211.600	3.319	289.012	2.811	227.314	4.143	485.357	3.402	412.170
%		99,6	91,9	97,9	86,4					91 -	70,3				84,7	78,6		82,1	84,9	
Totale generale ...	8.104	462.696	7.865	411.302	12.415	678.898	11.198	511.160	10.566	727.972	7.798	383.272	12.780	962.511	9.119	630.124	13.154	1.027.807	9.656	657.406
%		97,1	88,9	90,2	75,3					73,7	52,6				71,3	65,5		73,4	63,9	

N.B. — I valori percentuali si riferiscono alle richieste accolte nell'anno nei confronti di quelle pervenute nello stesso anno.

LEGISLATURA IV - 1963-67 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

MUTUI CONCESSI NEGLI ANNI 1962, 1963, 1964, 1965 E 1966 RIPARTITI PER GRUPPO DI OPERE
(importi in milioni di lire)

OPERE	1962		1963		1964		1965		1966	
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo
1. Opere istituzionali:										
a) edilizia scolastica ...	3.221	73.375	2.424	60.547	1.764	42.394	3.981	96.628	4.410	101.006
%	37,4	21,3	27,7	14,7	21,8	9 -	26,8	12,2	34,4	12,3
b) opere igieniche ...	1.258	32.327	1.451	36.816	1.132	36.891	4.450	143.601	2.879	101.001
%	14,6	9,4	16,6	8,9	14 -	7,8	30 -	18,2	22,5	12,3
c) opere diverse	836	47.139	1.150	56.021	1.138	68.076	2.565	164.039	1.545	116.164
%	9,7	13,7	13,1	13,5	14 -	14,4	17,3	20,7	12 -	14,2
Totale.....	5.315	152.841	5.025	153.384	4.034	147.361	10.996	404.268	8.834	318.171
%.....	61,7	44,4	57,4	37,1	49,8	31,2	74,1	51,1	68,9	38,8
2. Edilizia popolare ...	375	49.281	248	42.098	237	59.151	335	77.929	323	100.545
%	4,3	14,3	2,8	10,2	2,9	12,5	2,3	9,9	2,5	12,3
3. Integrazioni bilanci ...	2.930	139.850	3.487	217.443	3.837	266.146	3.501	308.652	3.659	401.181
%	34 -	40,6	39,8	52,7	47,3	56,3	23,6	39 -	28,6	48,9
4. Leggi speciali	1	2.300	—	—	—	—	—	—	—	—
%	—	0,7	—	—	—	—	—	—	—	—
Totale generale	8.621	344.272	8.760	412.925	8.108	472.658	14.832	790.849	12.816	819.897
%	100 -	100 -	100 -	100 -	100 -	100 -	100 -	100 -	100 -	100 -

Per quanto si riferisce all'attività della Cassa depositi e prestiti nel 1967, valgono i seguenti dati:

Afflussi

Al 31 agosto ultimo scorso si è avuta una raccolta complessiva di 127,9 miliardi, inferiore di 20,2 miliardi a quella registrata lo scorso anno.

Tenuto conto delle altre voci di afflusso, le previsioni fanno considerare intorno ai 450 miliardi i mezzi che dovrebbero affluire alla Cassa.

Richieste

A fronte di tale disponibilità, la Cassa si è trovata pressata da richieste di mutuo per la copertura dei deficit di bilancio degli Enti

locali per un totale di 430,1 miliardi e per esecuzione di opere per complessivi miliardi 373,3, cui va aggiunto l'ammontare relativo alle richieste vigenti al 31 dicembre 1966.

Concessioni a data corrente

Le concessioni deliberate dal Consiglio nel corrente anno, ascendono a 465 miliardi, di cui 131 miliardi per opere e 334 miliardi per bilanci.

Dette concessioni si sono ripartite settorialmente come segue:

	Miliardi
Edilizia scolastica	16,5
Opere igieniche	47,2
Opere varie	19,7
Edilizia popolare	47,5
Totale opere	130,9
Bilanci	333,7
TOTALE	464,6

Previsioni concessioni a fine anno

Tenuto conto degli afflussi e della possibilità di utilizzo dei residui di liquidità nonché dei tempi tecnici di esecuzione delle opere e dei loro riflessi sull'andamento della tesoreria della Cassa, si era venuti nella determinazione di procedere a concessioni nel corrente anno, per circa 500 miliardi.

Tale cifra peraltro, visto l'importo delle concessioni già deliberate, potrebbe essere leggermente superata subordinatamente agli afflussi di quest'ultimo quadrimestre.

Direttive in atto

Per il necessario equilibrio fra afflussi e concessioni si sono dovute seguire delle direttive restrittive che possono così sintetizzarsi:

1) Mutui per bilanci

concessione totale dei mutui fino a 500 milioni;

concessione per il 40 per cento del prestito autorizzato con un minimo di 500 milioni per i disavanzi di importo superiore.

2) Mutui per opere:

per quanto concerne i mutui per opere viene data l'adesione in base alle seguenti direttive:

a) adesione per tutti i mutui sino a 10.000.000 (c.o. e contributo);

b) adesione per mutui relativi ad opere di *edilizia scolastica assistite da contributo* (e non concorso - articolo 15 della legge n. 1073) *statale*, dopo che sia pervenuta notizia dell'approvazione del progetto;

c) adesione per mutui relativi ad *acquedotti e fognature* ammessi ai contributi integrativi previsti dalle leggi n. 634 del 1957 e n. 635 del 1957 e n. 677 del 1960;

d) adesione per i mutui relativi ad opere assistite dal contributo statale della legge n. 357 del 1964 (Vajont);

e) adesione parziale o totale, secondo la cifra, per i mutui relativi alla *legge n. 167*;

f) adesione per i mutui relativi a *maggiori spese* (aumenti di asta, perizie suppletive, revisione prezzi, eccetera) sempre che il finanziamento principale sia stato concesso dalla Cassa depositi e prestiti;

g) adesione per i mutui relativi ad opere pubbliche, assistite da contributo statale, con progetto approvato nel 1965.

A tutto il 31 agosto 1967 le adesioni vigenti ammontano a miliardi 445.

IL COMMERCIO CON L'ESTERO E LA BILANCIA DEI PAGAMENTI

Gli ultimi dati disponibili sul commercio con l'estero mostrano che nel mese di luglio del corrente anno le importazioni sono ammontate a 531,8 miliardi di lire e le espor-

LEGISLATURA IV - 1963-67 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

tazioni a 464,5; nei confronti dello stesso mese dell'anno precedente si è avuto quindi l'aumento del 20,4 per cento per le importazioni e del 2,8 per cento per le esportazioni.

Il saldo della bilancia commerciale nel mese considerato è risultato pari a — 67,3 miliardi contro un saldo di + 10,2 miliardi di lire nello stesso mese dell'anno precedente.

Nel periodo gennaio-luglio 1967 le importazioni sono aumentate a 3.519,8 miliardi di lire e le esportazioni a 3.161,8 miliardi; nei

confronti dello stesso periodo dell'anno precedente si è avuto pertanto l'aumento del 14,7 per cento per le importazioni e dell'8,9 per cento per le esportazioni. Il saldo della bilancia commerciale nel periodo considerato è risultato pari a — 358 miliardi di lire contro un saldo di — 166,3 miliardi nello stesso periodo dell'anno precedente.

Le importazioni e le esportazioni per rami di attività economica nel periodo gennaio-luglio 1966 e 1967 hanno avuto il seguente andamento:

	Importazioni			Esportazioni		
	gennaio-luglio					
	1966	1967	%	1966	1967	%
1) Prodotti dell'agricoltura, zootecnia, selvicoltura, pesca e caccia	674.388	686.655	+ 1,8	203.671	196.742	— 3,4
(di cui allevamenti) ..	166.446	172.143	+ 3,4	2.500	1.794	— 29,8
2) Prodotti delle industrie estrattive e similari	584.433	631.737	+ 8,1	11.401	11.931	+ 4,6
3) Prodotti delle industrie manifatturiere...	1.810.407	2.201.417	+ 21,6	2.687.890	2.953.101	+ 9,9
Totale	3.069.228	3.519.810	+ 14,7	2.902.962	3.161.774	+ 8,9

Nel mese di agosto le importazioni sono ammontate a 430 miliardi e le esportazioni a 379,2 miliardi; nei confronti dello stesso mese dell'anno precedente si è avuto pertanto un aumento del 22,8 per cento per le importazioni e del 2 per cento per le esportazioni.

Il saldo della bilancia commerciale in agosto è risultato pari a — 50,8 miliardi contro un saldo di + 21,6 miliardi nello stesso mese del 1966.

Nel periodo gennaio-agosto 1967 le importazioni sono ammontate a 3.949,8 miliardi di lire e le esportazioni a 3.540,9; nei confronti dello stesso periodo dell'anno precedente si è avuto in conseguenza un aumento rispettivo del 15,5 per cento e dell'8,1 per cento.

Il saldo della bilancia commerciale nel periodo considerato è risultato di — 408,9 miliardi di lire contro un saldo di — 144,7 miliardi nello stesso periodo dell'anno precedente.

LEGISLATURA IV - 1963-67 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Per rami di attività economica, si riportano i dati relativi al periodo gennaio-agosto:

	Importazioni			Esportazioni		
	gennaio-agosto					
	1966	1967	%	1966	1967	%
1) Prodotti dell'agricoltura, zootecnia, selvicoltura, pesca e caccia (di cui allevamenti) ..	743.422	762.172	+ 2,5	237.858	225.712	— 5,1
	183.977	195.131	+ 6,1	2.768	7.957	— 5,1
2) Prodotti delle industrie estrattive e similari	640.473	731.756	+ 14,3	12.879	13.521	+ 5 -
3) Prodotti delle industrie manifatturiere ..	2.035.367	2.455.870	+ 20,7	3.023.841	3.301.700	+ 9,2
Totale	3.419.262	3.949.798	+ 15,5	3.274.574	3.540.933	+ 8,1

Esaminando l'andamento dell'interscambio per gruppi di Paesi, è notevole innanzitutto il fatto che le importazioni italiane dai Paesi della CEE sono aumentate del 25,5 per cento nel periodo gennaio-luglio 1967 rispetto al corrispondente periodo del 1966 passando da 1.106 miliardi nel 1966 a 1.387 miliardi nel 1967, mentre le esportazioni sono aumentate solo dell'1,3 per cento passando da 1.338 miliardi nel 1966 a 1.355 miliardi nel 1967 cosicché il saldo attivo di 233 miliardi nel 1966 si è trasformato in saldo passivo di — 31 miliardi nel 1967.

Nel periodo in considerazione il 1967 segna una contrazione nel ritmo d'incremento rispetto al 1966 nei confronti del tasso d'incremento del 1966 rispetto al 1965. Infatti nel gennaio-agosto 1966 le importazioni aumentarono del 51,2 per cento e le esportazioni del 16,4 per cento. Da rilevare ancora che nel 1967 le esportazioni verso la Germania sono diminuite dell'8,1 per cento men-

tre nel 1966 aumentarono dello 0,3 per cento.

Occorre mettere in rilievo che, sempre nel periodo considerato, vi è stato un miglioramento complessivo dei rapporti commerciali con i Paesi dell'EFTA: le importazioni sono passate da 424 miliardi nel 1966 a 503 miliardi nel 1967; le esportazioni da 531 a 588 miliardi con l'aumento percentuale del 17,5 per cento delle importazioni e del 10,2 per cento delle esportazioni.

È pure da notare che i rapporti commerciali con i Paesi orientali (Paesi dell'area sovietica e cinese) si sviluppano con un sensibile ritmo: le importazioni passano da 225 a 291 miliardi con l'incremento del 29,2 per cento e le esportazioni da 172 a 221 miliardi con l'aumento del 28,8 per cento.

I rapporti con gli altri Paesi europei si sono pure dilatati. Nei riguardi degli Stati Uniti, le importazioni passano da 444 a 436 miliardi (—1,8 per cento) e le esportazioni da 296 a 339 miliardi (+14,7 per cento).

LEGISLATURA IV - 1963-67 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

PRINCIPALI VOCI DELLA BILANCIA DEI PAGAMENTI VALUTARIA (1)
(miliardi di lire)

PERIODO	Partite correnti						Movimenti di capitali			Movimenti monetari				
	Merci	Altre					Totale	Privati e pubblici	Partite non classificate, privati (saldo)	Banca d'Italia e Ufficio italiano cambi				
		viaggi allo estero	rimesse emigrate	viaggianti (saldo)	altre voci	Totale				oro e valute convertibili	altre riserve ufficiali nette	posizioni a medio e lungo termine	Aziende di credito	Totale
INCASSI														
1964	3.486,2	647,1	344,4	40,1	797,5	5.315,3	1.373,7	19 -	—	174,6	18,7	—	193,3	
1965	4.159,7	805 -	421,8	—	909,8	6.296,3	855,6	—	—	5,2	—	—	5,2	
1966	4.751,1	912,7	456,1	—	1.055,1	7.175 -	1.087,5	64,2	103 -	—	—	—	103 -	
1966 - genn.-lug.	2.703,5	475,8	245,7	13 -	604,8	4.042,8	574 -	29,7	29,5	21,2	—	—	50,7	
1967 - genn.-lug.	2.935,8	468,7	234,7	18,6	662,7	4.320,5	754,9	17,5	—	25,5	—	154,4	179,9	
1966 - lug.	418,2	146 -	44,3	9,3	95,5	713,3	63,5	—	3,3	21,1	3,9	—	28,3	
ago.	410,5	154,6	47,2	—	101,4	713,7	47,8	9 -	—	—	1,2	—	1,2	
set.	406,3	110,6	40,3	13,9	85,6	656,7	190,8	18,4	143,5	39,9	—	—	183,4	
ott.	406,4	72,3	43 -	4,1	78,7	604,5	93,4	—	64,2	—	10,7	—	74,9	
nov.	409,8	49 -	37,3	—	79,8	575,9	70,5	3 -	—	34,4	6,9	8,8	50,1	
dic.	414,5	50,4	42,7	—	104,9	612,6	111,3	10,1	—	26,1	4,7	27,3	58,1	
1967 - gen.	400,8	40,8	28,1	—	103,9	573,6	98,5	1,7	105,3	13,6	7,1	8 -	134 -	
feb.	389,8	34,5	25 -	—	86,4	535,7	99,3	—	20,9	4,9	3,2	57,5	86,5	
mar.	435,3	48,1	33,8	12 -	94,8	624 -	112,2	14,6	—	—	—	14,6	14,6	
apr.	402,1	49,2	32,5	18,8	84 -	586,6	129 -	—	—	—	1,2	58,9	60,1	
mag.	436,2	70,4	43,8	19,2	96,2	665,8	137,3	2,4	—	8,6	3,2	—	11,8	
giu.	449,2	96 -	38,3	—	99,9	683,4	107,4	16,9	—	13,1	—	38,6	51,7	
lug.	422,4	129,7	33,2	23,4	97,5	706,2	71,2	2,7	—	0,4	2,7	—	3,1	

(1) I dati degli ultimi 12 mesi sono provvisori.

LEGISLATURA IV - 1963-67 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

PRINCIPALI VOCI DELLA BILANCIA DEI PAGAMENTI VALUTARIA (1)
(miliardi di lire)

PERIODO	Partite correnti				Movimenti di capitali		Movimenti monetari						
	Merci	Altre			Privati e pubblici	Partite non classificabili, privati (saldo)	Banca d'Italia e Uf-ficio italiano cambi						
		viaggi allo estero	rimesse emigrati	viaggianti (saldo)			altre voci	oro e valute convertibili	altre riserve ufficiali nette	posiz.ne a medio e lungo termine	Aziende di credito	Totale	
													Totale
1964	4.418,6	130,4	—	562,4	5.111,4	1.112,9	—	6.224,3	310,8	89,8	—	276,4	677 —
1965	4.456,2	141,5	—	656,6	5.273,8	868,8	12,9	6.155,5	117,9	392,2	94,9	396,6	1.001,6
1966	5.374,3	163,1	—	756,3	6.308,3	1.583,7	—	7.892 —	—	174,9	107,9	254,9	537,7
1966 - genn.-lug.	2.965,4	86,3	—	456,3	3.508 —	803,4	—	4.311,4	—	179,4	34,7	171,7	385,8
1967 - genn.-lug.	3.391,5	100,2	—	513,9	4.005,6	1.116,2	—	5.121,8	136,3	12,2	2,5	—	151 —
1966 - lug.	436,7	19,9	—	68,2	524,8	76,6	13,7	615,1	—	171,9	—	18,1	190 —
ago.	426,6	21,1	—	51,4	536,7	83 —	—	619,7	75,4	63,8	—	12,8	152 —
set.	535,6	18,3	—	64,6	618,6	219,6	—	838,1	—	34,7	96,7	79,8	211,2
ott.	483,3	14 —	—	54,1	551,4	181,1	2,2	734,7	—	11,4	—	26,7	38,1
nov.	474,5	11,9	—	55,9	556,5	127,8	—	684,3	10,5	4,7	—	—	15,2
dic.	488,8	11,5	—	74,3	577,3	163,9	—	741,2	48,3	2,5	—	—	50,8
1967 - gen.	470,6	10,4	—	78,3	586 —	206,2	—	792,2	—	15,6	—	—	15,6
feb.	447,9	9,8	—	78,6	555,4	158,2	7,9	721,5	—	—	—	—	—
mar.	507,6	13,1	—	63,3	584 —	142 —	—	726 —	32,7	6,2	0,5	—	39,4
apr.	461,9	14 —	—	58,4	534,3	158,6	12,9	705,8	64,4	5,5	—	—	69,9
mag.	498,5	14,8	—	73,4	586,7	175,5	—	762,2	47 —	—	—	8,1	55,1
giu.	525,1	16,7	—	87,6	638,4	180,6	—	819 —	21 —	—	19,4	—	40,4
lug.	479,9	21,4	—	74,3	575,6	95,1	—	670,7	97,4	—	—	15,1	112,5

PAGAMENTI

(1) I dati degli ultimi 12 mesi sono provvisori.

LEGISLATURA IV - 1963-67 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

PRINCIPALI VOCI DELLA BILANCIA DEI PAGAMENTI VALUTARIA (1)
(miliardi di lire)

PERIODO	Partite correnti				Movimenti di capitali			Movimenti monetari						
	Merci	Altre			Totale	Privati e pubblici	Partite non classificabili, privati (saldo)	Banca d'Italia e Ufficio italiano cambi			Totale			
		viaggi allo estero	rimesse emigrati	viaggianti (saldo)				altre voci	oro e valute convertibili	altre riserve ufficiali nette		posizioni a medio e lungo termine	Aziende di credito	
														Totale
1964	932,4	516,7	344,4	40,1	235,1	203,9	260,8	19	483,7	310,8	84,8	18,7	276,4	483,7
1965	296,5	663,5	421,8	19,5	253,2	1.022,5	13,2	12,9	996,4	117,9	387	94,9	396,6	996,4
1966	632,2	749,6	456,1	14,6	298,8	866,7	496,2	64,2	434,7	103	174,9	170,9	254,9	434,7
1966 - genn.-lug.	261,9	389,5	245,7	13	148,5	534,8	229,4	29,7	335,1	29,5	158,2	34,7	171,7	335,1
1967 - genn.-lug.	445,7	368,5	234,7	18,6	148,8	314,9	361,3	17,5	28,9	136,3	13,3	2,5	154,4	28,9
1966 - lug.	18,5	126,1	44,3	9,3	27,3	188,5	13,1	13,7	161,7	3,3	150,8	3,9	18,1	161,7
ago.	16,1	133,5	47,2	37,6	50	177	35,2	9	150,8	75,4	63,8	1,2	12,8	150,8
set.	129,3	92,3	40,3	13,9	21	38,2	28,8	18,4	27,8	143,5	5,2	96,7	79,8	27,8
ott.	76,9	58,3	43	4,1	24,6	53,1	87,7	2,2	36,8	64,2	11,4	10,7	26,7	36,8
nov.	64,7	37,1	37,3	14,2	23,9	19,4	57,3	3	34,9	10,5	29,7	6,9	8,8	34,9
dic.	74,3	38,9	42,7	2,7	30,6	35,2	52,6	10,1	7,3	48,3	23,6	4,7	27,3	7,3
1967 - gen.	69,8	30,4	28,1	26,7	25,6	12,4	107,7	1,7	118,4	105,3	2	7,1	8	118,4
feb.	58,1	24,7	25	19,1	7,8	19,7	58,9	7,9	86,5	20,9	4,9	3,2	57,5	86,5
mar.	72,3	35	33,8	12	31,5	40	29,8	14,6	24,8	32,7	6,2	0,5	14,6	24,8
apr.	59,8	35,2	32,5	18,8	25,6	52,3	29,6	12,9	9,8	64,4	5,5	1,2	58,9	9,8
mag.	62,3	55,6	43,8	19,2	22,8	79,1	38,2	2,4	43,3	47	8,6	3,2	8,1	43,3
giu.	75,9	79,3	38,3	9	12,3	45	73,2	16,9	11,3	21	13,1	18,4	38,6	11,3
lug.	57,5	108,3	33,2	23,4	23,2	130,6	23,9	2,7	109,4	97,4	0,4	2,7	15,1	109,4

SALDO

(1) I dati degli ultimi 12 mesi sono provvisori.

LEGISLATURA IV - 1963-67 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

BILANCIA DEI PAGAMENTI VALUTARIA
(milioni di dollari)

V O C I	Incassi			Luglio			Gennaio-luglio		
	1967			Pagamenti			Saldo		
	1966	1967	1966	1966	1967	1966	1966	1967	
<i>Partite correnti</i>	1.141,2	1.129,9	839,5	920,8	301,7	209 -	855,7	503,8	
Merci (esportazioni, importazioni cif)	669,1	675,7	698,7	767,8	29,6	92,1	419 -	729,2	
Noli	37,6	35,7	—	—	37,6	35,7	232,4	240,1	
Viaggi all'estero	233,5	207,5	31,7	34,2	201,8	173,3	623,2	589,6	
Rimesse emigrati	70,9	53,2	—	—	70,9	53,2	393 -	375,6	
Redditi da investimenti	28,1	30,5	27,3	29,8	0,8	0,7	—	23,8	
Altri servizi	82,2	82,5	81,8	89,1	0,4	6,6	8,3	15,4	
Partite viaggianti, storni, arbitraggi (saldo)	14,9	37,4	—	—	14,9	37,4	20,8	29,7	
Transazioni governative	4,9	7,4	—	—	4,9	7,4	37,7	37,2	
<i>Movimenti di capitali</i>	101,5	118,3	144,6	152,2	43,1	33,9	319,6	550 -	
Privati	97,8	109,9	134,4	146,3	36,6	36,4	267,1	512,5	
Pubblici	3,7	8,4	10,2	5,9	6,5	2,5	52,5	37,5	
Totale	1.242,7	1.248,2	984,1	1.073,1	258,6	175,1	536,1	46,2	
<i>Movimenti monetari</i> (1)	45,4	4,9	304 -	180 -	—	—	—	46,2	
Banca d'Italia e Ufficio italiano dei cambi:									
Oro e valute convertibili	5,3	—	—	155,8	5,3	—	47,2	218,1	
Posizione netta F.M.I.	—	0,2	—	—	—	0,2	72 -	19,5	
Altre riserve	—	—	275 -	—	—	—	215 -	20,1	
Passività a breve verso l'estero	33,9	0,4	—	—	33,9	0,4	34 -	20,6	
Posizione a medio e lungo termine	6,2	4,3	—	—	6,2	4,3	55,5	4 -	
Aziende di credito	—	—	29 -	24,2	29 -	24,2	274,8	247,1	

(1) Negli incassi figurano gli afflussi di capitale dall'estero (aumento di passività o riduzione di attività), mentre nei pagamenti figurano i deflussi di capitale verso l'estero (aumento di attività o riduzione di passività); pertanto il saldo con segno negativo indica aumento di attività.

LEGISLATURA IV - 1963-67 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

POSIZIONE VERSO L'ESTERO IN ORO, IN VALUTE E IN LIRE

(miliardi di lire)

D A T A	Banca d'Italia e Ufficio italiano cambi											
	Riserve ufficiali						Posiz. ne a medio e lungo termine		Aziende di credito			
	oro	valute convertibili	totale	F.M.I.	altre	passività a breve	riserve ufficiali nette	8	9	10	11	riserve nette
1965 — dicembre	1.502,3	915,2	2.417,6	299,5	186,2	49,4	2.853,9	467	1.545,8	1.656,8	111	2.742,9
1966 — agosto	1.473,8	990,3	2.464,1	344,5	382,5	68,7	3.122,4	501,9	1.663	1.589,5	73,5	3.195,9
settembre	1.472,7	848,2	2.320,9	347,6	342,6	37,2	2.973,9	595,6	1.845,7	1.692,5	153,2	3.127,1
ottobre	1.469,6	786,3	2.255,9	350,4	342,6	28,5	2.920,4	585,5	1.931,2	1.751,4	179,8	3.100,2
novembre	1.489,2	777,5	2.266,7	350,4	308,2	23,8	2.901,5	562,9	2.001,6	1.830,5	171,1	3.072,6
dicembre	1.508,7	804,7	2.313,4	352,9	289,5	31,5	2.924,3	559,6	2.067,1	1.923,3	143,8	3.068,1
1967 — gennaio	1.507,6	700,5	2.208,1	368,5	280	35,5	2.821,1	552,3	1.982,2	1.846,4	135,8	2.956,9
febbraio	1.507,1	680,1	2.187,2	368,5	280	40,3	2.795,4	549,2	1.873,3	1.795	78,3	2.873,7
marzo	1.509,9	710,1	2.220	368,5	280	34,1	2.834,4	549,8	1.826,2	1.762,5	63,7	2.898,1
aprile	1.511,1	773,3	2.284,4	372	280	32,1	2.904,3	548,6	1.763,7	1.758,8	4,9	2.909,2
maggio	1.510,3	820,9	2.331,2	368,2	276,9	33,7	2.942,6	545,2	1.797,6	1.784,6	13	2.955,6
giugno	1.506,9	845,3	2.352,2	365,2	276,9	43,8	2.950,5	564,7	1.775,7	1.801,4	25,7	2.924,8
luglio	1.503,5	946,2	2.449,7	365,1	276,9	44,2	3.047,5	562	1.918,5	1.929,1	10,6	3.036,9
agosto	1.499,9	1.097,1	2.597	362,3	276,9	26,7	3.209,5	560,2				

La bilancia dei pagamenti ha presentato i seguenti saldi attivi: 483,7 miliardi nel 1964, 996,4 nel 1965, 434,5 nel 1966.

Le riserve ufficiali nette che al dicembre 1965 ammontavano a 2.853,9 miliardi e al dicembre 1966 a 2.924,3 miliardi, salgono nell'agosto 1967 a 3.209,5 miliardi.

La bilancia dei pagamenti economica nel 1966 si è chiusa con un saldo attivo di 696 milioni di dollari: di esso i tre quinti sono stati utilizzati per ripianare i conti con l'estero delle aziende di credito (408 milioni) e 288 sono affluiti al bilancio consolidato della Banca d'Italia e dell'UIC.

Nella complessa amministrazione delle riserve occorre tener conto delle esigenze di liquidità, del mantenimento del valore aureo e della loro redditività; pertanto le autorità monetarie regolano la loro struttura interna e quando quelle raggiungono un livello eccedente il normale fabbisogno del Paese vengono spesso compiuti investimenti con trasformazioni di quote da riserve in posizione a medio e lungo termine.

Vi è certo il problema della utilizzazione delle riserve per finalità produttive.

L'alto livello delle medesime è tale che una loro parziale utilizzazione per uno slancio aggiuntivo nell'attività produttiva, non turberebbe il mantenimento di un necessario equilibrio nei confronti dei nostri conti con l'estero.

Il problema dell'aggiustamento della bilancia dei pagamenti è, com'è noto, oggetto di studi approfonditi.

Commissioni specifiche (vedi il Club dei dieci, gruppo di Paesi — Belgio, Canada, Francia, Germania, Giappone, Italia, Olanda, Regno Unito, Stati Uniti, Svezia — che hanno manifestato una convergenza di opinioni su alcune idee fondamentali) non soltanto si sono occupate dei problemi derivanti dal *deficit* della bilancia dei pagamenti, partendo dal fenomeno dei cosiddetti capitali vaganti capace di mettere in crisi la bilancia dei pagamenti, ma hanno anche realizzata una cooperazione, sia pure a livello tecnico, espressa concretamente attraverso facilitazioni creditizie, prestiti di

valute a breve termine e di interventi coordinati sui mercati dei cambi.

I recenti accordi di Rio de Janeiro raggiunti in occasione della ventiduesima riunione del fondo monetario internazionale e della Banca mondiale hanno per punto centrale il principio della creazione di nuove riserve nonché la nuova procedura di votazione nel fondo monetario internazionale.

Istituzionalizzando gli speciali diritti di prelievo si darà la possibilità di ottenere finanziamenti aggiuntivi a quelli del fondo monetario internazionale ai Paesi che registrano disavanzi nelle bilancie dei pagamenti. In tal modo si accrescerà la liquidità internazionale necessaria per l'adattamento del volume delle riserve mondiali alla potenzialità di uno sviluppo economico equilibrato.

IL PROBLEMA DEL MEZZOGIORNO

L'esame della situazione del Mezzogiorno è stato oggetto di specifiche relazioni annuali fatte dal Comitato di coordinamento per l'attività nel Mezzogiorno e presentate dal Ministro competente in aggiunta alla Relazione generale sulla situazione economica del Paese.

L'Istituto per la congiuntura ne ha fatto pure oggetto di particolare riferimento.

In questa relazione si espongono i dati più espressivi che caratterizzano l'economia del Mezzogiorno nonché gli elementi riassuntivi degli interventi operati dalla Cassa per il Mezzogiorno e dall'Amministrazione ordinaria dello Stato.

Se ne deduce la conferma della necessità di un'azione sempre più vasta ed organica allo scopo di realizzare l'unità economica del Paese intesa certo non in senso di eguaglianza di ogni parametro ma nel senso di un progresso globale esprimente una capacità propria di autopropulsione delle regioni meridionali organicamente connessa allo sviluppo del Paese.

LEGISLATURA IV - 1963-67 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Percentuale del prodotto lordo al costo dei fattori del settore privato dei rami produttivi in Italia e nel Mezzogiorno nel 1965

	Agricoltura	Industria	Costruzioni	Attività terziarie
Mezzogiorno	26,8	22,2	10,8	40,2
Italia	15,3	35,8	9,4	39,5

Produzione per abitante e produzione per occupato in Italia e nel Mezzogiorno nel 1965

	Agricoltura	Industria	Costruzioni	Attività terziarie
Produzione per abitante (migliaia di lire)				
Mezzogiorno	92,1	76,5	37,0	138,2
Italia	81,2	189,4	50	209,1
Occupazione per 100 abitanti				
Mezzogiorno	122	58	41	74
Italia	96	112	38	100
Produzione per occupato (migliaia di lire)				
Mezzogiorno	755,0	1.308,7	897,8	1.861,6
Italia	846,2	1.693,8	1.323,9	2.090,6

È noto che vi è un dualismo di struttura e di sviluppo fra il Mezzogiorno e l'economia del resto del Paese.

Come mostra la tabella il settore industriale ha nel Mezzogiorno un peso minore che nell'intero Paese mentre il settore agricolo ha un peso relativamente maggiore.

L'industria, che incide per il 26 per cento nella struttura italiana, scende al 22 per cento nella struttura del Mezzogiorno. Per contro l'agricoltura, che pesa nell'Italia per circa il 15 per cento, sale nel Mezzogiorno al 27 per cento circa. L'importanza relativa dei restanti rami — costruzioni e attività terziarie — non varia molto. Per quanto riguarda la produzione per abitante, il Mezzogiorno supera l'Italia solo nel settore agricolo.

Nei riguardi dell'occupazione per abitante, l'occupazione agricola e quella nelle costruzioni risulta, in relazione agli abitanti, superiore alla media italiana.

Nell'industria e nelle altre attività terziarie essa risulta inferiore e pari rispettiva-

mente a circa il 50 per cento e il 70 per cento di quella media italiana sempre in relazione al numero degli abitanti.

Ne consegue una produzione per occupato sensibilmente inferiore a quella media italiana con scarti meno accentuati nell'agricoltura e nelle attività terziarie, ma rilevanti nell'industria. Correlativamente il reddito *pro-capite* nel Mezzogiorno è pari a meno del 65 per cento di quello medio italiano.

Il conto economico del Mezzogiorno

Il reddito lordo del Mezzogiorno è passato da 8.378,2 miliardi di lire nel 1965 a 8.966,4 miliardi nel 1966, con un incremento monetario del 7 per cento (8,2 per cento nel resto dell'Italia). A prezzi costanti del 1963, l'incremento del reddito lordo è stato del 4,1 per cento nel Mezzogiorno contro il 6 per cento del Centro-Nord. Sottraendo dal reddito lordo gli ammortamenti dei capitali

fissi impiegati, il reddito netto per il Mezzogiorno risulta di 7.613,2 miliardi nel 1965 e di 8.120,4 miliardi nel 1966 con un incremento del 6,7 per cento in termini monetari e del 3,6 per cento in termini quantitativi. Nello stesso periodo, per il Centro-nord i suddetti incrementi sono stati dell'8,3 per cento in valore monetario e del 5,9 per cento in termini reali.

L'incremento del reddito nel 1966 deriva esclusivamente dallo sviluppo delle attività industriali, specie di quelle manifatturiere e delle altre attività extra-agricole. Viceversa sfavorevoli sono stati i risultati conseguiti in agricoltura.

Il prodotto lordo interno al costo dei fattori — cioè la parte preponderante del reddito (ammontante a 8.309,7 miliardi di lire correnti) ha avuto l'incremento del 6,9 per cento, costituito dall'aumento del 6,6 per cento conseguito nel settore privato e dell'8,2 per cento in quello della Pubblica amministrazione. Il prodotto lordo del Centro-Nord (ammontante ad oltre tre volte quello del Mezzogiorno — 25.454 miliardi —) si è accresciuto al saggio del 7,8 per cento risultante da incrementi quasi eguali nel settore privato (7,8 per cento) e in quello pubblico (7,6 per cento).

L'ammontare delle risorse disponibili per usi interni — flussi del reddito netto, degli ammortamenti e delle importazioni nette di beni e di servizi dall'esterno della circoscrizione — è stato pari a 10.753,6 miliardi nel 1966 contro 10.012,2 miliardi nel 1965, con un aumento in termini monetari del 7,4 per cento, inferiore a quello realizzato nel Centro-Nord (8,8 per cento), ed in termini reali rispettivamente del 4,5 per cento e del 5,8 per cento.

Un dato molto importante per comprendere l'andamento dello sviluppo del Mezzogiorno è costituito dall'impiego delle risorse.

Nel 1966 i consumi sono aumentati dell'8,4 per cento e gli investimenti del 3,2 per cento; nel centro-nord viceversa i consumi sono aumentati dell'8,6 per cento e gli investimenti del 9,6 per cento.

Delle risorse aggiuntive nel Mezzogiorno solo l'8,3 per cento è stato destinato ad investimenti mentre il 91,7 per cento è stato destinato a consumi. Nel centro-nord delle risorse aggiuntive è stato destinato a investimenti il 22 per cento e a consumi il 78 per cento.

La politica meridionalistica, realizzata attraverso gli interventi straordinari, è stata caratterizzata dalla messa in azione di impulsi concentrati su differenti settori nei vari periodi.

Si può rinvenire nel periodo 1950-57 la fase delle infrastrutture essenziali per la vita civile. Nel secondo periodo (1958-60) si è avviato più decisamente l'intervento nel campo della industrializzazione, della concentrazione dell'azione pubblica in territori enucleati secondo caratteristiche di maggiore reattività economica.

Col 1960 ha inizio il periodo in cui l'intervento pubblico ha affrontato il problema della preparazione del fattore umano e delle attrezzature civili.

Gli interventi realizzati, sostenuti ed incentivati dalla Cassa per il Mezzogiorno al 31 dicembre 1966 ammontano a 5.203,8 miliardi.

Di essi, 2.695,7 riguardano le iniziative industriali, che quindi rappresentano il 51,8 per cento del totale degli investimenti.

Gli investimenti diretti della Cassa e gli incentivi finanziari alle iniziative dei terzi ammontano, al 31 dicembre 1966 a 2.120,1 miliardi, quelli sostenuti dai terzi a 303,7 miliardi.

Le iniziative industriali sostenute dalla Cassa, raggiungono l'importo di 180,1 miliardi, quelle sostenute da terzi 2.515,6 miliardi.

All'attività svolta dalla Cassa nel Mezzogiorno occorre aggiungere quella dell'Amministrazione ordinaria.

Gli investimenti realizzati, sostenuti od incentivati dall'Amministrazione ordinaria dal 1° luglio 1950 al 31 dicembre 1966 ammontano a 4.724 miliardi, contro un totale d'investimenti posti in essere in Italia di 12.205 miliardi. Segue che la percentuale relativa al Mezzogiorno rappresenta il 38,7 per cento.

Non c'è dubbio che si sia operata una vasta rottura nella spirale involutiva su cui si svolgeva la vita del Mezzogiorno.

Si è iniziato un processo di accumulazione con la crescita del capitale fisso sociale, si sono formati e accresciuti i redditi monetari, si è realizzato un discreto dinamismo nei consumi.

Il reddito *pro capite* è raddoppiato rispetto al livello di partenza del 1951 e le attività extra agricole forniscono i tre quarti del prodotto lordo interno. Tuttavia il Mezzogiorno, che dispone del 37 per cento delle forze di lavoro, produce il 24 per cento del reddito nazionale lordo al costo dei fattori.

Lo sviluppo globale dell'economia italiana è avvenuto d'altra parte in presenza e in connessione col cammino in avanti del Mezzogiorno.

La relazione previsionale e programmatica riconosce che vi è uno scarto considerevole rispetto all'obiettivo del Piano nei confronti degli investimenti nel Mezzogiorno.

Infatti la percentuale degli investimenti lordi nel Mezzogiorno su quelli nazionali, che nel Piano viene fissata nel 40 per cento, è stata del 26 per cento nel 1966 e di circa il 30 per cento nel 1967, contro il 25 per cento nel quinquennio 1959-63.

Infine occorre dire che negli ultimi tempi si sono intensificati gli studi e diffusi i Convegni e le discussioni sui problemi dello sviluppo del Mezzogiorno, in conseguenza di una situazione che meritava di essere esaminata nei suoi aspetti e nelle possibilità concrete di superamento.

L'aspetto umano, quello dell'occupazione e della disoccupazione, quello della sottoccupazione e della insufficienza, il fenomeno non contenuto dell'esodo agricolo e dell'emigrazione sono i problemi che maggiormente incalzano e che hanno indotto ad una visione prospettica che va molto al di là, nel tempo, del quinquennio di attuazione del programma di sviluppo.

Ormai i traguardi da questo indicato debbono trasferirsi in un arco più lungo, nell'arco di un quindicennio, per poter con miglior fondamento formulare ipotesi programmatiche.

Tuttavia non è sufficiente la sola dilatazione temporale per una idonea politica meridionalista.

L'azione affinché lo sviluppo del Mezzogiorno sia armonizzato ed intimamente connesso con lo sviluppo generale del Paese deve essere un'azione totale e rapida e perciò programmata.

Il banco di prova della politica di programmazione è costituito proprio dal Mezzogiorno.

Non c'è dubbio che la forza trainante debba essere esercitata dallo Stato attraverso la politica della spesa e l'intervento organico delle partecipazioni statali. La spesa dello Stato, coordinata e rapidizzata deve essere indirizzata per tutte le strutture della vita civile.

L'intervento delle partecipazioni statali nel campo industriale deve realizzarsi secondo un duplice ordine di idee. Da un lato occorre considerare le industrie di base con processi tecnologici avanzati per assicurare sia la produzione di beni di investimento sia quelli di consumo, specie durevoli, in condizioni di competitività interna e internazionale.

D'altro canto è necessaria una vasta disseminazione di industrie manifatturiere a bassa intensità di capitale in modo da fornire occupazione al numero più alto possibile di mano d'opera.

L'attività privata deve essere richiamata e agevolata, specie con la creazione dell'ambiente, allo scopo di scansare la tentazione verso insediamenti nelle zone già ormai congestionate. L'agricoltura meridionale merita una particolare attenzione quanto a strutture, quanto ad organizzazione produttiva, quanto a trasformazione, conservazione e commercializzazione dei suoi prodotti.

Elemento indispensabile per un necessario alto incremento della produttività è la doppia preparazione delle attività imprenditoriali e direttive e dell'attività professionale.

Base insostituibile la diffusione della cultura e dell'istruzione a tutti i livelli. Vi sono regioni (Calabria e Abruzzo) ancora prive dell'Università di Stato. È dannoso ogni ulteriore ritardo alla sua istituzione. Vi è

poi una potenziale ricchezza di cui è dotato il Mezzogiorno: quella delle diffusissime attrattive turistiche.

Lo sviluppo turistico del Mezzogiorno deve essere perseguito nella sua interezza, senza circoscrizioni e limitazioni localizzate. È evidente che le linee programmatiche di cui sopra possono rappresentare solo le direttrici fondamentali di un'organica azione, ma non possono essere disattese senza causare ulteriori e più sconcertanti ritardi nello sviluppo del Mezzogiorno.

Il concetto di concentrazione che è alla base dell'ultima legge sul Mezzogiorno non può utilmente essere considerato in modo statico e rigido. Se per ovvie ragioni di limitatezza non si possono compiere da parte dello Stato opere infrastrutturali che assicurino in modo completo la creazione dell'ambiente atto a ricevere insediamenti industriali nelle aree e nei nuclei, è d'altra parte da perseguire l'obiettivo di dotare tutto il Mezzogiorno di una rete viaria adeguata e sufficiente in modo che si possano facilitare le scelte ottimali per gli insediamenti stessi anche al di fuori delle aree e dei nuclei.

Occorre infine recuperare il ritardo causato dalla pausa, nell'intervento straordinario, dovuta ai tempi di preparazione e un po' a quelli di attuazione della legge n. 717.

Anche per questo un operante dinamismo deve informare tutta l'azione a sostegno e sviluppo del Mezzogiorno.

LA SITUAZIONE CONGIUNTURALE INTERNAZIONALE

La Comunità economica europea e alcuni Paesi occidentali con i quali il nostro ha rapporti di natura economica di maggiore o particolare interesse, durante il 1966 e nei primi mesi del 1967 hanno offerto il quadro di una situazione avente caratteri di stagna-

zione o regresso per alcuni settori e di riflessività quanto ad andamento generale.

La produzione industriale diede origine ad un andamento di declino a far inizio dall'estate 1966, continuato poi nel 1967 in Germania e nel Regno Unito, mentre il contesto dinamico che caratterizzò la situazione della Germania e degli Stati Uniti fino a quell'epoca è stato sostituito da una situazione di stazionarietà fino al gennaio 1967 e a una contrazione nei mesi successivi.

Le scorte di prodotti finiti, già elevate nel 1966, continuano a rimanere tali nel 1967, anche se in Germania sembra essere interrotta la tendenza ad ulteriori aumenti, mentre aumenti sensibili si riscontrano nella Francia e negli Stati Uniti.

La disoccupazione è aumentata in tutti i Paesi della Comunità e nel Regno Unito.

Il sistema dei prezzi continua a mantenersi in situazione di stazionarietà per quanto si riferisce al livello dei prezzi al consumo, mentre presenta cedimenti generalizzati nel settore ingrosso.

La relazione previsionale e programmatica presentata dai Ministri del bilancio e del tesoro il 30 settembre scorso conferma i dati conclusivi — formulati dall'ISCO nel suo rapporto al CNEL sull'evoluzione congiunturale del sistema economico italiano nel primo semestre 1967 — sia per tutto l'anno 1967 sia nei confronti dell'andamento generale relativo al 1968, pur esso ipotizzato dall'ISCO.

Questo anzi, in relazione all'andamento della domanda e dell'offerta quale si è delineato nella prima parte dell'anno e alle previsioni che già è stato possibile formulare per il resto dell'annata ha definito una previsione — sia pure con la riserva di avere una caratteristica di larga massima — circa la struttura che dovrebbe assumere il bilancio economico nazionale relativo al 1967 e che è consacrata nella seguente tabella:

LEGISLATURA IV - 1963-67 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

BILANCIO ECONOMICO PREVISIONALE PER IL 1967

(in miliardi di lire)

POSTE DEL CONTO	1966	Previsioni per il 1967		Variazioni percentuali sull'anno precedente	
		a prezzi del 1966	a prezzi correnti	a prezzi del 1966	a prezzi correnti
Esportazioni totali	7.396	7.988	8.020	8 -	8,4
più consumi privati	24.214	25.618	26.235	5,8	8,3
più consumi pubblici	5.557	5.768	5.955	3,8	7,2
più investimenti lordi	7.532	8.319	8.400	10,4	11,5
uguale a domanda globale (risorse totali utilizzate)	44.699	47.693	48.670	6,7	8,7
meno importazioni totali	6.302	7.814	7.255	14 -	15,1
uguale a reddito nazionale lordo	38.397	40.509	41.355	5,5	7,7
meno esportazioni nette	1.094	804	765	- 26,5	- 30,1
uguale a domanda interna (risorse totali utilizzate all'interno)	37.303	39.705	40.590	6,4	8,8
Percentuale ed elasticità rispetto al reddito nazionale:					
delle esportazioni	19,2	19,7	19,4	1,454	1,091
delle importazioni	16,4	17,7	17,5	2,545	1,961
dei consumi privati	63,1	63,2	63,4	1,055	1,078
dei consumi pubblici	14,5	14,3	14,4	0,691	0,935
degli investimenti	19,6	20,5	20,3	1,891	1,494
Percentuale ed elasticità rispetto alle risorse utilizzate all'interno:					
dei consumi privati	64,9	64,5	64,6	0,906	0,943
dei consumi pubblici	14,9	14,5	14,7	0,594	0,818
degli investimenti	20,2	21 -	20,7	1,625	1,307

Fonte: ISCO.

Trattasi ovviamente, osserva l'ISCO — come già avvertito nei precedenti rapporti — di previsioni destinate a indicare la direzione e la più probabile entità media di determinate variazioni. Esse non intendono pertanto — a parte il grado di incertezza sempre

legato ad ogni previsione — costituire in alcun modo misurazioni precise dei fenomeni indicati.

Lievi differenze sono contenute nei dati forniti dalla relazione previsionale a cui in seguito ci riferiamo.

LEGISLATURA IV - 1963-67 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ESAME COMPARATIVO DEI BILANCI IN VARI ESERCIZI

	1965		1966		1967		1968		Differenza
	Preventivo	Consuntivo	Preventivo	Consuntivo	Preventivo	Consuntivo	Preventivo	Consuntivo	
A) Entrate tributarie	6.256.250 -	6.451.820,5	6.675.572 -	6.958.129,3	7.346.676,1	7.346.676,1	8.157.466 -	8.157.466 -	+ 810.789,9
B) Entrate extra tributarie	293.830,4	410.388,9	348.742 -	495.466,8	370.386,7	370.386,7	425.332,3	425.332,3	+ 54.945,6
Totale A) + B)	6.650.080,4	6.862.209,4	7.024.244,1	7.453.596,1	7.717.062,8	7.717.062,8	8.582.798,3	8.582.798,3	+ 865.735,5
C) Spese correnti	5.748.256,7	6.353.731,4	6.320.919,3	7.032.100,9	7.229.133,9	7.229.133,9	7.813.853,1	7.813.853,1	+ 584.719,2
Differenza (risparmio pubblico) A) + B) - C)	801.823,7	508.478 -	703.324,8	421.495,2	487.928,9	487.928,9	768.495,2	768.495,2	+ 281.016,3
D) Spese in conto capitale	1.349.531,7	1.863.441,5	1.225.719,6	2.020.700,9	1.297.642,5	1.297.642,5	1.849.814,7	1.849.814,7	+ 552.172,2
E) Alienazione e ammortamenti beni patri- moniali e rimborso crediti	7.097.788,4	8.217.172,9	8.546.638,8	9.052.933,8	8.526.776,4	8.526.776,4	9.663.667,8	9.663.667,8	+ 1.136.891,4
D) - E)	56.541,4	143.290,7	90.836,3	446.471,8	67.519,4	67.519,4	56.503,5	56.503,5	- 11.015,9
F) Accensione di prestiti	1.292.990,3	1.720.150,8	1.134.883,3	1.573.429,1	1.230.123,1	1.230.123,1	1.793.311,2	1.793.311,2	+ 563.188,1
G) Rimborso prestiti	84.770 -	718.684,4	6.270 -	1.642.772,8	1.540 -	1.540 -	21.694,2	21.694,2	+ 20.754,2
H) Entrate complessive A) + B) + E) + F)	256.116,3	246.616,5	446.618,2	463.605,2	423.450,4	423.450,4	147.118,3	147.118,3	- 276.332,1
I) Spese complessive C) + D) + G)	6.691.312 -	7.724.189,6	7.121.350,4	9.542.840,8	7.786.122,2	7.786.122,2	8.660.996 -	8.660.996 -	+ 874.873,8
Disavanzo finanziario H) - I)	7.347.906 -	8.463.789,8	8.013.057,1	9.516.539 -	8.950.226,8	8.950.226,8	9.810.786,1	9.810.786,1	+ 860.559,3
Disavanzo finanziario H) - I)	656.592,6 -	739.599,8 -	891.706,7 +	26.301,8 -	1.164.104,6 -	1.164.104,6 -	1.149.890,1 -	1.149.890,1 -	- 14.213,5

IL BILANCIO DELLO STATO PER GLI ANNI 1965, 1966, 1967 e 1968

Confrontando i consuntivi del 1965 e del 1966 e specie confrontando il preventivo 1966 col consuntivo dello stesso anno, si constata che le entrate e le spese appaiono in aumento e che l'aumento delle spese supera quello delle entrate.

Il loro sviluppo, particolarmente accentuato nel 1966, è dovuto alla circostanza che le previsioni iniziali non tengono conto degli oneri addizionali da finanziare col ricorso al mercato dei capitali iscritti in bilancio nel corso dell'anno in concomitanza col reperimento dei mezzi finanziari.

La gestione di cassa del 1966, migliorata rispetto alle previsioni, si accompagna con la formazione di notevoli residui.

In conseguenza del maggior sviluppo della spesa in confronto dell'entrata vi è stata una contrazione nel risparmio pubblico e l'aumento del fabbisogno da coprire con l'indebitamento.

Le spese d'investimento desunte dal consuntivo 1966 recano un aumento sensibile rispetto alle previsioni iniziali e più lieve rispetto ai dati del consuntivo 1965.

Confrontando le previsioni iniziali 1966 e 1967 risulta che vi è un aumento delle spese correnti che supera quello delle entrate correnti; in conseguenza vi è una riduzione del risparmio pubblico. Inoltre il ritmo di aumento delle spese in conto capitale è minore e quindi è minore anche quello degli investimenti.

Il disavanzo complessivo si accresce di circa 300 miliardi.

Il bilancio 1968 si caratterizza innanzitutto con l'espansione delle due poste complessive di entrata e di spesa.

Ciò va posto in relazione all'aumento del reddito nazionale, anche se le percentuali d'incremento dell'entrata e della spesa sono superiori a quella corrispondente del reddito.

Ne segue che il disavanzo risulta minore di quello previsto per il 1967 anche se in misura assai lieve.

Questo tuttavia va visto nel suo significato tendenziale e anche in rapporto al

volume complessivo della spesa e a quello del reddito nazionale per coglierne gli aspetti pure di una certa importanza.

Le caratteristiche quantitative globali del bilancio di previsione per il 1968 si riassumono nei seguenti dati:

1) la spesa totale, prevista in 9.810.786,1 miliardi, si incrementa del 9,6 per cento rispetto a quella prevista per il 1967, con una percentuale di aumento minore di quella dell'entrata corrispondente (+ 11,2 per cento);

2) nell'ambito della spesa totale, le spese correnti recano l'aumento dell'8,1 per cento rispetto al 1967 mentre le spese in conto capitale si incrementano del 42,6 per cento, raggiungendo il volume assoluto di 1.849,8 miliardi, con l'aumento di 552,1 miliardi.

Sul complesso della spesa, mentre nella previsione del 1967 le spese correnti rappresentavano l'80,8 per cento e quelle in conto capitale il 20,2 per cento, per il 1968 i rapporti diventano il 79,6 per cento per le spese correnti e il 20,4 per cento per quelle in conto capitale.

Per maggiore completezza occorre anche osservare che nelle spese correnti sono comprese quelle aventi contenuto e finalità sociale ed economica come le spese per l'istruzione e quelle sostenute per il contributo sugli interessi dei prestiti per sostegno della produzione.

3) in conseguenza il risparmio pubblico relativo al bilancio dello Stato raggiunge la cifra di 768,4, con l'aumento di 281 in termini assoluti di 281 miliardi e in termini percentuali del 57,6 per cento;

4) il disavanzo raggiunge la cifra di 1.149,8 miliardi, con la diminuzione di 14,3 miliardi rispetto al 1967.

Tale miglioramento anche se lieve va considerato nel suo aspetto tendenziale ed acquisita maggior significato se lo si rapporta alla spesa totale e al reddito nazionale.

Tuttavia, in tema di disavanzo, occorre considerare che vi sono delle spese fuori bilancio che s'intende sostenere col ricorso al mercato finanziario e che vi è il disavanzo delle aziende autonome.

LEGISLATURA IV - 1963-67 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Nel corso del 1967 il ricorso al mercato finanziario è stato di 687 miliardi; per il 1968 si prevede che la somma relativa sarà soltanto di 561 miliardi.

Si ottiene così un disavanzo di 1.711 miliardi per il bilancio dello Stato (contro 1.851 del 1967) con la diminuzione di 140 miliardi, e contro 1.982 miliardi tra il 1966 e il 1967 (diminuzione di 132 miliardi tra gli stessi anni).

Il disavanzo delle aziende autonome passa da 254 miliardi nel 1966 a 335 miliardi nel 1967 a 295,9 miliardi nel 1968.

Complessivamente il disavanzo finanziario globale, incluso cioè quello delle aziende autonome e quello derivante dal ricorso al mercato finanziario non incluso nel bilancio, passa da 2.236,4 miliardi nel 1966

a 2.185,8 miliardi nel 1967 a 2.006,5 miliardi nel 1968.

Vi è dunque un andamento decrescente con diminuzione di 50,6 miliardi dal 1966 al 1967 e di 179 miliardi dal 1967 al 1968.

Il bilancio 1968 si caratterizza ancora per la qualificazione della spesa in conto capitale: ricerca scientifica, ospedali, provvedimenti per la montagna, elettrificazione rurale, eliminazione delle case malsane, viabilità, provvedimenti per la Calabria, credito alberghiero ed artigiano, piano verde, edilizia scolastica.

Il totale delle spese di investimento contemplate nel bilancio dello Stato è di 1.810,224 miliardi contro 1.256,565 miliardi del 1967 e 1.175,638 miliardi del 1966.

LEGISLATURA IV - 1963-67 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

SPESE DELLO STATO: FINANZIATE O DA FINANZIARE CON IL
RICORSO AL MERCATO FINANZIARIO

(miliardi di lire correnti)

TIPO DI SPESA	1966	1967	1968	Differenza
A) SPESE IL CUI FINANZIAMENTO, PER LEGGE, DEVE ESSERE RICERCATO SUL MERCATO FINANZIARIO:				
Spese correnti:				
1) Saldi da versare al fondo adeguamento pensioni I.N.P.S. per oneri arretrati (legge 23 agosto 1962, n. 1335)	87,5	52,5	—	— 52,5
Totale spese correnti.....	87,5	52,5	—	— 52,5
Spese in conto capitale:				
1) Finanziamento di interventi da effettuare dalla Cassa per il Mezzogiorno (legge 26 giugno 1965, n. 717)	50 -	50 -	50 -	—
2) Esecuzione di opere portuali (legge 26 ottobre 1965, n. 1200)	5 -	5 -	5 -	—
3) Piano di costruzione di abitazioni per lavoratori agricoli dipendenti (legge 30 dicembre 1960, n. 1676)	20 -	20 -	20 -	—
4) Provvedimenti per lo sviluppo dell'agricoltura nel quinquennio 1966-70 (disegno di legge approvato dal Senato ed all'esame della Camera)....	146 -	146 -	193,8	+ 47,8
5) Piano finanziario di interventi per l'edilizia scolastica ed universitaria nel quinquennio 1966-70 (disegno di legge ancora all'esame del Senato)	192 -	222 -	242 -	+ 20 -
6) Aumento del fondo di dotazione dell'E.N.I. (legge 5 aprile 1966, n. 177).....	50 -	50 -	50 -	—
Totale spese in conto capitale.....	463 -	493 -	560,8	+ 67,8
TOTALE A.....	550,5	545,5	560,8	+ 15,3
B) SPESE AL CUI FINANZIAMENTO E STATO PROVVEDUTO E SI PROVVEDERÀ CON IL RICORSO AL MERCATO FINANZIARIO PER SCELTE EFFETTUATE IN SEDE DI FORMAZIONE DEL BILANCIO:				
Spese correnti:				
1) Regolazione di rapporti finanziari con le società esercenti linee di navigazione di preminente interesse nazionale (pin) (legge 13 dicembre 1964, n. 1403)	10 -	—	—	—
2) Assunzione da parte dello Stato della riduzione di aliquote di contribuzione al fondo adeguamento pensioni (fiscalizzazione) (decreto-legge 16 marzo 1965, n. 124, convertito con modificazioni nella legge 13 maggio 1965, n. 431)	43,3	—	—	—
3) Assunzione da parte dello Stato del finanziamento di alcune forme di assicurazioni sociali obbligatorie per il 1966 (fiscalizzazione).....	330,7	—	—	—
Totale spese correnti.....	384 -	—	—	—
Spese in conto capitale:				
1) Conferimenti a fondi di dotazione e rotazione, nonché per partecipazioni azionarie (I.R.I., E.N.I., E.F.I.M., Cogne, A.M.M.I., I.SV.E.I.MER., I.R.F.I.S. e C.I.S.) (legge bilanci 1966 e 1967)	156,2	141,2	—	— 141,2
TOTALE B.....	540,2	141,2	—	— 141,2
TOTALE A + B.....	1.090,7	686,7	560,8	— 125,9

LEGISLATURA IV - 1963-67 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

DISAVANZO E SUE ESPRESSIONI

	1966	1967	1968
A) <i>Parte corrente:</i>			
a) Entrate	7.024	7.717	8.583
a') Spese	6.321	7.229	7.814
a'') Avanzo	<u>703</u>	<u>488</u>	<u>679</u>
B) <i>Conto capitale:</i>			
b) Entrate	91	67	57
b') Spese	1.226	1.298	1.850
b'') Disavanzo	<u>- 1.135</u>	<u>- 1.231</u>	<u>- 1.793</u>
C) <i>Operazioni di prestiti:</i>			
c) Entrate	6	2	22
c') Spese	466	423	147
c'') Disavanzo	<u>- 460</u>	<u>- 421</u>	<u>- 125</u>
D) <i>Risultanze complessive:</i>			
d) Entrate	7.121	7.786	8.660
d') Spese	8.013	8.950	9.810
d'') Disavanzo	<u>- 892</u>	<u>- 1.164</u>	<u>- 1.150</u>
F) <i>Disavanzo al netto delle operazioni di prestito a'' + b'' ovvero d'' - c''</i>	<u>- 432</u>	<u>- 743</u>	<u>- 1.025</u>
G) <i>Disavanzo delle Aziende autonome</i>	- 254	- 335	- 295,9
H) <i>Ricorso al mercato finanziario secondo le previsioni</i> ..	- 1.090,7	- 686,7	- 560,8
I) <i>Disavanzo finanziario totale dello Stato (d'' + H)</i> ..	- 1.982,4	- 1.850,8	- 1.710,4
L) <i>Disavanzo finanziario globale, comprese di Aziende (I + G)</i>	- 2.236,4	- 2.185,8	- 2.006,5

LA SPESA
SECONDO LA CLASSIFICAZIONE
FUNZIONALE

A partire dal 1967, alle dieci sezioni in cui veniva articolata la spesa dello Stato secondo la classificazione funzionale, si è aggiunta — enucleandola dal resto — la sezione re-

lativa ai trasporti e alle comunicazioni in vista del particolare interesse del settore nella vita economica e sociale della Nazione.

La classificazione funzionale relativa all'esercizio 1968 quale risulta dalle impostazioni di bilancio e dalla ripartizione delle somme accantonate sui fondi speciali è riepilogata nella seguente tabella:

LEGISLATURA IV - 1963-67 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

	Esercizio 1966		Esercizio 1967				Esercizio 1968			
	milioni	%	dotazione di bilancio	fondi speciali	totali	%	dotazione di bilancio	fondi speciali	totali	%
		milioni								
Amministrazione generale .	445.176,3	5,90	505.570,7	3.672,7	509.243,4	5,97	568.302,2	7.652 —	575.954,2	5,95
Difesa nazionale	1.070.897,2	14,19	1.091.484,1	—	1.091.484,1	12,80	1.123.117,1	1.000 —	1.124.117,1	11,63
Giustizia	135.987 —	1,80	140.631,2	4.216,1	144.847,3	1,70	143.473,6	3.554 —	147.027,6	1,54
Sicurezza pubblica	427.083,4	5,66	439.516,9	2.250 —	441.766,9	5,18	457.942,2	3.450 —	461.392,2	4,77
Relazioni internazionali ...	170.039,4 —	0,93	65.814,2	5.514,4	71.328,6	0,84	70.111,9	5.510 —	75.621,9	0,78
Istruzione e cultura	1.603.307,2	21,25	1.593.372,5	214.405,5	1.807.778 —	21,20	1.914.867,2	53.390 —	1.968.257,2	20,36
Azione ed interventi nel campo delle abitazioni .	112.729 —	1,49	115.726,4	10.182 —	125.908,4	1,48	116.410,8	22.025 —	138.435,8	1,43
Azione ed interventi nel campo sociale	948.462,7	13,11	996.306,8	302.329,2	1.298.636 —	15,25	1.135.037 —	156.897 —	1.291.934 —	13,36
Trasporti e comunicazioni	598.249,9	7,93	604.682,6	46.458,3	651.140,9	7,64	705.594,6	66.913 —	772.507,6	7,99
Azione ed interventi nel campo economico	842.090,9	11,16	770.902,5	211.745,1	982.647,6	11,52	1.107.012,1	353.114 —	1.460.126,1	15,11
Oneri non ripartibili	1.251.615,9	16,58	1.299.123,2	102.872 —	1.401.995,2	16,44	1.572.201,1	76.093 —	1.648.294,1	17,04
	7.546.638,9	100 —	7.623.131,1	903.645,3	8.526.776,4	100 —	8.914.069,8	749.598 —	9.663.667,8	100 —

LEGISLATURA IV - 1963-67 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

I. — *Amministrazione generale*

Le spese per l'Amministrazione generale riguardano innanzitutto gli Organi costituzionali (Presidenza della Repubblica, Assemblea legislativa, Corte costituzionale e Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro); vi sono poi gli organi che assicurano i servizi generali alla Nazione (Presidenza del Consiglio, il Consiglio di Stato e il Consiglio di giustizia amministrativa per la Sicilia, la Corte dei conti, l'Avvocatura generale dello Stato, i Servizi dell'amministrazione dell'Interno e altri servizi generali); sono considerati nella sezione dell'Amministrazione generale i servizi finanziari (Catasto e

servizi tecnici erariali, Tasse e imposte indirette sugli affari, Imposte dirette, Dogane e imposte di fabbricazione, Guardia di finanza, Demanio, Lotto e lotterie, altri servizi similari); i servizi del Tesoro e del Bilancio (Provveditorato generale dello Stato, Servizi centrali del Tesoro, Servizi speciali ed uffici esterni del Tesoro, Servizi dell'Istituto di emissione, Ragioneria generale dello Stato, Bilancio e Programmazione, altri); infine gli affari di Culto.

Le spese per l'Amministrazione generale passano da 505.570,7 milioni del 1967 a 568.302,2 milioni nel 1968 con l'aumento di 62.731,5.

Il dettaglio dei cinque settori considerati è il seguente:

	1967	1968	Differenze
1) organi costituzionali	27.910	28.410—	+ 500—
2) organi e servizi generali	50.947—	74.498,1	+ 23.551,2
3) servizi finanziari	270.194,2	282.554,4	+ 12.360,2
4) servizi del Tesoro e del Bilancio	131.815,9	157.022,3	+ 25.206,4
5) Culto	24.703,6	25.817,4	+ 1.113,8
Totale	505.570,7	568.302,2	+ 62.731,5

L'aumento di 62.731,5 milioni previsti per il 1968 rispetto all'analoga previsione per il 1967 per le spese inerenti all'Amministrazione generale trae origine principalmente:

dal trasferimento all'Amministrazione civile dell'interno di alcune categorie del personale civile di pubblica sicurezza (+ milioni 7.085,5); dallo svolgimento delle elezioni politiche (+ milioni 13.719,8), dalle maggiori spese per i servizi finanziari, del tesoro e del bilancio riguardanti tra l'altro maggiori oneri per il personale in attività di servizio ed in quiescenza (+ milioni 8.063,5) anche in conseguenza dell'applicazione del decreto del Ministro del tesoro 28 luglio 1966 sull'indennità integrativa speciale, e per interessi e provvigioni (+20.000 milioni) da corrispondere alla Banca d'Italia sui depositi vincolati in conto corrente presso la Banca stessa, la cui disponibilità questa abbia assunto l'impegno di inibire a sollievo della circolazione.

II. — *Difesa nazionale*

Le spese per la difesa nazionale previste per il 1968 aumentano a 1.123.117,1 milioni contro 1.091.484,1 milioni previsti per il 1967, con l'aumento conseguente di 31.633 milioni.

Il maggior onere è dovuto innanzitutto alle maggiori spese per il personale (+ milioni 13.436,6 per il personale militare; + milioni 4.173,7 per il personale civile); vi è inoltre una maggiore spesa di 7.173,7 milioni prevista per le costruzioni, armi ed armamenti, di 6.787 per la motorizzazione e i combustibili e di 9.775,1 per il Commissariato.

III. — *Giustizia*

Le spese connesse con l'esercizio di tale attività concernono, oltre gli oneri per i servizi generali, le spese per l'Amministrazione

LEGISLATURA IV - 1963-67 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ne giudiziaria e per gli Istituti di prevenzione e di pena, nonché i contributi integrativi ai Comuni per la costruzione, ricostruzione, ampliamento e restauro di edifici giudiziari.

Rispetto alle previsioni del 1967 le spese in oggetto presentano un aumento netto di milioni 2.842,4 riguardante in gran parte spese per il personale in attività di servizio ed in quiescenza anche in relazione all'applicazione del decreto del Ministro del tesoro 28 luglio 1966, nonché le spese per la concessione dei contributi integrativi dello Sta-

to per il servizio dei locali giudiziari in applicazione delle leggi 15 febbraio 1957, numero 26 e 18 febbraio 1963, n. 208.

IV. — *Sicurezza pubblica*

Le spese relative a questa sezione previste per il 1968 ammontano a 457.942,2 milioni contro 439.516,9 milioni previsti per il 1967. L'aumento è di 18.425,3 milioni.

Esse si distribuiscono come segue:

	1967	1968	Differenze
Pubblica sicurezza	222.813,7	229.526,1	+ 6.712,4
Arma dei Carabinieri	189.091,2	198.516,3	+ 9.425,1
Servizi antincendi	27.612	28.899,8	+ 1.287,8
Costruzione di caserme	—	1.000	+ 1.000
Totale	439.516,9	457.942,2	+ 18.429,3

L'aumento della spesa per 18.425,3 milioni previsti per il 1968 rispetto alle corrispondenti previsioni iniziali del 1967 è connesso essenzialmente: con maggiori oneri per il personale in attività di servizio e in quiescenza (+ milioni 13.872,7 di cui milioni 5.517,4 in applicazione del decreto del Ministro del tesoro 28 luglio 1966); con le esigenze per le elezioni 1968, per la parte riguardante le spese in esame (+ milioni 8.628,8 di cui milioni 6.230,3 per oneri di personale, nonché con l'applicazione della legge 24 dicembre 1966, n. 1263 relativa alla costruzione, ampliamento e completamento di caserme e sedi di servizio per l'Arma dei carabinieri e per l'Amministrazione della pubblica sicurezza (+ milioni 1.000).

In senso riduttivo incide tra l'altro l'inclusione tra le spese dell'Amministrazione generale della somma di milioni 7.085,6 a seguito del trasferimento all'Amministrazione civile dell'Interno di talune categorie del personale civile di pubblica sicurezza, disposta ai termini della legge 20 dicembre 1966, numero 1116.

V. — *Relazioni internazionali*

Le spese di questo gruppo hanno riferimento ai servizi generali del Ministero degli affari esteri, a quelli delle rappresentanze diplomatiche e consolari, dei rapporti economici e commerciali con l'estero nonché con le assegnazioni per contribuzioni e spese per partecipazione ad organismi, istituzioni, commissioni ed uffici in esecuzione di accordi internazionali.

L'incremento di milioni 4.237,7 rispetto alla previsione del 1967 è soprattutto da attribuire, oltre che alle maggiori spese per il personale in attività di servizio ed in quiescenza (milioni 763,9), all'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18 sull'ordinamento della Amministrazione degli affari esteri e al maggior contributo nelle spese di funzionamento della Comunità economica europea (milioni 4.771). Nei fondi speciali accantonati per provvedimenti legislativi in corso sono previste somme di milioni 3.020 per l'assistenza pluriennale alla Repubblica somala per il

quinquennio 1966-71, e di milioni 1.500 per la partecipazione ai programmi di collaborazione bilaterale con i Paesi in via di sviluppo.

VI. — Istruzione e cultura

Le spese relative a questo settore riguardano:

- 1) i servizi generali del Ministero della pubblica istruzione;
- 2) l'istituzione e il funzionamento delle scuole statali dei vari ordini e gradi;
- 3) le accademie, le biblioteche, le antichità e le belle arti;
- 4) la diffusione della cultura nel mondo;
- 5) gli archivi di Stato;
- 6) l'azienda scolastica;
- 7) la ricerca scientifica effettuata per il tramite del Consiglio nazionale delle ricerche;
- 8) i servizi di informazione e della proprietà intellettuale e per le manifestazioni culturali essenzialmente espresse attraverso il teatro e la radiotelevisone.

La spesa complessiva prevista per il 1968 ammonta a 1.914,9 miliardi, con l'aumento di 321,5 miliardi rispetto al 1967, e rappresenta il 19,8 per cento della spesa totale. L'aumento di 321,5 miliardi è da attribuire soprattutto all'applicazione della legge 31 ottobre 1966, n. 942 sul finanziamento del piano di sviluppo della scuola nel quinquennio 1966-1970 e della legge 24 febbraio 1967, n. 62 concernente l'istituzione di nuove cattedre universitarie, di nuovi posti di assistente universitario e la nuova disciplina degli incarichi di insegnamento universitario e degli assistenti universitari (+ milioni 241.225);

all'applicazione del decreto del Ministro del tesoro 28 luglio 1966 concernente la misura dell'indennità integrativa speciale (+ milioni 15.865);

all'adeguamento del bilancio della Pubblica istruzione alle effettive occorrenze della gestione (+ milioni 28.258);

al maggior contributo dello Stato alle spese per l'istruzione pubblica statale di pertinenza dei Comuni e delle Provincie (+ mi-

lioni 5.000), alle maggiori spese per la ricerca scientifica (+ 10.850 milioni), alle maggiori somme da devolvere alla società concessionaria e agli altri enti sui proventi dei canoni di abbonamento alle radioaudizioni circolari e alla TV in rapporto al maggior gettito di essi (+ milioni 14.512).

VII. — Azione ed interventi nel campo delle abitazioni.

La spesa per complessivi miliardi 116,4 prevista nel bilancio 1967 concerne soprattutto: i contributi a favore dell'edilizia economica e popolare (53,4 miliardi oltre a 9 miliardi accantonati nei fondi speciali); la annualità di 22 miliardi da corrispondere alla Gestione case per i lavoratori e i contributi (per l'importo di spesa complessiva per 10,5 miliardi) a favore di Istituti di credito fondiario ed edilizio, di Casse di risparmio e dei monti di credito su pegno per la copertura della differenza tra l'effettivo costo delle operazioni di mutuo per la costruzione e l'acquisto di abitazioni a norma della legge 1° novembre 1965, n. 1179 e l'onere assunto dai mutuatari; la spesa di 14,4 miliardi per la ricostruzione e riparazione dei fabbricati distrutti o danneggiati dalla guerra; la costruzione di alloggi per i lavoratori agricoli dipendenti.

VIII. — Azione ed interventi nel campo sociale

I settori interessati sono il lavoro e la previdenza sociale, l'assistenza e la beneficenza, l'igiene e la sanità e i servizi di pensione di guerra.

Gli oneri relativi al 1968, confrontati con quelli per il 1967, risultano come segue:

	1967	1968	
Lavoro e previdenza sociale . . .	487,8	589,7	+ 101,9
Assistenza e beneficenza	137,6	134,9	— 2,7
Igiene e sanità . .	102,4	116,8	+ 14,4
Servizi delle pensioni di guerra . .	268,4	293,6	+ 25,2
In complesso	996,3	1.135	+ 138,7

L'aumento netto previsto per il 1968 in miliardi 138,7 nel settore del lavoro e della previdenza sociale è dovuto all'incidenza dei miglioramenti di pensione della previdenza sociale, estensione degli assegni familiari ai coltivatori diretti, mezzadri, coloni e compartecipanti familiari, all'integrazione del contributo dello Stato al finanziamento dell'assistenza malattia ai coltivatori diretti, all'estensione dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità e vecchiaia agli esercenti delle attività commerciali, al maggior onere per l'addestramento professionale dei lavoratori.

Nel settore della sanità pubblica l'aumento è determinato dalle provvidenze in favore dei mutilati e invalidi civili, dal miglioramento delle prestazioni in favore dei tubercolotici assistiti dai Consorzi provinciali antitubercolari, alle maggiori somme destinate all'esecuzione di acquedotti, opere igieniche e sanitarie.

Nel settore delle pensioni di guerra opera la legge 18 maggio 1967, n. 318, recante i noti miglioramenti.

Nel settore dell'assistenza e della beneficenza, mentre cessa l'efficacia delle disposizioni previste per le anticipazioni da parte dello Stato delle rette di ospedalità dovute ai comuni (si è d'altra parte accantonata nei fondi globali la somma di 18 miliardi per la proroga di dette disposizioni), sono previsti maggiori contributi a favore dell'Opera ciechi civili, dell'Opera invalidi di guerra e del Pio Istituto Santo Spirito, nonché l'assegno di assistenza agli invalidi civili.

IX. — *Trasporti e comunicazioni*

Le spese di questo settore, oltre alle spese generali delle Amministrazioni statali operanti nel settore dei trasporti e delle comunicazioni, riguardano:

- 1) la viabilità;
- 2) i trasporti ferroviari;
- 3) la motorizzazione e i trasporti in concessione;

- 4) la Marina mercantile;
- 5) l'Aviazione civile;
- 6) le Poste e telecomunicazioni.

L'importo complessivo relativo alla previsione per il 1968 è pari a 705,6 miliardi contro 604,7 miliardi e quindi con l'aumento di 100,9 miliardi.

L'incremento di 100,9 miliardi è determinato, tra l'altro, dall'applicazione dei seguenti provvedimenti legislativi:

decreto-legge 18 novembre 1966, n. 766, che ha disposto ulteriori interventi per la ricostruzione e la ripresa economica dei territori colpiti dalle alluvioni e mareggiate dell'autunno 1966 (+ milioni 23.160);

legge 29 novembre 1957, n. 1155, che autorizza l'erogazione delle somme da corrispondere all'Amministrazione ferroviaria a copertura dei disavanzi di gestione delle linee a scarso traffico (+ milioni 27.700);

legge 4 febbraio 1967, n. 729, concernente il piano delle nuove costruzioni stradali e autostradali (+ milioni 4.000);

decreto-legge 21 dicembre 1966, n. 1090, concernente la disciplina dei diritti dovuti all'Ispettorato generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione (più milioni 4.927);

applicazione dell'articolo 26 della legge 7 febbraio 1961, n. 59, e della legge 21 aprile 1962, n. 181, per la corresponsione di maggior contributo all'ANAS (+ milioni 24.291).

Altri fattori principali di aumento sono costituiti:

dalle maggiori sovvenzioni chilometriche e sussidi integrativi di esercizio per i servizi di trasporto concessi (+ milioni 2.800);

dai maggiori oneri per rimborso delle rate di ammortamento dei mutui contratti dall'Amministrazione delle ferrovie dello Stato per il ripristino degli impianti e per il rinnovamento e potenziamento della rete ferroviaria (+ milioni 3.775) e maggiori contributi alla spesa per i trattamenti di pensione a carico dei Fondi pensioni per il personale dell'Azienda (+ milioni 3.414).

LEGISLATURA IV - 1963-67 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

X — Azione ed interventi nel campo economico

Gli oneri complessivi ammontano a miliardi 1.107 (rispetto a miliardi 770,9 previsti corrispondentemente nel 1967) e sono poi l'11,5 per cento della complessiva spesa corrente e in conto capitale (contro il 9 per cento del 1967) e riguardano soprattutto i seguenti settori:

OPERE PUBBLICHE

Spese per l'esecuzione di opere straordinarie a cura della Cassa per il Mezzogiorno	303
Attuazione del piano straordinario per la Sardegna	35
Opere straordinarie a pagamento non differito	92,6
Annualità relative ad opere straordinarie	29,2
	<hr/>
	459,8

AGRICOLTURA

Bonifica e miglioramenti fondiari	139,3
Interventi nel settore dell'agricoltura e spese per la zootecnia, caccia e pesca	13,4
Economia montana e forestale	22,6
Interessi e spese sui mutui contratti col Consorzio di credito per le opere pubbliche per l'attuazione dei piani quinquennali	54,9
Spese varie	32,4
	<hr/>
	263,6

INDUSTRIA

Interventi vari	22,9
Contributo al Comitato per l'energia nucleare	32,5

Conferimenti ai fondi di dotazione dell'ENI, dell'IRI, dell'EFIM	43,5
Per la costituzione di fondi di rotazione per mutui alle piccole e medie industrie presso l'Isveimer, l'irfis e il CIS	27,8
Contributi per spese di funzionamento, ricerche e investimenti della Comunità dell'Energia atomica (Euratom)	21,6
	<hr/>
	148,3

TURISMO

Interventi a favore della cinematografia	15,3
Servizi generali del turismo	13,4
	<hr/>
	28,7

COMMERCIO ESTERO

Spese per lo sviluppo degli scambi commerciali con l'estero	12,8
---	------

Le spese di cui sopra presentano, rispetto al 1967, l'aumento netto di 336,1 miliardi e ciò è dovuto sia all'applicazione di vari provvedimenti legislativi sia al fatto che nel bilancio 1968 trovano posto, per 129 miliardi complessivi, spese per conferimenti a fondi di dotazione e rotazione che negli anni precedenti sono stati iscritti in bilancio nel corso degli esercizi, dopo la provvista degli occorrenti mezzi finanziari.

XI - Oneri non ripartibili

Per il 1968 è previsto un ammontare complessivo di spesa di 2.321,8 miliardi con l'aumento di 119 miliardi rispetto al 1967, concernente:

	1967	1968	Differenze
Spese per interessi e debiti pubblici	269,4	306,1	+ 36,7
Interventi a favore della finanza regionale e locale	592,9	661,6	+ 68,7
Spese per la liquidazione degli oneri di guerra	23,5	24 -	+ 0,5
Spese per l'esecuzione del trattato di pace	5,7	5,7	—
Fondi di riserva e speciali	995,9	903,1	— 92,8
Oneri diversi	315,4	421,3	+ 105,9
	<hr/>	<hr/>	
Totale	2.202.768,5	2.321.799,1	+ 119.030,6

LEGISLATURA IV - 1963-67 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

I maggiori oneri a favore della finanza regionale e locale sono connessi con una prevista espansione dei cespiti di entrata a cui per la maggior parte le spese in parola sono commisurate.

Le maggiori spese per interessi di debiti pubblici (+ milioni 36.672,3) sono in relazione al carico degli interessi sui buoni del tesoro poliennali (+ milioni 20.369,4, di cui milioni 18.470 per interessi e premi sui buoni del tesoro novennali 5 per cento a premi di scadenza 1° ottobre 1975, emessi ai sensi della legge 6 agosto 1966, n. 626, che proroga l'efficacia delle norme sulla assunzione da

parte dello Stato del finanziamento di alcune forme di assicurazioni sociali obbligatorie); sulle somme versate in conto corrente col tesoro dello Stato (+ milioni 7.500) e sui certificati di credito (+ milioni 6.179,9, in dipendenza, essenzialmente, dei certificati di credito da emettere in applicazione del diano richiamato decreto-legge n. 80 del 1967, convertito, con modificazioni, in legge numero 267 del 13 maggio 1967, relativo all'attuazione degli interventi nel settore dei prodotti ortofrutticoli).

I fondi di riserva e speciali sono specificati come segue:

	1967	1968	Differenze
Fondo di riserva per le spese obbligatorie e di ordine	15.000 -	15.000 -	—
Fondo di riserva per le spese impreviste	8.000 -	8.000 -	—
Fondo per le occorrenze relative al territorio di Trieste e per il funzionamento dei servizi statali nel territorio medesimo	9.700 -	9.700 -	—
Fondo occorrente per provvedere all'onere derivante dall'elevazione, fino ad un massimo del 50 per cento, dei limiti mensili di orario e di spesa per il lavoro straordinario dei dipendenti dello Stato, in relazione ad accertate indilazionabili esigenze di servizio	7.000 -	7.000 -	—
Fondo da ripartire per l'attuazione della legge 22 luglio 1966, n. 614, concernente interventi straordinari a favore dei territori depressi dell'Italia settentrionale e centrale	—	39.350 -	+ 39.350 -
Fondo da ripartire tra le Amministrazioni statali per la applicazione dell'articolo 1 della legge 29 novembre 1957, n. 1155, concernente rimborso alla Amministrazione delle ferrovie dello Stato degli oneri e delle spese da questa sostenuti per motivi non attinenti all'esercizio ferroviario	—	31.300 -	+ 31.300 -
Fondo da ripartire in relazione alla nuova misura della indennità integrativa speciale mensile da corrispondere al personale statale in attività di servizio ed in quiescenza, ai sensi della legge 27 maggio 1959, n. 324	36.000 -	22.000 -	— 14.000 -
Fondo per l'attuazione della legge 13 luglio 1965, n. 891, concernente delega al Governo per la emanazione di norme relative all'ordinamento dell'Amministrazione degli affari esteri	4.000 -	7.300 -	+ 3.300 -
Somma da versare in entrata a titolo di ammortamento di beni patrimoniali	12.488 -	13.827 -	+ 1.339 -
Somme accantonate per far fronte ad oneri recati da provvedimenti legislativi in corso	903.645,3	749.597,6	— 154.047,7
Totale	995.833,3	903.074,6	— 92.758,7

LEGISLATURA IV - 1963-67 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Secondo i dati forniti dall'ISCO, l'andamento di alcune produzioni nel primo quadrimestre del 1967 risulta dal seguente specchio ove sono indicate le variazioni per cento sull'anno precedente calcolate sugli indici rettificati per egual numero di giornate lavorative. Indici-base: 1966=100.

Le somme accantonate per far fronte ad

oneri recati da provvedimenti legislativi in corso ammontano a 749,6 miliardi con la diminuzione di 154 miliardi rispetto all'analogo accantonamento per il 1967. Si tornerà più avanti sull'argomento.

Gli altri oneri diversi contemplati nel settore degli oneri non ripartibili sono specificati come segue:

	1967	1968	Differenze
Restituzioni e rimborsi	246.776,1	342.696,5	+ 95.920,4
Vincite al lotto	50.400 -	63.000 -	+ 12.600 -
Annualità da versare al Fondo per l'acquisto di buoni del tesoro poliennali e per l'ammortamento di altri titoli di debito pubblico.....	15.000 -	11.000 -	- 4.000 -
Somma da erogare per la concessione di anticipazioni da corrispondere sul valore dei beni perduti da connazionali a seguito di provvedimenti di espropriazione adottati dal Governo tunisino	—	1.000 -	+ 1.000 -
Quote di ammortamento e spese relative ai prestiti contratti dal Comune di Venezia per l'attuazione di un programma di opere per la salvaguardia del carattere lagunare e monumentale della città...	1.745 -	2.087,4	+ 342,4
Altre spese diverse	1.507,6	1.507,6	—
Totale	315.428,7	421.291,5	+ 105.862,8

Le maggiori occorrenze di milioni 95.920,4 per le restituzioni e i rimborsi sono dovute alle maggiori occorrenze per le restituzioni ed i rimborsi di tributi (+ milioni 95.920,4 di cui milioni 47.000 per rimborsi IGE sui prodotti esportati; milioni 23.750 per rimborso dei prelievi agricoli in applicazione anche del decreto-legge 9 novembre 1966, n. 911, convertito in legge 20 dicembre 1966, n. 1119, sull'attuazione del regime dei prelievi nel settore dei grassi; milioni 8.000 per

rimborsi all'esportazione per i prodotti ortofrutticoli in applicazione del decreto-legge 17 marzo 1967, n. 80, convertito, con modificazioni, in legge 13 maggio 1967, n. 267; milioni 9.700 per restituzioni di imposte dirette e milioni 3.490,4 per rimborsi per talune merci, risultanti dalla trasformazione di prodotti agricoli, esportate verso Paesi terzi o verso altro Stato membro della CEE, ai sensi del decreto-legge 4 luglio 1967, n. 504).

LE SPESE SECONDO LA CLASSIFICAZIONE ECONOMICA

SPESE CORRENTI	1967		1968	
	milioni	%	milioni	%
Servizi degli organi costituzionali dello Stato	27.910 -	0,3	28.410 -	0,3
Personale in attività di servizio	2.331.543,9	27,3	2.556.383,9	26,5
Personale in quiescenza.....	492.642,6	5,8	514.614,6	5,3
Acquisto di beni e servizi	804.757,7	9,5	893.671,4	9,3
Trasferimenti	2.127.805,1	25 -	2.468.535,1	25,5
Interessi	349.324,8	4,1	437.690,8	4,5
Poste correttive e compensative delle entrate.....	314.131,3	3,7	427.052 -	4,4
Ammortamenti	12.488 -	0,1	13.827 -	0,2
Somme non attribuibili	768.530,5	9 -	473.668,3	4,9
Totale spese correnti.....	7.229.133,9	84,8	7.813.853,1	80,9

LEGISLATURA IV - 1963-67 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

SPESE IN CONTO CAPITALE	1967 milioni	%	1968 milioni	%
Beni ed opere immobiliari a carico diretto dello Stato ...	73.459,5	0,9	131.843,2	1,4
Beni mobili, macchine ed attrezzature tecnico-scientifiche a carico diretto dello Stato	8.347 -	0,1	8.621 -	0,1
Trasferimenti	957.532 -	11,2	1.148.658,9	11,8
Partecipazioni azionarie e conferimenti	2.000 -	—	63.265 -	0,6
Concessione di crediti ed anticipazioni per finalità produttive	3.790 -	—	86.090 -	0,9
Concessione di crediti ed anticipazioni per finalità non produttive	32.577 -	0,4	21.590 -	0,3
Somme non attribuibili	219.937 -	2,6	389.746,6	4 -
Totale spese in conto capitale.....	1.297.642,5	15,2	1.849.814,7	19,1
In complesso.....	8.526.776,4	100 -	9.663.667,8	100 -

Fondi speciali

Le somme accantonate nei Capitoli 3523, 5381 e 6036 (rispettivamente Elenchi 5, 6 e 7) della Tabella relativa al Ministero del tesoro per far fronte agli oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso costituiscono tre distinti Fondi.

Il primo (capitolo 3523) comprende spese di parte corrente per l'ammontare complessivo di milioni 399.201; il secondo (capitolo 5381) concerne le spese in conto capi-

tale per l'importo complessivo di milioni 350.396,6; il terzo (capitolo 6036) è relativo al rimborso prestiti per un totale di milioni 15.700.

È da osservare preliminarmente che taluni provvedimenti — la maggior parte — prima della presentazione del bilancio di previsione sono stati già perfezionati, e sono pertanto leggi.

È opportuno darne l'elencazione e la specificazione.

CAPITOLO 3523

Ministero del tesoro:

	Importo (milioni)
1) Nuove norme per l'edilizia scolastica e universitaria e piano finanziario dell'intervento per il quinquennio 1967-1971 — legge 28 luglio 1967, n. 641.....	20.000 -
2) Ratifica ed esecuzione dello Scambio di note e dell'Accordo fra l'Italia e la Jugoslavia relativi alla pesca nelle acque jugoslave — legge 14 luglio 1967, n. 717	600 -
3) Modifiche ai decreti del Presidente della Repubblica 5 giugno 1965, n. 750 e n. 751 — legge 21 luglio 1967, n. 618	31,1

Ministero degli affari esteri:

4) Contributo alle spese di segretariato della Conferenza europea sulle telecomunicazioni spaziali (C.E.T.S.) — legge 19 luglio 1967, n. 600.....	2,6
5) Contributo a favore dell'Associazione italiana per il Consiglio dei Comuni d'Europa, con sede in Roma — legge 9 agosto 1967, n. 772	50 -
6) Proroga ed aumento del contributo annuo a favore del Centro internazionale di studi e documentazione sulle Comunità europee, con sede in Milano — legge 9 agosto 1967, n. 733..	25 -

LEGISLATURA IV - 1963-67 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Ministero dei lavori pubblici:

7) Istituzione dell'Ente autonomo del Porto di Trieste — legge 9 luglio 1967, n. 589.....	1.500 -
8) Adeguamento degli organici del personale del Ministero dei lavori pubblici — legge 6 agosto 1967, n. 698	450 -
9) Autorizzazione di spesa per l'esecuzione di opere di sistemazione e difesa del suolo — legge 27 luglio 1937, n. 632	150 -

Ministero dell'agricoltura e delle foreste:

10) Organizzazione del mercato nel settore dei prodotti ortofrutticoli — legge 27 luglio 1967, n. 622	1.000 -
---	---------

Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato:

11) Ricerca e coltivazione degli idrocarburi liquidi e gassosi nel mare territoriale e nella piattaforma continentale — legge 21 luglio 1967, n. 613	100 -
--	-------

Ministero del lavoro e della previdenza sociale:

12) Estensione dell'assicurazione contro le malattie in favore dei Sacerdoti di culto cattolico e dei ministri delle altre confessioni religiose — legge 28 luglio 1967, n. 669.....	500 -
13) Aumento del contributo a carico dello Stato per l'assistenza di malattia per gli artigiani e modifiche alla legge 29 dicembre 1956, n. 1533 — legge 27 luglio 1967, n. 659.....	1.000 -
14) Riordinamento della previdenza marinara — legge 27 luglio 1967, n. 658.....	600 -

Ministero della marina mercantile:

15) Riordinamento della previdenza marinara — legge 27 luglio 1967, n. 658.....	1.350 -
---	---------

Ministero del turismo e dello spettacolo:

16) Nuovo ordinamento degli enti lirici e delle attività musicali — legge 14 agosto 1967, n. 800	11.500 -
17) Modifiche ai decreti del Presidente della Repubblica del 5 giugno 1965, n. 750 e n. 751 — legge 21 luglio 1967, n. 618	10,7

Totale.....	38.869,4
-------------	----------

CAPITOLO 5381

Ministero dei lavori pubblici:

	Importo (milioni)
1) Autorizzazione di spesa per la ricostruzione della linea ferroviaria Cuneo-Breil sur Roya-Ventimiglia — legge 27 luglio 1967, n. 635	2.000 -
2) Autorizzazione della spesa di lire 14.000.000.000 per l'esecuzione di opere ferroviarie nel territorio di Trieste, del Friuli e della Venezia Giulia — legge 9 luglio 1967, n. 612	3.000 -
3) Autorizzazione di spesa per la concessione di un contributo per la costruzione di un bacino di carenaggio in Taranto — legge 27 luglio 1967, n. 620	500 -
4) Autorizzazione di spesa per l'esecuzione di opere di sistemazione e difesa del suolo — legge 27 luglio 1967, n. 632	45.000 -

Ministero dell'agricoltura e delle foreste:

5) Autorizzazione di spesa per l'esecuzione di opere di sistemazione e difesa del suolo — legge 27 luglio 1967, n. 632	55.000 -
Totale.....	105.500,-

CAPITOLO 6036

Ministero del tesoro:

	Importo (milioni)
1) Nuove norme per l'edilizia scolastica e universitaria e piano finanziario dell'intervento per il quinquennio 1967-71 — legge 28 luglio 1967, n. 641	15.700 -

La rigidità della spesa

È noto che esiste una certa quota delle spese complessive che presenta un grado di rigidità assai elevata nel senso che è vincolata ad esigenze che non consentono valutazioni discrezionali. Alcune spese debbono pertanto essere acquisite al bilancio a seguito della loro naturale evoluzione o in conseguenza di fattori legislativi che ne determinano l'andamento nel tempo.

È pure evidente che per ogni posta di spesa esiste un certo coefficiente di elasticità: accanto quindi a voci di spesa assolutamente rigide esistono spese comprimibili entro determinati limiti.

Non c'è dubbio che non esista nessun margine di discrezionalità alle spese per:

interessi di debiti;
per il debito vitalizio;
per le spese rigidamente connesse con il gettito delle entrate, come gli aggi esattoriali, le restituzioni di somme indebitamente percepite, le quote di introiti da devolversi a terzi;

le spese in dipendenza di leggi comportanti oneri predeterminati nella loro entità, sia di carattere continuativo che ad incidenza ripartita in più esercizi finanziari.

Il bilancio dello Stato offre ormai un coefficiente di rigidità abbastanza elevato: l'84 per cento nel 1967, forse un coefficiente maggiore nel 1968.

Un giudizio completo sul fenomeno non può prescindere dalla necessità di inquadramento del bilancio annuale in una prospettiva temporale più vasta: ciò del resto è una esigenza che scaturisce dalla stessa programmazione.

Il problema dei residui

Il problema dei residui è stato costantemente esaminato dalla Commissione Finanze e tesoro all'inizio di ogni esercizio finanziario in occasione dell'esame dei bilanci.

Tutti gli aspetti dell'importante delicato problema sono stati oggetto di approfondita indagine e ne sono state consacrate le conclusioni nelle Relazioni presentate all'Assemblea.

Una particolare, ampia ed eccellente trattazione ne è stata fatta dal senatore Conti nella sua relazione al Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1967. D'altro canto il Ministro del tesoro, onorevole Colombo, nella sua replica alla Camera dei deputati ha fornito ampi elementi chiarificatori ed informativi del problema e la Corte dei conti si è pure ampiamente soffermata su di esso nelle determinazioni prese per il rendiconto 1966.

Allo stato delle cose il Relatore intende riassumere le cause determinatrici dei residui e fare un punto sufficientemente dettagliato sulla situazione attuale con riferimento all'andamento evolutivo dei decorsi esercizi, riconsiderare i termini della complessa materia e gli elementi che la caratterizzano ed enunciare alcune linee conclusive ad orientamento di un'azione decisiva ed efficace per il migliore assetto finanziario e contabile dei residui in relazione alle implicazioni di natura economica ad essi collegate.

Le cause principali che determinano la formazione dei residui passivi vengono specificate come segue:

1) il procedimento contabile per cui talune spese, pur essendo state effettivamente pagate, non sono discaricate alla fine dell'esercizio, quali:

i pagamenti effettuati dai contabili demaniali con i fondi della riscossione;

i titoli di spesa pagati fuori dai capoluoghi di provincia dagli uffici postali, con fondi anticipati dal Tesoro e non prodotti in Tesoreria;

i pagamenti effettuati all'estero con il provento dei diritti consolari dei singoli agenti;

i pagamenti disposti mediante anticipazioni dei fondi scorte delle Amministrazioni militari;

la regolazione contabile, senza effettivo movimento di cassa, delle ritenute erariali sui pagamenti effettuati dallo Stato;

2) vi sono casi di assegnazioni contemporanee ed equivalenti nell'entrata e nella spesa che danno luogo a residui puramente formali. Appartengono a questa categoria:

LEGISLATURA IV - 1963-67 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

la regolazione contabile delle quote di tributi il cui gettito viene acquisito direttamente dalla Regione siciliana e dalla Regione sarda;

il pagamento dell'indennità di espropriazione dei terreni, nel quadro della riforma fondiaria, da effettuarsi mediante la emissione di titoli di debito pubblico.

Altri residui traggono origine dal ricorso all'esercizio provvisorio per cui l'amministrazione è costretta a un ritmo ridotto di spese nei primi mesi dell'esercizio, dall'approvazione di provvedimenti autonomi di spesa nella parte avanzata dell'esercizio per cui sono ridotti i tempi di erogazione utilizzabili per la gestione e dalla presentazione ed approvazione tardiva, qualche volta oltre la chiusura dell'esercizio, di note di variazione al bilancio.

Vi è poi un motivo che misura il limite tecnico-amministrativo della possibilità di operare da parte della pubblica Amministrazione, per cui si verifica uno sfasamento tra la fase delle autorizzazioni di spesa e quella della possibilità tecnica della loro esecuzione.

Ciò è aggravato dalle dimensioni sempre crescenti dei bilanci che contengono spese d'investimento rilevanti e altre spese a lenta liquidazione. Di ciò si ha anche conferma dall'entità delle spese in conto capitale stanziata e non effettivamente impegnate.

Questo aspetto sarà precisato ulteriormente dopo aver esposto la situazione e la evoluzione dei residui a partire dal 1965.

Alla fine dell'esercizio 1965 la situazione dei residui era la seguente:

Residui totali di competenza	1.939 miliardi
Residui totali provenienti da gestioni anteriori	1.832 »

Totale . . . 3.771 miliardi

di cui 2.761 e 1.010 costituiti da residui di stanziamento

Dedotti da tali importi quelli relativi ai residui derivanti da regolazioni contabili, i residui veri alla fine del 1965 avevano la seguente consistenza:

Residui di competenza 1965	1.798 miliardi
Residui provenienti da gestioni anteriori	1.647 »

Totale . . . 3.445 miliardi

In relazione ai titoli di spesa tale somma si distingue in:

Residui per spese correnti	1.459 miliardi
Residui per spese in conto capitale	1.968 »
Residui per spese rimborso prestiti	18 »

Totale . . . 3.445 miliardi

A loro volta i residui per spese in conto capitale si possono raggruppare in:

Residui propri	1.002 miliardi
Residui di stanziamento . .	966 »

Totale . . . 1.968 miliardi

Durante l'esercizio 1966 sono stati effettuati pagamenti in conto residui per 1.620 miliardi e sono state apportate variazioni nette in diminuzione in dipendenza di rettificazioni e di più esatti accertamenti per 123 miliardi sicchè i residui passivi rimasti da pagare alla fine del 1966 ammontano a $3.771 - 1.620 - 123 = 2.028$ miliardi.

Contemporaneamente si sono formati residui passivi di competenza esercizio 1966 pari a 2.011 miliardi e in conseguenza il totale dei residui passivi al 31 dicembre 1966 ammonta a 4.039 miliardi.

Di essi 1.013 miliardi sono residui di stanziamento e 3.026 miliardi residui veri e propri. Acquistano particolare rilevanza i residui relativi al Ministero del tesoro: 726 miliardi, pari al 17,98 per cento del totale (di cui 660 residui veri e 66 residui di stanziamento); al Ministero dei lavori pubblici 1.663 miliardi pari al 28,78 per cento (di cui 807 residui veri e 356 residui di stanziamento); al Ministero dell'agricoltura e delle foreste: 844 miliardi pari al 20,88 per cento (di cui 378 residui veri e 466 residui di stanziamento); al Ministero della difesa: 386 miliardi pari al 9,54 per cento (di cui 380 residui veri e 6 residui di stanziamento).

LEGISLATURA IV - 1963-67 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ALLEGATO A-1.

RESIDUI PASSIVI AL 31 DICEMBRE 1966

MINISTERI	Residui al 31 dicembre 1966, esclusi quelli di cui alla successiva colonna 3	Residui al 31 dicembre 1966 delle spese in conto capitale mantenuti ai sensi dell'art. 36 della legge di contabilità di Stato	Totale dei residui al 31 dicembre 1966
1	2	3	4 = 2 + 3
Ministero del tesoro	659.930.041.213	66.464.153.299	726.394.194.512
Ministero delle finanze	286.681.370.883	3.045.598.265	289.726.969.148
Ministero del bilancio	545.365.556	»	545.365.556
Ministero di grazia e giustizia	15.532.450.334	5.229.132.181	20.761.582.515
Ministero degli affari esteri	20.499.172.083	1.321.654.385	21.820.826.468
Ministero della pubblica istruzione	162.042.016.033	12.190.716.743	174.232.732.776
Ministero dell'interno	92.653.681.985	2.308.980.938	94.962.662.923
Ministero dei lavori pubblici	807.358.186.959	355.425.932.112	1.162.784.119.071
Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile . .	35.417.960.592	21.677.379.720	57.095.340.312
Ministero delle poste e delle telecomunicazioni .	93.292.635	»	93.292.635
Ministero della difesa	379.399.874.305	6.332.714.875	385.732.589.180
Ministero dell'agricoltura e foreste	377.571.285.961	465.969.283.711	843.540.569.672
Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato	7.257.991.640	43.364.420.282	50.622.411.922
Ministero del lavoro e previdenza sociale . . .	23.352.519.590	»	23.352.519.590
Ministero del commercio estero	6.559.057.581	589.639.672	7.148.697.253
Ministero della marina mercantile	91.980.855.890	10.225.385.136	102.206.241.026
Ministero delle partecipazioni statali	1.039.850.365	8.956.665	1.048.807.030
Ministero della sanità	47.565.001.265	2.769.079.133	50.334.080.398
Ministero del turismo e spettacolo	11.127.039.282	16.109.967.991	27.237.007.273
	3.026.607.014.152	1.013.032.995.108	4.039.640.009.260

IL PROBLEMA DELLA GESTIONE DEL BILANCIO

Bilancio di competenza e di cassa

Il volume dei residui crescente in misura maggiore dell'espansione della spesa di competenza oltre alle considerazioni generali e specifiche sul problema dei residui, ripropone la considerazione dei pregi e dei difetti del bilancio di competenza in contrapposizione di analoghi vantaggi e svantaggi del bilancio di cassa.

Anche su tale argomento il senatore Conti si è lungamente e acutamente soffermato nella citata Relazione.

L'attuale relatore ritiene che la vera essenza del problema sta nel fatto stesso della spesa e non nei suoi riferimenti contabili. Un bilancio di competenza rappresenta sem-

pre il quadro di riferimento giuridico-finanziario al quale deve essere rapportata la spesa effettiva con l'obiettivo della coincidenza quanto più possibile perfetta tra i dati corrispondenti dei vari capitoli.

Di fronte al verificarsi degli spostamenti si apre indubbiamente un problema complesso, ma il traguardo della coincidenza dei dati previsionali con quelli della gestione non si raggiunge sopprimendo uno dei termini di confronto, ma una volta accertato il limite delle possibilità tecnico-amministrativo a recepire un certo dato di previsione e trasformarlo in effettiva spesa, l'adeguamento potrebbe essere ottenuto sia pure con una certa approssimazione dimensionando meglio i dati previsionali, tenendo conto della sola esigenza giuridico-amministrativa per gli impegni da assumersi secondo la competenza e dando inizio ad una gestione separata dei residui in relazione anche alle implicazioni di natura finanziaria generale.

SPESE PER IL PERSONALE

<i>Personale in attività di servizio:</i>	1967	1968	Differenza
Assegni fissi	2.102.568 -	2.275.409,6	
Competenze accessorie.....	137.694,6	160.936,3	
Oneri previdenziali	91.244,4	119.438 -	
	<u>2.331.507 -</u>	<u>2.555.783,9</u>	224,2
Ministero bilancio		600 -	
		<u>2.556.383,9</u>	
 <i>Personale in quiescenza:</i>			
Pensioni civili	221.045,5		
Pensioni militari	268.538,1		
Indennità <i>una tantum</i> , indennità di licenziamento e similari	3.059 -		
	<u>492.642,6</u>	<u>514.614,6</u>	21.972 -
Fondi speciali a copertura di spese ancora non ripartibili	177.180,9		
Totale.....	<u><u>2.994.367,4</u></u>		

Nei confronti della previsione di spesa per il personale in attività di servizio, il maggior onere per il 1968 di 224,8 miliardi rispetto al 1967 deriva per la quasi totalità dall'applicazione della legge 31 ottobre 1966,

n. 942, sul piano di sviluppo della scuola modificato dalla legge 24 febbraio 1967, numero 62, recante l'istituzione di nuove cattedre universitarie, di nuovi posti di assistente universitario e nuova disciplina degli

LEGISLATURA IV - 1963-67 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

incarichi per l'insegnamento universitario e degli assistenti volontari e dalla legge 15 luglio 1966, n. 585, recante l'istituzione di ruoli aggregati per le università e gli istituti di istruzione universitaria, nonché dalla nuova misura dell'indennità integrativa speciale stabilita, a decorrere dal 1° gennaio 1967, con decreto del Ministro del tesoro 28 luglio 1967.

Le spese relative al trattamento in favore del personale in quiescenza passano da miliardi 492.642,6 a 514.614,6, con l'aumento di 21 miliardi e 972 milioni.

Nel fondo speciale accantonato presso il Ministero del tesoro per far fronte a provvedimenti legislativi in corso, vi è inoltre la somma di 75 miliardi.

Rilievi della Corte dei conti

In merito alla Decisione e Relazione della Corte dei conti sul Rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 1966, la 5ª Commissione riferisce separatamente con relazione del senatore Salari.

In questa sede occorre trasferire le considerazioni relative al bilancio di previsione 1968 osservando preliminarmente che ove il

Governo avesse voluto tener conto di quanto la Corte dei conti ha rilevato sul rendiconto 1966, non gli sarebbe stato possibile farlo per l'estrema vicinanza delle due date relative alla decisione (25 luglio 1967) e alla presentazione al Parlamento del bilancio 1968 (31 luglio).

Indipendentemente quindi dalla eventuale volontà del Governo, si rinvengono anche nel bilancio 1968 elementi suscettibili di particolari rilievi e decisioni da parte della Corte ove questa permanga nei suoi orientamenti.

Le legittimità costituzionali e l'articolo 81.

Il Parlamento non ha ancora detto una parola definitiva in ordine a quelle leggi la cui legittimità costituzionale, a norma dell'articolo 81 della Costituzione, è stata impugnata a seguito della nota sentenza della Corte costituzionale.

Per quanto si riferisce ai provvedimenti la cui legittimità è messa in dubbio dalla Corte dei conti, il relatore si limita a indicare i capitoli e l'entità della spesa previsti per l'esercizio 1968.

Ministero del tesoro:

Capitolo 2779 — legge 3 marzo 1949, articoli 12 e 13	L.	1.250.000.000
Capitolo 5041 — legge 14 febbraio 1963, n. 60, articolo 10, primo comma, lettere a e d »		22.000.000.000
Capitolo 5146 — legge 18 luglio 1959, n. 355, articolo 10	»	1.000.000.000

Ministero dei lavori pubblici:

Capitolo 5306 — legge 23 dicembre 1962, n. 184, articolo 4	»	375.000.000
Capitolo 5722 — legge 27 ottobre 1951, n. 1402, ultimo comma	»	1.000.000

Ministero dell'industria e commercio:

Capitolo 1542 — legge 3 gennaio 1960, n. 15, articoli 1 e 5	»	240.000.000
Capitolo 5131 — legge 23 aprile 1966, n. 218, articolo 97	»	1.000.000.000

Ministero della marina mercantile:

Capitolo 1163 — legge 14 novembre 1961, n. 1268, articolo 5, secondo comma	»	120.000.000
Capitolo 1164 — legge 9 febbraio 1963, n. 223, articolo 5, secondo comma	»	245.000.000

La Corte dei conti ha anche osservato che per alcune spese manca la legge sostanziale di autorizzazione e che per altre le leggi di autorizzazione relative demandano alla legge di bilancio il compito della quantificazione delle spese in relazione certo alle possibilità di bilancio e al suo equilibrio. Il bilancio 1968 riproduce i capitoli di spesa oggetto dei rilievi suesposti.

La Commissione non ritiene che l'articolo 81 della Costituzione sia eluso pur pendendo che in concomitanza con la legge di bilancio possa essere presentata ed approvata una legge autonoma di quantificazione della spesa relativa alle leggi richiamate e di autorizzazione della spesa con l'indicazione della copertura nei provvedimenti che ne avessero bisogno.

CONTO DEL TESORO

Secondo i dati del Conto del Tesoro al 31 agosto, nei primi otto mesi dell'esercizio finanziario 1967 si sono registrati, per la gestione di bilancio, incassi per 5.576 miliardi contro pagamenti per 5.199 miliardi, con una eccedenza attiva di 377 miliardi (al solo mese di agosto: incassi 931 miliardi, pagamenti 103 miliardi).

Per quanto riguarda le altre operazioni di tesoreria, al netto della variazione del conto corrente con la Banca d'Italia per il servizio di Tesoreria provinciale, si sono avuti nell'agosto maggiori pagamenti per 204 miliardi.

Il conto espone, a fine agosto 1967, un saldo a debito del tesoro di 401 miliardi.

IL DEBITO PUBBLICO

La politica del debito pubblico è condizionata dall'entità delle occorrenze del bilancio e dalla situazione del mercato per quanto attiene alle modalità del suo finanziamento. A sua volta il mercato è influenzato da quella politica quale uno dei principali strumenti regolatori della liquidità dell'economia.

L'aspetto più caratteristico di tale politica operata dal Tesoro nel 1966 e che aveva avuto già una sua prima configurazione nel 1965 è costituito dall'ampio ricorso al mercato finanziario (1.357 miliardi, di cui 643 in forma diretta presso il pubblico e 714 presso il sistema bancario) ossia di un ricorso ai debiti a lungo termine, con contrazione dell'apporto dei fondi a breve (specie nei ricavi delle emissioni dei Buoni ordinari del Tesoro).

LEGISLATURA IV - 1963-67 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

SITUAZIONE DEI DEBITI PUBBLICI INTERNI

(in miliardi di lire)

	Al 31-12-1962	Al 31-12-1963	Al 31-12-1964	Al 31-12-1965	Al 31-12-1966	Al 31-7-1967
CONSOLIDATI						
1. — <i>Rendita</i> 5 %	42,3	42,3	42,3	42,3	42,3	42,3
REDIMIBILI						
Prestito redimibile 3,50% 1934	9,3	8,7	8,1	7,8	7,2	6,9
Certificati di credito	37,5	42,7	130,8	209 -	298 -	275,6
Buoni del tesoro poliennali .	1.913,2	1.721,2	1.728,6	1.835,2	2.470,2	2.470,2
Prestito redimibile 3,50% della « Ricostruzione »	72,2	69,3	66,3	62,7	58,8	55 -
Prestito redimibile 5% della « Ricostruzione »	91,9	87,9	83,9	79,9	75,9	72 -
Prestito redimibile 5% della « Riforma fondiaria »	42,9	41,4	39,8	38,3	36,9	35,3
Prestito nazionale redimibile 5% « Trieste »	29 -	28 -	27 -	26 -	25 -	24 -
Prestito redimibile 5% 1954..	15,1	16,3	18,5	18,2	20 -	22,4
2. — <i>Totale debiti redimibili</i> ..	2.211,1	2.015,5	2.103 -	2.277,1	2.992 -	2.961,1
3. — <i>Totale debiti consolidati e redimibili (1 + 2)</i>	2.253,4	2.057,8	2.145,3	2.319,4	3.034,3	3.003,4
4. — <i>Debito fluttuante</i>	3.766,5	4.009,9	4.386,1	3.316,6	3.896,4	3.588 -
5. — TOTALE GENERALE (3 + 4)	6.019,9	6.067,7	6.531,4	6.636 -	6.930,7	6.591,4

Fonte: Conto riassuntivo del Tesoro.

LEGISLATURA IV - 1963-67 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

MUTUI CONTRATTI DALLO STATO CON IL CONSORZIO DI CREDITO OO.PP.
CONSISTENZA

(valore nominale — al netto dei rimborsi)

	31-12-1964	31-12-1965	31-12-1966	31-7-1967
I Piano verde (legge 2-6-1961, n. 454; legge 6-4-1965, n. 341; legge 26-7-1965, n. 967)	463.084	599.207	578.074	571.892
Piano case lavoratori (legge 30-12-1960, n. 1676)	29.243	71.288	89.433	129.923
Interventi per la ripresa economica (legge 13-5-1965, n. 431)	—	53.265	51.816	51.816
Provvidenze per la scuola (legge 13-7-1965, n. 874)	—	11.119	10.817	10.817
Fondi di dotazione ENI e IRI e fondi di rotazione ISVEIMER-IRFIS e CIS (legge 13-12-1964, n. 1342)	—	71.971	70.004	70.004
Opere portuali (legge 27-10-1965, n. 1200)	—	5.300	5.170	10.456
Interventi per lo sviluppo del Mezzogiorno (legge 26-6-1965, n. 717)	—	—	53.000	104.560
Fondo di dotazione ENI (legge 5-4-1966, n. 177)	—	—	54.000	105.800
Fondi dotazione e rotazione e provvidenze a favore dei territori alluvionati (legge 23-4-1966, n. 218; legge 23-12-1966, numero 1142)	—	—	167.663	290.349
II Piano verde (legge 27-10-1966, n. 910)	—	—	156.000	156.000
Totale.....	492.327	812.150	1.253.978	1.501.617

DEBITO ALL'ESTERO

Prestito già Morgan convertito 3 per cento di 100 milioni di dollari

Situazione al 31 luglio 1967: dollari 19.211.033,49 (a)

(a) Importo risultante dalla differenza tra il residuo ammontare capitale del prestito ex Morgan, pari a dollari 66.174.400 aumentato di dollari 12.771.025,92 per interessi a tutto il 31 dicembre 1946, data della conversione, non corrisposti sul circolante all'estero, diminuito di dollari 41.129.292,3 per obbligazioni e cedole già in possesso della liquidazione dell'Iscambi e del Cambital ed ora riscattate dal Tesoro e quindi eliminate dalla circolazione e di dollari 18.605.100 rappresentanti il capitale nominale delle nuove obbligazioni acquistate dall'Agente finanziario per il fondo di ammortamento, giusta l'estratto conto chiuso il 31 luglio 1967.

DEBITO FLUTTUANTE

	Al 31-12-1966	Variazioni		Al 31-7-1967
		Aumenti (incassi)	Diminuzioni (pagamenti)	
Buoni ordinari del tesoro (al valore nominale)	2.250,6	1.500 -	1.524,6	2.226 -
Banca d'Italia — Anticipazioni straordinarie garantite da speciali buoni ordinari del tesoro (al valore nominale)	339 -	—	—	339 -
Banca d'Italia — Sbilancio del conto corrente aperto al Tesoro per il servizio di tesoreria provinciale	648,1	577,7	601,1	624,7
Cassa depositi e prestiti: « Gestione risparmio postale » — Conto corrente fruttifero	514,4	371,4	596,5	289,3
Cassa depositi e prestiti: « Gestione principale » — Conto corrente fruttifero....	6,4	90,9	88,3	8,9
Cassa depositi e prestiti: « Gestione conti correnti postali » — Conto corrente fruttifero	92,9	179,1	214,8	57,1
Istituti di previdenza — Conto corrente fruttifero	42,9	139,1	141 -	41 -
Banco di Napoli ed altri Istituti — Conti correnti fruttiferi	2,3	71,6	71,8	2,1
Totale.....	3.896,4	2.929,8	3.238,2	3.588 -

L'APPLICAZIONE DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO ECONOMICO, IL BILANCIO DELLO STATO E CONCLUSIONI

La relazione previsionale e programmatica per il 1968 contiene un primo esame sullo stato di attuazione del Piano.

Per quanto attiene allo sviluppo del reddito nazionale, si può registrare ormai che per 2 anni — 1966 e 1967 — esso è cresciuto a un tasso superiore a quello ipotizzato dal Piano (5,5 per cento in confronto di 5,0 per cento).

Nei confronti della formazione del reddito, mentre il prodotto delle attività industriali e dei servizi si sviluppa con un ritmo superiore a quello indicato dal Piano, il prodotto interno dell'agricoltura se ne discosta in meno sensibilmente (+0,5 per cento nel 1966; +1,0 per cento nel 1967 contro il tasso di programma del 2,85 per cento).

Dal punto di vista dell'impiego delle risorse, i consumi privati risultano per i primi due anni pari al 38,2 per cento del valore previsto dal piano per il quinquennio, i consumi pubblici pari al 34,1 per cento e gli investimenti lordi pari al 33,2 per cento.

Gli impieghi sociali risultano del 31,2 per cento del volume previsto dal Piano del quinquennio.

Nel confronto di detti impieghi vi sono settori in linea col Piano e altri notevolmente avanzati: la radio e telecomunicazioni, l'aviazione civile, le autostrade, la ricerca scientifica, le poste e l'edilizia pubblica.

Altri settori viceversa registrano ritardi: tra essi la viabilità ordinaria, i porti, le ferrovie, le opere idrauliche, l'edilizia scolastica, l'edilizia ospedaliera, le idrovie, i trasporti urbani e in concessione.

Tre settori di fondamentale importanza nel contesto degli elementi positivi e negativi riguardano l'essenza stessa della politica di Piano: l'occupazione, l'agricoltura, il Mezzogiorno.

In parte precedente alla presente relazione è stato ampiamente documentato l'andamento dell'occupazione nei suoi aspetti quantitativi per rami di attività.

Il 1967 registra per la prima volta una ripresa dell'occupazione dopo 6 anni, concretatasi nell'aumento percentuale dell'occupazione totale dell'1,2 per cento risultante da una riduzione dell'occupazione agricola del 2,2 per cento e di quella delle altre attività del 2,4 per cento.

La situazione del Mezzogiorno è pure esaminata con puntualizzazione specifica.

Quanto ai problemi dell'agricoltura, i suoi aspetti fondamentali si esprimono in termini di produzione, di reddito e di occupazione. Nei confronti dell'apporto dell'agricoltura alla formazione del prodotto nazionale, si è già espresso il dato costituito dall'incremento del prodotto, scarso nel 1966, in lieve aumento nel 1967 ma lontano dai parametri del Piano. Un grande sforzo va compiuto nel settore. Oltre alle necessità della difesa del suolo, occorrerà preoccuparsi dell'inserzione nell'agricoltura di ciò che il progresso tecnologico e organizzativo ha indicato per una più vasta efficienza della produzione agricola, per la trasformazione dei prodotti e per la loro commercializzazione.

Non va trascurato il problema delle strutture agricole e delle dimensioni aziendali che potrà raggiungersi con espressioni e strumenti diversi e che potranno realizzarsi sia con la dilatazione delle singole unità sia attraverso forme associative. Comunque l'efficienza produttiva dovrà interessare le singole unità aziendali e abbracciare le varie attività nell'interno delle aziende.

Non va trascurata la circostanza ma anzi ad essa va dato il massimo, condizionante rilievo che con l'approvazione di quasi tutti i regolamenti della Comunità economica europea volti ad eliminare le restrizioni quantitative e doganali tra i paesi membri allo scopo di consentire la libera circolazione delle merci e dei prodotti agricoli attraverso l'unificazione dei prezzi e la creazione di un'unica tariffa doganale esterna. La seconda fase della politica agricola comune esige che il nostro Paese affronti con decisione il problema delle strutture per l'ammodernamento e lo sviluppo delle aziende allo scopo di sostenere la sempre più accentuata pressione concorrenziale.

Il problema dell'espansione occupazionale ci riporta a quello degli investimenti e, centralmente, a quello dell'industrializzazione. Anche per questo settore vi è ormai un condizionamento esterno ed uno interno legato al primo della produttività e dell'efficienza.

Gli elementi forniti dal progresso tecnologico vanno acquisiti con decisione e urgenza assieme alle linee ottimali dei sistemi organizzativi e alla più conveniente dimensione aziendale ai fini della realizzazione di prezzi competitivi. Anche la politica selettiva nelle scelte settoriali va attuata con attento realismo.

I soddisfacenti livelli di produttività raggiunti vanno utilizzati con benefici di tutti i lavoratori, consumatori, imprenditori nella prospettiva della continuità e dell'ampliamento del ritmo di sviluppo.

Infine occorre richiamare la necessità di un'ampia azione collaborativa tra la pubblica e privata attività in un dinamico coordinamento essendoci spazio per un intervento orientatore della Pubblica amministrazione attraverso le partecipazioni statali e quello spontaneo e impegnativo della libera iniziativa.

È la politica di piano che va attuata rifuendo però da ogni formalismo impacciante e ritardatore.

Gli elementi positivi della situazione costituiti dal forte aumento della produzione industriale, dall'ulteriore incremento delle

esportazioni, dall'andamento positivo della bilancia dei pagamenti e di quello correlativo delle riserve valutarie, dal discreto indice di liquidità, dalla soddisfacente formazione del risparmio e dall'equilibrio dei prezzi, possono e debbono incoraggiare un vasto e impegnativo programma d'investimenti, specie di quelli a contenuto sociale, da realizzarsi con immediatezza.

Il bilancio dello Stato ne può essere uno strumento efficace in quanto è uno degli elementi essenziali per l'attuazione del programma di sviluppo economico, ormai legge dello Stato, anche se non può evidentemente essere concepito con caratteri di pura proporzionalità agli obiettivi del programma con analoga proporzionalità di ripartizione annuale.

Si può constatare che l'anno mediano di applicazione del programma quinquennale dello sviluppo economico trova il bilancio dello Stato rapportato con il programma stesso in misura più adeguata rispetto agli esercizi precedenti, specie per una maggiore approssimazione dal punto di vista delle previsioni quantitative degli investimenti relativi ai grandi settori di intervento.

Il relatore ha l'onore di invitarvi, a nome della 5ª Commissione, ad approvare lo stato di previsione della spesa del bilancio dello Stato per l'esercizio 1968, con gli emendamenti riportati in calce al disegno di legge.

DE LUCA Angelo, *relatore generale*

RELAZIONE

sullo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro (Tabella 2)

(RELATORE LO GIUDICE)

PREMESSA

La presente relazione, che si incentra sull'attività del Ministero del tesoro e su alcuni dei più importanti problemi connessi con detta attività, si articola in tre parti:

la prima riguardante lo stato di previsione della spesa del Ministero per l'anno finanziario 1968;

la seconda relativa ad alcuni aspetti della gestione e dell'attività svolta dal Ministero del tesoro nell'anno 1966 con particolare riferimento alla consistenza dei residui, alle osservazioni della Corte dei conti in sede di esame di rendiconto per l'esercizio 1966, nonché alla situazione dell'indebitamento dello Stato alla fine del 1966;

la terza concernente elementi sulla gestione di alcuni dei più rilevanti servizi del Ministero del tesoro, durante i primi otto mesi dell'esercizio 1967.

Con questa impostazione si tende ad avere una visione quanto più possibile completa dell'attività del Dicastero, il cui preventivo di spesa viene esaminato con riferimento alla gestione dell'anno finanziario passato e a quella dell'anno in corso. Tale impostazione è stata approvata alla unanimità dalla Commissione la quale si è permessa di segnalare alla Presidenza del Senato perchè, ove lo si fosse ritenuto opportuno, si raccomandasse alle altre Commissioni competenti di seguirla nell'esame delle tabelle dei diversi Dicasteri.

PARTE I

PREVISIONE DI SPESA PER IL 1968

La previsione di spesa del Ministero del tesoro ammonta a lire 3.354.373.261.800 e si articola come segue:

DENOMINAZIONE	Competenza secondo lo stato di previsione per l'anno finanziario 1967	Variazioni che si propongono	Competenza risultante per l'anno finanziario 1968
TITOLO I. — SPESE CORRENTI (o di funzionamento e mantenimento)	2.170.101.284.950	— 55.392.668.200	2.114.708.616.750
TITOLO II. — SPESE IN CONTO CAPITALE (o di investimento)	759.129.109.700	+ 335.053.757.250	1.094.182.866.950
RIMBORSO DI PRESTITI	421.922.118.400	— 276.440.340.300	145.481.778.100
	3.351.152.513.050	+ 3.220.748.750	3.354.373.261.800

L'incremento di spesa rispetto alla previsione dell'esercizio precedente è di poco più di tre miliardi e duecento milioni, ma l'aspetto più rilevante è dato, sia dalla consistente diminuzione delle spese correnti (oltre 55 miliardi), sia dal notevole aumento delle spese in conto capitale (335 miliardi); per quanto riguarda il rimborso dei prestiti c'è una forte riduzione (oltre 276 miliardi), perchè non è previsto nel corso dell'esercizio 1968 alcun rimborso di buoni del tesoro poliennali.

Il titolo delle spese correnti, che come si è detto sono in diminuzione, contiene delle partite che si contraggono ed altre che invece si incrementano.

La contrazione più vistosa è quella del capitolo 3523 « Fondo occorrente per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso » la cui dotazione si riduce di ben 284 miliardi e mezzo.

Gli aumenti più significativi sono:

a) capitolo 1956 — « Interessi e provvigioni da corrispondere alla Banca d'Italia sui depositi vincolati in conto corrente presso la Banca stessa, delle cui disponibilità questa abbia assunto l'impegno di inibirsi l'impiego sotto qualsiasi forma a sollievo della circolazione » da 50 a 70 miliardi;

b) capitolo 2481 — « Contributo per la istruzione pubblica statale di pertinenza dei comuni e delle provincie » da 50 a 55 miliardi;

c) capitolo 2931 — « Pensioni ed assegni di guerra ed altre indennità di guerra » da 266 miliardi e 200 milioni a 291 miliardi e 200 milioni;

d) capitolo 2961 (di nuova istituzione) « Somme da corrispondere all'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato per il rimborso degli oneri da questa sostenuti per l'esercizio delle linee a scarso traffico » per 27 miliardi 700 milioni;

e) capitolo 2966 — « Contributo alla spesa per i trattamenti di pensione a carico dei Fondi pensione per il personale della Azienda delle Ferrovie dello Stato » da più di 90 miliardi ad oltre 93 miliardi e mezzo;

f) una serie di capitoli che meritano di essere richiamati sono quelli dal 3066 al

3083 che riguardano « interessi » connessi ad interventi nel settore economico. Questi capitoli, che nell'insieme passano da oltre 68 miliardi e mezzo a circa 119 miliardi e mezzo, con un incremento cioè di oltre 50 miliardi attengono al campo economico produttivo;

g) nella categoria degli oneri non ripartibili vi sono alcuni significativi aumenti:

capitolo 3241 — « Somme occorrenti per la regolazione contabile delle entrate erariali riscosse della Regione siciliana » che da 128 miliardi salgono a 140 miliardi;

capitolo 3242 — « Somme occorrenti per la regolazione delle quote di entrate erariali devolute alla Regione sarda » che da 23 miliardi e mezzo salgono a 28 miliardi;

h) tra i fondi di riserva e speciali, due capitoli registrano notevoli incrementi:

capitolo 3491 — « Fondo occorrente per l'attuazione dell'ordinamento regionale » da 82 a 100 miliardi;

capitolo 3492 — di nuova istituzione « Fondo da ripartire fra le Amministrazioni statali per l'applicazione dell'articolo 1 della legge 29 novembre 1957, n. 1155, concernente rimborso all'Amministrazione delle ferrovie dello Stato degli oneri e delle spese da questa sostenuti per motivi non attinenti all'esercizio ferroviario » 31 miliardi e 300 milioni.

Il titolo delle spese in conto capitale, che, come rilevato, registra un aumento di oltre il 50 per cento rispetto alla previsione dell'esercizio precedente, presenta alcuni notevoli aumenti che riguardano direttamente o indirettamente il settore produttivo e delle infrastrutture:

a) capitolo 5021 — Spese per la ricerca scientifica da 30 a 40 miliardi e 850 milioni;

b) dal capitolo 5096 al capitolo 5105 — tutta una serie di spese per trasferimenti, a beneficio soprattutto dell'ANAS e della Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, che prevede un incremento di circa 30 miliardi;

LEGISLATURA IV - 1963-67 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

c) per gli interventi nel settore economico vanno annotati i cospicui incrementi per la Cassa del Mezzogiorno (capitolo 5151-5154 per complessivi 83 miliardi); per il Medio credito centrale (capitolo 5132-5156-5157 per complessivi 16 miliardi); per i tre istituti di credito meridionale; ISVEIMER, CIS, IRFIS, (capitolo 5254 per complessivi 27750 milioni);

d) capitolo 5381 — Fondo occorrente per oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso aumenta da 219.937 milioni a 350.960.600.000 con un incremento netto di 130 miliardi e mezzo;

e) capitolo 5382 — di nuova istituzione — Fondo da ripartire per l'attuazione della legge 22 luglio 1966, n. 614, concernente interventi straordinari a favore dei territori depressi dell'Italia settentrionale e centrale, per 39.350 milioni.

Il terzo titolo di spesa del Ministero del tesoro, quello per rimborso di prestiti, è contraddistinto, come s'è già detto, da una forte diminuzione (circa 276 miliardi e mezzo) derivante dal fatto che in questo esercizio non si prevedono rimborsi di buoni del Tesoro poliennali.

Lo stanziamento previsto per l'esercizio finanziario è di circa 145 miliardi e mezzo. Tra i vari capitoli di spesa di questo titolo spiccano, per numero ed ammontare di spesa, quelli riguardanti le quote di capitale per rate di ammortamento per i diversi mutui contratti con il Consorzio di credito per le opere di pubblica utilità, il cui ammontare complessivo ascende ad oltre 72 miliardi, cioè al 50 per cento di tutta la spesa del III titolo.

Ciò dimostra la funzione di sempre maggiore rilievo che da alcuni anni a questa parte, soprattutto dal 1960 in poi, è venuto assumendo il Consorzio di credito per le opere di pubblica utilità, il quale, di fatto, è divenuto uno strumento agile ed efficace della finanza pubblica ai fini del finanziamento dei piani poliennali di spesa statale.

A conclusione della prima parte di questa relazione è opportuno fare un apposito richiamo ai fondi occorrenti per far fronte

ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso, che sono tre:

elenco n. 5 (spese correnti)	L. 399.201.000.000
elenco n. 6 (spese in conto capitale)	» 350.396.600.000
elenco n. 7 (rimborso prestiti)	» 15.700.000.000
	<u>L. 765.297.600.000</u>

Nell'elenco n. 5 le parti più rilevanti interessano il Ministero dell'agricoltura per 116.114,6 milioni (dei quali 114.700 per contribuzione al FEOGA); il Ministero del lavoro per 89.100 (dei quali 84 miliardi per i disavanzi degli enti assistenziali); 75.000 milioni per il trattamento economico dei dipendenti statali.

Nell'elenco n. 6, l'incidenza più notevole è quella della spesa del Ministero dei lavori pubblici per 118.462 milioni; del Ministero dell'agricoltura per 72.500 milioni (dei quali 55 miliardi per opere di sistemazione a difesa del suolo); del Ministero del tesoro per 77.550 milioni (dei quali: 42 miliardi quale contributo alla Regione siciliana a titolo di solidarietà nazionale, 20 miliardi per i provvedimenti straordinari per la Calabria, 3 miliardi per la istituzione del Ministero della ricerca scientifica e tecnologica e stanziamenti per la ricerca scientifica).

Nell'elenco n. 7 c'è una sola voce, quella per l'edilizia scolastica ed universitaria.

In conclusione può dirsi del bilancio del Ministero del tesoro che esso rispecchia una tendenza caratteristica a tutto il bilancio dello Stato per l'anno 1968: diminuzione delle spese correnti ed aumento di quelle in conto capitale, migliore qualificazione delle spese medesime.

PARTE II

ASPETTI DELLA GESTIONE
DEL MINISTERO DEL TESORO
NELL'ANNO 1966

1. — *Situazione dei residui passivi.*

Il tema dei residui è uno di quelli che più frequentemente ricorrono e dei quali non so-

lo il Parlamento, ma anche la stampa più qualificata giustamente si occupano e preoccupano per denunciarne la costante lievitazione, con tutte le conseguenze di carattere negativo che il fenomeno comporta. Nondimeno, non è men vero che la questione viene affrontata in termini prevalentemente critici e poco in termini costruttivi, e soprattutto non può negarsi che, quando si parla di residui, si fa riferimento all'ammontare complessivo di essi anzichè fare una distinzione tra i residui di ogni branca d'amministrazione e, nell'ambito della stessa amministrazione, procedere ad una analisi particolareggiata che consenta di precisare la materia intrinseca delle singole voci e quindi le cause che le hanno determinate.

Indubbiamente, questo compito dovrebbe accollarselo il Governo, ma ciò non toglie che i molti critici possono, se vogliono, studiare e approfondire il problema in modo che anche con il loro concorso di suggerimenti, oltre che di critica, si possa rimediare al grosso inconveniente il quale, in buona parte, è causato dallo stesso meccanismo funzionale di molte leggi di spesa.

Ed intanto sarebbe auspicabile che ogni Commissione legislativa esaminasse la situazione dei residui di ogni Dicastero per il quale ha competenza.

L'ammontare complessivo dei residui al 31 dicembre 1966 ascende a 4.039 miliardi. La parte più cospicua di essi è assorbita dal Ministero dei lavori pubblici (per 1.163 miliardi circa) e dal Ministero dell'agricoltura (843 miliardi e mezzo): questi due Ministeri da soli hanno il 50 per cento del complesso dei residui. Segue poi il Ministero del tesoro con oltre 726 miliardi.

I residui passivi del Ministero del tesoro, al 1° gennaio 1966, ammontavano a 931,3 miliardi così suddivisi:

residui di parte corrente	miliardi	681,5
residui in conto capitale	»	231,5
residui di rimborso di prestiti	»	18,3
	miliardi	<u>931,3</u>

Nel corso del 1966 su tali residui sono stati effettuati pagamenti per 608,6 miliardi,

cioè per circa il 65 per cento; in sede di consuntivo sono stati eliminati, a seguito di migliori accertamenti o per intervenuta perenzione amministrativa, altri 16,9 miliardi, per cui rimasero da pagare 305,8 miliardi.

Integrando tale importo con i residui di nuova formazione provenienti dalla gestione di competenza del 1966, ammontanti a 420,6 si ha al 31 dicembre 1966 un ammontare di residui per 726,4 miliardi, così composto:

	Residui provenienti dall'esercizio 1965 e precedenti	Residui lasciati dalla gestione di competenza 1966	Totale
	(miliardi di lire)		
spese correnti	264,8	371,3	636,1
spese in conto capitale . . .	30,1	38,8	68,9
rimborso di prestiti . . .	10,9	10,5	21,4
	<u>305,8</u>	<u>420,6</u>	<u>726,4</u>

Da un raffronto con la situazione al 31 dicembre 1965 risulta un minor volume di 205 miliardi, di cui 45,5 miliardi nella parte corrente e 126,6 nel conto capitale; per il rimborso di prestiti si ha invece un aumento di 3,1 miliardi. In sostanza, durante la gestione del 1966 si è registrato un apprezzabile miglioramento. Un esame più approfondito della gestione 1966 ci rivela che delle somme impegnate negli stanziamenti del 1966 (miliardi 2.793) ben l'85 per cento (miliardi 2.372,4) risulta pagato nel corso del medesimo esercizio e solo il 15 per cento (miliardi 420,6) trasferito al conto residui.

Il predetto importo di 726,4 miliardi al 31 dicembre 1966, era rappresentato per un terzo (241 miliardi) da regolazioni contabili di entrate erariali spettanti alle Regioni siciliana e sarda e dalle stesse, rimesse direttamente; questi pertanto non rappresentano debiti verso terzi.

Parimenti non rappresentano debiti verso terzi i cosiddetti residui di stanziamento e, cioè, le somme mantenute nel conto residui ai sensi dell'articolo 36 della legge di contabilità di Stato o in forza di altri particolari

disposizioni legislative, e che, complessivamente, ammontano a 220,5 miliardi.

In conclusione, per quanto riguarda la gestione del Ministero del tesoro, può dirsi che la situazione dei residui non solo è migliorata rispetto a quella dell'esercizio precedente, ma può ritenersi normale.

2. — Considerazioni della Corte dei conti sull'amministrazione del Tesoro

La decisione e la relazione della Corte dei conti sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio 1966 contiene anche delle « considerazioni sulle attività delle singole amministrazioni ».

Mi occuperò, in questa sede, soltanto delle considerazioni relative all'attività del Ministero del tesoro, affrontando quelle di maggiore rilievo.

a) Alcuni capitoli hanno uno stanziamento minore rispetto a quello previsto dalla legge sostanziale di autorizzazione di spesa; altri non hanno alcuno stanziamento e sono iscritti per memoria nonostante che una legge sostanziale abbia previsto degli stanziamenti per l'anno in questione. Tale operato dell'amministrazione, che ha la sua giustificazione legislativa nell'articolo 119 della legge 23 aprile 1966, n. 218, di approvazione del bilancio 1966, si accompagnava ad una esplicita « riserva », contenuta nella nota esplicativa premessa al disegno di legge, di stanziare negli esercizi successivi le somme che, in forza delle rispettive norme sostanziali, avrebbero dovuto gravare sul bilancio 1966.

Questa riserva — secondo la Corte dei conti — « dà luogo a perplessità sotto il profilo della legittimità, in quanto il trasferimento da un esercizio ad un altro, dell'onere previsto da una norma sostanziale non può essere disposto con la legge di bilancio — avente, fra l'altro, effetti limitati all'esercizio — bensì con altra norma sostanziale ».

L'Amministrazione ritiene legittimo il suo operato, che ispirato alla esigenza di accantonare momentaneamente una spesa, senza peraltro rinunziarvi nell'avvenire, trova una sua legittimazione giuridica nella legge di bilancio che ne dà apposita approvazione. Peraltro,

l'Amministrazione richiama, a rafforzare la sua tesi, una decisione della Corte costituzionale - sentenza n. 1 del 10 gennaio 1966 - la quale, nel presupposto che, rispetto agli esercizi futuri, la legge di spesa si pone come autorizzazione al Governo, che la esercita non senza discrezionalità, ammette che « nella predisposizione del bilancio, le spese possono essere ridotte o addirittura non iscritte nei capitoli degli stati di previsione della spesa, salvi sempre l'approvazione e il giudizio politico del Parlamento, quante volte l'esigenza dell'equilibrio finanziario e dello sviluppo economico-sociale consiglino una diversa impostazione globale del bilancio e la configurazione di un diverso equilibrio ».

La Commissione finanze e tesoro, ove l'argomento è stato assai dibattuto, propende nel condividere questa impostazione, ma avverte che occorre che, ogni qualvolta il Governo in sede di formulazione di bilancio preventivo ritiene opportuno disporre degli stanziamenti di spese in misura diversa da quella prevista da leggi sostanziali, deve evidenziare il fatto in modo che il Parlamento — la cui attenzione su di esso sarebbe così richiamata —, non dia un'automatica e quasi inavvertita approvazione, ma un assenso, *cognita causa*.

b) La Corte nota che, mentre si riscontra il fenomeno — comune alle altre amministrazioni — di un aumento di notevole proporzione per le qualifiche elevate dell'Amministrazione centrale e della Ragioneria generale, nel ruolo dell'Ispettorato di finanza, invece, si registrano delle vacanze che appaiono particolarmente gravi, attese le delicate e impegnative funzioni che il personale dell'Ispettorato di finanza è chiamato a svolgere.

L'Amministrazione del tesoro ha precisato che l'Ispettorato generale di finanza, istituito ai sensi dell'articolo 18 della legge 16 agosto 1962, n. 1291, ha avuto la sua completa attuazione solo a partire dal 1° luglio 1965, e che sono stati indetti, a norma dell'articolo 22 della citata legge due concorsi a 35 posti ciascuno banditi rispettivamente, con i decreti ministeriali 13 febbraio 1964, e 6 dicembre 1965.

Essi hanno avuto questo esito :il primo, partecipanti 28, vincitori 7;

il secondo, partecipanti 18, vincitori 3, di cui 1 dimissionario.

È in corso l'emanazione del bando per un terzo concorso a 30 posti di ispettore.

La Commissione nel prendere atto di questo stato di cose ha auspicato che possa essere fatto ogni sforzo per potenziare l'Ispettorato generale di finanza.

c) Fondo per l'acquisto di buoni del Tesoro e per l'ammortamento di altri titoli del debito pubblico.

Il Fondo, istituito con decreto-legge 23 gennaio 1958, n. 8, convertito nella legge 23 febbraio 1958, n. 841, presso la Direzione generale del tesoro, sorto con l'originario scopo di procedere al graduale acquisto sul mercato di buoni del Tesoro novennali e dotato di rilevanti dotazioni che annualmente sono ad esso affluite dall'esercizio 1958-59 in poi, di fatto ha effettuato limitati acquisti di buoni del Tesoro, perchè il corso di tali titoli si è mantenuto alla pari o sopra la pari. Sicchè, venutisi a cumulare considerevolmente i fondi disponibili si è ritenuto opportuno, con la legge 23 ottobre 1961, estendere le funzioni all'ammortamento di altri titoli del debito pubblico.

In merito, la Corte dei conti osserva che il Fondo, nonostante l'allargamento delle sue funzioni, ha delle cospicue dotazioni solo parzialmente utilizzate, tanto che per l'anno 1966, al posto del previsto stanziamento di 50 miliardi, se ne è avuto uno di soli 9.250 milioni, e che pertanto « di fatto sono venuti meno i motivi per i quali venne disposta la costituzione del fondo ».

Se ne deve dedurre la utilità della soppressione del Fondo?

L'argomento è stato esaminato ma non approfondito; tuttavia ad un sommario esame sembra preferibile la tesi del mantenimento del Fondo.

d) Rapporti fra il Tesoro e la Banca di Italia. — Nel quadro dei rapporti finanziari fra Tesoro e Banca d'Italia, la Corte dei conti si è soffermata, in particolare, sul debito che, per insufficienza degli stanziamenti an-

nuali si è venuto a creare nei riguardi dell'Istituto di emissione, per interessi e provvigioni allo stesso dovuti sui depositi vincolati in conto corrente presso la detta Banca per il rapporto patrimonio-depositi.

Trattandosi di oneri gravanti sul bilancio statale in virtù di norma sostanziale, la Corte dei conti ha manifestato la necessità che il debito venga eliminato attraverso un adeguato incremento dell'apposito capitolo di bilancio negli esercizi futuri.

In merito a questo giusto rilievo, può farsi presente che, per l'esercizio 1967, lo stanziamento in questione è stato elevato da 15 a 50 miliardi e che, per l'esercizio 1968, è stato ulteriormente elevato a 70 miliardi.

Per quanto riguarda poi la sistemazione del debito del Tesoro accertato — sempre al titolo di che trattasi — a tutto il 31 dicembre 1966 è previsto un provvedimento legislativo per l'estinzione del debito stesso, provvedimento che trova la sua possibilità di copertura nell'apposito accantonamento incluso nel fondo globale per l'anno 1968.

e) Liquidazione degli enti superflui. — Gli enti soppressi ed in corso di liquidazione, al 31 dicembre 1966 sono:

35 quelli soppressi in forza di leggi speciali, le cui operazioni di liquidazione sono state avocate al Ministero del tesoro;

11 soppressi a norma della legge 4 dicembre 1956, n. 1404.

Poichè per questi 46 enti la liquidazione è ancora in corso — per alcuni da oltre un decennio — la Corte giustamente rinnova l'auspicio che siano accelerate le operazioni di chiusura delle rispettive liquidazioni. La commissione ha unanimemente sottolineato questa necessità facendone un voto pressante al Governo.

f) Danni di guerra. — La Corte dei conti testualmente osserva:

« A distanza di oltre vent'anni dalla fine della guerra il bilancio dello Stato è tuttora notevolmente interessato da stanziamenti di spesa connessi con i risarcimenti dei danni bellici a beni di cittadini e di enti.

Mentre si rende manifesta la esigenza di porre un punto fermo nel quadro di una

completa visione di quanto già fatto e di quanto rimanesse ancora da fare, si ritiene di dover segnalare il notevole costo che lo Stato continua a sopportare per l'organizzazione amministrativa, anche quando gli interventi vanno attenuandosi e si avvicinano al totale esaurimento. Al proposito, è infatti, da considerare che, di fronte ad uno stanziamento (cap. 3442) di lire 20.290 milioni (quasi interamente impegnato) sta un onere di personale — nel solo aspetto finanziario di competenza — di circa 3.500 milioni, con una incidenza di oltre 17 per cento ». In merito è opportuno precisare che la legge 27 dicembre 1953, n. 968, che disciplina il risarcimento dei danni di guerra è entrata in vigore nel 1954 a distanza di 10 anni dalla cessazione delle ostilità. Le domande presentate ammontano a 4.040.000, di cui 3.160.000 risultano definite con la liquidazione alla data del 31 dicembre 1966. Altre 150.000 sono state temporaneamente archiviate, per disinteresse o irreperibilità degli interessati. Restano, pertanto, da definire 730.000 denunce il cui onere finanziario, considerato il sistema di liquidazione previsto dalla legge, non può essere preventivamente determinato.

La legge è caratterizzata dall'esigenza di contenere e diluire al massimo l'onere a carico del bilancio dello Stato. Tale finalità si realizza mediante valutazioni a prezzi convenzionali dei beni sinistrati, e attraverso la applicazione di limiti agli indennizzi e ai contributi che superino un certo importo, con la rateizzazione dei pagamenti superiori a 1 o a 2 milioni di lire. Per valutare il costo dell'attività amministrativa occorre tener presente il complesso *iter* istruttorio previsto dalla legge ai fini della concessione delle provvidenze. Il procedimento necessario per pervenire alla definizione di una pratica richiede un gran numero di adempimenti e un notevole lasso di tempo, il che non permette di realizzare sensibili differenze di costo in proporzione all'entità dei pagamenti da fare per ogni pratica. Quando la legge (art. 35) ha previsto un sistema di liquidazione rapi-

do e semplice, gli Uffici amministrativi hanno risposto in pieno.

Per quanto riguarda la rilevata incidenza degli oneri di personale sullo stanziamento di lire 20.290.000.000 sembra di poter osservare.

1) occorre far riferimento, più che allo stanziamento ed ai pagamenti effettuati, all'importo complessivo delle liquidazioni eseguite durante l'anno finanziario considerato. Nel 1966, infatti, l'importo di dette liquidazioni ammonta a circa 40 miliardi, considerando soltanto le pratiche concluse positivamente ed escludendo quindi tutte le denunce che, pur debitamente istruite, sono state definite con provvedimento negativo o archiviate temporaneamente;

2) durante lo stesso periodo sono stati effettuati pagamenti per il risarcimento dei danni provocati dalla permanenza in Italia delle truppe alleate, e per il rimborso dei debiti contratti dalle formazioni partigiane, per un importo di circa un miliardo e mezzo di lire (oggetto di altri capitoli di bilancio).

L'attività amministrativa necessaria è stata svolta dallo stesso personale adibito genericamente al risarcimento dei danni di guerra, personale che è costituito da circa 1.500 elementi;

3) non va trascurato infine che nei confronti di una media quasi costante di 40 miliardi annui di liquidazioni per danni di guerra gli oneri di personale sono andati crescendo in funzione della naturale lievitazione del trattamento economico dei pubblici dipendenti.

Le esposte considerazioni pongono in evidenza che la percentuale di incidenza delle spese di personale indicata dalla Corte dei conti nel 17 per cento si riduce a meno della metà.

In conclusione, si può rilevare che il problema del risarcimento dei danni di guerra, se pur in gran parte risolto, resta tuttora aperto e che la puntualizzazione degli oneri finanziari ancora necessari, non appare pos-

LEGISLATURA IV - 1963-67 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

sibile, anche perchè è in corso di approvazione un disegno di legge che reca integrazioni e modifiche alla vigente disciplina sui danni di guerra. Nondimeno, è augurabile che in questa materia il Parlamento metta una buona volta la parola fine.

3. — *Indebitamento dello Stato.*

I problemi connessi all'indebitamento dello Stato, anche in occasione della discussione del bilancio, non sempre hanno avuto quel rilievo e quell'approfondimento che essi meritano. È sembrato, pertanto, al relatore, e la Commissione unanime ha concordato, opportuno dedicarvi un apposito riferimento.

Normalmente, quando si parla di debito pubblico ci si intende riferire alle due forme tradizionali di indebitamento, che sono il debito fluttuante ed il debito patrimoniale. Il primo, derivante da temporanee esigenze di cassa, collegate con lo sfasamento fra incassi e pagamenti, è una forma di indebitamento a brevissimo o breve termine e che incide perciò sul mercato monetario; il secondo, chiamato debito patrimoniale perchè

avente una influenza nella situazione patrimoniale dello Stato e conseguentemente iscritto nel conto generale del patrimonio, è un indebitamento a medio o a lungo termine che incide sul mercato finanziario. Il debito patrimoniale comprende un tipo di prestiti irredimibili o perpetui — quello che solitamente si chiama consolidato o rendita e che comportano l'obbligo del pagamento annuale e in perpetuo di un interesse — e un tipo di prestiti redimibili o rimborsabili, comportanti l'obbligo del rimborso dopo un certo periodo di anni e la corresponsione di un interesse annuo.

Oltre a queste due forme tradizionali da alcuni anni si è sviluppata un'altra forma di indebitamento a lungo termine, quella cioè dei mutui contratti con il Consorzio di credito per le opere di pubblica utilità, il quale, come è noto, si alimenta attraverso la emissione di obbligazioni emesse sul mercato finanziario. Perciò, volendo avere un quadro più completo dell'indebitamento statale occorre tener conto oltre che del debito fluttuante e di quello patrimoniale anche del debito contratto verso il Consorzio di credito per le opere di pubblica utilità

Consistenza del debito pubblico in senso lato (in milioni)

	1965	1966	Differenze
Debito fluttuante	4.681.431	3.601.246	— 1.080.185
Debito patrimoniale	2.319.570	3.046.956	+ 727.386
	<u>7.001.001</u>	<u>6.648.202</u>	<u>— 352.799</u>
Debito (al netto di rimborsi) col Consorzio di credito per le opere di pubblica utilità	812.150	1.235.978	+ 423.828
	<u>7.813.151</u>	<u>7.884.180</u>	<u>+ 71.029</u>

LEGISLATURA IV - 1963-67 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Poichè è interessante e forse più importante conoscere la struttura qualitativa oltre che la composizione quantitativa dell'indebi-

tamento, è opportuno procedere ad una ulteriore analisi:

a) *Debito fluttuante* (in milioni)

	1965	1966	Differenze
B. T. O.	2.125.982	2.250.703	+ 124.721
Anticipazioni B. I.	377.000	339.000	— 38.000
c/c B. I. servizio tesoreria provinciale	1.108.022	537.169	— 570.853
Cassa depositi e prestiti c/c frutt.	1.028.167	438.202	— 589.965
Istituti previdenziali c/c frutt.	38.883	35.295	— 3.588
Banco di Napoli e altri Istituti	3.377	877	— 2.500
	<u>4.681.431</u>	<u>3.601.246</u>	<u>1.080.185</u>

b) *Debito patrimoniale* (in milioni)

Consolidato	42.259	42.259	—
Redimibile a certif. cred.	428.678	521.837	+ 93.159
B. T. P.	1.835.161	2.470.161	+ 635.000
Debiti all'estero	13.472	12.699	— 773
	<u>2.319.570</u>	<u>3.046.956</u>	<u>+ 727.386</u>

c) *Debito col Consorzio di credito per le opere pubbliche* (in milioni)

	812.150	1.235.978	+ 423.828
--	---------	-----------	-----------

Il debito fluttuante registra nel suo insieme una notevole riduzione (1.085 miliardi), e nel suo ambito le due voci che hanno le più marcate variazioni sono il conto corrente con la Banca d'Italia per il servizio di tesoreria provinciale, che da 1.108 miliardi scende a 537 miliardi, e il conto corrente fruttifero della Cassa depositi e prestiti, che da 1.028 miliardi si riduce di oltre la metà, scende cioè a 438 miliardi.

Il debito patrimoniale, invece, si incrementa in misura cospicua (727 miliardi): incrementato il consolidato, pressochè invariata la voce debiti all'estero, aumentato invece il redimibile a certificati di credito (di oltre 93 miliardi) e soprattutto i buoni del tesoro poliennali che da 1.835 miliardi ascendono a 2.470, con un incremento del 40 per cento.

Il debito verso il Consorzio di credito per le opere di pubblica utilità aumenta di oltre

il 50 per cento passando da 812 miliardi a 1.235 miliardi.

Se vogliamo dare un giudizio di sintesi sulla situazione si può dire che, dal 1965 al 1966, il volume di indebitamento ha un leggero incremento, di soli 71 miliardi, ma la sua composizione qualitativa è mutata in quanto nel primo anno si aveva circa il 60 per cento di debiti a breve e poco più del 40 per cento di debiti a medio e lungo termine, mentre nel secondo anno la percentuale dei debiti a breve è scesa al 45,65 per cento laddove quella dei debiti a medio e lungo termine è salita al 54,36 per cento. Il che significa che è aumentato il ricorso al mercato finanziario.

L'esame precedente non esaurisce il quadro dell'indebitamento dello Stato perchè vi sono altre forme, solitamente chiamate di

quasi-debito (ad esempio, il valore attuale dei pagamenti differiti e dei contributi in annualità) che, a rigore, dovrebbero essere prese in considerazione e per le quali è auspicabile si possano avere elementi precisi e dettagliati; ma la parte fondamentale è quella esaminata, la quale va riferita all'andamento del reddito nazionale in modo che si possa avere un'idea del rapporto esistente fra le due entità. Ed il rapporto alla fine del 1966 è stato di poco superiore al 20 per cento.

Infine v'è il settore dell'indebitamento pubblico che non fa direttamente capo al bilancio dello Stato e che interessa gli altri settori (enti locali, enti previdenziali, eccetera) che dovrebbe esser tenuto presente in una visione completa della finanza pubblica; ma è questo un esame che esula dalla presente relazione.

PARTE III

ATTIVITA' SVOLTA DAL MINISTERO DEL TESORO NEI PRIMI OTTO MESI DEL 1967

L'attività del Ministero si articola in diverse Direzioni Generali e servizi, ma in questa relazione farò particolare riferimento a quella svolta in questi primi otto mesi dell'anno dalla Direzione Generale del Tesoro, dalla Direzione Generale degli Istituti di previdenza e dalla Direzione Generale della Cassa depositi e prestiti.

1. — DIREZIONE GENERALE DEL TESORO

Interventi finanziari del Tesoro in favore delle attività produttive.

Nei primi otto mesi del 1967 è continuata l'assistenza del Tesoro ai vari settori produttivi, allo scopo di rendere più agevole il loro accesso al credito e nel contempo di rendere più sostenuta la ripresa economica delineatasi nel corso del 1966.

Particolare rilievo presenta il provvedimento relativo all'aumento, per 30 miliardi di lire, del Fondo speciale per il finanziamento dell'industria manifatturiera (legge 23 di-

cembre 1966, n. 1133), il quale ha consentito di soddisfare numerose richieste che, per l'avvenuto esaurimento delle disponibilità del Fondo stesso, non avevano potuto essere accolte, benchè alcune di esse riguardassero operazioni di particolare importanza economico-sociale.

Nel periodo anzidetto è poi continuata l'assistenza creditizia in favore delle piccole e medie industrie del Mezzogiorno ad opera degli istituti speciali meridionali (ISVEIMER, IRFIS e CIS) a valere sui fondi di rotazione costituiti presso gli stessi istituti con apporti di bilancio. In totale dal 1° gennaio al 31 agosto 1967 sono state effettuate con i fondi predetti operazioni per circa 23 miliardi di lire.

Una segnalazione particolare va fatta inoltre sulle provvidenze creditizie in favore degli alluvionati, disposte con la legge 23 dicembre 1966, n. 1142, che proprio nel periodo in esame hanno trovato pratica attuazione. È anzi da tener presente che il Governo, al fine di consentire che tutti i sinistrati potessero beneficiare delle provvidenze legislative di cui alla legge predetta, con recente legge del 7 luglio 1967, n. 513, ha provveduto all'aumento della dotazione del Fondo costituito presso il Mediocredito centrale per la concessione del contributo in conto interessi sui finanziamenti a favore delle imprese e dei privati danneggiati, elevandolo da 28 a 63 miliardi di lire.

A fine agosto risultano essere state approvate dal Mediocredito centrale col contributo in parola 10.296 domande di finanziamento, per oltre 180 miliardi di lire.

Notevole è stata altresì l'attività svolta, in favore degli alluvionati, dalla Cassa per il credito alle imprese artigiane, che ha assistito con contributo in conto interessi operazioni per oltre 14 miliardi.

Per la riparazione dei danni causati da pubbliche calamità sono continuati gli interventi in favore delle imprese industriali, commerciali ed artigiane per la ricostruzione degli impianti e beni distrutti dalla catastrofe del Vajont (legge 4 novembre 1963, n. 1457, integrata con la legge 31 maggio 1964, n. 357), mediante la concessione della garanzia statale e del contributo statale nel pagamento degli interessi su nove finanzia-

LEGISLATURA IV - 1963-67 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

menti. Inoltre, trovasi in corso di approvazione al Parlamento un disegno di legge recante ulteriori stanziamenti per la concessione dei contributi predetti.

È anche continuata l'erogazione dei contributi e dei finanziamenti, ai sensi della legge 13 febbraio 1952, n. 50, in favore delle imprese colpite da eventi atmosferici verificatisi in varie provincie italiane e riconosciuti « pubbliche calamità » con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri.

Al fine di consentire al Mediocredito centrale di far fronte alle nuove richieste di finanziamento a favore delle medie e piccole industrie e per l'esportazione, con legge 28 febbraio 1967, n. 131, è stato provveduto ad aumentare il Fondo di dotazione di detto istituto di ulteriori 30 miliardi di lire.

Con legge 15 febbraio 1967, n. 38, sono state prorogate al 30 giugno 1970 le agevolazioni creditizie previste dalla legge 30 luglio 1959, n. 623, in favore delle medie e piccole imprese industriali ed allo scopo sono stati stanziati ulteriori 60 miliardi, ripartiti in 15 esercizi finanziari. Per la concessione di contributi sui finanziamenti speciali alle medie e piccole imprese previsti dalla legge suddetta sono stati, quindi, stanziati complessivamente 289,5 miliardi. Con la stessa legge sono stati ampliati i limiti d'importo dei finanziamenti alle piccole industrie — da 50 milioni a 100 milioni nel centro-nord ed a 200 milioni nel Mezzogiorno — ai fini della concessione della garanzia sussidiaria da parte del Tesoro. Inoltre, la garanzia in parola è stata portata dal 50 al 70 per cento delle eventuali perdite.

Nel settore industriale sono da ricordare anche gli interventi effettuati tramite l'IMI, che ha concesso — a valere sui rientri dei prestiti del Piano ERP (legge 3 dicembre 1948, n. 1425) — 691 finanziamenti per circa 19 miliardi di lire a favore di aziende industriali, artigiane ed agricole per acquisto di macchinari ed impianti.

Circa gli interventi in particolari zone del paese, si devono segnalare quelli effettuati a favore delle imprese situate nel Territorio di Trieste e nella provincia di Gorizia, dove, a valere sul Fondo di rotazione istituito con legge 18 ottobre 1955, n. 908, sono stati ac-

cordati 19 mutui per complessivi 3,4 miliardi.

Per quanto riguarda, poi, gli interventi intesi ad incrementare la produttività (legge 31 luglio 1954, n. 626) si nota che sono stati concessi 21 mutui per 857 milioni.

Nel settore del credito navale sono stati accordati 28 finanziamenti dalla Sezione autonoma « Credito navale » dell'IMI per l'importo complessivo di lire 25.058 milioni a favore di ditte armatoriali per la costruzione, modificazione o riparazione di altrettante navi mercantili di circa 450.000 tonnellate di stazza lorda. Il Comitato interministeriale dei finanziamenti ha espresso parere favorevole alla concessione del contributo previsto dall'articolo 4 della legge 9 gennaio 1962, n. 1, su tali finanziamenti.

Per quanto riguarda il credito peschereccio è da rilevare la predisposizione dello schema di convenzione da stipulare con gli istituti di credito per la concessione di anticipazioni da destinare a favore dei pescatori colpiti dalle mareggiate dell'autunno 1966 (articolo 72 della legge 23 dicembre 1966, n. 1142) per un importo complessivo previsto di lire 1.500 milioni.

È in corso di esame, altresì, un provvedimento legislativo per il potenziamento della pesca marittima anche mediante incremento del Fondo di rotazione per il credito peschereccio. Su detto Fondo, nel periodo considerato, sono stati concessi da parte del Comitato competente 65 mutui per complessivi 400 milioni circa.

Nel settore dell'agricoltura si ricorda in primo luogo la stipula di una seconda convenzione con il Consorzio di credito per le opere pubbliche per la provvista dei mezzi finanziari occorrenti (145,9 miliardi) per le spese previste dal secondo Piano verde (legge 27 ottobre 1966, n. 910) per l'anno 1967.

In relazione alla nuova regolamentazione prevista dal secondo Piano verde per gli interventi a favore della meccanizzazione agricola e della zootecnia, sono stati predisposti gli schemi di un nuovo regolamento e di una nuova convenzione con gli istituti di credito abilitati. È stato provveduto, altresì alla determinazione dei nuovi tassi di interesse, ai fini della concessione del concorso statale

LEGISLATURA IV - 1963-67 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

nel pagamento degli interessi sui prestiti di conduzione e sui mutui di miglioramento fondiario.

Si ritiene, altresì, di segnalare, sempre nel settore agricolo, la ripartizione fra gli istituti di credito convenzionati di anticipazioni per la concessione di mutui nei territori montani (legge 25 luglio 1952, n. 991) per lire 1 miliardo; di mutui per l'acquisto di macchine agricole (legge 25 luglio 1952, n. 949) per lire 82,580 miliardi; di mutui per la zootecnia (legge 8 agosto 1957, n. 777) per 7,4 miliardi, e di mutui per la proprietà coltivatrice (legge 26 maggio 1965, n. 590) per lire 78,5 miliardi.

Per quanto riguarda la cinematografia, si rammenta che in relazione all'entrata in vigore della legge 4 novembre 1965, n. 1213, è stato predisposto il regolamento per la concessione dei contributi negli interessi sui mutui a favore delle imprese di produzione cinematografica e degli esercenti di sale cinematografiche, si sono determinati gli istituti ammessi alla concessione dei mutui stessi e si sono erogate somme per circa 2 miliardi alla Sezione di credito cinematografico della Banca nazionale del lavoro ai fini degli interventi di cui sopra.

È da tener presente, poi, che il Tesoro, nel corso del 1967, ha concesso la garanzia statale sui mutui a pareggio del bilancio contratti dagli enti locali, per un importo complessivo di oltre 134 miliardi di lire.

Inoltre è stato autorizzato l'Istituto nazionale delle assicurazioni, ai sensi dell'articolo 15, punto 14, del testo unico delle leggi sull'esercizio delle assicurazioni private, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 1959, n. 449, per la concessione di 33 mutui dell'importo complessivo di 5.646 milioni di lire a Comuni e Province per la realizzazione di varie opere di pubblica utilità.

A tutto il 31 agosto 1967, in applicazione della legge 1° novembre 1965, n. 1179, recante norme per l'incentivazione dell'attività edilizia, gli istituti di credito autorizzati hanno stipulato contratti di mutuo per un importo di lire 48 miliardi, di cui lire 37,5 miliardi per costruzioni e lire 10,5 miliardi per acquisto di abitazioni.

Il Tesoro, con apposito decreto, ha stabilito, semestralmente, i costi effettivi delle operazioni di mutuo ai fini della determinazione del contributo negli interessi a favore degli istituti di credito ed ha comunicato la propria intesa al Ministero dei lavori pubblici per la ripartizione, fra i medesimi istituti, della somma complessiva di lire 3 miliardi circa per la concessione dei contributi in parola.

Per quanto concerne il ricorso al mercato finanziario da parte del Tesoro e delle Ferrovie dello Stato, si precisa che nei primi otto mesi del 1967, oltre alla normale amministrazione delle operazioni finanziarie effettuate negli anni precedenti, sono state compiute le seguenti operazioni:

<i>Tesoro</i>	miliardi
— mutui contratti con il Consorzio di credito per le opere pubbliche (in valore nominale)	L. 422,6
 <i>Ferrovie dello Stato</i>	
— mutui contratti con il Consorzio di credito per le opere pubbliche (in valore nominale)	» 70
— obbligazioni emesse a copertura disavanzi	» 100
Totale	L. 592,6

Nel seguente elenco sono indicate le leggi e gli importi parziali delle suindicate operazioni finanziarie.

	miliardi
— <i>Mutui contratti dal Tesoro con il Consorzio di credito per le opere pubbliche fino ai primi di settembre 1967</i>	
— Fondo dotazione ENI (legge 5 aprile 1966, n. 177)	L. 51,8
— Dotazione Cassa Mezzogiorno (legge 26 giugno 1965, n. 717)	» 53
— Case lavoratori agricoli (legge 30 dicembre 1960, n. 1676)	» 42,1

LEGISLATURA IV - 1963-67 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

— Fondi di dotazione e fondi di rotazione di enti vari (decreto legge 18 novembre 1966, n. 976)	» 122,7
— Interventi in agricoltura « 2° Piano verde » (legge 27 ottobre 1966, n. 910)	» 153
— <i>Obbligazioni emesse dalle Ferrovie dello Stato, il cui regolamento è stato approvato dal Tesoro ai sensi dell'articolo 3 della legge 9 marzo 1967, n. 127, a tutto il 31 agosto 1967</i>	» 100
— Ferrovie dello Stato. Mutui con il Consorzio di credito per le opere pubbliche (legge 27 aprile 1962, n. 211)	» 70
	L. 592,6

La Tesoreria statale dal 1° gennaio al 31 agosto 1967.

L'andamento della tesoreria statale negli otto mesi dell'esercizio 1967, è caratterizzato da un'ulteriore diminuzione dello sbilancio del conto corrente per il servizio di tesoreria provinciale, il cui saldo negativo è passato da 648,2 miliardi di fine esercizio 1966 a 401,2 miliardi al 31 agosto 1967, con un miglioramento, quindi, di 247 miliardi.

Esso è da attribuire quasi interamente alle operazioni di debito pubblico che nel periodo in esame hanno fornito — al netto dei rimborsi — mezzi liquidi alla tesoreria per 214,2 miliardi.

Se ad essi si aggiungono le entrate provenienti dalle emissioni di monete e biglietti di Stato (8,9 miliardi) si ha che le cosiddette entrate straordinarie hanno fornito alla tesoreria, negli otto mesi, mezzi per 223,1 miliardi.

Poichè la gestione di cassa del bilancio presenta, alla fine del periodo considerato, una eccedenza di 377,8 miliardi, ne consegue che al netto delle operazioni di prestiti ed emissioni di monete e biglietti di Stato la gestione al 31 agosto 1967 ha presentato un avanzo di 154,7 miliardi, peraltro assorbito pressochè totalmente, come vedremo, dal

disavanzo della gestione di tesoreria, che è stato di 127,7 miliardi.

Gli incassi di bilancio sono stati — al netto delle operazioni di cui si è detto — pari a 5.307,8 miliardi, di cui 4.649,2 in conto competenza e 658,6 per residui.

Nello stesso periodo dell'anno 1966, gli incassi erano stati di 4.476,4 miliardi, sempre al netto delle operazioni di debito pubblico e della emissione di monete e biglietti, e di essi 4.031,6 miliardi erano costituiti da incassi della competenza e 444,8 miliardi da incassi per residui.

L'incremento degli incassi è stato quindi, rispetto al 31 agosto 1966, di 831,4 miliardi, dei quali 617,6 per la competenza e 213,8 per i residui.

La mancanza ad oggi di dati più analitici riguardo agli incassi non ci consente di dare più particolareggiati ragguagli su di essi e di fare, quindi, opportuni raffronti con i dati dello stesso periodo del 1966.

I pagamenti, sempre considerati al netto delle operazioni di rimborso prestiti, pari a 45,4 miliardi, sono ammontati, nel periodo in esame, a 5.153,1 miliardi, dei quali 1.042 miliardi rappresentati da pagamenti in conto residui.

Nell'analogo periodo dell'anno 1966 i pagamenti erano ammontati, in complesso, fatta sempre esclusione dei rimborsi di prestiti, a 4.306,6 miliardi, dei quali 3.529,3 per la competenza e 777,3 per i residui.

I rimborsi di prestiti nel suddetto periodo tra competenze e residui ammontavano a 125,6 miliardi.

Le spese correnti sono state, nel periodo dal 1° gennaio al 31 agosto 1967 di 4.105,1 miliardi e le spese in conto capitale, cioè spese di investimento, di 1.048 miliardi.

Nel 1966, per l'uguale periodo, le spese correnti erano state di 3.613,3 miliardi e quelle in conto capitale di 693,3 miliardi.

Pertanto l'aumento fra i due anni delle spese correnti ammonta a 491,8 miliardi e quello delle spese in conto capitale, a 354,7 miliardi.

L'aumento complessivo della spesa statale è stato quindi, nel periodo considerato, di 846,5 miliardi. Va però tenuto conto del minore importo relativo al rimborso di pre-

LEGISLATURA IV - 1963-67 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

stiti nel 1967 rispetto al 1966, per cui, in effetti, la spesa statale risulta aumentata, in detto periodo, di 766,3 miliardi.

La gestione dei debiti e crediti di tesoreria presenta al 31 agosto 1967, come si è già accennato, un'eccedenza passiva di 127,7 miliardi. Se però si limita l'indagine al solo debito fluttuante, essa porta a rilevare nel gruppo di voci che lo compongono, una diminuzione di 232,1 miliardi rispetto all'inizio dell'esercizio 1967, mentre gli altri debiti di tesoreria sono aumentati, nello stesso periodo, di 888,6 miliardi.

I crediti di tesoreria, dal canto loro, sono anch'essi aumentati di 784,2 miliardi, per cui in complesso la gestione di tesoreria presenta, come già detto, al 31 agosto 1967 una eccedenza passiva di 127,7 miliardi.

Anche per la gestione dei debiti e crediti di tesoreria la indisponibilità in questo momento di dati analitici impedisce di fornire più particolareggiate notizie e di operare confronti con i dati dello stesso periodo del precedente esercizio.

Nel prospetto allegato è riepilogato quanto sin qui è stato detto.

OPERAZIONI DELLA TESORERIA STATALE
DAL 1° GENNAIO AL 31 AGOSTO 1967

(Dati provvisori)

A) gestione di bilancio al netto operazioni debito pubblico ed emissioni di monete e biglietti di Stato)

(in miliardi di lire)

Competenza

incassi	4.649,2	
pagamenti	4.111,1	
	—————	+ 538,1

Residui

incassi	658,6	
pagamenti	1.042,0	
	—————	— 383,4
		—————
		+ 154,7

operazioni di debito pubblico:

incassi (competenza e residui)	259,6	
pagamenti (competenza e residui)	45,4	
	—————	214,2
monete e biglietti di Stato	8,9	
	—————	+ 223,1
		—————
<i>eccedenza attiva gestione di bilancio</i>		+ 377,8

B) gestione debiti e crediti di tesoreria:

Debito fluttuante:

al 31-12-1966	3.248,4	
al 31- 8-1967	3.016,3	
	—————	— 232,1

Altri debiti di tesoreria:

al 31-12-1966	2.260,8	
al 31- 8-1967	3.149,4	
	—————	+ 888,6

Crediti di tesoreria:

al 31-12-1966	1.789,3	
al 31- 8-1967	2.573,5	
	—————	— 784,2

<i>eccedenza passiva gestione di tesoreria</i>		— 127,7
--	--	---------

<i>eccedenza attiva complessiva</i>		+ 250,1
---	--	---------

Variazione nel c/c per il servizio di tesoreria provinciale		+ 247,0
---	--	---------

Variazione nel fondo di cassa degli altri contabili		+ 3,1
---	--	-------

		—————
		+ 250,1

Attività del Portafoglio dello Stato.

Nei primi otto mesi del 1967 il movimento effettivo complessivo dei « Conti del Portafoglio » è stato di circa 483 miliardi di lire. Il corrispettivo in lire italiane delle valute trattate è stato pari a miliardi 173,4.

Si segnalano qui di seguito le principali operazioni compiute dal Portafoglio dello Stato nel periodo in esame.

Per la sistemazione e conversione dei prestiti esteri prebellici sono state effettuate operazioni di pagamento e accantonamento per un importo complessivo di lire 3.343.083.275.

Per il pagamento degli interessi e delle quote d'ammortamento dei prestiti contratti all'estero dalla Cassa per il Mezzogiorno sono state compiute operazioni in valuta per un controvalore complessivo di lire 19.837.500.000.

Sono state poste a disposizione delle banche corrispondenti del Tesoro, per il servizio di pagamento dei ratei di pensioni a connazionali residenti all'estero, lire 3.098.830.990. Per il pagamento a mezzo assegno sono altresì effettuate rimesse per lire 823.934.360.

I rimborsi all'Ufficio italiano dei cambi per valuta estera acquistata per conto di pubbliche amministrazioni sono stati pari a lire 160.305.654.520.

Sono state utilizzate a favore di amministrazioni pubbliche valute estere affluite agli speciali conti valute Tesoro istituiti presso le varie rappresentanze diplomatiche italiane all'estero per un ammontare complessivo di lire 1.660.990.780.

Sono state altresì prelevate per spese di assoluta urgenza per conto del Ministero degli affari esteri lire 696.840.090 dall'apposito « Fondo di anticipazione », aperto presso la Tesoreria centrale a norma dell'articolo 65 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18. Sullo stesso Fondo sono nel contempo affluiti 3,5 miliardi di lire.

Le operazioni di compravendita di titoli di Stato, effettuate per conto della Direzione generale del debito pubblico e della Cassa depositi e prestiti, nonché quelle derivanti dagli incameramenti dei depositi cauzionali, effettuate nel periodo in esame, hanno interessato titoli per un valore complessivo, in capitale nominale, di lire 2.007.870.000.

In particolare sono stati effettuati acquisti per l'importo, in capitale nominale, di lire 1.061.895.000, e cessioni per l'importo, in capitale nominale, di lire 945.975.000.

Esauriti nel 1966 gli interventi di natura eccezionale demandati al « Fondo acquisto B.T.P. e ammortamento di altri titoli di debito pubblico » da provvedimenti legislativi particolari adottati in sostegno dell'economia del Paese o per le esigenze non dilazionabili poste da eventi di natura straordinaria, l'attività del Fondo si è svolta nei primi otto mesi del 1967 esclusivamente nel quadro dell'originaria destinazione, in attuazione delle leggi 23 febbraio 1958, n. 84 e 23 ottobre 1961, n. 1148. Sono pertanto proseguite le operazioni di ritiro in Italia e all'estero e di rimborso di titoli ed assegni di debito pubblico per un ammontare complessivo, in capitale nominale, di lire 133.101.577, e con una spesa globale, compreso il rimborso delle cedole, di lire 214.482.280.

Le attuali disponibilità liquide del Fondo sull'apposito conto corrente presso la Tesoreria centrale ammontano a lire 11.091.469.375.

L'esigenza di porre il Fondo in grado di far fronte in misura adeguata ai suoi compiti di carattere istituzionale renderebbe opportuno elevarne la dotazione a carico dei bilanci degli anni futuri.

Rapporti finanziari con l'estero.

Durante i primi otto mesi dell'anno in corso, l'Italia ha contribuito in più ampia misura sia alle spese delle Nazioni Unite che a quelle delle Agenzie specializzate e delle altre Organizzazioni internazionali facenti capo all'ONU.

Il volume, parziale e complessivo, di tali contribuzioni è illustrato nella tabella « A ».

Le iniziative comunitarie in campo agricolo e per l'attuazione della cosiddetta « seconda tappa » del periodo transitorio, oltre quelle istituzionali concernenti la struttura della Comunità, hanno ampliato la misura degli oneri precedentemente assunti.

Di essi è data precisa nozione nella tabella « B ».

L'incoraggiamento delle esportazioni mediante il sistema dell'assicurazione del finanziamento dei crediti a medio e lungo termine, concernenti le vendite italiane sui mer-

LEGISLATURA IV - 1963-67 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

cati internazionali, ha avuto nuovo impulso dalla legge 18 febbraio 1967, n. 131.

Gli interventi del Tesoro, nei primi otto mesi dell'anno corrente, sono stati particolarmente rilevanti come appare dai dati sottoindicati:

— Disponibilità in miliardi di lire, della gestione assicurativa statale per i crediti all'esportazione	327,2
— Impegni assunti per garanzie assicurative accordate	276,4
— Residuo	50,8

Alla stessa data, inoltre, erano scaduti affidamenti per 437 miliardi di lire.

Gli investimenti esteri in imprese italiane dichiarate « produttive » in virtù dell'articolo 1 della legge 7 febbraio 1956, n. 43, sono stati pari, nel periodo gennaio-agosto 1967, a 14 miliardi di lire.

Il Ministero del tesoro, poi, ha autorizzato investimenti sotto forma di prestiti esteri per 90,30 miliardi di lire.

È in corso di esecuzione, sulla base della legge 6 maggio 1966, n. 333, l'Accordo a suo tempo stipulato tra l'Italia e la Germania Federale per sistemare alcune questioni patrimoniali e finanziarie rimaste in sospeso.

L'apposita Commissione interministeriale, competente a riconoscere le partite creditizie, sta erogando la somma di 40 milioni di marchi messi a disposizione del Governo Federale.

TABELLA A

PARTECIPAZIONE AD ENTI ED ORGANISMI INTERNAZIONALI

Oneri a carico dell'Amministrazione Tesoro per l'anno 1967

— IDA	L. 1.818.202.360
— CERN-AIEA	» 4.260.850.000
— BIRS	» 1.920.000.000
— BAS	» 2.000.000

TABELLA B

PARTECIPAZIONE ALLA COMUNITA' ECONOMICA EUROPEA

Oneri a carico dell'Amministrazione Tesoro per l'anno 1967

— CEE	L. 7.929.042.500
— CEE-Grecia: associazione	» 375.000.000
— CEE-Sama: associazione	» 12.500.000.000
— CEE-Turchia: associazione	» 4.000.000.000
— EURATOM	» 2.475.000.000
— EURATOM: ricerche	» 18.620.000.000

Vigilanza sulle Borse Valori.

A parte le proprie normali funzioni di vigilanza sull'andamento delle Borse Valori, il Tesoro ha predisposto uno schema di disegno di legge ai fini di aggiornare ed unificare tutte le disposizioni relative al funzionamento del mercato dei valori mobiliari.

Lo schema è stato sottoposto all'esame di una Commissione ministeriale presieduta da un Sottosegretario al tesoro e composta da funzionari delle Amministrazioni interessate, nonché da rappresentanti delle categorie operanti in Borsa e da esperti.

La Commissione ha svolto un intenso lavoro, rielaborando e approvando numerosi articoli di detto schema.

Il Tesoro ha poi attivamente partecipato agli studi relativi alla riforma legislativa della disciplina delle Società per azioni, predisponendo note illustrative e relazioni sui principi generali informativi dello schema di disegno di legge e commenti ai singoli articoli.

2. — DIREZIONE GENERALE DEGLI ISTITUTI DI PREVIDENZA

Le quattro Casse pensioni amministrate dalla Direzione generale (dipendenti enti locali, sanitari, insegnanti di asilo ed ufficiali giudiziari), sono corpi morali, rappresentati

LEGISLATURA IV - 1963-67 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

legalmente dal Direttore generale che è responsabile della loro gestione.

Per ognuna delle quattro Casse viene annualmente predisposto un rendiconto che, riconosciuto regolare dal Consiglio di amministrazione degli Istituti, viene rimesso alla Corte dei conti per la parifica e per la approvazione alla apposita Commissione di vigilanza della quale fanno parte rappresentanti del Senato e della Camera dei deputati.

I rendiconti per l'esercizio 1966 sono già stati parificati dalla Corte dei conti.

La Direzione generale nei primi otto mesi di quest'anno ha svolto una intensa attività diretta al coordinamento ed al perfezionamento della legislazione concernente le Casse pensioni.

Altro campo di attività, che merita un cenno più diffuso, è quello del settore economico patrimoniale.

a) Accertamento e riscossione dei contributi.

Dal 1° gennaio al 31 agosto sono stati emessi ruoli per contributi ordinari dovuti alle Casse pensioni amministrato per un totale di lire 185.789 milioni.

Numerosi enti, in conformità alle vigenti disposizioni, hanno chiesto la rateizzazione dei rispettivi importi da versare. Al 31 agosto 1967, sono stati emessi 3.692 provvedimenti di rateizzazione per un ammontare di lire 888.248 milioni.

b) Trattamenti di quiescenza.

Durante i primi otto mesi del corrente esercizio sono pervenute complessivamente n. 14.416 istanze richiedenti la liquidazione del trattamento di quiescenza.

L'ammontare complessivamente erogato per pensioni ed indennità, al 31 agosto 1967, è di circa 88 miliardi.

c) Investimenti immobiliari e mobiliari.

Questi Istituti di previdenza possono impiegare i fondi patrimoniali disponibili nelle varie forme previste dalle vigenti norme di legge e, cioè, nell'acquisto di immobili — entro il limite di tre decimi del patrimonio di ciascuna delle Casse pensioni ammi-

nistrate (articolo 1 della legge 13 giugno 1962, n. 855) — nell'acquisto di titoli di Stato, obbligazionari e cartelle di credito fondiario; nella concessione di mutui a Comuni, provincie ed enti di diritto pubblico — per la realizzazione di programmi concernenti l'esecuzione di opere pubbliche, come l'edilizia popolare, scolastica, costruzione di strade, acquedotti, impianti elettrici, eccetera — e, nella concessione di sovvenzioni agli iscritti, contro cessione del quinto della retribuzione.

Nel settore immobiliare, nei primi otto mesi del corrente esercizio finanziario sono stati stipulati ben 21 contratti per acquisto di immobili, al prezzo complessivo di lire 33.601.950.000, e n. 2 contratti per la concessione in appalto di opere di costruzione e progettazione, relative alla utilizzazione delle aree fabbricabili, per un importo di lire 3.421.868.240.

Con tale assai intensa attività svolta nell'accennato periodo, in misura sensibilmente superiore a quella dei precedenti esercizi, si è apportato un notevole incremento al patrimonio immobiliare, che rappresenta una garanzia effettiva e non soltanto nominale, delle riserve necessarie al prescelto sistema di finanziamento degli Istituti.

Nel settore mobiliare, sempre durante il periodo 1° gennaio-31 agosto 1967, il Consiglio di amministrazione di questi istituti ha deliberato l'acquisto di titoli e la concessione di mutui per un importo complessivo di lire 74.788.260.000 così distinto:

Titoli	L. 23.000.000.000
MUTUI	
a favore di comuni e provincie	» 39.384.300.000
a favore di enti vari	» 9.442.117.000
a favore di cooperative edilizie	» 2.961.843.000
<hr/>	
Totale	L. 74.788.260.000

Sono state, altresì, concesse n. 13.937 sovvenzioni agli iscritti, contro cessione del quinto della retribuzione, per un importo totale di circa 13 miliardi.

LEGISLATURA IV - 1963-67 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

3. — DIREZIONE GENERALE DELLA CASSA
DEPOSITI E PRESTITI

Si ritiene opportuno premettere ai dati sull'attività della Cassa, svolta e da svolgere, nel corrente anno, alcuni elementi che si riferiscono al decorso esercizio 1966.

Nello scorso anno la Cassa, infatti, sulla spinta delle disposizioni anticongiunturali contenute nel noto decreto-legge 15 marzo 1965, n. 124, ha toccato con 820 miliardi, un vertice mai raggiunto nelle concessioni di prestiti.

Per grandi settori, i mutui concessi sono così ripartiti:

	<i>miliardi</i>	<i>pari al</i>
opere pubbliche	318,2	38,8%
edilizia popolare	100,5	12,3%
integrazione bilanci . . .	401,2	48,9%
	819,9	100,0%

Per fronteggiare tale massa di concessioni la Cassa non ha soltanto impegnato tutti i mezzi affluiti utilizzabili allo scopo, ma anche una notevole parte delle somme depositate in conto corrente presso la Cassa medesima.

Tale eccezionalità di interventi ha naturalmente condizionato l'attività della Cassa nel 1967.

Infatti nel corrente anno le concessioni di prestiti non potranno discostarsi dall'ammontare dei mezzi che affluiranno nel medesimo periodo che, si potevano prevedere in circa 500 miliardi.

Questa cifra poteva, grosso modo, ripartirsi in 200 miliardi per opere pubbliche ed edilizia popolare e 300 miliardi per mutui ad integrazione bilanci.

A tutto agosto, comunque, la Cassa ha già deliberato la concessione di 6.155 mutui per 465 miliardi di lire, dei quali 131 miliardi sono andati alle opere e 334 miliardi ai bilanci.

Le concessioni in questo scorcio del 1967 per ciò che concerne l'aspetto territoriale si sono ripartite come segue: il 16,5 per cento all'Italia settentrionale, il 29,4 per cento all'Italia centrale ed il 52,7 per cento all'Italia centro-meridionale; 1,4 per cento è andato agli enti operanti nell'intero territorio (INCIS; ISES, eccetera).

Per settori, le concessioni stesse, invece, hanno avuto la seguente ripartizione:

	<i>miliardi</i>	<i>pari al</i>
edilizia scolastica	16,5	3,6%
opere igieniche	47,2	10,2%
opere varie	19,7	4,2%
edilizia popolare	47,5	10,2%
integrazione bilanci	333,7	71,8%
	464,6	100,0%

Nondimeno in questo periodo gli afflussi della Cassa si sono dimostrati inferiori alle previsioni per cui sarà necessario fronteggiare le esigenze di maggiori bisogni con l'assorbimento delle disponibilità esistenti sulle somme depositate nei conti correnti ordinari.

Con tutto ciò le possibilità di interventi della Cassa nel settore dei bilanci degli enti locali non sono tali da potere soddisfare integralmente i bisogni degli enti.

Al fine di permettere il totale soddisfacimento dei mutui autorizzati a copertura dei disavanzi economici, è stato predisposto un disegno di legge, già presentato al Parlamento ed attualmente all'esame della Camera dei deputati, con il quale viene ripristinata la funzionalità della Sezione autonoma di credito comunale e provinciale. Con lo stesso disegno di legge viene prevista l'istituzione di una Sezione per il credito a breve termine, che permetterà ai Comuni di ottenere dalla Cassa delle anticipazioni in attesa della emissione dei decreti autorizzativi dei mutui in parola. È da augurarsi che tale provvedimento possa essere sollecitamente approvato.

Lo GIUDICE, *relatore*

RELAZIONE

sullo stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze (Tabella 3)

(RELATORE CUZARI)

ONOREVOLI SENATORI. — Il bilancio della spesa del Ministero delle finanze per il 1968 non porta sostanziali modificazioni nella sua struttura rispetto alle previsioni dell'esercizio scorso. La spesa di parte corrente è di 1.113.763.300.000 oltre a un accantonamento del Tesoro di 1.155.700.000. Rispetto all'esercizio precedente si ha un aumento di spesa di 136.227.538.000 con una percentuale di aumento intorno al 14 per cento. Questa progressiva dilatazione della spesa corrente è comune a tutte le amministrazioni e costituisce un fenomeno non trascurabile sia che ad esso si faccia fronte con l'aumento dell'entrata per percezioni fiscali, sia che si provveda con l'accensione di debiti, anche se si deve tener conto della erosione dell'effettivo valore caratterizzante la moneta nella moderna economia.

Se pure al confronto deve darsi un valore indicativo, per la diversa impostazione di alcune voci del bilancio, ricordiamo che la spesa di parte corrente è stata nella previsione del '65 di 822.290 milioni e di 877.731 milioni nel '66.

In conto capitale siamo passati da 765,7 milioni del '65 a 808 milioni 250 del '66 e a 3.112.100.000 del '68.

La Commissione ha dato atto al Ministero della continua lotta che esso svolge nei confronti degli evasori fiscali. È auspicabile che vaste zone non incise dalle imposte, e non ne parliamo in riferimento al ventilato ulteriore « allargamento della platea fiscale » che sarà oggetto di approfondito

esame quando si tratterà del disegno di legge relativo, si armonizzino e concorrano alle esigenze finanziarie dello Stato.

Ciò perchè non sarebbe equo si ricorresse ad inasprite forme di accertamento nei confronti dei redditi medi, quando è diffusa sensazione che vi siano, sia pure per effetto concomitante del comportamento del contribuente e dell'altezza delle aliquote, oltre che al moltiplicatore che la iscrizione mette in moto, alti redditi che sfuggono per intero o quasi.

Non si può tralasciare tuttavia la fondamentale osservazione che sia da valutarsi se per avventura, in alcuni settori (ad esempio in quello del reddito dominicale per talune zone agrumetate considerate con il metro economico del primo novecento, in quello commerciale per quanto attiene alla valutazione di stok residui difficilmente commerciabili per la rapida modificazione del gusto, e forse anche per gli ammortamenti industriali in connessione ai tempi di obsolescenza delle macchine) non sia da rivedere un rigido atteggiamento fiscale che non trova rispondenza nella realtà economica attuale.

Le variazioni di spesa dovute a provvedimenti legislativi sono elencate nella nota preliminare anteposta alla tabella di spesa: per effetto della legge 6 agosto 1966, n. 637 relativa al ripianamento dei bilanci degli enti locali territoriali, che riduce gli interventi del Ministero delle finanze di 35 miliardi e 250 milioni, il bilancio in esame viene alleggerito di 16 miliardi e 532 milioni.

PERSONALE

Gli aumenti della spesa sono rappresentati in buona parte da maggiori oneri per il personale a seguito del decreto ministeriale del Tesoro 28 luglio 1967 e per adeguamento della spesa stessa « alla situazione di fatto del personale » o « in relazione — così si esprimono le note di chiarimento — a previste maggiori occorrenze ».

Tuttavia è registrabile sólo un aumento modesto nel numero dei dipendenti civili di ruolo, che nel 1966 erano presenti con 46.020 unità e che nel bilancio in esame sono indicati in 46.974, mentre per la Guardia di finanza l'aumentato numero per l'esercizio in corso è di 44 unità su un totale di 40.610.

La spesa generale per il personale ammonta a 178 miliardi 654 milioni.

Il personale in quiescenza grava per 47 miliardi e 580 milioni in confronto ai 44.780 dell'esercizio precedente.

Nel personale sono incluse 2.686 unità di personale straordinario assunto o assumibile ai sensi della legge n. 959 del 19 luglio 1962, sulla cui applicazione per la verità più di un commissario ha formulato osservazioni sia per quanto attiene alla interpretazione che alla legge viene data in ordine al rapporto che crea, sia in ordine a tale modalità di esecuzione.

In aggiunta a tale personale straordinario gli uffici delle imposte dirette si avvalgono di un numero imprecisato, ma non esiguo, di straordinari assunti dalle Regioni a statuto speciale in analogia, sembra, alla citata legge statale, e inviati presso le Intendenze di finanza delle rispettive Regione su cui grava la spesa relativa.

In un quadro sommario della situazione del personale la Commissione ha dovuto prendere atto che la carenza di personale tecnico non accenna a diminuire e che essa in alcuni servizi, presenta aspetti allarmanti.

Nel ruolo degli Uffici tecnici erariali, mentre risultano coperti gli alti gradi, abbiamo 69 posti coperti su 130 nel coefficiente 402 e solo 38 su 200 nei gradi iniziali.

Nel ruolo del personale dei laboratori chimici sono coperti 21 posti su 77 nei gra-

di iniziali; così pure nello stesso ruolo delle Dogane e Imposte di fabbricazione al coefficiente 402 gli ingegneri sono 15 su 40 e ai gradi iniziali 26 su 77.

Sono valide le considerazioni già fatte più volte relative alla espansione industriale con la richiesta di tecnici che ne consegue, alle possibilità di guadagno commesse alla progettazione e direzione lavori, ma esiste probabilmente anche una remora psicologica di altra natura, e non solo di carattere economico, dal momento che i vuoti si verificano anche nel settore dogane e UTIF che godono di un trattamento economico senza dubbio soddisfacente per effetto della corresponsione da parte degli operatori economici di diritti per le operazioni fuori dei circuiti doganali e del normale orario d'ufficio.

Per quanto riguarda il personale non di ruolo esso è diviso presso i vari uffici e servizi come segue: 320 presso le Intendenze (cap. 1011); 1286 presso gli UTE (capitolo 1271); 14 presso la Direzione generale delle imposte supplementari (cap. 1321); 2013 presso la Direzione generale delle singole dogane (cap. 1441); 2 alla Finanza straordinaria (cap. 1521); 36 presso le Dogane e gli UTIF (cap. 1581) e 626 alla Organizzazione dei servizi tributari (cap. 1648). In totale si tratta di n. 4.297 unità il cui trattamento economico massimo è pari a quello del coefficiente 187, per gli avventizi di 1ª categoria.

Sempre in tema di personale e di organizzazione dei relativi servizi anomala appare la collocazione all'articolo 1043 (Gabinetto e Segreteria particolare), delle « spese riservate per informazioni nell'interesse dell'Amministrazione finanziaria » dal momento che l'articolo 1231 prevede, ma collocati più esattamente, 208 milioni quali spese riservate per l'attività informativa.

Così pure non sembra esatta, sotto il profilo del rapporto processuale in cui da una parte è l'Amministrazione e dall'altra il contribuente, la presenza del capitolo 1681, « spese riservate per la raccolta di elementi di prova per i servizi inerenti al contenzioso tributario » posto nella rubrica del contenzioso e nella stessa categoria IV che prevede le spese per il funzionamen-

to delle Commissioni delle Imposte, organi che non hanno certo compiti inquirenti.

La spesa per la Guardia di finanza è di lire 74.986.800.000 con un aumento di lire 2.160.000.000 di cui 1.028 milioni per maggiori oneri dovuti al decreto ministeriale 28 luglio 1966 e alla legge 29 maggio 1967, n. 380; 367 milioni quali quarta delle 10 quote per il rinnovo parziale del naviglio per i servizi anticontrabbando.

Le altre voci in aumento sono relative a trasporti e missioni, viveri e assegni di vitto, vestiario, fitto locali ed altre ordinarie spese di gestione, per effetto della lievitazione dei prezzi e di alcune esigenze di servizio del benemerito corpo.

Si nota anche qui la tendenza all'aumento della spesa per scuole e corsi, tendenza caratterizzante — è da augurarsi con proficui risultati — tutti i settori pubblici.

LOTTO E LOTTERIE

La rubrica presenta una maggiore uscita di 2.010.000. Di questa somma 1.862 milioni rappresentano l'aumento di aggio corrisposto ai gestori in rapporto al gettito della corrispondente entrata.

L'importo previsto per pagamenti di vincite al lotto, somma iscritta nel bilancio dello Stato, è di lire 63 miliardi con un aumento di 12.600 milioni.

Anche questo sta a dimostrare la sempre più larga predisposizione al gioco d'azzardo che si esercita — a parte il ristretto monopolio ufficiale delle case da gioco ammesse per una legge anteriore alla Costituzione o con deroghe di incerta dottrina — in modo aperto attraverso le forme ufficiali, ma anche in modo e in ambienti clandestini, denunciati drammaticamente dalla stampa, legati ad ambienti asociali in cui sono incubati germi di criminalità tra i più pericolosi.

ISTRUZIONE E CULTURA, INTERVENTI NEL CAMPO SOCIALE ED ECONOMICO

Il capitolo 1721 reca un aumento di lire 14.512 milioni in favore della RAI-TV, del Ministero delle poste e delle telecomunica-

zioni e, per una modesta percentuale, della Accademia di Santa Cecilia, in conseguenza di una maggiore entrata per canoni radio-televisivi.

Questo aumento di entrata per l'Ente ha fatto sorgere alcune perplessità, oltre alle preoccupazioni manifestate dalla stampa per i riflessi che l'orientamento potrebbe avere nei confronti dei bilanci di quotidiani e periodici, circa il ventilato aumento del tempo da dedicare alla pubblicità nei programmi radio e ancor più in quelli televisivi.

La tecnica pubblicitaria della presentazione diretta tendente a inserirsi nelle ore di maggiore ascolto, non restringerebbe i tempi utilizzati per l'informativa e per i programmi culturali in rapporto all'arco dell'intera giornata, ma inciderebbe su periodi utili di ascolto, che non potrebbero estendersi senza pregiudizio dei programmi ma anche della stessa vita di relazione; si tratta, sotto questo aspetto, di un problema che merita approfondimento anche in rapporto alla tendenza dell'immagine a porsi quale sostituto del libro più ancora che del giornale.

È da auspicarsi forse una revisione dei costi in termini economici aziendali insieme a un crescente impegno culturale nella realizzazione dei programmi, sì da raggiungere un equilibrio tra la richiesta e il gradimento in atto e l'esigenza sentita di un più qualificato standard evitando, tra l'altro, l'appiattimento dei programmi dei due canali.

Gli interventi nel campo sociale ed economico sono relativi al contributo per la costruzione di alloggi per ufficiali e sottufficiali della Guardia di finanza, al contributo all'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti, all'Ente protezione animali.

Per memoria è iscritta la spesa relativa al versamento ai veterani garibaldini e ad altri Enti da stabilirsi con decreto del Presidente del Consiglio, giusta la legge 1° maggio 1936, n. 610, dei proventi della pubblicità sui contenitori di fiammiferi.

Di tale gestione è cenno nella decisione e relazione della Corte dei conti sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 1966.

Per relazione sono stati esaminati alcuni aspetti della riforma tributaria prevista dal documento 4280 della Camera dei deputati che è composto da un'ampia e approfondita relazione e dai 14 articoli del disegno di legge.

Si è detto « per relazione », in quanto lo spunto è stato dato dall'iscrizione in bilancio della somma di 100 milioni per ulteriori studi sulla riforma tributaria; ma non si può certo negare alla discussione sulla spesa un esame valutativo della formazione dell'entrata: diversamente l'esame delle semplici voci di spesa, avulse dal contesto della formazione del reddito e dai modi e dai punti della incidenza della percussione finanziaria avrebbe un valore puramente formale.

Ora, senza entrare nel vivo della predisposta riforma tributaria, si osserva che la valutazione dell'imposta ottimale, come di un prelievo che stimola il processo produttivo (indipendentemente ancora dal modo in cui saranno spese le somme percepite) non può essere ignorato, nè appare sufficiente limitare l'esame agli aspetti tecnici del problema (1).

(1) « Nè va dimenticato che l'economia italiana avendo basi assai più fragili che le economie di altri Paesi con i quali opera in concorrenza, dovrebbe, se mai, avere oneri fiscali e parafiscali meno pesanti. Attualmente, invece, le aliquote di molti nostri tributi, tenendo conto degli aumenti recentemente disposti e del fatto che gli aggi di riscossione sono a carico dei contribuenti, superano, talvolta in modo sensibile, le aliquote degli altri Paesi della Comunità europea.

Non è qui il luogo per affrontare il problema della misura del prelievo globale dello Stato e degli altri enti pubblici locali, previdenziali e assistenziali, in relazione alla economicità dei servizi che essi rendono e alle possibilità della nostra economia. Qui il problema va posto nei puri termini di tecnica e di funzionalità tributaria, nel senso che il gettito tributario non può essere conseguito nella misura complessivamente voluta attraverso un sistema che vede da un lato aliquote elevatissime e di evasioni, totali e parziali; ma deve essere raggiunto attraverso la generale applicazione dei tributi nei confronti di tutti, sulla base di aliquote che siano effettivamente applicabili ». (Dalla relazione governativa al disegno di legge sulla delega per la riforma tributaria. Doc. 4280 - Camera dei deputati).

Il disegno di legge coraggiosamente propone di scartare in primo luogo le imposte in cui il rapporto tra introito e oneri di riscossione (e tra questi certo gli oneri per adempimenti defatiganti da parte del contribuente) è sproporzionato. E tra di essi, (ne parleremo più diffusamente esaminando l'allegato bilancio dell'INGIC), non possono non porsi le imposte di consumo in atto.

L'imposta sui consumi per la sua natura di prelievo costante, indipendentemente, per i generi posti a soddisfacimento di bisogni di base, dalle quantità dei consumi dei singoli e, spesso, dalla qualità (a parte le distorsioni dovute alla possibile diversità di percussione su prodotti che possono nel tempo rilevarsi come sostitutivi) mal s'inquadra in una visione moderna del concetto contributivo proporzionale e progressivo.

L'allargamento della platea contributiva in tale settore suscita perplessità che occorre esaminare non sulla scorta della contingenza, ma in vista di un riequilibrio generale del sistema anche ad evitare che una imposta invisibile eroda di fatto i già limitati vantaggi dell'abbattimento alla base previsti nel sistema Vanoni.

Ma in tema di imposta ed in relazione ad alcune osservazioni fatte circa l'evasione e in particolare a quella connessa ad alcune categorie di entrata ritengo che l'indagine campionaria della Banca d'Italia, anche per l'abituale rigore statistico-scientifico con cui è stata svolta, possa servire a correggere alcune impressioni.

Tra il '62 e il '66 l'aumento dei redditi dei lavoratori in proprio risulterebbe essere stato del 61 per cento.

Quello dei dirigenti e impiegati del 75 per cento e quello degli altri lavoratori dipendenti del 79 per cento.

Il reddito dei liberi professionisti segue con la percentuale del 25 per cento, il che fa supporre che il concorso di questa categoria all'entrata fiscale, a parte casi limite, la cui consistenza numerica non può indurre a generalizzare, sia in media conforme a questo minore indice di accrescimento: va rilevato ancora che il miglioramen-

to maggiore del tenore di vita è stato proprio delle categorie più deboli, a parte purtroppo i titolari di mestieri e imprese marginali, così come era nelle prospettive del Governo.

Ancora sul tema dell'aumento del prelievo fiscale in rapporto all'incremento del reddito mentre ricordiamo che il Piano pone il rapporto = 1, risultanze sia pure non ufficiali fanno ritenere che tale equilibrio si sia alterato passando da 1 a 1,3. Sarebbe tuttavia interessante un approfondimento analitico del tema per vedere di depurare l'indice dalle eventuali incidenze eccezionali, se per caso non se ne fosse tenuto conto.

FINANZA LOCALE

È nota la situazione pesantemente deficitaria dei bilanci comunali e provinciali, bilanci pareggiati con contrazione di mutui, con un mezzo cioè che nella dinamica della spesa in atto, porta ad un crescente indebitamento per capitale e per interessi.

L'indagine conoscitiva della Commissione affari interni della Camera, presieduta dall'onorevole Sullo, è estremamente interessante e il quadro che ne nasce è altrettanto preoccupante.

Per le province abbiamo che 62 di esse hanno pareggiato il bilancio del 1965 con l'assunzione di mutui; 22 con mezzi straordinari e senza far ricorso al credito, applicando cioè eccedenze; 2 (Bolzano e Foggia) erano in pareggio e 5 presentavano un avanzo di bilancio (Milano, Roma, Savona, Torino e Trento).

Questa situazione è peggiorata negli anni successivi: i dati che abbiamo attinto sull'argomento registrano i seguenti spostamenti per il 1966:

province che pareggiano il bilancio con mutui n. 65;

che pareggiano con mezzi straordinari e senza ricorso al credito n. 19;

che pareggiano con mezzi ordinari n. 7;

che presentano attivo di bilancio n. —

In base alla situazione economica del bilancio dell'esercizio 1965 tra i comuni capoluogo si avevano tre soli bilanci in pareggio e uno in avanzo.

Il divario tra l'entrata effettiva e la spesa è, per il 1965 di 711 miliardi per i Comuni e di 163 miliardi per le Province. Si hanno punte massime di eccedenza percentuale delle spese correnti nelle entrate correnti del 356 per cento.

Il disavanzo economico dei Comuni ammesso dalla Commissione centrale per la finanza locale per l'anno 1965 è stato di 338.897 milioni con una eccedenza della spesa sull'entrata del 78,67 per cento; per le Province di 78.125 milioni, con una eccedenza del 49 per cento, sempre per la spesa corrente.

Queste brevissime citazioni servono più che altro per dare un parametro immediato per la valutazione delle cifre iscritte in bilancio quale conferimento dello Stato agli Enti locali, mentre in altra sede è da esaminare quanta parte dell'indebitamento dei Comuni sia in dipendenza di oneri e servizi di interesse generale ma non strettamente riferibili all'Ente locale.

Alla Sezione XI sono raggruppate le somme da corrispondere ai Comuni e alle Province sui proventi di tasse e imposte statali.

La quota di un terzo del provento delle tasse di circolazione da devolvere alle Province passa da 45 a 50 miliardi per effetto dell'aumento dei veicoli in circolazione.

A tale proposito conviene ricordare ancora una volta la vetustà del sistema di tassazione seguito che non favorisce la tendenza all'aumento di cilindrata caratterizzante il periodo e che potrebbe influire, secondo gli specialisti del settore, favorevolmente sulla sicurezza.

In rapporto al maggior gettito dell'addizionale del 5 per cento istituita con regio decreto-legge 30 novembre 1937, n. 2145 (la imposizione di addizionale è un mezzo abituale del nostro sistema) la somma da attribuire alle Province aumenta di 5 miliardi 800 milioni.

Diminuisce invece di 21.020 milioni la quota del provento complessivo dell'IGE: la variazione risulta da un aumento connesso alla maggiore entrata e da una diminuzione

di 35.250 milioni per effetto dell'articolo 4 della legge 6 agosto 1966, n. 637. Tale articolo stabilisce una quota fissa del 7,80, per i Comuni e del 2,60 per cento per le Province sul provento dell'imposta calcolata sull'anno 1959-60 e una maggiorazione annua del 3,30 e dell'1,10 per cento del maggior gettito dei singoli anni 1965, 1966 e 1967 rispetto a quello del citato 1959-60.

Al capitolo 1796, sempre in vista di un maggior gettito IGE, l'erogazione ai comuni, in sostituzione dell'imposta sul bestiame e delle prestazioni obbligatorie di mano d'opera, aumenta di circa 2 miliardi.

Resta sempre in sospenso la questione di un versamento ai Comuni sostitutivo della soppressa imposta di consumo sul vino, mentre con apposito provvedimento legislativo si sta per sanare la deficitaria situazione connessa all'avvenuta soppressione dell'imposta unica sull'energia elettrica.

Va richiamato qui, per completare il quadro, il capitolo 1842 (rubrica 8), su cui grava la devoluzione ai Comuni di 23 miliardi sull'IGE riscossa dagli uffici delle imposte di consumo sui vini, mosti e uve da vino e sulle carni. La disciplina fiscale del settore, pur limitata all'esazione dell'IGE, comporta tuttavia un complesso di adempimenti e oneri di riscossione che si ritenevano superati con la soppressione del dazio sul vino.

Nella stessa rubrica sono incluse le quote del 75 per cento del provento fiscale sugli spettacoli, sui trattenimenti, sui giochi e le scommesse, anch'esso in aumento di 2.667 milioni.

Ancora ai Comuni vengono devoluti 3.276 milioni del provento dell'imposta sui giochi di abilità e sui concorsi pronostici.

Vengono devoluti ai Comuni e alle Province in complesso 323 miliardi che rappresentano poco più del 10 per cento della spesa effettiva di tali Enti. Va ricordato che ai Comuni e alle Province spettano contributi per alcuni servizi a carico dei bilanci del Ministero del tesoro (istruzione pubblica), del Ministero di grazia e giustizia, del Ministero dei lavori pubblici (per le strade provinciali) ed altri minori a carico della Sanità e dell'Agricoltura. Sono ancora da ricordare, oltre ai contributi per l'esecuzione di opere pubbli-

che, taluni contributi per effetto di leggi speciali tra cui principali quelli per l'ammortamento di mutui. Notevole è la previsione di spesa per restituzione e rimborso di IGE in aumento per lire 47 miliardi, tal che il capitolo sale a 200 miliardi per l'esercizio in esame.

Nella rubrica 12, sono previsti i rimborsi dei prelievi agricoli e i rimborsi alla esportazione connessi con la politica di sostegno di alcuni importanti settori e con l'attuazione del Mercato comune europeo.

All'articolo 1930 sono previsti rimborsi alla esportazione per i prodotti elencati negli allegati secondo e terzo del regolamento comunitario n. 159/66 del 25 ottobre 1966, da parte dell'AIMA per i casi di grave crisi del mercato ortofrutticolo per l'importo di 8 miliardi in attuazione della legge 13 maggio 1967, n. 267.

Ancora 3.490 milioni sono previsti quali rimborsi alla esportazione di merci derivanti dalla trasformazione di alcuni prodotti agricoli ai sensi dell'articolo 9 del decreto ministeriale 4 luglio 1967, n. 504.

Il totale della rubrica sale quindi da 64.485 milioni a 104.225.380.000.

Nelle spese in conto capitale è prevista una maggior spesa di 2.100 miliardi per acquisto di stabili e terreni alla rubrica del Demanio.

Nel complesso la spesa prevista è di lire 1.116.880.391.000.

GESTIONI FUORI BILANCIO

La Corte dei conti, nella sua pregevole relazione e decisione sul rendiconto generale dello Stato per il 1966 ha posto l'accento sull'argomento delle gestioni fuori bilancio.

Tra queste la gestione delle conservatorie dei registri immobiliari, gestione di volume considerevole per fondi che sono destinati in parte alle spese d'ufficio e mensili e per il resto a beneficio del personale dipendente dalla Direzione centrale delle tasse e imposte dirette sugli affari e dei Conservatori. Su tale argomento il Ministro delle finanze ha dato alcuni chiarimenti alla Commissione

assicurando tra l'altro che è allo studio lo sdoppiamento delle conservatorie dei grandi centri. La questione di fondo resta tuttavia impregiudicata.

Il rendiconto della gestione è annesso al consuntivo, ma non al bilancio previsionale.

Dice la Corte: « In tema di gestioni fuori bilancio, deve farsi cenno di quelle relative ai proventi che l'Amministrazione finanziaria riscuote, in relazione alle speciali prestazioni di taluni suoi uffici e servizi, e che in parte rifluiscono al personale agli stessi assegnato, sotto forma di indennità e di altri diritti.

I conservatori dei registri immobiliari e i procuratori delle tasse e imposte indirette sugli affari incaricati di servizi ipotecari riscuotono, ai sensi del decreto-legge 31 luglio 1954, n. 534, convertito nella legge 26 settembre 1954, n. 870, nella misura prevista dalla tabella ivi allegata, proventi in relazione a prestazioni rese a privati (1).

Altri considerevoli movimenti di fondi, al di fuori del bilancio, sono rappresentati da quelli derivanti dai proventi così detti "commerciali". Secondo l'articolo 9, secondo comma, del testo unico approvato con regio decreto 26 gennaio 1896, n. 20, modificato col regio decreto 2 settembre 1923, n. 1960, il contribuente deve pagare le spese e le indennità agli impiegati e agenti doganali per operazioni fuori del circuito doganale e dell'orario normale d'ufficio ».

Altra voce di rilevante importanza è costituita dai cosiddetti « proventi commerciali » di cui all'articolo 9 del regio decreto 26 giugno 1896, n. 20, e successive modificazioni.

I proventi commerciali, imposizione per servizi svolti fuori dei « normali » circuiti doganali e dell'orario di servizio, secondo alcuni commissari danno luogo a un appesantimento d'oneri che non sempre sarebbe ri-

(1) La quota di emolumenti spettante a ciascun impiegato può eccedere i due terzi dello stipendio, paga o retribuzione, cioè compete per intero, a norma dell'articolo 2 della legge 14 luglio 1957, n. 580, che ha così modificato il comma terzo dell'articolo 4 del ripetuto decreto-legge n. 534, ragion per cui non si ha più il versamento delle somme eccedenti la precedente quota dei due terzi all'apposito capitolo del bilancio di entrata.

tenuto giustificato, nella limitata situazione organizzativa, per un importo così rilevante.

Le somme così introitate vanno a favore del personale e del fondo assistenza finanziari. « Il fondo, venutosi a costituire in base alle cennate indennità, ha dato luogo ad una separata gestione ».

Sempre la relazione della Corte annota che: « Secondo l'articolo 5 della legge 24 dicembre 1949, n. 940 le disposizioni dei primi due commi dell'articolo 64 del regolamento per l'esecuzione della legge doganale si applicano altresì in materia di imposte di fabbricazione, ragion per cui, anche per i servizi resi dai competenti uffici accertatori, i privati sono tenuti a corrispondere proventi la cui misura è stabilita dall'Amministrazione finanziaria di concerto con quella del Tesoro. Una parte di detti proventi viene distribuita al personale dei servizi; la restante affluisce al Fondo assistenza finanziari, istituito con la legge 20 ottobre 1960, n. 1265, in sostituzione del soppresso Fondo massa del Corpo di guardia di finanza.

Non può, naturalmente, la Corte non rinnovare l'auspicio di un sollecito reinserimento di tutte tali gestioni nel bilancio dello Stato, anche ai fini della successiva loro sottoposizione al controllo ».

L'argomento è stato ripetutamente trattato anche in dottrina e non vi è chi non ricordi gli interventi del senatore professor Einaudi.

È da ritenersi che anche in vista di una così vasta riforma quale si prepara nel campo tributario, le osservazioni della Corte possano trovare accoglimento adeguato.

Nel complesso, come è stato rilevato in commissione, i rilievi della Corte — comuni in parte a tutte le Amministrazioni, come quelli sul sistema contrattuale — non sono tali da porre in dubbio l'efficienza e il corretto funzionamento dell'Amministrazione finanziaria.

MONOPOLI DI STATO (appendice n. 1)

Il bilancio dell'azienda per i Monopoli di Stato, non presenta variazioni particolarmente notevoli. Si ripropongono alcune questioni già segnalate nelle precedenti relazio-

ni e in particolare quelle che lo stesso relatore ebbe a porre in evidenza nel 1966 in ordine al pareggio del bilancio.

La composizione del prezzo di vendita dei prodotti del Monopolio, risultante da una componente fiscale e dalla parte economica, ha garantito allo Stato i rilevanti proventi della imposta di consumo per 643 miliardi sui tabacchi, per 20 miliardi e 650 milioni sul sale e per 2 miliardi sulle cartine e tubetti per sigarette, ma non ha consentito alle 4 aziende di cui si compone il Monopolio di chiudere in pareggio.

Le entrate correnti ammontano a 171.156 milioni oltre a lire 5.500 milioni per l'ammortamento dei beni patrimoniali e a lire 5.791 per l'accensione di prestiti con la Cassa depositi e prestiti a copertura del disavanzo.

Le maggiori entrate sono costituite da quelle dell'Azienda dei tabacchi per i tabacchi nazionali, per gli utili di distribuzione sui tabacchi esteri, e da altre entrate promiscue, con un aumento previsto di lire 7.470 milioni e per un totale di lire 145.170 milioni di cui 3 miliardi e 100 milioni quale provento dei tabacchi esportati.

Il dazio doganale sui tabacchi importati è previsto in lire 2.500 milioni con una riduzione rispetto all'esercizio precedente di 500 milioni.

I canoni e sovracani delle rivendite sono in bilancio per 152.470 milioni con un aumento di 900 milioni, probabilmente derivante dal sistema di assegnazione delle rivendite stesse.

In ordine a questa previsione di maggior entrata è stato osservato che una lieve flessione dell'entrata per l'imposta di consumo sui tabacchi a tutto agosto 1967, potrebbe far ritenere possibile qualche cedimento.

Le ripetute comunicazioni scientifiche sul non certo favorevole effetto del fumo sulla salute, comunicazioni non più circoscritte ad una scuola ma acquisite come dato certo dalla scienza medica dei più importanti Stati, non possono lasciare indifferenti.

Infatti studi approfonditi sono in corso per iniziativa del Monopolio per la sperimentazione di sigarette aventi caratteristiche di sicurezza maggiore, mentre un più rigido controllo è certamente in atto per la vendita

di tabacchi ai minori, anche se pericoli di uso di sostanze ben più dannose e pericolose si profilano in nazioni ad alto livello economico, cui corrisponde una disintegrazione degli affetti e del nucleo familiare e una visione estremamente disinvolta delle relazioni umane.

Nessuna notizia si ha circa la trasformazione dell'Azienda dei Monopoli in Ente economico, secondo le indicazioni scaturite dalle discussioni di alcuni anni or sono.

L'Azienda ha intanto operato alcune riduzioni dei propri stabilimenti ai fini di raggiungere una dimensione adeguata alle richieste del mercato e alle esigenze di lavorazione. Tale riduzione ha tuttavia in qualche caso colpito zone già depresse del Sud, come Barcellona P.G., in cui per tradizione, la coltivazione e lavorazione del tabacco danno un apporto alla economia locale.

Le entrate dell'Azienda Sali ammontavano per vendite di beni e servizi a 12.120 milioni.

L'imposta di consumo sul sale, dà un gettito di 20.650 milioni.

È da rilevare sommessamente che ad una tale entrata fa riscontro uno sforzo di vigilanza da compiersi su un'immensa distesa di spiagge, per prevenire e reprimere il contrabbando di un genere povero e indispensabile. A questo va aggiunto l'onere delle spese organizzative e burocratiche, dello Stato e dei privati, in ordine ai rimborsi della stessa imposta su taluni prodotti destinati alla importazione, talchè, anche in relazione a una moderna visione dei problemi tributari in cui poco posto potrebbe farsi alle imposte sui consumi necessari, è da chiedersi se non sia da approfondire il tema.

L'introito della gestione chinino è di soli 155 milioni per le mutate condizioni delle zone già malariche.

La gestione cartine e tubetti per sigarette dà un'entrata di 2.981 milioni e un reddito d'imposta di consumo di 2 miliardi.

Nella rubrica V è prevista solo per memoria l'entrata relativa alla pubblicità eseguita sui contenitori dei generi dei monopoli così come l'esercizio precedente.

4.500 milioni costituiscono il rimborso da parte dell'INPS delle pensioni anticipate dalla Amministrazione al personale salariato;

ancora per memoria è indicata la « sovvenzione del Tesoro a pareggio del disavanzo finanziario » che viene invece coperto con ricorso a mutuo presso la Cassa depositi e prestiti. Quest'ultima voce segna una diminuzione di 795.550.000 lire.

Le spese correnti sono rappresentate per 6.800 milioni da stipendi e assegni fissi al personale di ruolo e non di ruolo; per 155 milioni da paghe e indennità ai salariati e per 5.172 milioni da indennità, premi di rendimento industriale e compensi per lavoro straordinario.

17.210 milioni sono gli oneri per pensioni e indennità *una tantum*. Nello stesso titolo sono raggruppate le spese relative al funzionamento degli uffici, la quota parte a carico dell'Amministrazione per i servizi della Guardia di finanza, gli interventi assistenziali in favore del personale e la somma di 5.500 milioni da versare in entrata per ammortamento di beni patrimoniali.

La Corte dei conti ha esemplificato gli oneri in materia di retribuzioni in una tabella inclusa nel testo della relazione sul bilancio del 1966 e la situazione non appare sostanzialmente diversa per il '68 in mancanza, come ha rilevato l'onorevole Ministro in Commissione, di provvedimenti legislativi modificativi o di una diversa strutturazione dell'azienda che ne accentui il carattere economico-produttivo.

Nell'esercizio in corso sono state eliminate le spese di gestione delle rivendite di Stato in esercizio diretto che sono state soppresse.

Nella rubrica 2 sono inclusi 21.800 milioni per paghe e indennità al personale salariato dell'Azienda dei tabacchi; 2.660 milioni per il personale salariato dell'Azienda sali, 16 milioni per i salariati dell'Azienda chinino, 18 milioni per quelli dell'Azienda cartine.

In unica voce sono raggruppate le spese per acquisto di tabacchi grezzi e lavorati, per rigenerazioni residui e per le agenzie all'estero incaricate degli acquisti, il tutto per 84.500 milioni.

Al capitolo 193 è da segnalare un incremento della spesa per acquisto di materiali e

servizi per lavorare, confezionare e condizionare i tabacchi, e per nolo, manutenzione e funzionamento macchine e automezzi per il notevole importo di 14.662 milioni.

La spesa indicata per « trasporto di tabacchi e materiali diversi » che si riferisce alla gestione diretta diminuisce invece di 30 milioni.

Aumenta pure il capitolo 228 dell'Azienda sali (parallelo al citato articolo 193) per 100 milioni.

Le spese per lavori stagionali e occasionali occorrenti per il « servizio delle saline » nonché per la produzione e lavorazione del sale passano da 700 a 600 milioni.

Le spese direttamente attribuite al funzionamento dell'Azienda sali, escluse quelle pro quota della rubrica dei servizi generali e della rubrica 6, sono di lire 9.220 milioni.

Le spese dirette infine dell'azienda cartine e tubetti ammontano a lire 888 milioni. Si rileva ancora che al pareggio del bilancio si procede mediante l'accensione di mutuo presso la Cassa depositi e prestiti, così come negli esercizi decorsi. Sembra alla Commissione che sia da ritenersi sempre preferibile il ricorso ad altri mezzi, non escluso lo spostamento del rapporto tra i due termini costitutivi del prezzo di vendita, tenendo conto che la conseguente lieve riduzione del « risparmio pubblico » che si verrebbe così a verificare, potrebbe avere, immediatamente, un minor costo del ricorso al credito anche per effetto dei tempi lunghi della spesa.

ISTITUTO NAZIONALE GESTIONE IMPOSTE DI CONSUMO

Il bilancio presentato dal Consiglio di Amministrazione dell'INGIC (annesso 1 alla tabella 3 della spesa) è redatto in modo analitico e tale da dare un'ampia visione dell'attività dell'Istituto, che ha in gestione la riscossione delle imposte di consumo in 2.234 comuni.

Tra questi in 654 comuni l'Ingic esercita una gestione « per conto » che solleva, come osserva la relazione, i comuni stessi dalle alee contrattuali.

Ben 1650 comuni, tra quelli che hanno affidato la gestione all'Istituto, hanno una popolazione inferiore ai 5000 abitanti.

Le spese di gestione dell'Istituto sono ammontate per l'esercizio finanziario 1966 a 11.520 milioni.

Dalle spese di personale rappresentato da 3.816 dipendenti è stato assorbito l'84,46 della quota di aggio.

L'ammontare dei tributi riscossi è stato di 68.668 milioni e il costo percentuale del servizio è stato del 17,76 per cento. Il complessivo gettito delle Imposte di consumo per il 1965 è stato di miliardi 299 con esclusione dell'imposta di consumo sul gas e l'energia elettrica.

Interessante è l'esame del gettito delle imposte di consumo considerato per grandi ripartizioni geografiche.

In mancanza di una elencazione dei comuni secondo le grandi ripartizioni geografiche, non è possibile trarre conclusioni dall'esame della tabella del gettito per zone riportato a pagina 7, ma l'esame del gettito medio per abitante suddiviso per regioni geografiche conferma ancora, semmai ve ne fosse bisogno alla vigilia dell'esame della legge di riforma tributaria, come le imposte di consumo abbiano la naturale caratteristica di gravare percentualmente in maniera più pesante sulle popolazioni povere.

L'imposta di consumo ha aggravato nel 1965 per lire 6.396 su ogni abitante dell'Italia settentrionale, passando nel 1966 a lire 6.488; nell'Italia centrale il carico è stato di lire 5.131 per il 1965 e di lire 5.772 nel 1966; nell'Italia meridionale rispettivamente di lire 3.166 e di lire 3.480 e nelle isole di 3.862 nel 1965 e di 4.495 nel 1966.

Se poniamo a raffronto per le singole aree i redditi medi della popolazione notiamo che l'incidenza delle imposte di consumo è molto più elevata per alcune regioni meridionali in rapporto alle regioni di più alto tenore di vita.

Il reddito capitaro della regione geografica del nord va infatti da lire 617.862 per abitante della Lombardia al minimo di lire 454.000 del Trentino.

Quello della Sicilia è di lire 294.192 e quello della Sardegna di lire 308.096.

In questa parte della nazione, come abbiamo più sopra rilevato, le imposte di consumo hanno gravato mediamente — sempre per le gestioni considerate — per lire 4.495 per il 1966.

L'aumento di entrata per l'imposta di consumo nel Sud, se è confortante in quanto denota maggior disponibilità pur nell'alta propensione al risparmio, conferma la nostra ostilità a questo tipo di tributo: per la ripartizione del Nord Italia l'aumento del gettito *pro capite* è stato infatti appena di lire 82, nel centro d'Italia di lire 641, nelle Isole di lire 633, superiore cioè al 15 per cento. È chiaro che la diversità di composizione degli aggregati dà all'esame un valore solo indicativo. Indice di migliorato tenore di vita, senza dubbio, ma evidentemente per consumi essenziali di base. Ma si noti come i prelievi siano superiori al tasso di espansione del reddito, dovuti probabilmente anche in parte alla grave situazione delle finanze comunali.

I dati ufficiali disponibili davano infatti un aumento percentuale di reddito netto per abitante (nel 1965) del 7,4 per l'Italia centrale e dell'8,1 dell'Italia insulare (vedi Tagliacarne, i Conti provinciali).

È stata anche oggetto di rapido esame l'andamento e il costo della gestione appaltata rispetto a quello della gestione diretta.

L'uno e l'altro sistema presentano pregi, ma non è da escludere che la gestione diretta possa dar luogo ad ulteriori aumenti di spesa corrente per i comuni indipendentemente dal volume dell'entrata e, specie nei comuni minori, a una distorsione esecutiva della imposizione dovuta alla prevedibile pressione morale o elettorale collegata alla particolare natura e dimensione della società locale.

La regolamentazione prevista all'articolo 66 del disegno di legge di riforma tributaria appare innovativa: l'inciso del comma uno « ad eccezione dei beni di prima necessità »

LEGISLATURA IV - 1963-67 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

potrà essere meglio inteso quando si sarà definito il punto di determinazione nella scala dei bisogni di quelli da classificarsi di prima necessità in ordine ai tempi.

Dall'esame dunque del bilancio dell'Istituto annesso alla tabella si può riscontrare un aumentato grado di funzionalità dell'Ente e la sua complessiva rispondenza, nel sistema in atto, ai fini per cui è stato istituito.

* * *

Il relatore nell'invitare all'approvazione del bilancio dà atto dell'impegno posto dal Governo e della efficiente collaborazione dei dipendenti civili e militari al miglioramento dei servizi e alla instaurazione di sempre più aperti rapporti tra fisco e contribuente.

CUZARI, *relatore*.

RELAZIONE

sullo stato di previsione della spesa
del Ministero del bilancio e della programmazione economica (Tabella 4)

(RELATORE SALERNI)

ONOREVOLI SENATORI

I. — Com'è noto — prima della innovazione apportata dalla cosiddetta legge Curti sulla unitarietà del bilancio — la relazione sullo stato di previsione di ciascun Ministero costituiva lo strumento (« interno ») con cui il Parlamento procedeva, annualmente, alla disamina e alla valutazione critica della politica del Governo, per cogliere i problemi e accertarne gli effetti.

In base alla legge innovativa la competenza sulla introduzione del dibattito è stata devoluta alla relazione generale sul bilancio, la quale — nel riassumere unitariamente lo esame dei singoli stati di previsione, effettuato in precedenza dalle Commissioni parlamentari competenti — procede al compendio della politica di bilancio e della politica economica, dei risultati dell'anno in corso e dei programmi per l'anno successivo.

Tuttavia, sarebbe un errore ritenere che il rinvio alla relazione unitaria, dei problemi di politica economica e finanziaria, possa ridurre la relazione sullo stato di previsione di ogni singolo Ministero a una semplice disamina sui dati contabili di bilancio, limitatamente all'attività del Ministero medesimo, senza rilevarne le cause e senza inserire attività e problemi nel quadro generale della predetta politica economica e finanziaria, desumibili dai dati di bilancio.

Pertanto — come altre volte è stato affermato in sede di 5^a Commissione — pur nello esprimere un parere specifico sulla spesa di ciascun Ministero, deve essere enucleato un contributo al giudizio di sintesi, che dovrà essere articolato nella relazione generale, senza invadere, naturalmente e logi-

camente, i limiti di attribuzione e di competenza che il nuovo sistema di esame del bilancio affida ai relatori generali.

II. — In particolare, lo stato di previsione del Ministero del bilancio e della programmazione economica, per l'anno finanziario 1968, reca spese per complessive lire 2.164.500.000 tutte di parte corrente ossia di mantenimento e di funzionamento.

Con la entrata in vigore della legge 27 febbraio 1967, n. 48, è stata resa utilizzabile la parte residua dell'apposito fondo speciale del Ministero del tesoro per lire 750 milioni in quanto — dell'importo complessivo accantonato, pari a lire 1.750 milioni, tutti di parte corrente — era stato già utilizzato l'importo di mille milioni di lire a' sensi e per gli effetti della legge 23 dicembre 1966, n. 1120.

A tali dotazioni (oltre a quella propria del Ministero di lire 207.530.000) vanno aggiunte quelle previste sul bilancio del Ministero del tesoro — per l'ex CIR — in lire 43 milioni 140 mila.

Sulla conseguente disponibilità complessiva vengono previste spese per lire 2 miliardi 164.500.000, tutte di parte corrente; mentre risultano accantonate, nell'apposito fondo speciale del Ministero del tesoro, lire 500 milioni, di cui: a) lire 450 milioni per i Comitati regionali per la programmazione economica, in attesa del provvedimento legislativo concernente il loro funzionamento; b) lire 50 milioni, provenienti dal cessato contributo all'ISPES, al fine di consentire la definizione dell'esame del suo ripristino.

L'utilizzo degli stanziamenti — di cui viene proposto, per il 1968, l'accantonamento

LEGISLATURA IV - 1963-67 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

sul fondo speciale — è, invero, autorizzato, a tutto il 31 dicembre 1967, dalla citata legge di proroga n. 1120 del 1966.

Peraltro — in previsione che, nei confronti del personale statale in servizio presso il Ministero del bilancio e della programmazione economica, possano adottarsi i provvedimenti di stato (relativi al comando o all'inquadramento) — viene istituito il capitolo 1023 per l'importo di lire 600 milioni.

A tal punto è da porre in evidenza che la previsione di spesa per il 1968 è stata elaborata nei limiti restrittivi delle effettive, indispensabili esigenze dei singoli servizi, aderendo ai criteri generali di contenimento della spesa pubblica, in modo da apportare non considerevoli aumenti sul complessivo stanziamento del 1967.

Si fa, altresì, rilevare che, con la strutturazione di tutti i servizi amministrativi e tecnici del nuovo Ministero, si presentano, inevitabilmente, maggiori spese per il loro funzionamento, nonché nuove esigenze per i compiti specifici stabiliti dalla legge istitutiva e per i quali è stato, quindi, necessario prevedere gli appositi finanziamenti.

Pertanto le variazioni — determinate dalla necessità di adeguare le dotazioni dei capitoli di bilancio alle previste occorrenze della nuova gestione — debbono porsi in rapporto alle complesse e specifiche attribuzioni del Ministero stesso, le cui attività, in questa prima fase, assumono, in alcuni settori, maggiore rilievo rispetto ad altre (si fa riferimento, ad esempio, alle spese per studi di ricerche e ai compensi per incarichi).

Al riguardo è stato proposto l'aumento degli stanziamenti su vari capitoli (precisamente sui capitoli: 1001, 1002, 1004, 1005, 1011, 1012, 1013, 1014, 1042, 1053, 1054, 1055, 1056, 1057 e 1071) per l'importo complessivo di lire 472.650.000; mentre è stata proposta la soppressione dei capitoli 1015 e 1060 dello stato di previsione della spesa del 1967 per complessive lire 1.180.000. In favore dei predetti aumenti ha operato anche l'assorbimento delle dotazioni degli analoghi capitoli dell'ex-CIR, ad eccezione del capitolo « cancelleria e stampati » che è stato soppresso.

Nell'ambito dei capitoli di nuova istituzione debbono distinguersi quelli che — in base alle disposizioni legislative per la programmazione economica ed a quelle contenute nella legge 23 dicembre 1966, n. 1120 — già concorrevano, nell'esercizio precedente, alla formazione del capitolo 1081 e alle articolazioni del capitolo 1091. Intanto, per complessive lire 497.000.000, i capitoli 1022, 1060, 1064 e 1073 non possono considerarsi sostanzialmente nuovi.

In conclusione (su tale punto) per le effettive nuove esigenze sono state previste spese, per complessive lire 224.500.000, iscritte nei seguenti capitoli di nuova istituzione:

	<i>Lire</i>
cap. 1020: per indennità al cui all'articolo 13 della legge 27 febbraio 1967, n. 48	1.000.000
cap. 1021: per retribuzioni al personale a contratto a termine ai sensi dell'articolo 14 della legge 27 febbraio 1967, numero 48	100.000.000
cap. 1050: per spese di attuazione dei corsi di preparazione, formazione, aggiornamento e perfezionamento del personale	8.000.000
cap. 1063: per spese di convegni, congressi, conferenze, eccetera	50.000.000
cap. 1065: per spese di funzionamento della Commissione consultiva interministeriale per la programmazione economica, di cui all'articolo 8 della legge 27 febbraio 1967, n. 48	500.000
cap. 1066: per spese di funzionamento della Commissione consultiva interregionale, di cui all'articolo 9 della legge 27 febbraio 1967, n. 48	3.000.000
cap. 1069: per spese di fitto locali	60.000.000
cap. 1070: per spese manutenzione, riparazione locali e impianti	2.000.000
Totale	224.500.090

In rapporto alle preesistenti attività del Ministero si sottolinea che trattasi di nuovi compiti, con specifica indicazione stabilita da apposite norme, che trovano riscontro nelle citate disposizioni di legge.

Oltre che alle esigenze di attività strettamente consequenziali alle necessità di esplicazione dei servizi, va, infatti, considerato che, in applicazione della legge istitutiva, si è già provveduto alla nomina del Segretario per la programmazione economica e dei due consiglieri economici di prima classe, mentre prossimamente si procederà all'insediamento della Commissione consultiva interministeriale e di quella interregionale. Inoltre funziona già il Comitato scientifico.

Ciò giustifica l'aumento degli stanziamenti di spesa per il 1968 rispetto agli aumenti dei precedenti esercizi.

Tuttavia, per quanto concerne, in particolare, il personale in servizio presso il Ministero, tali stanziamenti appaiono esigui, se confrontati con quelli destinati all'attribuzione d'incarichi esterni all'Amministrazione.

Comunque, l'aumento di spesa, previsto per il 1968, è in realtà inferiore a quello che (secondo un punto di vista globale o generico) ha preoccupato l'opposizione, poichè non possono dimenticarsi le autorizzazioni di spesa approvate dal Parlamento per il funzionamento dei servizi della programmazione economica.

Tra tali servizi è da ritenere compreso l'Istituto di studi per la programmazione economica (ISPE) il quale (pur avendo personalità giuridica il diritto pubblico) deve seguire le direttive del Ministero del bilancio e della programmazione economica, alla cui vigilanza è sottoposto (articolo 19 della legge 27 febbraio 1967, n. 48).

Tale istituto (al cui funzionamento lo Stato concorre, attualmente, con il contributo annuo di lire 250 milioni, iscritti all'articolo 1073 del bilancio di previsione del 1968 secondo l'obbligo specifico derivante dall'articolo 29 della stessa legge n. 48 del 1967) ha il compito specifico di compiere indagini, studi e rilevazioni per conto del Ministero del bilancio e della programmazione economica.

Lo stesso Ministero, inoltre, ha diritto di avvalersi, per esecuzione d'indagini e per ricerche, anche dell'Istituto nazionale per lo studio della congiuntura (ISCO) e dell'Istituto centrale di statistica (ISTAT).

Trattasi di funzioni complementari, che — a volte — possono assumere carattere prioritario, data la competenza specifica di questi due ultimi Istituti, di cui sono note la serietà degli studi metodologici e delle indicazioni congiunturali di dati, in base a inchieste mensili e a risultanze concrete.

Sono, indubbiamente, dati che consentono alla pubblica Amministrazione di esaminare e di controllare la situazione economica generale ai fini della tempestiva adozione di provvedimenti congiunturali; mentre all'ISPE è demandata l'attribuzione specifica di procedere ad indagini, ricerche e rilevazioni inerenti alla programmazione economica (articoli 15 e 19 della legge n. 48 del 1967).

Non sussiste, quindi, duplicazione di compiti tra le attribuzioni dell'ISPE e quelle, rispettivamente, dell'ISCO e dell'ISTAT, secondo la posizione critica assunta dal Gruppo liberale in sede di Commissione.

Piuttosto deve essere condiviso l'avviso (a cui unanimemente aderisce la Commissione) della necessità di coordinamento tra l'attività dell'ISPE, da un lato, e quella dell'ISTAT e dell'ISCO, dall'altro. Tale coordinamento appare indispensabile ai fini della programmazione, la quale non può non basarsi sulla omogeneità dei dati di conoscenza. Peraltro tali strumenti conoscitivi non potrebbero non essere posti a disposizione del Parlamento, il quale, nei tempi attuali, non può legiferare se non incidendo sulla realtà economica del Paese, di cui, pertanto, dev'essere adeguatamente informato.

Il tema non ha trovato insensibile il Governo il quale (per tramite del proprio rappresentante in sede di Commissione) ha riconosciuto che il problema del coordinamento delle ricerche è grave, dichiarando che lo stesso Governo è pienamente intenzionato ad affrontarlo.

In effetti, le spese considerate nello stato di previsione in oggetto, presentano un aumento netto di lire 1.957 milioni di fronte al precedente bilancio.

LEGISLATURA IV - 1963-67 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tale aumento è conseguenziale:

a) alla incidenza di leggi preesistenti o all'applicazione di nuovi provvedimenti legislativi;

b) all'adeguamento delle dotazioni di bilancio agli oneri determinati da quei provvedimenti legislativi, che sono già intervenuti;

c) al trasporto di fondi dallo stato di previsione del Ministero del tesoro.

Le variazioni causate da provvedimenti legislativi, sono relative all'applicazione:

1) della legge 27 febbraio 1967, n. 48, concernente le attribuzioni e l'ordinamento del Ministero del bilancio e della programmazione economica (per un ammontare di milioni 1916,3);

2) del decreto del Ministro del tesoro in data 28 luglio 1966, emanato ai sensi della legge 27 maggio 1959, n. 324, con cui (nell'ammontare di milioni 0,1) è stata stabilita la nuova misura della indennità integrativa speciale in favore del personale.

Le variazioni determinate dalla necessità di adeguare le dotazioni di bilancio alla realtà (previste dalla nuova gestione) concernono, essenzialmente, le spese per missioni, nel territorio nazionale e all'estero, degli incarichi di studio a' sensi dell'articolo 380 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica in data 19 gennaio 1957, n. 3 (in misura più ridotta delle previsioni risultanti dal bilancio precedente, nell'ammontare, cioè, di un milione di lire).

Il trasporto dei fondi (dallo stato di previsione del Ministero del tesoro) riguarda gli stanziamenti per il soppresso Comitato interministeriale per la ricostruzione, i cui compiti sono stati demandati al Comitato interministeriale per la programmazione economica, a norma della citata legge 27 febbraio 1967, n. 48. Essi comportano una maggiorazione di spesa di 41,6 milioni.

Relativamente alla categoria degli « acquisti di beni e servizi » nello stato di previsione per l'anno finanziario 1968 possono ritenersi valide le segnalazioni contenute nella relazione della Corte dei conti (a sezioni

riunite) sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 1966, in ordine al « largo, quanto necessario uso dello strumento giuridico degli incarichi, per l'approfondimento dei molteplici aspetti della programmazione economica, la quale sta per divenire — e, in parte, è già divenuta — metodo normale di unitaria ed organica visione dei vari fini pubblici da perseguire nella conseguente gestione del pubblico denaro ».

Nè, peraltro, va trascurato (sempre in base alla stessa relazione della Corte dei conti sugli « aspetti caratteristici della gestione ») che « il Ministero del bilancio, oltre agli incarichi di studio conferiti a singole persone, ha stipulato convenzioni con enti specializzati per lo studio dei problemi più ampi ». Nel 1966 risultano stipulate undici convenzioni, con enti vari, per un importo complessivo di 274 milioni e sono stati finanziati incarichi a persone singole per gli studi sulla programmazione delle singole Regioni; mentre dagli incarichi di studio predetti sono state escluse le Regioni a statuto speciale, le quali provvedono autonomamente al finanziamento di tali studi, ove non li facciano direttamente. E poichè la Corte, per il 1966, — per le ragioni che qualifica « di diritto comune » — ha rilevato una notevole disparità quanto al numero delle persone incaricate, non se ne potrebbe non condividere l'avviso, secondo cui, nel quadro di attuazione della legge 27 febbraio 1967, n. 48, « si rende necessaria una generale revisione dell'azione amministrativa in tale materia ».

Al riguardo non potrebbe non essere considerato come — nel corso della disamina del bilancio in Commissione — siano emersi altri rilievi.

Da parte della opposizione è stato, infatti, osservato che alcuni capitoli di spesa apparrebbero non sufficientemente giustificati, specie per quanto riguarda il sensibile aumento dello stanziamento per incarichi di studi a persone estranee all'Amministrazione; mentre sarebbe, quanto meno, utile che tali incarichi venissero prevalentemente affidati a istituti universitari con evidenti vantaggi sul piano scientifico, oltre che eco-

nomico a causa delle attrezzature dagli stessi possedute. Inoltre è stato criticato lo squilibrio esistente nella distribuzione degli incarichi di studio sul piano regionale; motivo, questo, per cui sono state chieste notizie sui temi e sui risultati delle ricerche, sulla periodicità delle medesime, nonché sui compensi pagati.

Nel corso del dibattito, rispondendo su tale punto specifico il rappresentante del Governo ha dichiarato che gl'incarichi di studio non vengono concessi soltanto per esigenze dei servizi centrali della programmazione, ma anche per i piani regionali, precisando: 1) che il Governo è pienamente intenzionato ad affrontare il problema degli incarichi di studio, istituendo eventualmente un apposito elenco da tenersi presso il Ministero del bilancio; 2) che, per limitare il ricorso a privati, è prevista la costituzione d'istituti di ricerca regionali per la programmazione economica, dotati di uno statuto uniforme.

Per quanto attiene, infine, ad altri singoli rilievi sulle spese (emersi nel dibattito in sede di Commissione) va osservato (secondo le assicurazioni fornite dal rappresentante del Governo) che sia la specificazione delle spese concernenti il personale, sia la articolazione concernente il capitolo 1061 (spesa per propaganda, traduzioni e stampa) avverrà con decreti ministeriali sottoposti a registrazione della Corte dei conti, e sarà quindi pienamente controllabile. Peraltro tali spese sono ineliminabili o incontenibili sol che si considerino le esigenze d'informazione degli istituti d'istruzione e degli enti locali in relazione alla complessità dei compiti attinenti alla programmazione economica, ossia agli indirizzi di politica economica del Paese diretti alla impostazione e all'attuazione del piano.

III. — Nel proseguire nella relazione sul bilancio di previsione di spesa per il 1968, si ritiene utile rilevare che la legge 27 febbraio 1967, n. 48, ha predisposto la strumentazione necessaria per la ordinata attuazione di una politica economica programmata, riordinando le strutture del Ministero e istituendo il CIPE.

Peraltro (in attuazione della legge 27 febbraio 1967, n. 48) sono stati istituiti: 1) il Comitato tecnico-scientifico per la programmazione economica; 2) la Commissione consultiva interministeriale per la programmazione economica; 3) la Commissione consultiva interregionale.

In attuazione della delega contenuta nell'articolo 18 della stessa legge n. 48, con il decreto del Presidente della Repubblica del 14 giugno 1967, n. 554, sono stati soppressi il Comitato permanente per le partecipazioni statali e il Comitato interministeriale per l'ENEL, ripartendo i relativi poteri tra i Ministeri settorialmente responsabili e il CIPE per una più compiuta azione di coordinamento della politica economica; mentre con il decreto del Presidente della Repubblica 2 agosto 1967, n. 775, sono stati individuati alcuni Enti ed Istituti, che svolgono funzione economica e sociale rilevante ai fini della programmazione.

Per l'ISPE si è provveduto a istituire il previsto Comitato amministrativo, che dovrà curare la elaborazione del relativo statuto.

Sempre in attuazione delle deleghe contenute nella legge n. 48 sono, poi, in corso i provvedimenti per la istituzione dei ruoli organici del Ministero e per riordinare gli esistenti Comitati interministeriali aventi competenza in materia economica.

In sostanza, con la legge n. 48, gli organi essenziali sono stati costituiti e il Ministero ha già la possibilità di agire nel settore della programmazione con strumenti idonei.

È, però, da tenere presente che, per effetto delle scelte politiche fin qui operate, la programmazione vuol essere democratica, facendo anche leva sul sistema pluralistico delle autonomie pubbliche e private nei limiti consentiti dall'attuale ordinamento costituzionale.

Tale problema viene affrontato con due provvedimenti recanti norme, rispettivamente, per le procedure per la programmazione economica, già all'esame del Senato (stampato del Senato n. 2085), e per la istituzione dei Comitati regionali per la programmazione economica.

Considerato che la programmazione costituisce un metodo nuovo di esercitare le funzioni necessarie per pervenire allo sviluppo economico e sociale del Paese, con i suddetti provvedimenti vengono dettate norme per definire, in materia, le competenze dello Stato e degli altri Enti pubblici territoriali ed istituzionali, oltre che per regolare l'esercizio del ruolo spettante a ciascuno o a ciascuna categoria di essi e dei rapporti interorganici e intersoggettivi che ne discendono. Importante, tra essi, è il rapporto che dovrà istituirsi tra la azione pubblica e quella dei soggetti privati, principalmente degli imprenditori, delle organizzazioni imprenditoriali e dei sindacati dei lavoratori.

Nuovo è anche il concetto di programma, che è stato approntato dal relativo provvedimento legislativo.

Sia la legge sulla programmazione che il disegno di legge sulle procedure rappresentano lo strumento principale dell'attuazione delle linee direttive della programmazione generale del Paese, dato che, in base a tali leggi, sarà possibile disciplinare, in modo organico e coordinato, gli interventi pubblici per singoli settori dell'attività economica, in attuazione e nell'ambito di durata del programma medesimo.

E, invero, se la istituzione del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) costituisce il primo adempimento della politica di programmazione, atto non meno importante sarà la istituzione degli organi operativi, assolutamente necessari per l'attuazione del piano di sviluppo economico e sociale.

Al riguardo non potrebbe non essere considerato che il disegno di legge concernente le procedure di attuazione del programma ha una importanza essenziale almeno sotto due profili e cioè: 1) perchè introduce il « metodo » della programmazione democratica in maniera istituzionale e permanente nell'interno della vita del Paese e come modo concreto di operare dei pubblici poteri, adempiendo così alla norma posta dalla Costituzione con l'articolo 41 (secondo il quale la legge determina i programmi e i controlli opportuni per indirizzare e coor-

dinare l'attività economica a fini sociali); 2) perchè costituisce, finalmente, un primo concreto passo innanzi per la riforma dello Stato, affrontandosi concretamente i grandi problemi di rilievo costituzionale concernenti la legislazione di spesa e gli interventi pubblici nella economia, e inserendo l'azione delle autonomie locali — in primo luogo quella delle Regioni — in un serio e ordinato contesto di responsabilità e di attribuzioni.

Il Parlamento è posto al centro del procedimento di pianificazione, che parte dalle scelte essenziali degli obiettivi e delle priorità compiute con l'approvazione, per legge, del programma elaborato dal Governo (come, in effetti, è già avvenuto per quanto riguarda il primo piano quinquennale). Diviene così un dato permanente l'approvazione del piano per legge.

Il Governo — e, per esso, nella fase di elaborazione il CIPE e il Ministro del bilancio e della programmazione — si assume pienamente la responsabilità politica della formulazione del piano da presentare al Parlamento. Al Governo fanno capo sia i processi di consultazione delle forze sociali, sia il meccanismo dell'articolazione regionale. È evitata, in tal modo, ogni suggestione tecnocratica, poichè gli organi costituzionalmente responsabili dinanzi al Parlamento sono i gestori della politica di piano.

La consultazione dei sindacati e dei datori di lavoro sarà amplissima e costituisce il metodo di lavoro normale degli organi della programmazione. Si respinge invece l'esercizio defatigante di mediazioni a livello corporativo: le scelte hanno carattere politico e spettano al Governo e al Parlamento.

Anche le grandi imprese private partecipano al processo della programmazione (in limiti non obbligatori), al fine di fornire le informazioni relative ai programmi d'investimento. Ciò non viola l'autonomia della iniziativa privata (garantita dalla Costituzione entro i limiti di cui al comma secondo del citato articolo 41) ma permette ai pubblici poteri di avere un quadro completo per la determinazione delle scelte di piano.

A loro volta, le Regioni assumono un ruolo d'importanza essenziale nella stessa for-

LEGISLATURA IV - 1963-67 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

mazione delle grandi scelte nazionali del piano. Le Regioni partecipano alla elaborazione di questo con la formulazione di organici schemi di sviluppo regionale. Dopo compiute le scelte, da parte della legge dello Stato che approva il piano, le Regioni vedono salvaguardata la loro responsabile autonomia, che si traduce nel compito di programmare i loro interventi operativi nelle materie per le quali esse hanno competenza ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione (in tale competenza rientrano, principalmente, le materie attinenti all'agricoltura, alla urbanistica, al turismo, che, come è noto, è di rilevante e determinante importanza nel processo di programmazione economica).

Come si è premesso, non potrebbe, quindi, sfuggire la importanza e la urgenza dell'approvazione del disegno di legge sulle procedure, poichè, finora il programma (recentemente approvato con la legge 27 luglio 1967, n. 685) costituisce la cornice entro la quale Governo e Parlamento si sono mossi per approvare alcune importanti leggi settoriali o portarne avanti altre (secondo piano verde; legge per l'edilizia scolastica; piano ospedaliero; piano dei porti, eccetera).

A decorrere dal 1968 l'azione del Governo — che il Parlamento è chiamato a valutare — dovrà muoversi secondo le linee del programma di sviluppo. Per alcuni provvedimenti, i mezzi di finanziamento sono stati accantonati « nel fondo globale » del bilancio per il suddetto esercizio; per altri, i criteri di attuazione, anche sotto il profilo finanziario, si ricavano dalle indicazioni contenute nella « relazione previsionale e programmatica ».

In ogni caso, il quadro della strumentazione operativa non potrà concludersi se non con l'approvazione del citato disegno di legge sulle procedure.

Del pari importante — anche se di contenuto limitato e temporaneo — è il disegno di legge per la istituzione dei Comitati regionali per la programmazione economica. Esso regola anche l'attività di tali Comitati per soddisfare la esigenza di assicurare agli organi di Governo — responsabili dell'arti-

colazione regionale del programma economico nazionale — la possibilità di acquisire tutti gli elementi a tal fine necessari, nonché quelli occorrenti per l'attuazione del programma stesso, attraverso una larga consultazione delle istanze locali.

Tali Comitati, in ogni caso, opereranno solo fino a quando non saranno istituite le Regioni a statuto ordinario, i cui organi — come chiaramente si desume dal disegno di legge sulle procedure per la programmazione — saranno, in prosieguo, i soli interlocutori del Governo *in subiecta materia*.

Per le Regioni a statuto speciale nulla viene previsto, in quanto i loro compiti per la programmazione discendono dai rispettivi statuti.

Comunque, punto d'incontro tra il Governo e tali Regioni, è già la Commissione consultiva interregionale di cui all'articolo 9 della legge 27 febbraio 1967, n. 48, che ha concorso alla determinazione della struttura del Ministero del bilancio e della programmazione economica.

IV. — Quanto è stato finora rilevato attiene, com'è evidente, a quella particolare e caratteristica branca del Ministero che concerne la programmazione economica.

Per quanto attiene, poi, specificamente al bilancio non si potrebbe non accennare, quanto meno, a un evento che si può, attualmente, registrare all'attivo della osservanza del precetto costituzionale della necessità di una sana e retta finanza pubblica: alla constatazione, cioè, che sia pure lentamente, il Paese (mercè gli sforzi e le sollecitazioni del Parlamento) si avvia all'attuazione del principio della unità del bilancio, che dovrebbe rendere meno gravi le conseguenze riscontrate nella serie dei bilanci degli anni decorsi.

Se è vero (come non è dubitabile) che il principio della unitarietà tende alla trasparenza del bilancio o, quanto meno, alla impostazione e alla gestione di bilanci i cui termini e significati effettivi sempre più sfuggivano alla capacità di lettura dei cittadini, e persino dei parlamentari non esperti in materia economica o ragioneristica, non vi è che da rallegrarsi per alcuni fatti

positivi che sono da registrare in conseguenza della riforma.

Tali fatti positivi si desumono dai dati del bilancio di previsione del 1967 e da quello attuale per il 1968.

Il bilancio per l'esercizio 1967 (ad esempio) segnò il « punto di svolta » del ricorso al mercato finanziario. Questo venne contenuto in 687 miliardi. In pari tempo furono riportate in bilancio spese che al bilancio competevano. Il *deficit* di bilancio salì da 892 miliardi nel 1966 a 1.150 miliardi nel 1967.

Senonchè, per effetto della predetta saggia operazione, il *deficit* globale (*deficit* di bilancio e ricorso al mercato finanziario) venne contenuto in 1.851 miliardi con la conseguente flessione di 131 miliardi rispetto al 1966.

Il bilancio per l'esercizio 1968 segna un ulteriore passo nella medesima direzione. Il ricorso al mercato finanziario risulta, infatti, ulteriormente contenuto nell'ammontare di 550 miliardi.

In pari tempo il *deficit* di bilancio viene frenato con la riduzione da 1.164 miliardi del 1967 a 1.150 miliardi del 1968 e con la conseguente flessione globale.

Quanto sopra presuppone un equilibrio tra entrate e spese pubbliche.

Questo equilibrio postula una determinazione, ben chiara, del rapporto che deve intercorrere tra Ministero del tesoro e Ministero del bilancio, relativamente alla elaborazione e alla formulazione del bilancio di previsione dello Stato.

La legge 27 febbraio 1967, n. 48 (sulle attribuzioni e sull'ordinamento del Ministero del bilancio e della programmazione economica) precisa, in proposito, che detto Ministero:

a) collabora, con il Ministro per il tesoro, alla impostazione generale del bilancio di previsione in vista delle finalità generali della programmazione economica, fermo restando il disposto dell'articolo 34 del regio decreto 18 novembre 1923, numero 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, quale risulta modificato dall'articolo 1 della legge 1° marzo 1964, n. 62;

b) presenta al Parlamento, con il Ministro del tesoro, entro il mese di marzo, la relazione generale sulla situazione economica del Paese per l'anno precedente ed entro il mese di settembre la relazione previsionale e programmatica per l'anno successivo;

c) entro il primo giorno non festivo di ottobre fa la esposizione economico-finanziaria al Parlamento di cui all'articolo 80 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, modificato dall'articolo 1 della legge 1° marzo 1964, n. 62;

d) dà il proprio concerto ai Ministri interessati, per la presentazione dei provvedimenti legislativi che comportino autorizzazione di spese correnti od in conto capitale per un importo superiore ad un miliardo di lire ovvero che comportino autorizzazione di spese in conto capitale poste a carico di più esercizi finanziari, qualunque sia l'ammontare, nonchè per la presentazione dei provvedimenti legislativi che comportino diminuzione di entrate o istituzione di nuovi tributi o modificazioni dei tributi vigenti.

Tali norme (contenute nell'articolo 2 della legge) concernono le attribuzioni del Ministero in materia di bilancio, oltre che in materia economica e finanziaria; mentre il successivo articolo 3 contempla le attribuzioni dello stesso Ministero in materia di programmazione economica, disponendo che il Ministro:

a) provvede, con i criteri e le modalità stabiliti dalla legge sulle procedure della programmazione economica, alla elaborazione dello schema di programma economico nazionale da sottoporre alle deliberazioni del Consiglio dei ministri, sentito il parere del CNEL;

b) partecipa con il Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con i Ministri interessati, alla presentazione al Parlamento del disegno di legge di approvazione del programma economico nazionale;

c) dà preventivo parere ai disegni di legge e agli atti aventi forza di legge rilevanti ai fini del programma economico nazionale, nonchè alle variazioni di bilancio

e, informandone il Presidente del Consiglio dei ministri agli effetti del coordinamento, promuove le iniziative necessarie per l'attuazione del programma stesso e verifica la rispondenza dei piani esecutivi dei vari Ministeri alle direttive del programma;

d) riferisce periodicamente al Presidente del Consiglio dei ministri e al Comitato di cui all'articolo 16 della stessa legge (ossia al Comitato interministeriale per la programmazione economica) sull'attuazione del programma.

Per quel che attualmente ci riguarda va rilevato che molti passi sono stati compiuti in ordine alle attribuzioni di competenze al Ministro del bilancio, specialmente per quanto attiene alla materia d'impostazione generale del bilancio di previsione in collaborazione con il Ministro del tesoro, nonché in materia di presentazione al Parlamento (sempre con il Ministro del tesoro) della relazione generale sulla situazione economica del Paese; e, infine, al concerto con i Ministri interessati per la presentazione dei provvedimenti legislativi che comportino autorizzazione di spese correnti e in conto capitale per un importo superiore ad un miliardo di lire, oltre che alla presentazione di provvedimenti legislativi che comportino diminuzione di entrate o istituzione di nuovi tributi o modificazioni di tributi vigenti.

Ma perchè riesca più incisiva l'attività del Ministero del bilancio occorre che, specie per gli aspetti del bilancio annuale — come per quelli inerenti alla politica di sviluppo a lungo termine, che interessano più da vicino la sua competenza politica e istituzionale — il principio della collaborazione tra i due Ministeri non resti puramente formale.

A tal fine, da un lato occorrerà che il CIPE eserciti, in tutta la sua pienezza, i poteri d'indirizzo che esso ora possiede in materia di formulazione del bilancio annuale ai sensi della legge n. 48 del 1967; dall'altro che, anche in base alle norme d'intervento del Presidente del Consiglio dei ministri (cui la Costituzione, all'articolo 95, conferisce la responsabilità della direzione della

politica generale del Governo), suggerisca i criteri e le modalità specifiche per la concreta instaurazione dell'affermato principio di collaborazione tra i due Ministeri.

La tematica relativa al bilancio nel quadro della politica di programmazione (di cui costituisce, nella presente situazione, forse il principale strumento di attuazione) tornerà, del resto, all'attenzione del Parlamento allorchè il Governo avrà definito, nelle sedi tecnico-amministrative, le linee di riforma della legge di contabilità dello Stato.

A tutto quanto detto sembra opportuno aggiungere ulteriori rilievi.

Il primo di tali rilievi è che, analogamente a quanto è stato già disposto per il trasferimento delle spese occorrenti per i servizi del soppresso Comitato interministeriale per la ricostruzione (CIR) dallo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro a quello del bilancio e della programmazione economica, sarebbe opportuno che, a carico del bilancio di quest'ultimo Ministero, venisse trasferito il contributo annuo in favore dell'ISCO, nonchè di tutti gli altri Enti pubblici che agiscono nell'interesse della programmazione.

Pertanto può condividersi l'avviso della Corte dei conti, secondo cui — data la competenza istituzionale di questo Ministero in materia di programmazione economica — si fa manifesta anche la esigenza di un concentrazione, nel relativo stato di previsione, di tutte le spese che (come quella concernente il contributo annuo a favore dell'Istituto per la contabilità nazionale, impropriamente inserito nella rubrica dei Servizi centrali del Tesoro) rientrano, invece, nelle finalità proprie della programmazione economica generale.

È ben vero che il trasferimento del CIPE (ex CIR) è avvenuto ai sensi della legge 27 febbraio 1967, n. 48; ma è altrettanto vero che nulla vieta l'adozione di analoghi provvedimenti legislativi per il trasferimento di contributi necessari alla gestione del predetto Istituto o Servizio, nonchè dei predetti Enti di studio e di collaborazione del Ministero del bilancio e della programmazione economica.

Il secondo degli enunciati rilievi ha carattere più specifico e più attuale. Eccone la portata e il significato.

L'esame del fondo globale ci consente di avere alcune indicazioni in ordine alla politica economica che il Governo intende seguire, per il 1968, in alcuni settori.

Nel fondo globale, per la parte corrente (elenco 5), sono significativi gli accantonamenti disposti per la scuola materna statale, per l'assistenza di alcune categorie di minorati (ciechi civili) e dei connazionali rimpatriati, nonché per la prosecuzione di iniziative nel settore della sicurezza sociale (disavanzi degli enti assistenziali, assistenza psichiatrica, legge ospedaliera).

Rilevanza particolare assume, anche, lo accantonamento per il riassetto retributivo dei dipendenti statali (75 miliardi).

Nel fondo globale del conto capitale (elenco 6) gli accantonamenti disposti riflettono gli investimenti che il Governo intende finanziare a carico del bilancio. L'importo è sensibile poichè ascende a ben 350 miliardi.

Ora — sia pure detraendo le poste relative a provvedimenti già perfezionati per legge prima della presentazione del bilancio — sono sempre sensibili gli importi che sono stati accantonati per la proroga della legge a favore della Calabria e per alcuni provvedimenti in materia di credito; altri accantonamenti riguardano: il settore della edilizia abitativa (case per i senzatetto, per i terremotati del 1915 e della Irpinia, eccetera); quello delle strade statali e delle autostrade (autostrada Palermo-Catania); nonché il settore delle ferrovie in concessione e il completamento di aeroporti (Fiumicino, Palermo, Venezia).

Anche per i territori montani è previsto un accantonamento di 14 miliardi, destinati a coprire gli oneri del relativo provvedimento, già presentato al Parlamento.

Per i settori delle costruzioni navali, delle partecipazioni statali e del turismo (nuova legge alberghiera), infine, sono stati considerati i fabbisogni finanziari (ossia le « coperture ») dei relativi finanziamenti, già predisposti o in corso di elaborazione.

Questa sintetica enumerazione di iniziative che il Governo intende promuovere in at-

tuazione delle indicazioni del programma di sviluppo (significative sia per i settori contemplati, che per la entità dei mezzi che è stato possibile a tal fine reperire) non potrebbe non far considerare, quanto meno, la necessità di dare sollecita attuazione a quella parte del programma che prevede il riordinamento del complesso sistema attraverso il quale lo Stato contribuisce attualmente a sostenere finanziariamente l'attività economica, rivedendo e fondendo, in una legge organica, tutte le disposizioni legislative in materia di incentivi all'attività economica, e raggruppando in un « fondo per lo sviluppo economico e sociale » le spese a tale titolo erogate, la cui ripartizione annuale dovrebbe essere affidata al CIPE.

V. — Per quanto attiene a un altro aspetto specifico dello stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio e della programmazione economica — il problema dei residui — è da ritenere che non sia il caso di soffermarsi a lungo.

Invero il fenomeno patologico — per non dire endemico — comune a tutti i Ministeri, è meno incisivo per lo stato di previsione in oggetto, per l'intuitivo motivo che, attualmente, trattasi di gestione di limitata portata.

In via di rilievo generale è doveroso riconoscere che il Governo (e, per esso, il Ministero del tesoro) ha dato inizio — in un certo modo in maniera sensibile e propellente — a una dinamica di risanamento, limitando progressivamente il ricorso al mercato finanziario, soprattutto al fine di non incidere (con la pesantezza delle procedure della spesa) sulla necessaria attuazione del piano di sviluppo economico del Paese.

In particolare — per quanto attiene al Ministero del bilancio e della programmazione economica — il totale dei conti residui passivi al 31 dicembre 1966 (secondo l'allegato A/4) risulta di lire 545.365.556 (a titolo di spese correnti o di finanziamento e mantenimento).

Degne di rilievo, tra tali spese, sono quelle relative allo acquisto di beni e servizi; precisamente:

a) lire 25.500.000 a titolo di spese di qualsiasi natura per la redazione della « Re-

LEGISLATURA IV - 1963-67 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

lazione generale sulla situazione economica del Paese » (capitolo 1059 del 1966);

b) lire 916.770 a titolo di compensi per speciali incarichi (capitolo 1051 per l'anno finanziario 1966);

c) lire 14.254.020 a titolo di spese per studi, indagini e rilevazioni (capitolo 1055 per il 1966).

Queste due ultime partite traggono titolo da norme speciali. Infatti il Ministero, in base alle autorizzazioni di carattere generale (di cui all'articolo 380 del testo unico 10 gennaio 1957, n. 3) e ad altre esposizioni di carattere particolare (contenute nelle leggi autorizzanti spese per la programmazione economica) anche per l'esercizio finanziario 1966 ha potuto avvalersi di esperti, estranei alla pubblica Amministrazione, mediante incarichi speciali (diretti, soprattutto, a studi, indagini e rilevazioni). Tale facoltà è, ora, assunta a necessario sistema in base alla legge sulle attribuzioni e sullo ordinamento del Ministero.

Nella suddetta somma (per complessive lire 545.365.556, attinente ai residui passivi per l'anno finanziario 1966) sono altresì da considerare:

1) lire 409.139.392 a titolo di spese erogate per la programmazione dello sviluppo economico e sociale (capitolo 1091 dell'anno finanziario 1966, indicato, con analogo numero, per l'anno finanziario 1967, con l'annotazione che, di tale importo, lire 110.269.230 sono mantenute tra i residui, in quanto provenienti da capitoli già di parte straordinaria);

2) lire 50.000.000 a titolo di contributo all'Istituto per gli studi sulla programmazione economica e sociale (ISPES) ai sensi della legge 10 giugno 1965, n. 618 (capitolo 1100 per il 1966, riportato con analogo numero per il 1967).

VI. — Alla tabella n. 4 è stato annesso il « Rendiconto consuntivo » dell'Istituto nazionale per lo studio della congiuntura (ISCO) per l'esercizio 1966.

Al riguardo va rilevato che tale rendiconto consuntivo si è chiuso con un *conto patrimoniale* a pareggio nell'ammontare di lire 287.174.788; e con un *conto economico finanziario* attivo (ossia con un avanzo finanziario amministrativo di lire 135.405.455).

Il consuntivo economico-finanziario risulta come appresso specificato nella relazione del Collegio dei revisori (data 21 marzo 1967):

Fondo cassa al 1° gennaio 1966	L.	212.439.460
Entrate	»	597.470.949
Totale	L.	809.910.409
Uscite	L.	593.757.622
Differenza	L.	216.152.787
Residui attivi	L.	50.922.000
Residui passivi	»	131.679.332
Differenza	L.	80.749.332
Avanzo finanziario amministrativo	L.	135.405.455

Non potrebbe non lodarsi il criterio di sana e oculata amministrazione di tale importantissimo Istituto, di cui è unanimemente riconosciuta la utilità che reca allo Stato con la tempestiva segnalazione di dati e di rilievi sul sistema economico italiano: dati che debbono considerarsi indispensabili per la saggia gestione della cosa pubblica.

L'aver annesso al bilancio dello Stato il *rendiconto consuntivo* di enti quali l'ISCO rappresenta, peraltro, lo sforzo sostenuto dal Governo per inserire in bilancio il maggior numero possibile delle entrate e delle spese prevedibili.

Il che tende, evidentemente, alla osservanza del precetto di ridurre al minimo (nei casi previsti dalla legge) le iscrizioni di spese fuori bilancio, subordinate al reperimento dei fondi e al mantenimento della dinamica della spesa.

* * *

Onorevoli senatori, queste sono, nelle linee generali e nei principali aspetti particolari, le indicazioni che si desumono dalle

poste di bilancio di previsione, per il 1968, del Ministero del bilancio e della programmazione economica.

I grandi temi della nostra politica economica e finanziaria emergeranno, ulteriormente, dalla relazione generale e saranno approfonditi, in Assemblea, in intima connessione agli stati di previsione dei Ministeri del tesoro, delle finanze e delle partecipazioni statali (per quanto attiene ai bilanci economici), nonché agli stati di previsione di tutti gli altri Ministeri (per quanto attiene a tutta l'altra attività politica del nostro Paese).

Qui — per completezza di considerazioni in ordine a ciò che costituisce e dovrà costituire l'oggetto specifico della nostra politica economica — basta un accenno alla inderogabile necessità di procedere all'attuazione del programma economico, prima tappa di duraturo progresso.

Il piano di programmazione costituisce, invero, non il traguardo, bensì il primo ciclo della volontà politica di portare avanti lo sviluppo economico, sociale e politico del Paese.

Esso trova i propri presupposti in quelli che sono i cardini della programmazione medesima: cioè il costante aumento del reddito nazionale e il suo progressivo reimpiego, per raggiungere gli oggetti propostisi dal Piano. Tali oggetti sono:

a) l'eliminazione delle lacune tuttora esistenti in dotazioni e servizi di primario interesse sociale (scuola, abitazione, sanità, sicurezza sociale, ricerca scientifica, formazione professionale, trasporti, assetto urbanistico, difesa del suolo);

b) il raggiungimento di una sostanziale parità fra la remunerazione del lavoro in agricoltura e nelle attività extra-agricole;

c) l'eliminazione del divario fra zone arretrate (con particolare riguardo al Mezzogiorno) e zone avanzate.

Orbene — per il raggiungimento di questi fini — la Relazione previsionale e programmatica (ossia il documento che, a' sensi di legge, dal primo del corrente mese è a disposizione del Parlamento) rileva con otti-

mismo il ritmo sostenuto con cui procede la espansione dell'economia nazionale.

« Si può prevedere — si legge nel documento — che il reddito nazionale aumenterà, nel 1967, almeno del 5,50 per cento in termini reali e cioè, per il secondo anno consecutivo, a un tasso superiore a quello medio stabilito dal Piano quinquennale ».

La relazione prosegue constatando come le « tre principali direttive formulate da quella dell'anno scorso (contenimento della espansione delle spese pubbliche correnti, accrescimento della spesa pubblica per investimenti, incoraggiamento degli investimenti delle imprese) abbiano trovato riscontro positivo nell'azione dei centri pubblici e nei risultati economici dell'anno ».

Gli investimenti, difatti, sempre secondo la relazione hanno avuto una vigorosa ripresa: 11,3 per cento. Particolarmente dinamici essi si riscontrano nel settore degli impianti, dei macchinari e dei mezzi di trasporto (in misura del 19 per cento) oltre che nel settore delle costruzioni (5 per cento).

Per quanto riguarda la pubblica Amministrazione le entrate correnti sono aumentate del 15 per cento e le spese correnti del 9,3 per cento.

Il risparmio pubblico lordo si è così accresciuto da 277 miliardi a 1.060 miliardi.

Dopo essersi soffermato sull'andamento dell'occupazione e dopo aver rilevato che, ad una contrazione in agricoltura corrisponde un aumento dell'occupazione nell'industria (2,2 per cento) e nelle altre attività (2,4 per cento), la relazione indica che gli obiettivi per il 1968 non saranno quelli di sacrificare le esigenze di aumento della produttività al fondamentale obiettivo della piena occupazione, ma al contrario saranno quelli di accelerare il processo di formazione del capitale, estendendolo a nuovi settori produttivi e a nuove regioni del Paese, in modo da ampliare la base industriale del nostro sistema economico.

Turismo e agricoltura rappresentano, invece, dei punti interrogativi nella Nota pre-

visionale. Il turismo ha registrato quest'anno (per la prima volta) una flessione che dovrà essere arginata con nuove ed efficaci iniziative (di *promotion* e d'impianti), anche se tale flessione è da ascrivere alla situazione economica tedesca e a quella inglese, che hanno portato restrizioni nelle disponibilità valutarie di coloro che intendevano recarsi all'estero con conseguenti contrazioni nell'afflusso turistico. L'agricoltura non si sviluppa ancora secondo il ritmo previsto dal piano quinquennale, mentre deve affrontare i difficili problemi del Mercato comune.

La nostra economia, infine, è legata al sistema dei prezzi, che va mantenuto costante per non determinare flessione nel settore degli investimenti e in quello dei consumi.

E, del pari dovrà essere assicurato equilibrio costante nella gestione dell'entrata e della spesa rispetto alle linee generali del Piano quinquennale, al fine di evitare fratture tra bilancio e programmazione.

Per le suesposte indicazioni e considerazioni la 5ª Commissione finanze e tesoro del Senato esprime parere favorevole all'approvazione della Tabella n. 4 (concernente lo stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1968) annessa al disegno di legge sul bilancio di previsione dello Stato per lo stesso anno 1968.

SALERNI, *relatore*

RELAZIONE

sullo stato di previsione della spesa
del Ministero delle partecipazioni statali (**Tabella 18**)

(RELATORE MAGLIANO Terenzio)

SOMMARIO

PARTE PRIMA

1. — Premessa.
 2. — Stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali per il 1968.
 3. — Esame degli Annessi: I consuntivi degli Enti di gestione per il 1966.
- A) Istituto per la ricostruzione industriale (IRI).
 - B) Ente nazionale idrocarburi (ENI).
 - C) Ente autonomo di gestione per le partecipazioni del fondo di finanziamento dell'industria meccanica (EFIM).
 - D) Ente autonomo di gestione per il cinema.
 - E) Ente autonomo di gestione per le Aziende termali.

PARTE SECONDA

1. — Premessa.
 2. — Carattere generale della relazione programmatica.
 3. — Punti salienti della tematica della relazione.
- A) Rapporti tra il nuovo sistema CIPE e le partecipazioni statali.
 - B) Evoluzione delle strutture delle partecipazioni statali.

- C) I programmi per il quinquennio 1966-72.
- D) Il reperimento delle fonti di finanziamento.
- E) La relazione programmatica elemento di base del controllo sulle attività delle partecipazioni statali.

PARTE PRIMA

1. — PREMESSA

Chi scrive ha l'onore di essere relatore per la quarta volta consecutiva sullo stato di previsione della spesa delle Partecipazioni statali, prima nella vecchia forma del bilancio autonomo del Ministero e poi col sistema della tabella.

Questo elemento personale e la coincidenza con la fine della legislatura dovrebbero conferire a questa relazione un certo carattere di conclusione di un lavoro di studi, indagini e contatti pluriennali.

In realtà, forse, è più realistico parlare di prospettive per la prossima legislatura: sarebbe infatti illusoria speranza che i risultati di questa discussione possano operare validamente nel corso del prossimo esercizio finanziario. Essi vanno al di là, come indicazione per la prossima Assemblea, per i futuri lavori della Commissione e del Ministero delle partecipazioni e più largamente del Governo e del CIPE, cioè degli organi della programmazione.

Questo riferimento caratterizza anche il tono generale che il relatore vorrebbe que-

st'anno impartire alla relazione, riprendendo un concetto già svolto — ma che questa volta gli pare debba essere accentuato — e, cioè, quello del coordinamento da ottenere in tutte le forme d'intervento pubblico nell'economia, coordinamento da attuare sempre più e sempre meglio.

Questa del coordinamento sembra al relatore l'esigenza essenziale del futuro. Essa era stata già segnalata nelle precedenti relazioni ma sempre, purtroppo, in un certo senso negativo per lamentarne l'assenza, la carenza o la limitatezza.

Oggi forse si può essere ottimisti o meno pessimisti per due ordini di ragioni.

La prima è rappresentata dal nuovo ordinamento istituzionale delle partecipazioni derivante dal decreto del Presidente della Repubblica 14 giugno 1967, apparso nella *Gazzetta Ufficiale* del 20 luglio n. 181, e col quale si sopprime il forse troppo settoriale Comitato permanente per le partecipazioni statali per trasferirne i compiti al Comitato interministeriale per la Programmazione economica (CIPE) ed al Ministro delle partecipazioni.

Gli articolo 2 e 3 del citato decreto sono abbastanza precisi ed incisivi per l'effettivo inquadramento della materia.

Infatti, e non è inopportuno ricordarlo, l'articolo 2 recita:

« Per l'efficace esercizio del potere di coordinamento di cui all'articolo 4 della legge 22 dicembre 1956, n. 1589, il Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE):

su proposta del Ministro per le partecipazioni statali:

a) verifica, in tempo utile per la realizzazione, la conformità al programma economico nazionale dei programmi annuali e pluriennali dell'IRI, dell'ENI e degli altri enti pubblici controllati dal Ministero delle partecipazioni statali, ne esamina le modifiche e, periodicamente, lo stato di attuazione;

b) formula, anche ai fini dell'ordine di priorità delle diverse iniziative, le direttive generali di particolare rilievo per l'attuazione dei programmi stessi.

I programmi contengono l'indicazione degli investimenti, la loro ripartizione tra i vari settori e le loro localizzazioni nelle principali aree geografiche; l'indicazione dei modi di finanziamento degli investimenti previsti; l'indicazione dei criteri concernenti gli approvvigionamenti di materie prime e di fonti di energia; l'indicazione degli indirizzi attinenti all'occupazione e al lavoro; l'indicazione degli indirizzi nel settore commerciale e dei prezzi; l'indicazione dell'assetto organizzativo delle partecipazioni azionarie dirette e indirette;

approva la relazione programmatica, di cui all'articolo 10 della legge 22 dicembre 1956, n. 1589;

esprime parere sulle proposte che riguardano aumenti dei fondi di dotazione, apporti al patrimonio o, comunque, contribuzioni dello Stato, a vantaggio dell'IRI, dell'ENI o degli altri enti pubblici controllati dal Ministero delle partecipazioni statali.

Il presidente o il vice presidente del CIPE possono deferire l'esame preliminare di problemi attinenti alla materia delle partecipazioni statali e di competenza del CIPE ad un apposito Sottocomitato, chiamando a farne parte, di volta in volta, oltre il Ministro per le partecipazioni statali, gli altri Ministri interessati ai problemi in discussione ».

E l'articolo 3 prosegue:

« Al Ministro delle partecipazioni statali, nell'esercizio della vigilanza sull'IRI, sullo ENI e sugli altri enti pubblici controllati, restano attribuite le seguenti competenze:

comunicare agli enti le deliberazioni attinenti ai programmi e le direttive generali del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) ed impartire le direttive necessarie per la loro attuazione;

convocare i presidenti e i direttori generali degli enti, nonchè gli amministratori responsabili delle società controllate, al fine di ottenere notizie sull'andamento delle gestioni;

controllare l'attuazione dei programmi e delle direttive impartite, richiedendo a

LEGISLATURA IV - 1963-67 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

tal fine agli enti le necessarie informazioni e notizie;

autorizzare, nei casi previsti dalle disposizioni vigenti e di concerto, ove richiesto, con il Ministro del tesoro, l'assunzione di partecipazioni in nuove società e la cessione o il trasferimento di partecipazioni azionarie ».

La seconda ragione dell'insistenza sul tema del coordinamento è data dal fatto che nel periodo trascorso dall'ultima relazione e cioè dall'aprile, anche se in pochi mesi, si sono realizzati certi concreti passi avanti, certe effettive realizzazioni proprio sul terreno del coordinamento.

Di queste il relatore vuole dare atto, soprattutto, sottolineando gli sforzi del Ministro, anche se dovrà poi fare accenno a casi che, probabilmente, sembrano chiedere ancora ulteriore intervento.

Ma di ciò parleremo in seguito.

2. - STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA DEL MINISTERO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI PER IL 1968

I dati più significativi che si possono trarre dalla nota preliminare alla Tabella 18 sono quelli relativi agli investimenti complessivi delle partecipazioni statali nel 1966, che ammontano a 961 miliardi, 70 dei quali all'estero.

Della cifra globale, il 54 per cento ha riguardato il settore manifatturiero e quello delle fonti di energia; sarebbe però interessante integrare questa cifra con quella degli investimenti dell'ENEL.

Circa 140 miliardi sono andati al servizio telefonico, 89 a quello autostradale, 32 ai trasporti aerei. Queste cifre offrono già un anticipo su quanto sarà detto più avanti a proposito del maggior ente di gestione, l'IRI, e dei suoi programmi.

Il preventivo di spesa si sostanzia in due cifre:

622,5 milioni per la parte corrente;

58 miliardi e 500 milioni per il conto capitale.

Rispetto all'esercizio 1967, vi è un aumento di 43,5 miliardi in conto capitale per conferimenti ai fondi di dotazione dell'IRI, dell'ENI e dell'EFIM.

Sulle relativamente modeste spese di parte corrente per il Ministero (che realizza, fra l'altro, una riduzione di lire 6.375.000 rispetto alla previsione del 1967) non sembra il caso di soffermarsi dal momento che esse sono destinate al funzionamento del Ministero, spese di trasporto, rappresentanza, per il personale, eccetera.

E sia consentito al Parlamento, abituale censore di spese eccessive, un rilievo *una tantum* sull'esiguità di tre voci:

3.000.000 per riviste, giornali e altre pubblicazioni;

7.000.000 per la biblioteca;

1.000.000 per statistiche.

Forse le esigenze, sempre più vive, di documentazione e studio potrebbero meritare un maggiore riconoscimento.

Il lavoro del relatore quindi si è concentrato sui seguenti documenti:

1) stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali per il 1968 e i suoi annessi:

- I - Rendiconto consuntivo per il 1966 dell'Ente autonomo di gestione per le Aziende termali.
- II - Conto consuntivo per l'esercizio 1966 dell'Ente autonomo di gestione per il cinema.
- III - Conto consuntivo per l'esercizio finanziario 1966 dell'Ente autonomo di gestione per le partecipazioni del fondo di finanziamento dell'industria meccanica (EFIM).
- IV - Bilancio e relazione del Consiglio di amministrazione dell'Ente nazionale idrocarburi (ENI) per l'esercizio finanziario 1966.
- V - Conto consuntivo per l'esercizio finanziario 1966 dell'Istituto per la ricostruzione industriale (IRI).

Da questi ultimi, che sono documenti che istituzionalmente si riferiscono a ge-

LEGISLATURA IV - 1963-67 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

stioni trascorse, egli ha naturalmente cercato di trarre anche utili elementi prospettivi.

Per utilizzare al meglio il tempo e l'attenzione dei colleghi, il relatore si permette di alterare l'ordine sopra indicato degli annessi, in ordine di importanza, parlando prima dell'IRI, dell'ENI e dell'EFIM e successivamente degli enti del cinema e delle terme.

3. — ESAME DEGLI ANNESSI: I CONSUNTIVI DEGLI ENTI DI GESTIONE PER IL 1966

A) Istituto per la ricostruzione industriale (IRI).

L'esercizio finanziario 1966 è stato, per l'IRI, un anno di particolare importanza; nel corso di esso infatti si sono preparate e realizzate iniziative di grande interesse, sia sotto il profilo dell'indirizzo sia sotto quello della pratica attuazione.

In conformità della formula tradizionale, l'esercizio chiude con un avanzo netto di lire 49.200.000, il che, come è noto, riflette la particolare formula di compensazione del gruppo integrato.

Lo stato patrimoniale dell'Istituto a fine 1965 e 1966 è passato da miliardi 1.188,9 a miliardi 1.260,5.

Sui principali settori di attività dell'IRI è da rilevare quanto segue:

SIDERURGIA: si ricorda che il '64-65, come fu rilevato nelle precedenti relazioni, aveva dato luogo a un certo rallentamento dei consumi; il '66 ha visto una ripresa del 16 per cento. Vi sono buone prospettive: anzi ormai, a settembre, certezze per il 1967. Quindi, mentre sembra quasi inutile confermare la bontà della decisione a suo tempo presa (e anche criticata) di attuare il centro siderurgico di Taranto, si pone addirittura il problema di un programma aggiuntivo. Il problema prescinde in parte però dalla situazione italiana per le prospettive della CECA e più ampiamente mondiali (USA ed ora anche Giappone).

MECCANICA: È sempre un punto delicato delle partecipazioni IRI per le ragioni a

tutti note. Quest'anno si sono inseriti vari aspetti:

1) caso *Alfa-Sud*: la relazione programmatica sugli enti autonomi di gestione ne fa cenno in termini prudenti e precedenti alle ultime fasi delle decisioni intervenute. Da informazioni dirette e dal testo stesso della citata relazione è il caso di mettere in rilievo che l'Alfa-Sud *non* sarà uno stabilimento dell'Alfa-Romeo, ma una iniziativa indipendente. E la decisione non sembra da criticare, tenendo conto anche della particolare posizione che la ditta di Milano ha nel mercato nazionale e internazionale. Ovviamente invece, in seno al gruppo, la nuova iniziativa meridionale potrà avere assistenza di ogni genere. Tenendo conto di vari elementi, in prevalenza psicologici (pensiamo al record degli abbonati al calcio di Napoli) non mi sentirei però di sottoscrivere al cento per cento l'affermazione che la « produzione dell'Alfa-Sud è destinata a un mercato, per alcuni anni almeno, prevalentemente esterno al Mezzogiorno ». Cosa non sarà capace di fare il Sud dell'Italia con la « sua » Alfa?

2) *costruzioni ferroviarie*: è questo uno dei casi di concentrazione e di eliminazione di duplicati cui si alludeva positivamente all'inizio. L'IRI ha infatti aderito ad un apposito accordo e sta cedendo all'EFIM le seguenti partecipazioni in società di costruzioni ferroviarie:

l'AVIS di Castellammare di Stabia;
le Officine meccaniche ferroviarie pistoiesi;

lo stabilimento ferroviario IMAM-AERFER di Pomigliano d'Arco.

Analoga operazione è in corso per la quota IRI dell'OMECA di Reggio Calabria, salvo intese per l'altra quota FIAT. Si concentra così nell'EFIM, che ha ereditato tutta la serie di attività ex-Breda, la costruzione di elementi ferroviari con evidenti vantaggi di carattere generale e speciale;

3) come piemontese, e quindi sia per considerazioni locali sia per il carattere testardo, ritorno ancora sul caso Cogne: limitatamente al settore meccanico, per-

LEGISLATURA IV - 1963-67 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

chè non si inserisce almeno lo stabilimento di Imola (che fabbrica, mi pare, telai e, comunque, elementi meccanici) nella Finmeccanica? E confermo invece la rinuncia, che può essere giustificata da motivi politici, connessi con l'autonomia della Val d'Aosta, all'inserimento della Cogne nella Fin-sider.

CANTIERI NAVALI: altro settore in crisi da anni. L'ultimo riassetto deciso dal CIPE, con la connessa iniziativa IRI-FIAT denominata Grandi motori Trieste, non sembra ancora aver risolto i vari problemi del settore, destinato forse, anche per i riferimenti internazionali, a restare un *work in progress* per molto tempo.

TRASPORTI MARITTIMI: il settore non si è sistemato neanche nel 1966 per ragioni tecniche, ma anche per la carenza di decisione da parte dello Stato in tema di convenzioni. Le relative questioni dovrebbero trovare anch'esse soluzione in sede CIPE.

TRASPORTI AEREI: L'Alitalia, e la consociata ATI, sono come ognuno constata, e soprattutto i poveri pellegrini viaggiatori parlamentari, in grande sviluppo; vi sono però problemi di rotte (contestate da Paesi amici come gli USA), di nuovi aerei (la cui ordinazione è ambita e ricercata).

Particolarmente arduo è il problema dei campi di aviazione, ma se ne parlerà più oltre.

TELEFONI E ALTRE TELECOMUNICAZIONI: è un settore in sviluppo cui l'IRI dedica molta attenzione e rilevanti investimenti per fortuna fronteggiati con gli indennizzi ENEL. Recenti polemiche con il personale dell'Azienda di Stato hanno fatto pensare, anche per l'esperienza differenziale del semplice utente dei due servizi, a un caso di luddismo 1967! Anche qui l'urgenza di un *coordinamento* si pone con una evidenza solare, accentuata dalle sempre nuove prospettive tecniche e dal necessario *coordinamento* delle Società dell'IRI (che sono la SIP e l'Italcable) coi servizi telegrafici statali e con i collegamenti internazionali. Il relatore si richiama in merito anche alle esaurienti dichiarazioni fatte in sede di di-

scussione dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste dal ministro Spagnolli.

AUTOSTRADE: come si dirà alla fine, nella parte dedicata alle prospettive, quello delle autostrade è un settore cui l'IRI prevede di dedicare vicini e rilevanti investimenti: il nuovo piano prevede investimenti dell'ordine di 300-350 miliardi, per il 45 per cento nel Sud.

RADIOTELEVISIONE: la relazione programmatica non parla del « colore » ma si limita a cifre, a raggi di sviluppo, a diffusione del servizio, eccetera. Non ne parlerà quindi neanche il relatore, tanto più che se ne è parlato e polemizzato recentemente in varie sedi. Anche in questo caso si tratta, quindi, di un problema di coordinamento. Ricordo anche la questione della pubblicità, cui il Parlamento non può restare insensibile e che pare avocata dalla Presidenza del Consiglio. L'idea o il suggerimento di attribuire la competenza, in sede magari solo consultiva-orientativa, alla Commissione parlamentare di vigilanza, allargandone cioè le attuali competenze, quale valutazione avrebbe da parte del Ministro o meglio dei Ministri competenti?

SETTORE NUCLEARE: la questione è molto complessa. Il relatore ha studiato per quanto ha potuto il problema e raccolto tutti gli elementi possibili con diligenza. E si rende conto delle molteplici interferenze interne ed esterne del problema (pensiamo solo alla polemica ginevrina ed al suo *background* industriale oltrechè politico-strategico). Non andrà quindi oltre qualche accenno con l'auspicio che il dibattito in Assemblea fornisca ulteriori ragguagli. Attualmente, il settore nucleare italiano si presenta come segue:

1) un complesso di iniziative facenti capo all'IRI e concentrate a Genova in diverse Società: la AS-GEN (elettromeccanica), la AMN (Ansaldo meccanica nucleare), la FB (Fabbricazione nucleare) e, cioè, del combustibile;

2) un accordo EFIM-FIAT-Westinghouse per fabbricazione di combustibile nucleare;

LEGISLATURA IV - 1963-67 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

3) iniziative del CNEN in tema di ricerca uranifera e di riprocessamento nucleare;

4) l'iniziativa che si concreta in un disegno di legge approvato dalla Camera e trasmesso al Senato il 1° agosto 1967 il quale sotto il titolo « Modifiche alla legge 10 febbraio 1953, n. 136 che ha istituito l'Ente nazionale idrocarburi (ENI) » così recita al primo capoverso dell'articolo 1:

« L'ENI ha, altresì, il compito di promuovere ed attuare iniziative di interesse nazionale nei settori della chimica e della ricerca, produzione, rigenerazione e vendita dei combustibili nucleari, nonché nel settore minerario attinente a questa attività ».

È questo un chiaro e non ingiustificato riconoscimento alle trascorse attività nucleari dell'ENI. È noto che la principale, e cioè la centrale di Latina, è passata all'ENEL, ma altre attività non sono mai cessate sotto il profilo dello studio e della sperimentazione.

Il relatore non ignora che sul piano tecnico le iniziative, almeno quella IRI e quella EFIM-FIAT-Westinghouse, si presentano differenziate (mentre sul piano delle collegate realizzazioni elettromeccaniche vi sono imponenti problemi economici, tecnici e sociali derivanti dalle esistenti strutture Breda e Ansaldo); ma non può non chiedere, su quel piano politico-economico-finanziario che gli compete, se la pluralità di iniziative si giustifichi; è essa, se non ottimale, sopportabile in Italia, in questo momento e nel quadro della programmazione, proprio sul piano del fabbisogno di capitali e di disponibilità di uomini? Anche tenendo conto di un certo ridimensionamento degli enti atomici supernazionali, non leggiamo ogni giorno lamentele sul *gap* tecnologico ed umano e sulla « fuga » dei cervelli dall'Italia? Non dovremo assistere alla ripetizione di certi incresciosi casi di concorrenza fra enti e aziende pubbliche nel settore nucleare verificatisi anni addietro?

ALTRI SETTORI: qualche minore osservazione sulle altre iniziative e qualche leggera critica.

La *Napolgas*, sorta per sfruttare il metano ENI, di Vasto: il relatore vorrebbe vederla in rapporto alla partecipazione di maggioranza assunta dall'ENI nell'Italgas a ben più vasto raggio di azione (anche a Roma) e di cui si parlerà più oltre.

La *Surgela* del gruppo SME si giustifica con le analoghe iniziative EFIM?

PROSPETTIVE DELL'IRI PER IL FUTURO

In parte risultano dalle osservazioni precedenti, ma in un cenno conclusivo esse si possono così riassumere:

1) in un vigoroso sviluppo del settore telefonico;

2) nell'Alfa-Sud;

3) nel compimento dell'organizzazione del settore nucleare;

4) nello sviluppo autostradale;

5) infine in una possibilità di intervento per le infrastrutture connesse agli sviluppi cittadini: la realizzazione di Genova, testè inaugurata; le iniziative per Napoli e soprattutto la possibilità, offerta ai Dicasteri ed enti competenti, di assumere, a certe condizioni, ma nell'interesse generale, la gestione degli aeroporti. Come è noto, lo sviluppo quantitativo del traffico e la evoluzione tecnica degli aeromobili porrà a brevissima scadenza il problema degli aeroporti, la cui gestione e le cui prospettive nelle forme di gestione attuali sembrano non de' tutto soddisfacenti.

B) Ente nazionale idrocarburi (ENI).

Il conto economico per l'esercizio 1966 si chiude con un utile netto di lire 658 milioni 304.216 che, ai sensi di legge, viene destinato come segue:

lire 427.897.751, pari al 65 per cento, al Tesoro dello Stato; lire 131.660.843, pari al 20 per cento, al fondo di riserva ordinaria; lire 98.745.632, pari al 15 per cento, ai laboratori scientifici e di ricerca facenti capo all'ENI, al finanziamento di studi e ricerche scientifiche ed alla preparazione di giovani e di tecnici alle carriere relative al settore dell'energia.

LEGISLATURA IV - 1963-67 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Lo stato patrimoniale segna al 31 dicembre 1966 una somma di lire 1.140.968.716.429.

La relazione del Consiglio si diffonde sulla attività principale che è ovviamente quella relativa agli idrocarburi e ne esamina le fasi principali, cioè:

- produzione;
- importazione;
- raffinazione;
- distribuzione;
- utilizzazione del gas;
- utilizzazione petrolchimica.

Naturalmente, i dati e le notizie della relazione citata sono ormai scaduti in parte di interesse per gli avvenimenti susseguitisi in questo ampio scorcio del 1967, alcuni dei quali positivi, molti negativi.

Elencando in breve:

la crisi di Suez con tutte le conseguenze dirette sulle iniziative ENI in Egitto e indirette sul mercato petrolifero mondiale;

l'avanzato *iter* della legge per le ricerche sulla cosiddetta piattaforma continentale che consentirà all'ENI, anche utilizzando la partecipazione di altre aziende private ma con il suo controllo, di sviluppare le attività in un settore che sembra più promettente della terraferma;

gli sviluppi delle trattative con l'URSS per la fornitura di gas ed il connesso piano europeo dei gasdotti;

la realizzazione del complesso di Panigaglia dove affluirà il gas libico e mediterraneo per i gasdotti italiani.

Sul piano politico-strutturale, che sembra al relatore non meno importante di quello economico-tecnico, e, comunque, che interessa da vicino il Parlamento, si vorrebbe accentuare e sottolineare quanto segue:

1) l'esigenza di un maggior coordinamento dei nuovi interventi dell'Ente di gestione, anche alla luce della necessità di inserire le partecipazioni statali nel sistema della programmazione;

2) il relatore è torinese e si occupa da anni anche delle aziende municipalizzate. Quindi ha visto con particolare interesse l'acquisizione da parte dell'ENI di una par-

tecipazione nella Società Italgas che, come è noto, distribuisce, fra l'altro, a Torino e Roma. Siamo ovviamente al di là di una semplice operazione finanziaria, perchè lo ENI in questo caso si presenta, già a Roma, fornitore diretto di materia prima, cioè di gas metano da lui prodotto e quindi in grado di realizzare una gestione a più ampio raggio, con economie sui costi, migliore utilizzo di strumenti aziendali avanzati, eccetera.

Ovviamente, il controllo della Italgas da parte dell'ENI e i suoi prevedibili sviluppi pongono problemi economici e giuridici nei confronti delle altre esistenti iniziative private e di quelle municipalizzate. Mi chiedo se non sia opportuno provvedere a un serio esame dei risultati economici e sociali dell'iniziativa; e se non sia opportuno che il CIPE dia una direttiva.

Non vorrei esagerare dicendo che possiamo trovarci davanti ad una progressiva nazionalizzazione della distribuzione del gas: ora questo non può essere lasciato ad un processo autonomo e anarchico. Senza entrare qui nel merito della questione, essa involge anche aspetti politici di rilievo, per le autonomie comunali e la funzione dell'iniziativa privata nei pubblici servizi e dovrà essere discussa ed esaminata a fondo e soprattutto *ex professo*.

C) *Ente autonomo di gestione per le partecipazioni del Fondo di finanziamento dell'industria meccanica (EFIM)*.

La relazione che accompagna il bilancio è quest'anno particolarmente completa e si articola nelle seguenti parti:

- I - La situazione economica italiana e dei principali settori nei quali l'EFIM opera.
- II - L'attività dell'EFIM nel 1966.
- III - Programmi e prospettive dell'economia e dell'industria italiana e dello EFIM.

Segue poi, ovviamente, il bilancio e, in allegato, l'elenco delle società del gruppo e delle partecipazioni.

LEGISLATURA IV - 1963-67 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Il conto profitti e perdite per il 1966 reca un utile di esercizio di lire 46.529.834.

Lo stato patrimoniale registra al 31 dicembre 1966 lire 28.032.416.198.

Quindi il relatore formula una prima osservazione di approvazione alla maggiore documentazione quest'anno offerta da questo ente di gestione, le cui attività si svolgono su un ventaglio relativamente più differenziato degli altri e su cui incide anche il doppio carattere delle precedenti attività ereditate (ex Breda) e delle nuove iniziative, assunte negli ultimi anni con un ritmo particolarmente accentuato.

Forse merita di essere rilevato che sotto il controllo dell'Ente esistono 3 società finanziarie:

la Finanziaria Ernesto Breda;

la MCS, Società per azioni (già Carbo-sarda);

l'INSUD - Nuove iniziative per il SUD, oltre alla partecipazione diretta in 4 società.

La stessa denominazione delle finanziarie si ricollega alla loro origine e provenienza. Scorrendo l'elenco delle singole partecipazioni, non si può non auspicare che al più presto possibile, e compatibilmente con le ovvie implicazioni di carattere amministrativo e finanziario, la struttura del gruppo sia ordinata e verticalizzata con criteri di assoluta organicità.

E anche questo farà parte del *coordinamento auspicato*.

Sull'EFIM si ricorda ancora, a titolo positivo, l'avvenuta operazione di coordinamento per il settore ferroviario di cui già si è parlato nell'esame del bilancio IRI.

I principali settori in cui è impegnato l'EFIM, come è noto, sono i seguenti:

materiale rotabile ferroviario;

industria elettromeccanica;

motori industriali non elettrici;

fucinatura e fonderia di seconda fusione;

produzione connessa con l'industria delle costruzioni;

produzione di armi per la difesa e la caccia;

cantieri navali;

motoveicoli e ciclomotori;

lastre di vetro e cristalli;

pneumatici;

carta e cartotecnica;

alimentari surgelati;

glutammato monosodico.

Riandando agli accenni fatti sulle attività IRI ed ENI, si vede qualche duplicato (come le attività SME nel settore alimentare, per i vetri, eccetera); questi ultimi problemi possono essere oggetto di approfondimento mentre altre attività comuni (cantieri, motoveicoli, eccetera), di maggiori dimensioni e di più rilevante incidenza sociale, sfuggono ovviamente a valutazioni aziendalistiche o di gruppo.

Un'osservazione particolare merita l'iniziativa EDINA, promossa dall'EFIM e dall'IRI per realizzare progetti di edilizia industrializzata, specialmente nel campo della edilizia sovvenzionata e convenzionata. Non sembra che la società sia andata al di là di studi: non è chi non veda, come già osservato negli scorsi anni, l'opportunità di un deciso interessamento delle iniziative pubbliche in forme più moderne, quando quelle tradizionali (Istituti case popolari, INA-Casa, eccetera) di determinati settori sembrano per vari motivi battere il passo (e le autostrade insegnino).

Da ricordare una iniziativa nel campo del *leasing* (affitto di macchinari).

I colleghi sanno che si tratta di una nuova attività: una società affitta macchinari industriali con possibilità di futuro acquisto.

A quanto risulta finora esiste solo una analoga iniziativa in Piemonte. Una società pubblica a carattere nazionale non potrà non essere utile per un effettivo esperimento di questa nuova forma di collaborazione economica, a quanto risulta positivamente attuata all'estero.

Un accenno agli *orientamenti e prospettive* dell'EFIM che la relazione sintetizza come segue:

costruzione di uno stabilimento di alluminio a Porto Vesme (Sardegna);

LEGISLATURA IV - 1963-67 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

studi nel settore edilizio;
iniziative turistiche INSUD nel Mezzogiorno in zone suscettibili di sviluppo industriale;

collaborazione con la AEG-Telefunken;
settore elettronico.

Su questo punto delle prospettive si fa riferimento a quanto già accennato per il settore edilizio (nel quale si raccomanda decisamente un maggior intervento) e per quello nucleare, nell'accennato senso del coordinamento.

D) *Ente autonomo di gestione per il cinema.*

Il conto consuntivo dell'Ente al 31 dicembre 1966 chiude con un disavanzo di lire 110.190.484.

Lo stato patrimoniale al 31 dicembre 1966 segna la cifra di lire 12.914.361.211.

Il disavanzo 1966 (che si somma a quello degli anni precedenti) è essenzialmente dovuto a passività pregresse, ad elevati costi di gestione per l'esuberanza di personale, a mancanza di liquido e alti costi dei finanziamenti bancari.

Dopo un periodo di incertezza, le autorità politiche sembrano avere riconosciuto ufficialmente la funzione utile e necessaria delle partecipazioni pubbliche nel settore del cinema. Ciò risulta, fra l'altro, dai documenti ufficiali del Ministero delle partecipazioni statali (Relazione programmatica del Comitato dei ministri ex articolo 2 della legge sulla cinematografia).

L'Ente come è noto controlla attualmente due aziende:

Cinecittà;
Istituto Luce.

Recentemente è stata costituita una terza unità: l'« Italnoleggio Cinematografica » con il compito di svolgere l'esercizio dell'industria cinematografica nel campo della distribuzione e del noleggio di pellicole cinematografiche nel territorio nazionale ed all'estero.

Di recente il Consiglio dell'Ente ha elaborato un ulteriore piano operativo che prevede:

costituzione di una « Società di servizi » mediante il trasferimento a Cinecittà della proprietà degli impianti industriali del « Luce »;

il ritorno dell'Istituto Luce alle proprie funzioni istituzionali di società di produzione e di distribuzione specializzata;

trasformazione della partita debitoria dell'Ente Cinema verso l'IRI in partecipazione azionaria;

definizione di una fattiva collaborazione con la RAI-TV, come era già stato illustrato nella precedente relazione.

* * *

Il relatore vede le ovvie difficoltà di un inserimento, in forma anche solo indiretta, dell'IRI nel settore: ma su ciò il giudizio agli organi dell'esecutivo.

Il suggerimento, la richiesta degli organi dell'Ente Cinema dell'assunzione di partecipazione azionaria IRI appare infatti problematica, considerando la struttura e la impostazione generale e tradizionale dell'Istituto ricostruzione industriale (IRI).

Così, però, si potrebbe realizzare quello per cui l'Ente insiste e, cioè, la collaborazione con la RAI-TV. Il relatore già lo scorso anno ebbe ad esprimersi favorevolmente a tale cooperazione e non può non ribadire tale impostazione nella chiave di *coordinamento* che è il *leit motiv* della presente relazione.

E) *Ente autonomo di gestione per le aziende termali.*

I documenti all'esame sono:

1) la relazione del Consiglio di amministrazione dell'Ente di gestione per le aziende termali per l'esercizio 1966;

2) la relazione del Collegio sindacale sul bilancio chiuso al 31 dicembre 1966;

3) la relazione di settore 1966 relativa all'indirizzo seguito dall'Ente autonomo di gestione per le aziende termali nella gestione delle aziende controllate.

Nella relazione dello scorso anno, chi scrive ebbe ad esprimersi con accenni di pessimismo e di rammarico sulle vicende di questo ente di gestione, di dimensioni minori ma di rilevante importanza umana collegata al concetto di *termalismo sociale*, in sempre maggiore sviluppo, parallelamente all'elevazione del tenore di vita della popolazione, lavorativa in specie, ed alla maggiore attenzione che viene in genere portata al problema della salute. Vedansi anche i problemi della pura assistenza sanitaria, affidata agli appositi enti e sulle cui condizioni economiche tragicamente deficitarie un sano concetto di prevenzione attraverso il termalismo (ma scevro di abusi) potrebbe esercitare benefica influenza ed essere parziale correttivo.

La relazione del Consiglio di amministrazione lamenta anche quest'anno la mancata realizzazione dell'aumento del fondo di dotazione (che inizialmente era di lire 21 miliardi 36.090.000), per cui la gestione e gli introiti dell'ente sono realizzati con mezzi di mercato, ovviamente onerosi, e comunque in modo non ortodosso per gli interventi di un ente di gestione a favore di aziende controllate.

Si spera quindi nell'attuazione del Piano che prevede investimenti nel settore per circa 13 miliardi.

Le direttive cui il Consiglio di amministrazione accenna sono le seguenti e vi si può consentire, con l'ovvio auspicio di una loro effettiva realizzazione in un prossimo futuro:

1) aumento del termalismo sociale come già accennato, nel senso di erogazione obbligatoria delle prestazioni;

2) azione per l'incremento della connessa recettività alberghiera;

3) azione per attuare un certo concentramento degli assistiti nei periodi di bassa stagione.

È ovvio che gli ultimi due obiettivi corrispondono ad una impostazione di politica,

diciamo così, turistica generale: essi non potranno essere realizzati soddisfacentemente se non interessando anche il Ministero del turismo e dello spettacolo, il Ministero del lavoro ed altri Enti.

È quindi ancora al concetto di coordinamento delle partecipazioni pubbliche tra loro e con gli altri enti ed uffici pubblici che il relatore fa appello, come prospettiva di lavoro per i prossimi anni.

Su questo tema del coordinamento si innesta anche l'esame del terzo documento sottoposto al nostra esame, e cioè la relazione di settore 1966.

E ciò sia nella prima parte, dedicata all'indirizzo seguito dall'Ente autonomo gestione Aziende termali nella gestione delle aziende controllate e sia nella seconda parte dedicata all'attività delle aziende termali a partecipazione statale e riferimenti a quella relativa a tutte le aziende termali nazionali.

L'interesse dei confronti sul piano della politica seguita è evidente, e così il confronto dei dati.

Un problema particolare che si pone a noi parlamentari con una certa frequenza in sede locale è quello del coordinamento dei singoli stabilimenti termali con l'economia locale: in relazione a programmi di potenziamento, chiusure, riforme eccetera.

Si vorrebbe raccomandare una più attenta considerazione degli interessi locali ed eventualmente lo studio di qualche riforma istituzionale di collaborazione. Si ha invece la sensazione che la politica dell'Ente, con un fondamento di cui sarebbe difficile negare la totale validità, e cioè quello dell'economicità di gestione, tenda ad acquisire la totale responsabilità di capitale e di gestione.

Forse peraltro, con qualche opportuno approfondimento, non sarebbe impossibile raggiungere una soluzione conforme alle forme pluralistiche e di collaborazione del sistema economico italiano e, soprattutto, alla opportuna considerazione degli interessi eventualmente espressi e rappresentati da enti pubblici locali.

PARTE SECONDA

1. — PREMESSA

Per quanto il relatore non abbia potuto approfondire come avrebbe voluto la « Relazione programmatica sugli enti autonomi di gestione », richiama l'attenzione su alcuni punti, che meritano particolare considerazione soprattutto nella parte prima, intitolata « Lineamenti di una nuova fase di attività delle partecipazioni statali ».

Il contenuto della seconda parte, dedicata allo « Andamento delle attività e aspetti particolari dei programmi » e della terza (« I programmi di investimento nei vari settori ») è stato in pratica e nei punti principali già toccato nell'esame delle considerazioni svolte *ex post* e per il futuro nei documenti degli enti di gestione.

2. — CARATTERE GENERALE DELLA RELAZIONE PROGRAMMATICA

L'esame della relazione è però sempre molto importante, forse più di quello dei documenti relativi ai singoli enti di gestione, perché implica quelle questioni generali e di indirizzo, di squisito rilievo politico-parlamentare.

Orbene, quest'anno la relazione appare più « programmatica » che mai, e nel senso più prospettico possibile e ovviamente per le ragioni stesse che il relatore ha indicato all'inizio dell'esposizione: si tratta ormai, in fine di legislatura, di por mano e por mente ai temi fondamentali del futuribile più che del futuro; cioè abbozzare le linee di un programma che sia una previsione di massima la cui realizzazione è non soltanto spostata nel tempo con decorrenza, siamo realisti, all'autunno 1968, ma subordinata a tutte le vicende economico-politiche e elettorali, italiane e internazionali, che da quella data ci separano.

Parlo di autunno 1968 non perchè le imprese pubbliche si fermeranno fino a quella data, chè anzi dovranno realizzare i pro-

grammi già decisi. Ma perchè la politica delle partecipazioni statali dovrà essere oggetto di studio e decisione del nuovo Governo e degli organi della programmazione.

La relazione programmatica è quindi una rassegna tematica più generale e non vi si trova quest'anno nessuno di quegli accenni ai problemi della struttura del Ministero, dei suoi compiti, dei collegamenti tra i 3 più importanti enti di gestione (IRI, ENI ed EFIM) su cui l'anno scorso la relazione si esprimeva e, correlativamente, si pronunciava il relatore e su cui si è discusso in Parlamento. Ciò vale anche per gli eventuali rapporti dei maggiori esponenti delle imprese pubbliche e anche private davanti al Parlamento, su cui il Ministro si pronunciava negativamente, ma che sono nell'intervallo continuati con successo alla Camera e per i quali il relatore continua ad essere favorevole.

Quindi la relazione programmatica si potrebbe in sintesi definire la relazione degli anni 1970 o se vogliamo, ma coi limiti detti prima, degli anni 1968-1972.

3. — PUNTI SALIENTI DELLA TEMATICA DELLA RELAZIONE

A) *Rapporti tra il nuovo sistema CIPE e le partecipazioni statali.*

La relazione programmatica richiama e riassume la riforma intervenuta nel sistema economico italiano con l'istituzione del CIPE, con il potenziamento del Ministero del bilancio e della programmazione e soprattutto con il noto decreto che sopprime il Comitato dei Ministri per le partecipazioni statali devolvendone i compiti al CIPE e al Ministro (decreto del Presidente della Repubblica 14 giugno 1967, n. 554).

È una grande rivoluzione nel nostro sistema che dovrà essere collaudata in pratica, soprattutto quando, speriamo in questo scorcio di legislatura, verrà approvata la ormai famosa legge sulle procedure.

La relazione del Ministero, e non poteva essere diversamente, dichiara che il sistema delle partecipazioni statali continua sempre ad essere « un insieme organico di

iniziative che operano in un'ampia gamma di settori, ma nella loro azione fanno capo ad un unico centro di direzione politica e di amministrazione attiva che è il Ministero delle partecipazioni statali ».

Con serenità il relatore lo segnala e ne segnala le evidenti implicazioni *hinc et inde*. È certo da confermare l'importanza essenziale della funzione del Ministero delle partecipazioni statali; non sarebbe completamente giustificabile una soluzione che facesse « rifluire nello stesso organismo responsabile della predisposizione di un programma generale per l'intera economia nazionale il delicato compito della formulazione degli obiettivi di carattere imprenditoriale ». « Verrebbero meno le caratteristiche della programmazione economica nazionale in uno stato democratico, che presuppongono una pluralità di centri di decisione ed il coordinamento delle azioni che i centri stessi possono svolgere nel quadro del campo di attività ad essi pertinenti ». Bisogna però, giocoforza, rendersi conto che oltretutto gli indirizzi generali, le decisioni più importanti finiranno per far capo al CIPE. Ci sono esempi recenti: l'Alfa-Sud e la predisposizione dei prossimi programmi per l'elettronica e l'aviazione nel Sud che, se le notizie ufficiose e dei giornali sono esatte, è allo studio proprio in sede CIPE e proprio per questioni in cui la parte pubblica sarà totale o preminente.

Tutto questo per due motivi principali:

a) che la programmazione o si fa o non si fa e se si fa deve essere unitaria e decisa;

b) perchè si sta delineando o riprendendo (e le importanti dichiarazioni a Bari del Presidente del Consiglio lo confermano) lo spirito di una più ampia collaborazione nel settore pubblico e privato, anche in relazione alle dimensioni europee e mondiali che le imprese economiche vanno assumendo: ora questa collaborazione può essere legittimamente affrontata, studiata e garantita politicamente solo in sede CIPE.

È un grosso problema aperto, comunque, al lavoro dei politici, dei giuristi e degli studiosi di organizzazione dello Stato.

B) *Evoluzione delle strutture delle partecipazioni statali.*

Il capitolo è diretto ad illustrare l'opera svolta dal Ministero per realizzare, pur nelle limitazioni e nei condizionamenti esistenti, la maggiore possibile razionalizzazione e il migliore ordinamento possibile dei settori di intervento secondo una formula non rigida ma diretta di volta in volta alla ricerca della soluzione più opportuna al caso concreto.

È il tema del coordinamento su cui il relatore ha già insistito ed anche la relazione del Ministero cita il caso delle costruzioni ferroviarie come il più evidente e recente successo conseguito.

Il relatore ha già illustrato questo risultato pratico a proposito degli Enti di gestione e quindi non vi si sofferma, sottoscrivendo l'impegno di proseguire sulla strada intrapresa.

Interessante, nuova e da lodare la prospettiva di « elevare a un livello comunitario una parte di quel processo di riesame delle strutture e dell'articolazione delle imprese pubbliche che i singoli Paesi intendano sviluppare ».

In sostanza quindi arrivare a forme di collaborazione e integrazione europea, alla famosa « impresa comune » su cui egregi studiosi stanno proprio in questi giorni sviluppando utili polemiche e interessanti studi.

È una funzione pilota delle imprese pubbliche (si vedano i casi del resto già in corso AS-GEN Alfa-Renault) ed altri dell'ENI e dell'EFIM; essa non può non essere ricordata che per elogio e incentivazione, pur con l'ovvia riserva per i controlli e le prerogative da assicurare alla *partnership* italiana.

C) *I programmi per il quinquennio 1968-72.*

La materia, in parte già esaminata per i singoli enti di gestione, merita uno sguardo di assieme per tutto il settore delle partecipazioni statali.

LEGISLATURA IV - 1963-67 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Nel quinquennio 1968-72 vi saranno investimenti già definiti o delineati in via di massima per un totale di circa lire 7.700 miliardi (di cui 290 all'estero).

Essi si riferiscono ai seguenti punti:

« l'intensificato sviluppo della rete dei metanodotti ed il collegamento della stessa in un sistema unificato nazionale;

le maggiori previsioni di investimento per un settore chiave di un'economia moderna come la petrolchimica e, soprattutto, la considerevole dilatazione dell'area di dette previsioni cui corrispondono progetti già definiti;

il maggiore impulso che si intende dare all'attività di ricerca per gli idrocarburi;

la decisione di portare l'industria automobilistica a partecipazione statale ad una scala di produzione da cinque a sei volte superiore a quella attuale;

il consolidamento della funzione preminente che le partecipazioni statali si apprestano ad esercitare nello sviluppo di una industria nucleare nazionale;

la ristrutturazione ed il potenziamento di settori critici dell'industria meccanica;

il progetto di elevare la capacità produttiva di uno dei grandi centri siderurgici nazionali a dimensioni che figurerebbero tra le massime raggiunte in Europa;

il ragguardevole aumento dell'impegno delle partecipazioni statali in nuove direttrici di intervento di particolare interesse nella strategia dello sviluppo dell'economia e della società nazionale (come le attività di trasformazione e conservazione dei prodotti agricoli, la grande distribuzione, le infrastrutture viarie);

l'intensificazione degli investimenti nella ricerca e l'espansione dell'attività di formazione e addestramento del personale ad ogni livello ».

D) Il reperimento delle fonti di finanziamento.

Ultimo punto, uno dei più delicati: e anche qui la relazione praticamente si limita

ad elencare, con qualche prudente specifica qualificazione di priorità e di rispettivo vantaggio e svantaggio, le forme possibili di finanziamento delle partecipazioni statali.

I relativi problemi sono ben noti: non è quindi il caso di insistere su temi come quello della dotazione degli enti, da adeguare, come quelli di ogni società o impresa, alla effettiva ampiezza delle operazioni svolte; degli svantaggi dello indebitamento obbligazionario cui negli ultimi anni si è fatto forse eccessivo ricorso; della necessità di acquisire capitali di rischio anche dai privati.

Sono questioni che esulano dal puro campo delle partecipazioni statali. Se ne è parlato e se ne parlerà a lungo in sede di problemi del Tesoro, delle Finanze e del Bilancio.

L'ampia tematica che è la caratteristica della relazione programmatica di quest'anno sembra sufficientemente dimostrata quando vi si esprime anche il voto che « diventino quanto prima operanti tutte quelle forme di facilitazione del risparmio azionario che sono connesse alla prevista riforma delle società per azioni e alla istituzione di fondi comuni di investimento ».

E) La relazione programmatica elemento di base del controllo sulle attività delle partecipazioni statali.

L'ultimo punto della relazione programmatica la definisce « elemento di base del controllo sull'attività delle partecipazioni statali », ne illustra l'importanza e ne profila l'inquadramento con gli altri analoghi documenti riguardanti i principali interventi pubblici e cioè la relazione del Ministro del bilancio per l'ulteriore corso del programma economico nazionale e quella previsionale e programmatica.

Nel nuovo quadro — dice il documento all'esame — la relazione si porrà come il « documento che attesterà davanti al Parlamento e alla opinione pubblica il grado di corrispondenza fra la volontà dello Stato programmatore e la capacità di adeguamento di un imprenditore pubblico, pur sempre premuto da condizioni e da convenien-

LEGISLATURA IV - 1963-67 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ze di mercato su cui confluiscono fattori ed elementi diversi, spesso esterni allo stesso sistema economico nazionale ».

* * *

Il relatore ha preso anche visione dei rilievi formulati dalla Corte dei conti sul consuntivo dell'esercizio 1966 per la parte relativa al Ministero delle partecipazioni statali. Tali rilievi, peraltro, sembrano trovare una

collocazione migliore e più opportuna nel dibattito parlamentare sul disegno di legge di approvazione del consuntivo, in quanto essi involgono aspetti che trovano soltanto in parte estrinsecazione nel bilancio finanziario di un dato esercizio. Del resto, questa distinzione dei compiti è stata seguita anche da altre Commissioni nei pareri sulle tabelle di propria competenza.

MAGLIANO Terenzio, *relatore*

DISEGNO DI LEGGE

DISEGNO DI LEGGE*(Stato di previsione dell'entrata)***Art. 1.**

È autorizzato l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, delle imposte e delle tasse di ogni specie e il versamento nelle casse dello Stato delle somme e dei proventi dovuti per l'anno finanziario 1968, giusta l'annesso stato di previsione per l'entrata (*Tabella n. 1*).

È altresì autorizzata l'emaneazione dei provvedimenti necessari per rendere esecutivi i ruoli delle imposte dirette pertinenti il medesimo anno.

*(Totale generale della spesa)***Art. 2.**

È approvato in lire 9.810.786.117.867 il totale generale della spesa dello Stato per l'anno finanziario 1968.

*(Stato di previsione del Ministero del tesoro e disposizioni relative)***Art. 3.**

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1968 in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 2*).

Art. 4.

È autorizzata per l'anno finanziario 1968 la concessione di contributi da parte del Tesoro dello Stato a favore del Fondo per il culto, per porre lo stesso in grado di adem-

piere ai suoi fini di istituto, nei limiti dei fondi iscritti e che si renderà necessario iscrivere al capitolo n. 1953 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro.

Art. 5.

Ai sensi dell'articolo 2 della legge 24 dicembre 1955, n. 1312, è stabilita in lire 800 milioni la spesa occorrente per il funzionamento della Corte costituzionale per l'anno finanziario 1968.

Art. 6.

Il contributo a favore dell'Azienda nazionale autonoma delle strade, ai sensi dell'articolo 26, lettera a), della legge 7 febbraio 1961, n. 59, modificata dall'articolo 3 della legge 21 aprile 1962, n. 181, è fissato, per l'anno finanziario 1968, in lire 176.528.464.000.

Art. 7.

L'assegnazione a favore dell'Istituto centrale di statistica di cui al regio decreto-legge 27 maggio 1929, n. 1285, per l'anno finanziario 1968 è autorizzata in lire 6 miliardi 600.000.000 ivi comprese le assegnazioni di cui ai regi decreti 2 giugno 1927, n. 1035, per le spese di formazione delle statistiche agrarie e forestali e 8 giugno 1933, n. 697, per il servizio della statistica del lavoro italiano all'estero.

Art. 8.

L'assegnazione di cui all'articolo 18 del decreto legislativo luogotenenziale 1° marzo 1945, n. 82, a favore del Consiglio nazionale delle ricerche per contributo nelle spese di funzionamento del Consiglio stesso, è stabilita per l'anno finanziario 1968 in lire 40 miliardi ivi compreso l'onere per il personale non statale addetto agli Istituti scientifici ed ai centri di studio di cui al decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1167.

Art. 9.

Ai sensi dell'articolo 4 della legge 27 gennaio 1962, n. 7, lo stanziamento occorrente per l'assunzione, a carico del Tesoro dello Stato, del corso delle emissioni, nonché del servizio per capitale ed interessi delle obbligazioni emesse dal Comune di Napoli, per l'esecuzione di opere pubbliche straordinarie di sua competenza, è stabilito, per l'anno finanziario 1968, in lire 11.100.000.000.

Art. 10.

Ai sensi dell'articolo 11 della legge 5 luglio 1966, n. 526, lo stanziamento occorrente per l'assunzione, a carico del Tesoro dello Stato, del servizio per capitale e interessi dei prestiti contratti dal Comune di Venezia per il finanziamento di opere dirette alla salvaguardia del carattere lagunare e monumentale della città, è stabilito, per l'anno finanziario 1968, in lire 2.087.398.000.

Art. 11.

Ai sensi dell'articolo 7 della legge 16 settembre 1960, n. 1014, l'ammontare del contributo dello Stato alle spese per l'istruzione pubblica statale di pertinenza dei Comuni e delle Provincie, è stabilito, per l'anno finanziario 1968, in lire 55.000.000.000.

Art. 12.

Ai sensi dell'articolo 1 della legge 22 giugno 1954, n. 385, la sovvenzione straordinaria a favore del Gruppo medaglie d'oro al valore militare è stabilita, per l'anno finanziario 1968, in lire 12.000.000.

Art. 13.

Ai sensi dell'articolo 2 della legge 18 giugno 1908, n. 286, il contributo dello Stato, a favore del Pio Istituto di Santo Spirito ed Ospedali riuniti di Roma, di cui all'articolo 3 della legge 8 luglio 1903, n. 321, è stabilito, per l'anno finanziario 1968, in lire

386.183.300 in relazione all'ammontare delle annualità di ammortamento dei mutui concessi al Pio Istituto per la costruzione dei nuovi ospedali in Roma.

Art. 14.

Il Ministro del tesoro ha facoltà di emettere, per l'anno finanziario 1968, buoni ordinari del Tesoro, secondo le norme e con le caratteristiche che per i medesimi saranno stabilite con suoi decreti, anche a modificazione, ove occorra, di quelle previste dal Regolamento per la contabilità generale dello Stato.

Tali modificazioni possono anche riguardare la scadenza dei buoni, nonché l'ammissione a rimborso delle ricevute provvisorie rilasciate nell'anno finanziario 1967 ed esercizi precedenti e non sostituite con i titoli medesimi.

È data facoltà, altresì, al Ministro del tesoro di autorizzare, eccezionalmente, con decreto motivato, il rimborso anticipato dei buoni, nonché di provvedere, con proprio decreto, alla determinazione delle somme da corrispondere all'Amministrazione postale per le prestazioni rese ai fini dell'eventuale collocamento dei buoni ordinari del Tesoro.

Art. 15.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento dai capitoli numeri 3523, 5381 e 6036 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1968 a quelli delle Amministrazioni interessate, nonché ai bilanci delle Amministrazioni con ordinamento autonomo, delle somme necessarie per l'applicazione di provvedimenti perfezionati in legge, recanti oneri considerati nelle dotazioni dei capitoli medesimi.

Art. 16.

Per l'anno finanziario 1968, le somme da corrispondere all'Amministrazione delle ferrovie dello Stato per il rimborso degli oneri

da questa sostenuti per l'esercizio delle linee a scarso traffico sono fissate nell'importo di lire 27.700.000.000 iscritto al capitolo n. 2961 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro.

Per lo stesso anno, non si applica il disposto di cui all'articolo 3 della legge 29 novembre 1957, n. 1155.

Art. 17.

Per l'anno finanziario 1968, le somme da corrispondere all'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 29 novembre 1957, n. 1155, per il rimborso degli oneri e delle spese da questa sostenuti per motivi non attinenti all'esercizio ferroviario, sono stabilite, in via forfettaria, nell'importo di lire 31.300.000.000 iscritto al capitolo n. 3492 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno medesimo.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a ripartire, con propri decreti, fra gli stati di previsione delle varie Amministrazioni statali, il fondo di cui al citato capitolo n. 3492.

Art. 18.

Per l'anno finanziario 1968 le somme dovute dalle singole Amministrazioni statali a quella delle poste e dei telegrafi, ai sensi dell'articolo 1 della legge 25 aprile 1961, n. 355, in dipendenza dell'abrogazione delle esenzioni e delle riduzioni delle tasse postali e telegrafiche, sono poste a carico del Ministero del tesoro.

Di dette somme, lire 7.300.000.000 sono comprese nel fondo di cui al capitolo n. 3492 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per lo stesso anno e saranno direttamente versate dal Ministero del tesoro, per conto dell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi, all'Amministrazione delle ferrovie dello Stato a titolo di rimborso dei costi sostenuti da quest'ultima per il trasporto degli effetti postali ai sensi dell'articolo 1 della legge 29 novembre 1957, n. 1155 e dell'articolo 1, n. 3, del decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1959, n. 411.

Art. 19.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a ripartire, con propri decreti, fra gli stati di previsione delle varie Amministrazioni statali i fondi iscritti ai capitoli numeri 2411, 3481, 3491, 3524 e 3525 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1968.

Il Ministro del tesoro è, altresì, autorizzato ad apportare, con propri decreti, ai bilanci delle aziende autonome le variazioni connesse con le ripartizioni di cui al comma precedente.

Art. 20.

Ai sensi dell'articolo 36 della legge 28 febbraio 1967, n. 131, concernente disposizioni sull'assicurazione e sul finanziamento dei crediti inerenti alle esportazioni di merci e servizi, all'esecuzione di lavori all'estero, nonché all'assistenza ai Paesi in via di sviluppo, il limite massimo delle garanzie da assumere a carico dello Stato in relazione ai titoli I e II della legge stessa è fissato, per l'anno finanziario 1968, in lire 400 miliardi.

Art. 21.

Il Ministro del tesoro, di concerto con i Ministri interessati, è autorizzato a provvedere:

a) alla ripartizione del fondo di lire 19 miliardi 890 milioni iscritto al capitolo numero 3442 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1968 in applicazione dell'articolo 56 della legge 27 dicembre 1953, n. 968, sulla concessione di indennizzi e contributi per danni di guerra, modificato dalla legge 31 luglio 1954, n. 607, fra le diverse categorie di interventi, distintamente per indennizzi e contributi, in relazione anche alle forme di pagamento stabilite dall'articolo 31 della legge medesima;

b) alla determinazione dell'importo eventualmente da trasferire ad altri Dicasteri, per l'applicazione dell'ultimo comma dell'articolo 73 della legge citata.

LEGISLATURA IV - 1963-67 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

In corrispondenza dei provvedimenti di cui al comma precedente è data facoltà al Ministro del tesoro di introdurre in bilancio, con propri decreti, le occorrenti variazioni.

Art. 22.

Alle spese di cui ai capitoli nn. 2931, 3248, 3249, 3364 e 3413 dello stato di previsione del Ministero del tesoro si applicano, per l'anno finanziario 1968, le disposizioni contenute nel secondo e nel terzo comma dell'articolo 36 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440.

Art. 23.

Per gli effetti di cui all'articolo 40 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, sono considerate spese obbligatorie e d'ordine quelle descritte nell'elenco n. 1, annesso allo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro.

Art. 24.

I capitoli riguardanti spese di riscossione delle entrate per le quali, ai termini dell'articolo 56 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, possono essere autorizzate aperture di credito a favore di funzionari delegati, sono quelli indicati nell'elenco n. 2 annesso allo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro.

Art. 25.

I capitoli della parte passiva del bilancio a favore dei quali è data facoltà al Governo di iscrivere somme con decreti da emanare in applicazione del disposto dell'articolo 41 — primo e secondo comma — del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, sono quelli descritti, rispettivamente, negli elenchi nn. 3 e 4 annessi allo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro.

(Stato di previsione del Ministero delle finanze e disposizioni relative)

Art. 26.

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero delle finanze, per l'anno finanziario 1968, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 3*).

Art. 27.

La composizione della razione viveri per gli allievi del Corpo della guardia di finanza e le integrazioni di vitto e i generi di conforto per i militari del Corpo medesimo in speciali condizioni di servizio, sono stabiliti, per l'anno finanziario 1968, in conformità delle tabelle annesse allo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per lo stesso anno.

Art. 28.

Ai sensi dell'articolo 11 della legge 23 aprile 1959, n. 189, il numero degli ufficiali di complemento del Corpo della guardia di finanza da mantenere in servizio di prima nomina per l'anno finanziario 1968, è stabilito in 100.

Art. 29.

Alle spese di cui al capitolo n. 5021 dello stato di previsione del Ministero delle finanze si applicano, per l'anno finanziario 1968, le disposizioni contenute nel terzo e quarto comma dell'articolo 49 del regio decreto 18 novembre 1923 n. 2440.

Art. 30.

L'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato è autorizzata ad accertare e riscuotere le entrate e a provvedere allo smaltimento dei generi dei monopoli medesimi secondo le tariffe vigenti, nonchè a pagare le spese per l'anno finanziario 1968

LEGISLATURA IV - 1963-67 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ai termini del regio decreto-legge 8 dicembre 1927, n. 2258, convertito nella legge 6 dicembre 1928, n. 3474, in conformità degli stati di previsione annessi a quello della spesa del Ministero delle finanze (*Appendice n. 1*).

Art. 31.

La Cassa depositi e prestiti è autorizzata a concedere all'Amministrazione dei monopoli di Stato, sui fondi dei conti correnti postali, di cui all'articolo 1 del decreto legislativo luogotenenziale 22 novembre 1945, n. 822, anticipazioni sino all'ammontare di lire 5.791.250.000, estinguibili in 35 anni al saggio vigente per i mutui all'epoca della concessione, da destinare a copertura del disavanzo della gestione 1968 dell'Amministrazione stessa.

Gli interessi maturati prima dell'inizio dell'ammortamento saranno capitalizzati al saggio di concessione delle anticipazioni.

L'ammortamento delle anticipazioni, aumentate degli interessi capitalizzati, avrà inizio il 1° gennaio 1970.

L'onere relativo farà carico al bilancio dell'Amministrazione dei monopoli di Stato.

(*Stato di previsione del Ministero del bilancio e della programmazione economica*)

Art. 32.

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero del bilancio e della programmazione economica, per l'anno finanziario 1968, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 4*).

Art. 33.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a ripartire, con propri decreti, il fondo iscritto al cap. n. 1023 dello stato di previsione del Ministero del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1968 per l'attuazione dei provvedimenti da emanare, ai sensi dell'articolo 13 della legge 27 febbraio 1967, n. 48, per l'istituzione dei ruoli organici del personale di detto Ministero.

(*Stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia e disposizioni relative*)

Art. 34.

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero di grazia e giustizia per l'anno finanziario 1968 in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 5*).

Art. 35.

La composizione della razione viveri in natura per gli allievi agenti di custodia degli Istituti di prevenzione e di pena e le integrazioni di vitto e i generi di conforto per il personale del Corpo degli agenti medesimi, in speciali condizioni di servizio, sono stabiliti, per l'anno finanziario 1968, in conformità delle tabelle annesse allo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per lo stesso anno.

Art. 36.

Le entrate e le spese degli Archivi notarili per l'anno finanziario 1968 sono stabilite in conformità degli stati di previsione annessi a quello della spesa del Ministero di grazia e giustizia (*Appendice n. 1*).

(*Stato di previsione del Ministero degli affari esteri e disposizioni relative*)

Art. 37.

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1968, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 6*).

Art. 38.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, su proposta del Ministro degli affari esteri, le variazioni compensative che si rendessero necessarie tra i capitoli n. 1743 e n. 2303, concernenti gli assegni di sede al personale in servizio all'estero.

Art. 39.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato a ripartire con propri decreti, il fondo iscritto al capitolo n. 3400 dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1968, per l'attuazione dei decreti del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18 e n. 200, e 23 gennaio 1967, n. 215, concernenti le norme relative all'ordinamento dell'Amministrazione degli affari esteri, emanati ai sensi della legge 13 luglio 1965, n. 891.

Art. 40.

Ai sensi dell'articolo 64 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, lo stanziamento del capitolo n. 1831 dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1968, concernente il fondo di anticipazione per le spese urgenti del Ministero e degli uffici diplomatici e consolari, è fissato in lire 4.000.000.000.

Art. 41.

Il contributo dello Stato a favore dell'Istituto agronomico per l'oltremare, di cui all'articolo 12 della legge 26 ottobre 1962, n. 1612, è determinato, per l'anno finanziario 1968, in lire 123.300.000.

Art. 42.

È approvato il bilancio dell'Istituto agronomico per l'oltremare, per l'anno finanziario 1968, annesso allo stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri (*Appendice n. 1*).

(*Stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione e disposizioni relative*)

Art. 43.

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1968, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 7*).

Art. 44.

Sono autorizzate per l'anno finanziario 1968, le seguenti assegnazioni:

lire 46.000.000 per i servizi già in gestione al soppresso Ministero dell'assistenza post-bellica, demandati al Ministero della pubblica istruzione per effetto dell'articolo 8 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 14 febbraio 1947, n. 27;

lire 17.000.000 per il restauro e la riparazione di danni in dipendenza di offese belliche a cose mobili ed immobili di interesse artistico, archeologico e bibliografico di proprietà dello Stato o degli Enti di cui all'articolo 27 della legge 26 ottobre 1940, n. 1543, a uffici e locali delle soprintendenze, musei, gallerie, biblioteche e loro arredamento, a scuole e istituti d'arte e di musica governativi e loro suppellettili.

Art. 45.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, su proposta del Ministro per la pubblica istruzione, le variazioni compensative che si rendessero necessarie tra i capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione riguardanti, rispettivamente, assegnazioni per spese di personale e per spese di funzionamento degli istituti e scuole di istruzione tecnica e professionale e di istruzione artistica, dotati di autonomia amministrativa.

(*Stato di previsione del Ministero dell'interno e disposizioni relative*)

Art. 46.

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1968, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 8*).

Art. 47.

È autorizzata, per l'anno finanziario 1968, l'assegnazione straordinaria di lire 13 mi-

liardi per l'integrazione dei bilanci degli Enti comunali di assistenza e per le sovvenzioni ai Comitati provinciali di assistenza e beneficenza pubblica.

Art. 48.

È autorizzata, per l'anno finanziario 1968, la spesa di lire 5.000.000 per il funzionamento della Commissione per la pubblicazione del carteggio del Conte di Cavour.

Art. 49.

La composizione della razione viveri in natura per gli allievi del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e le integrazioni di vitto e i generi di conforto per gli agenti del Corpo medesimo, in speciali condizioni di servizio, sono stabilite, per l'anno finanziario 1968, in conformità delle tabelle annesse allo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per lo stesso anno.

Art. 50.

Sono autorizzati l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, delle entrate del Fondo per il culto, nonché il pagamento delle spese, relative all'anno finanziario 1968, in conformità degli stati di previsione annessi a quello della spesa del Ministero dell'interno (*Appendice n. 1*).

Per gli effetti di cui all'articolo 40 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, sono considerate « Spese obbligatorie e d'ordine » del bilancio del Fondo per il culto, quelle descritte nell'elenco n. 1 annesso al bilancio predetto.

Art. 51.

I pagamenti sul capitolo n. 188 dello stato di previsione della spesa del Fondo per il culto possono imputarsi ai fondi iscritti nell'anno finanziario 1968, senza distinzione dell'esercizio al quale si riferiscono gli impegni relativi.

Art. 52.

Sono autorizzati l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, delle entrate del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, nonché il pagamento delle spese del Fondo medesimo, per l'anno finanziario 1968, in conformità degli stati di previsione annessi a quello della spesa del Ministero dell'interno (*Appendice n. 2*).

Per gli effetti di cui all'articolo 40 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, sono considerate « Spese obbligatorie e d'ordine » del bilancio del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, quelle descritte nell'elenco n. 1, annesso al bilancio predetto.

Art. 53.

Sono autorizzati l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, delle entrate dei Patrimoni riuniti ex economici, di cui all'articolo 18 della legge 27 maggio 1929, n. 848, nonché il pagamento delle spese dei Patrimoni predetti, per l'anno finanziario 1968, in conformità degli stati di previsione annessi a quello della spesa del Ministero dell'interno (*Appendice n. 3*).

Per gli effetti di cui all'articolo 40 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, sono considerate « Spese obbligatorie e d'ordine » del bilancio dei Patrimoni riuniti ex economici, quelle descritte nell'elenco n. 1, annesso al bilancio predetto.

I capitoli dello stato di previsione della spesa dei Patrimoni riuniti ex economici a favore dei quali è data facoltà di iscrivere somme in applicazione del disposto dell'articolo 41, secondo comma, del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, sono quelli descritti nell'elenco n. 2 annesso al bilancio predetto.

LEGISLATURA IV - 1963-67 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

(Stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici e disposizioni relative)

Art. 54.

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1968, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 9).

Art. 55.

È autorizzata per l'anno finanziario 1968 la spesa di lire 30.643.100.000 di cui: lire 45.000.000 e lire 30.000.000 per la concessione dei contributi, rispettivamente, alla Basilica di San Marco in Venezia ed al Duomo e Chostro di Monreale, previsti dalle leggi 25 aprile 1957, n. 305 e 18 agosto 1962, numero 1356, e lire 30.568.100.000 per provvedere:

a) a cura ed a carico dello Stato, e con pagamenti non differiti, a lavori di carattere straordinario concernenti sistemazione, manutenzione, riparazione e completamento di opere pubbliche esistenti;

b) al recupero, alla sistemazione e alla rinnovazione dei mezzi effossori, nonché alle escavazioni marittime;

c) alle necessità più urgenti in caso di pubbliche calamità, ai sensi del regio decreto-legge 9 dicembre 1926, n. 2389, convertito nella legge 15 marzo 1928, n. 833, e del decreto legislativo 12 aprile 1948, n. 1010;

d) all'esecuzione di opere pubbliche straordinarie a pagamento non differito di competenza di enti locali dell'Italia meridionale ed insulare, in applicazione del secondo comma dell'articolo 1 della legge 3 agosto 1949, n. 589;

e) agli oneri relativi a concorsi e sussidi previsti da leggi organiche, ivi compresi quelli dipendenti dal secondo comma dell'articolo 1 della legge 3 agosto 1949, n. 589;

f) alla concessione di contributi previsti dall'ultimo comma dell'articolo 56 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261, per l'amplia-

mento e il miglioramento di ospedali, convalescenziari e luoghi di cura;

g) alla spesa per l'esecuzione di lavori per il risanamento, il consolidamento ed il trasferimento di abitati, disposti ai sensi delle leggi 31 marzo 1904, n. 140 e 9 luglio 1908, n. 445 e successive estensioni e modificazioni;

h) all'esecuzione dei lavori a totale carico dello Stato e per la concessione dei sussidi previsti dalla legge 4 aprile 1935, n. 454, dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 3 settembre 1947, n. 940 e dalle leggi 29 luglio 1949, n. 531, 28 dicembre 1952, n. 4436, 18 aprile 1962, n. 168 e 18 luglio 1962, n. 1101.

Art. 56.

È autorizzata per l'anno finanziario 1968 la spesa di lire 5.380.500.000 — di cui lire 500.000.000 in dipendenza degli oneri derivanti dalla legge 31 luglio 1954, n. 607 — per provvedere, in relazione ai danni prodotti da eventi bellici, alla riparazione ed alla ricostruzione di beni dello Stato, agli interventi di interesse pubblico, nonché in base alle disposizioni vigenti contenute nella legge 26 ottobre 1940, n. 1543 — integrata, per quanto riguarda il ripristino degli edifici di culto e di quelli degli enti di beneficenza e di assistenza, dal decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 35 e dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 29 maggio 1947, n. 649, ratificati, con modificazioni, dalla legge 10 agosto 1950, n. 784, e, per quanto attiene agli edifici di culto diverso dal cattolico, dal decreto legislativo 17 aprile 1948, n. 736 — nel decreto legislativo luogotenenziale 10 maggio 1945, n. 240, nei decreti legislativi del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261 e 21 ottobre 1947, n. 1377, ratificati, con modificazioni, dalla legge 19 ottobre 1951, n. 1217, nella legge 25 giugno 1949, n. 409, modificata, per quanto riguarda i piani di ricostruzione degli abitati danneggiati dalla guerra, dalla legge 27 ottobre

1951, n. 1402 e nelle leggi 27 dicembre 1953, n. 968 e 31 luglio 1954, n. 607:

a) alla ricostituzione dei beni degli enti pubblici locali e delle istituzioni pubbliche di beneficenza ed assistenza, e degli edifici di culto, degli edifici scolastici e delle scuole governative industriali, commerciali, agrarie ed artistiche di proprietà delle scuole stesse, nonchè dei beni delle Università e degli Istituti di istruzione universitaria;

b) alla concessione di contributi in capitale ai proprietari che provvedono direttamente alle riparazioni dei propri alloggi danneggiati dalla guerra;

c) alla concessione di contributi straordinari in capitale previsti dal primo e secondo comma dell'articolo 56 del predetto decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261;

d) all'esecuzione dei piani di ricostruzione.

Art. 57.

È autorizzata per l'anno finanziario 1968 la spesa di lire 3.000.000.000 per provvedere alla concessione di contributi per la costruzione di edifici di culto in attuazione della legge 18 dicembre 1952, n. 2522, modificata dalla legge 18 aprile 1962, n. 168, e per la ricostruzione di quelli di cui all'articolo 9 della predetta legge 18 aprile 1962, n. 168.

Art. 58.

È stabilito, per l'anno finanziario 1968, ai sensi del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, numero 261 e delle leggi 2 luglio 1949, n. 408, 25 giugno 1949, n. 409, 27 ottobre 1951, n. 1402, 27 dicembre 1953, n. 968 e 31 luglio 1954, n. 607, il limite di impegno di lire 410.000.000 di cui:

1) lire 10.000.000 per la concessione del contributo trentacinquennale dell'uno per cento previsto dall'articolo 12 della legge 2 luglio 1949, n. 408, a favore di Comuni ed Istituti autonomi per le case popolari;

2) lire 200.000.000 in dipendenza degli oneri derivanti dalla legge 31 luglio 1954, n. 607, per la concessione:

a) di contributi costanti da pagarsi ai sensi delle citate leggi 25 giugno 1949, n. 409, 27 dicembre 1953, n. 968 e 31 luglio 1954, n. 607, ai proprietari che provvedono alla ricostruzione dei loro fabbricati distrutti da eventi bellici oppure agli Istituti mutuanti ai quali i proprietari stessi si sono rivolti per procurarsi i fondi necessari;

b) dei contributi rateali ai sensi del punto secondo dell'articolo 39 della legge 27 dicembre 1953, n. 968, ai proprietari che provvedono alla riparazione dei fabbricati ad uso di abitazione danneggiati dalla guerra;

3) lire 200.000.000 per l'attuazione dei piani di ricostruzione degli abitati danneggiati da eventi bellici di cui alla legge 27 ottobre 1951, n. 1402.

Art. 59.

Sono altresì stabiliti per l'anno finanziario 1968, i seguenti limiti di impegno per pagamenti differiti relativi a:

1) sovvenzioni e contributi dipendenti dal testo unico delle leggi sulle acque e sugli impianti elettrici approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, da leggi speciali e dalla legge 29 maggio 1951, numero 457, lire 250.000.000;

2) concorsi e sussidi per l'esecuzione delle opere pubbliche d'interesse di enti locali mediante la corresponsione di contributi costanti per trentacinque anni a norma del 1° comma dell'articolo 1 e del 1° comma dell'articolo 17 della legge 3 agosto 1949, n. 589 e della legge 31 luglio 1956, n. 1005, lire 2.690.000.000 di cui:

a) per opere stradali ai sensi dell'articolo 2 della citata legge n. 589 e dell'articolo 2 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, lire 400.000.000 destinate, per lire 200.000.000 all'Italia meridionale e insulare;

b) per opere marittime ai sensi dell'articolo 9 della citata legge n. 589, lire 50.000.000;

LEGISLATURA IV - 1963-67 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

c) per opere elettriche ai sensi dell'articolo 10 della citata legge n. 589 e della legge 22 giugno 1950, n. 480, modificate dalla legge 9 agosto 1954, n. 649, lire 150.000.000 destinate per lire 75.000.000 all'Italia meridionale e insulare;

d) per opere igieniche indicate agli articoli 3, 4, 5 e 6 della citata legge n. 589, modificata dalla legge 9 agosto 1954, n. 649, lire 2.000.000.000 destinate, per lire 1 miliardo all'Italia meridionale e insulare;

e) per la costruzione e l'ampliamento di edifici per sedi municipali ai sensi dell'articolo 6 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, modificata dall'articolo 3 della legge 9 agosto 1954, n. 649, nonché per la costruzione, sistemazione e restauro degli archivi di Stato, ai sensi della legge 19 luglio 1959, n. 550, lire 90.000.000;

3) contributi agli ordinari diocesani od agli Enti mutuanti nella spesa riconosciuta ammissibile per la costruzione e per il completamento di chiese parrocchiali, di locali da adibire ad uso di ministero pastorale o di ufficio o di abitazione, ai sensi dell'articolo 4 della legge 18 aprile 1962, n. 168, lire 450.000.000.

Art. 60.

L'autorizzazione di spesa di lire 15 miliardi recata, per l'anno finanziario 1968, dall'articolo 1 della legge 27 ottobre 1965, n. 1200, per la esecuzione di opere portuali e per l'ammodernamento ed il rinnovamento del parco effossorio del servizio escavazione porti, è aumentata della somma di lire 5.000.000.000 che si iscrive nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici.

Ai termini dell'articolo 6, terzo comma, della citata legge 27 ottobre 1965, n. 1200, l'importo complessivo di lire 20.000.000.000 è ripartito in ragione di lire 19.200.000.000 per opere portuali e lire 800.000.000 per ammodernamento e rinnovamento del parco effossorio del servizio escavazione porti.

Art. 61.

È autorizzata per l'anno finanziario 1968 la spesa di lire 1.200.000.000 per il completamento di opere di pubblica utilità in appli-

cazione dell'articolo 59 della legge 29 aprile 1949, n. 264 e per l'impianto di nuovi cantieri scuola.

Art. 62.

È autorizzata per l'anno finanziario 1968 la spesa di lire 100.000.000 per provvedere alla compilazione del piano regolatore generale degli acquedotti di cui alla legge 4 febbraio 1963, n. 129, modificata dalla legge 1° luglio 1966, n. 506.

Art. 63.

Agli oneri dipendenti dall'applicazione delle leggi 9 maggio 1950, n. 329 e 23 ottobre 1963, n. 1481, concernenti la revisione dei prezzi contrattuali, si provvederà, per le opere manutentorie, a carico degli stanziamenti dei correlativi capitoli di parte corrente dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici, e per le opere di carattere straordinario a carico degli stanziamenti corrispondenti alle autorizzazioni di spesa fissate negli articoli precedenti.

Art. 64.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, su proposta del Ministro dei lavori pubblici, con propri decreti, alle variazioni nello stato di previsione dell'entrata ed in quello della spesa del Ministero dei lavori pubblici connesse con l'applicazione del decreto presidenziale 17 gennaio 1959, n. 2, articolo 21, primo comma, che disciplina la cessione in proprietà degli alloggi di tipo economico e popolare.

Il Ministro del tesoro è, altresì, autorizzato a provvedere alle variazioni compensative fra i capitoli numeri 5235 e 5173 dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1968, in dipendenza delle eventuali modifiche al riparto degli stanziamenti previsti dall'articolo 11 della legge 3 gennaio 1963, n. 3, apportate ai sensi del terzo comma del medesimo articolo 11.

Art. 65.

È approvato il bilancio dell'Azienda nazionale autonoma delle strade per l'anno finanziario 1968, annesso allo stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici (*Appendice n. 1*).

Il Ministro del tesoro è autorizzato a ripartire, con propri decreti, fra i capitoli dello stato di previsione della spesa della predetta Azienda, per l'anno finanziario 1968, concernenti gli oneri di carattere generale, i fondi iscritti ai capitoli nn. 243 e 244 del detto stato di previsione.

Gli eventuali prelevamenti dal fondo di riserva per impreviste e maggiori spese di personale e di carattere generale, nonché le competenti iscrizioni ai capitoli del bilancio dell'Azienda predetta delle somme prelevate, saranno disposti con decreti del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro dei lavori pubblici di concerto con quello del tesoro. Tali decreti verranno comunicati al Parlamento unitamente al conto consuntivo dell'Azienda stessa.

(Stato di previsione del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile e disposizioni relative)

Art. 66.

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile, per l'anno finanziario 1968, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 10*).

Art. 67.

L'Amministrazione delle ferrovie dello Stato è autorizzata ad accertare ed a riscuotere le entrate ed a pagare le spese concernenti l'anno finanziario 1968, ai termini della legge 7 luglio 1907, n. 429, in conformità degli stati di previsione annessi a quello della spesa del Ministero dei trasporti e della aviazione civile (*Appendice n. 1*).

Art. 68.

L'Amministrazione delle ferrovie dello Stato è autorizzata a contrarre prestiti fino a concorrenza di un ricavo netto di lire 258.034.000.000 da destinare a copertura del disavanzo della gestione 1968 dell'Amministrazione stessa.

Art. 69.

L'ammontare del fondo di dotazione dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, di cui all'articolo 17 della legge 7 luglio 1907, n. 429, rimane stabilito, per l'anno finanziario 1968, in lire 35.500.000.000.

Art. 70.

I capitoli dello stato di previsione della spesa dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, per l'anno finanziario 1968, a favore dei quali è data facoltà al Ministro del tesoro di inscrivere somme con decreti da emanare in applicazione del disposto dell'articolo 41, secondo comma, del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, sono quelli descritti nell'elenco numero 1 annesso al bilancio dell'Amministrazione medesima.

(Stato di previsione del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e disposizioni relative)

Art. 71.

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, per l'anno finanziario 1968, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 11*).

Art. 72.

L'Amministrazione delle poste e dei telegrafi è autorizzata ad accertare e riscuotere le entrate ed a pagare le spese relative all'anno finanziario 1968, ai termini del re-

LEGISLATURA IV - 1963-67 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

gio decreto-legge 23 aprile 1925, n. 520, convertito nella legge 21 marzo 1926, n. 597, in conformità degli stati di previsione annessi a quello della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (*Appendice n. 1*).

Art. 73.

L'Amministrazione delle poste e dei telegrafi è autorizzata a contrarre prestiti fino a concorrenza di un ricavo netto di lire 32.072.147.240 da destinare a copertura del disavanzo della gestione 1968 dell'Amministrazione stessa.

Art. 74.

I capitoli dello stato di previsione della spesa dell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi, per l'anno finanziario 1968, a favore dei quali è data facoltà al Ministro del tesoro di inscrivere somme con decreti da emanare in applicazione del disposto dell'articolo 41, secondo comma, del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, sono quelli descritti nell'elenco n. 1 annesso al bilancio dell'Amministrazione medesima.

Art. 75.

L'Azienda di Stato per i servizi telefonici è autorizzata ad accertare e riscuotere le entrate ed a pagare le spese relative all'anno finanziario 1968, ai termini del regio decreto-legge 14 giugno 1925, n. 884, convertito nella legge 18 marzo 1926, n. 562, in conformità degli stati di previsione annessi a quello della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (*Appendice n. 2*).

Art. 76.

I capitoli dello stato di previsione della spesa dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, per l'anno finanziario 1968, a fa-

vore dei quali è data facoltà al Ministro del tesoro di inscrivere somme con decreti da emanare in applicazione del disposto dell'articolo 41, secondo comma, del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, sono quelli descritti nell'elenco numero 1 annesso al bilancio dell'Azienda medesima.

Art. 77.

Alle spese di cui al capitolo n. 296 dello stato di previsione della spesa dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, si applicano, per l'anno finanziario 1968, le disposizioni contenute nel secondo e nel terzo comma dell'articolo 36 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440.

(*Stato di previsione del Ministero della difesa e disposizioni relative*)

Art. 78.

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1968, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 12*).

Art. 79.

Sono autorizzate per l'anno finanziario 1968, le seguenti spese:

lire 125.000.000 per oneri relativi al personale addetto alla bonifica dei depositi di munizioni e del territorio nazionale da ordigni esplosivi;

lire 844.000.000 per la bonifica dei depositi di munizioni e del territorio nazionale da ordigni esplosivi e per concorso nella spesa sostenuta da coloro che hanno provveduto in proprio alla bonifica di terreni di loro proprietà e avuti in concessione e per la propaganda per la prevenzione dei danni derivanti dalla deflagrazione degli ordigni di guerra;

lire 1.000.000 per l'applicazione delle convenzioni per la delimitazione dei nuovi confini e per i cippi di frontiera;

LEGISLATURA IV - 1963-67 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

lire 73.213.200.000 per i servizi tecnici di infrastrutture (campi di aviazione; basi e difese navali; depositi di munizioni e carburanti; oleodotti; assistenza alla navigazione aerea; rete radar; sedi di comandi; impianti di telecomunicazioni ed altre opere di infrastrutture; lavori e servizi relativi), nonché per spese e concorsi in spese inerenti ad analoghi lavori d'infrastrutture connessi con l'applicazione degli accordi in data 4 aprile 1949, approvati con legge 1° agosto 1949, n. 465; per studi ed esperienze, compresi gli oneri relativi agli impianti tecnici e logistici, nonché per l'acquisto ed esproprio di terreni; per il Centro di energia nucleare; per la difesa aerea; per il completamento dei materiali e delle infrastrutture dell'Esercito (unità sanitarie da campo e relative dotazioni, serie di riserva del vestiario e del casermaggio, scorte viveri, lubrificanti e combustibili — acquisizione di armi e munizioni, di nuove armi, di materiali del Genio, di materiali delle trasmissioni, di mezzi di trasporto ruotati, cingolati e da combattimento, di aeromobili e di parti di ricambio — infrastrutture demaniali); per il completamento dei materiali e delle infrastrutture della Marina (costruzioni, acquisto e trasformazioni di unità navali e di aeromobili, genio navale, genio militare, armi ed armamenti navali, nuove armi, telecomunicazioni, impianti, basi e difese, infrastrutture demaniali, radioelettriche e di bordo, materiali speciali e parti di ricambio); per il completamento dei materiali e delle infrastrutture dell'Aeronautica militare (costruzioni aeronautiche, armi e munizioni, nuove armi, servizio automobilistico, combustibili, lubrificanti e gas, demanio aeronautico, telecomunicazioni e assistenza al volo, viveri, vestiario e casermaggio, materiali e dotazioni sanitarie, servizi meccanografici, infrastrutture demaniali radioelettriche e di bordo, materiali speciali e parti di ricambio); per il potenziamento dei servizi tecnici dell'Arma dei carabinieri: artiglieria, motorizzazione, genio militare e telecomunicazioni.

Art. 80.

Alle spese di cui ai capitoli nn. 3501, 3502, 3503, 3504, 3505, 3506 e 4501 dello stato di previsione del Ministero della difesa si applicano, per l'anno finanziario 1968, le disposizioni contenute nel secondo e nel terzo comma dell'articolo 36 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440.

Art. 81.

Il Ministro del tesoro, su proposta del Ministro della difesa, è autorizzato ad apportare, con propri decreti, modifiche alla ripartizione tra i capitoli nn. 3501, 3502, 3503, 3504, 3505, 3506 e 4501 dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1968, della somma di complessive lire 73.213.200.000 autorizzata con l'articolo 79 della presente legge.

Art. 82.

Le somme occorrenti per provvedere — ai sensi dell'articolo 3 del regio decreto-legge 5 dicembre 1928, n. 2638, e dell'articolo 6 della legge 22 dicembre 1932, n. 1958 — alle momentanee deficienze di fondi dei Corpi, Istituti e Stabilimenti militari e degli Enti aeronautici rispetto ai periodici accreditamenti sui vari capitoli di spesa, nonché alle speciali esigenze determinate dai rispettivi regolamenti ed al fondo scorta per le Navi e per i Corpi e gli Enti a terra della Marina militare, sono fissate per l'anno finanziario 1968 come segue:

Esercito	L. 4.750.000.000
Marina	» 4.250.000.000
Aeronautica	» 2.250.000.000
Arma dei carabinieri	» 2.750.000.000

Art. 83.

Il numero massimo di militari specializzati e di militari aiuto-specialisti, in servizio presso l'Amministrazione dell'Esercito, della Marina militare e dell'Aeronautica mi-

LEGISLATURA IV - 1963-67 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

litare è fissato per l'anno finanziario 1968 come appresso:

a) Militari specializzati:

Esercito	n.	21.000
Marina	»	16.500
Aeronautica	»	32.000

b) Militari aiuto-specialisti:

Esercito	n.	36.000
Marina	»	12.000
Aeronautica	»	13.200

Art. 84.

Il numero massimo di sottufficiali che potranno fruire dell'indennità di specializzazione di cui all'articolo 8 della legge 8 gennaio 1952, n. 15 è stabilito per l'anno finanziario 1968 in 2.000 per l'Amministrazione dell'Esercito, in 2.100 per l'Amministrazione della Marina militare e in 3.200 per l'Amministrazione dell'Aeronautica militare.

Art. 85.

Il numero massimo dei sottotenenti di complemento dell'Arma aeronautica — ruolo naviganti — da mantenere in servizio a norma dell'articolo 1 — comma secondo — della legge 21 maggio 1960, n. 556, è stabilito per l'anno finanziario 1968 in 300 unità.

Art. 86.

Il numero massimo degli ufficiali di complemento della Marina militare da trattene in servizio a norma dell'articolo 2 della legge 29 giugno 1961, n. 575, è stabilito per l'anno finanziario 1968 come appresso:

sottotenenti di vascello e gradi corrispondenti	n.	50
guardiamarina	»	120

Art. 87.

Il numero massimo degli ufficiali di Stato Maggiore di complemento della Marina militare piloti da mantenere in servizio a

norma dell'articolo 3 della legge 21 febbraio 1963, n. 249, è stabilito per l'anno finanziario 1968 in 70 unità.

Art. 88.

La forza organica dei sergenti, dei graduati e militari di truppa dell'Esercito in ferma volontaria ed in rafferma per l'anno finanziario 1968 è fissata, a norma dell'articolo 9 — ultimo comma — della legge 10 giugno 1964, n. 447, come appresso:

sergenti	n.	7.000
graduati e militari di truppa	»	5.000

Art. 89.

Il numero globale dei capi di 1^a, 2^a e 3^a classe e dei secondi capi della Marina militare è stabilito, per l'anno finanziario 1968, a norma dell'articolo 18 della legge 10 giugno 1964, n. 447, in 7.314 unità.

Art. 90.

La forza organica dei sergenti, dei sottocapi e comuni del Corpo equipaggi militari marittimi, in ferma volontaria o in rafferma, è determinata, per l'anno finanziario 1968, a norma dell'articolo 18, quarto comma, della legge 10 giugno 1964, n. 447, come appresso:

sergenti	n.	3.500
sergenti raffermati di leva	»	400
sottocapi e comuni volontari	»	7.042
sottocapi raffermati di leva	»	1.000

Art. 91.

A norma dell'articolo 27, ultimo comma, della legge 10 giugno 1964, n. 447, la forza organica dei sergenti, graduati e militari di truppa dell'Aeronautica in ferma o rafferma è fissata, per l'anno finanziario 1968, come appresso:

sergenti	n.	11.300
graduati e militari di truppa	»	5.500

LEGISLATURA IV - 1963-67 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Art. 92.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad introdurre, con propri decreti, nello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1968, le variazioni compensative connesse con l'attuazione dei regi decreti legislativi 14 maggio 1946, n. 384 e 31 maggio 1946, n. 490; dei decreti legislativi del Capo provvisorio dello Stato 13 maggio 1947, n. 500 e 5 settembre 1947, n. 1220; del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1472, e del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 810, nonché delle leggi 10 aprile 1954, n. 113 e 31 luglio 1954, n. 599.

Art. 93.

I capitoli a favore dei quali possono effettuarsi i prelevamenti dal fondo a disposizione di cui agli articoli 20 e 44 del testo unico approvato con il regio decreto 2 febbraio 1928, n. 263 e all'articolo 7 della legge 22 dicembre 1932, n. 1958, sono, per l'anno finanziario 1968, quelli descritti negli elenchi nn. 1 e 2 annessi allo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa.

Art. 94.

La composizione della razione viveri in natura, ai militari che ne hanno il godimento, nonché le integrazioni di vitto e i generi di conforto da attribuire ai militari in speciali condizioni di servizio, a norma del decreto del Presidente della Repubblica 11 settembre 1950, n. 807, sono stabilite in conformità delle tabelle annesse allo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1968 (Elenco n. 3).

(Stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste e disposizioni relative)

Art. 95.

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero dell'agricoltura e delle foreste,

per l'anno finanziario 1968, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 13*).

Art. 96.

Alle spese di cui ai capitoli nn. 5551 e 5603 dello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste si applicano, per l'anno finanziario 1968, le disposizioni contenute nel terzo e quarto comma dell'articolo 49 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440.

Art. 97.

Alle spese di cui al capitolo n. 1874 dello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste si applicano, per l'anno finanziario 1968, le disposizioni contenute nel secondo e terzo comma dell'articolo 36 del regio decreto 18 novembre 1923, numero 2440.

Art. 98.

Le integrazioni di vitto e i generi di conforto per i sottufficiali, le guardie scelte, le guardie e gli allievi guardia del Corpo forestale dello Stato, in speciali condizioni di servizio, sono stabilite, per l'anno finanziario 1968, in conformità delle tabelle annesse allo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per lo stesso anno.

Art. 99.

Il Ministro del tesoro, di concerto con il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, è autorizzato a provvedere, nell'anno finanziario 1968, alla ripartizione ed alla conseguente iscrizione nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 45, lettera *dd*), per gli oneri di carattere generale derivanti dall'applicazione della legge 27 ottobre 1966, n. 910.

Art. 100.

È approvato il bilancio dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali, per l'anno finanziario 1968, annesso allo stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, ai termini dell'articolo 10 della legge 5 gennaio 1933, n. 30 (*Appendice n. 1*).

(Stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato e disposizioni relative)

Art. 101.

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per l'anno finanziario 1968, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 14*).

Art. 102.

Nei limiti dello stanziamento iscritto al capitolo n. 5131 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato è autorizzato ad erogare sussidi e premi diretti a promuovere e sostenere iniziative intese all'ammodernamento delle produzioni artigiane ed alla maggiore conoscenza e diffusione dei relativi prodotti, con le modalità fissate dall'articolo 2 della legge 30 giugno 1954, n. 358.

Art. 103.

Alle spese di cui al capitolo n. 1542 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato si applicano, per l'anno finanziario 1968, le disposizioni contenute nel secondo e nel terzo comma dell'articolo 36 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440.

Art. 104.

Ai sensi dell'art. 9 della legge 15 febbraio 1967, n. 38, è autorizzata, per l'anno finanziario 1968, la spesa di lire 2 miliardi per la concessione di contributi negli interessi sui finanziamenti speciali a favore di medie e piccole industrie.

(Stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale e disposizioni relative)

Art. 105.

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 1968, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 15*).

Art. 106.

Il contributo dello Stato all'Istituto nazionale della previdenza sociale per la gestione dei « sussidi straordinari di disoccupazione », previsto dall'articolo 43 della legge 29 aprile 1949, n. 264, è stabilito, per l'anno finanziario 1968, in lire 100.000.000.

Art. 107.

Il contributo dello Stato al « Fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori », previsto dall'articolo 62 della legge 29 aprile 1949, n. 264 e successive modificazioni è stabilito, per l'anno finanziario 1968, in lire 20.000.000.000.

Art. 108.

Il contributo dello Stato alla Cassa unica per gli assegni familiari, per la corresponsione degli assegni stessi ai lavoratori dell'agricoltura è stabilito, per l'anno finanzia-

rio 1968, a' termini dell'articolo 23 della legge 17 ottobre 1961, n. 1038, in lire 11.380.000.000.

Art. 109.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione ed alla ripartizione, negli stati di previsione della spesa, per l'anno finanziario 1968, dei Ministeri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro — rubrica Provveditorato generale dello Stato — per le spese inerenti ai servizi e forniture considerate dal regio decreto-legge 18 gennaio 1923, n. 94 e relative norme di applicazione, delle somme versate in entrata dagli Enti di previdenza tenuti a contribuire alle spese di funzionamento dell'Ispettorato del lavoro, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1955, n. 520, modificato dalla legge 13 luglio 1965, n. 846.

Il Ministro del tesoro è, altresì, autorizzato, per il medesimo anno finanziario 1968, a trasferire, su proposta dei Ministeri interessati, dai fondi iscritti nello stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale — rubrica Ispettorato del lavoro — allo stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, le somme occorrenti per il trattamento economico del personale dell'Ispettorato tecnico dell'industria, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 12 maggio 1953, n. 1265.

Art. 110.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad introdurre, con propri decreti, nello stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, per l'anno finanziario 1968, le variazioni compensative connesse con l'inquadramento, nel ruolo dei collocatori comunali, dei corrispondenti di cui all'articolo 12 della legge 16 maggio 1956, n. 562, ai termini dell'articolo 11 della legge 21 dicembre 1961, n. 1336.

(Stato di previsione del Ministero del commercio con l'estero)

Art. 111.

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero del commercio con l'estero per l'anno finanziario 1968, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 16*).

(Stato di previsione del Ministero della marina mercantile e disposizioni relative)

Art. 112.

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero della marina mercantile per l'anno finanziario 1968, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 17*).

Art. 113.

È autorizzata per l'anno finanziario 1968 la spesa di lire 300.000.000 per le sistemazioni difensive previste dalla legge 17 luglio 1954, n. 522, modificata dalle leggi 25 luglio 1956, n. 859, 24 marzo 1958, n. 328, 31 marzo 1961, n. 301, 18 febbraio 1963, n. 318, 21 giugno 1964, n. 462 e 29 novembre 1965, n. 1372.

Art. 114.

La somma di cui all'articolo 1 della legge 6 agosto 1954, n. 721, occorrente per provvedere alle momentanee deficienze di fondi delle Capitanerie di porto, rispetto ai periodici accreditamenti sui vari capitoli di spesa, è fissata per l'anno finanziario 1968 in lire 30.000.000.

Art. 115.

Alle spese di cui al capitolo n. 1174 dello stato di previsione del Ministero della marina mercantile si applicano, per l'anno finanziario 1968, le disposizioni contenute nel

LEGISLATURA IV - 1963-67 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

secondo e nel terzo comma dell'articolo 36 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440.

(Stato di previsione del Ministero delle partecipazioni statali)

Art. 116.

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero delle partecipazioni statali, per l'anno finanziario 1968, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 18*).

(Stato di previsione del Ministero della sanità e disposizioni relative)

Art. 117.

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero della sanità per l'anno finanziario 1968, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 19*).

Art. 118.

Ai sensi dell'articolo 7, n. 1, del testo unico approvato col regio decreto 24 dicembre 1934, n. 2316, è stabilito, per l'anno finanziario 1968, in lire 24.500.000.000 lo stanziamento relativo all'assegnazione a favore dell'Opera nazionale per la protezione e l'assistenza della maternità e dell'infanzia.

Art. 119.

L'onere a carico dello Stato per l'assistenza e la cura degli infermi poveri recuperabili affetti da postumi di poliomielite anteriore acuta, di cui alla legge 10 giugno 1940, numero 932, è stabilito per l'anno finanziario 1968, in lire 8.140.000.000.

(Stato di previsione del Ministero del turismo e dello spettacolo)

Art. 120.

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero del turismo e dello spettacolo, per

l'anno finanziario 1968, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 20*).

(Quadro generale riassuntivo)

Art. 121.

È approvato il quadro generale riassuntivo del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 1968 con le tabelle allegate.

(Disposizioni diverse)

Art. 122.

È data facoltà al Ministro per il tesoro di emettere durante l'anno finanziario 1968 buoni poliennali del Tesoro, a scadenza non superiore a nove anni, con l'osservanza delle norme di cui alla legge 27 dicembre 1953, n. 941.

Detti buoni poliennali — il cui ammontare non può superare la differenza tra il totale complessivo delle entrate e delle spese ed è devoluto, al netto degli oneri di cui al successivo comma, a copertura della differenza medesima — possono essere anche utilizzati per l'eventuale rinnovo anticipato dei buoni del Tesoro poliennali di scadenza 1° aprile 1969 e per essi pure si osservano, in quanto applicabili, le norme del decreto-legge 23 gennaio 1958, n. 8, convertito nella legge 23 febbraio 1958, n. 84.

Agli oneri derivanti dall'emissione e dal collocamento dei buoni previsti dal primo comma, si farà fronte, giusta quanto disposto dall'articolo 4 della citata legge 27 dicembre 1953, n. 941, con un'aliquota dei proventi dell'emissione stessa.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 123.

Le somme da iscrivere negli stati di previsione della spesa delle singole Amministrazioni in dipendenza di speciali disposizioni legislative facenti riferimento anche agli

esercizi finanziari 1967-68 e 1968-69, restano stabilite per l'anno finanziario 1968, nell'importo degli stanziamenti autorizzati con gli stati di previsione medesimi.

Art. 124.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere per l'anno finanziario 1968, con propri decreti, alle variazioni di bilancio occorrenti per l'applicazione dei provvedimenti legislativi pubblicati successivamente alla presentazione del bilancio di previsione.

Art. 125.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad introdurre, con propri decreti, negli stati di previsione della spesa per l'anno finanziario 1968, le variazioni compensative connesse con l'attuazione dell'articolo 64 della legge 5 marzo 1961, n. 90, concernente l'inquadramento nella categoria del personale civile non di ruolo, degli operai di ruolo, non di ruolo e giornalieri adibiti a mansioni non salariali.

Art. 126.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento

dagli stati di previsione delle varie Amministrazioni statali a quello del Ministero del tesoro delle somme iscritte in capitoli concernenti spese inerenti ai servizi e forniture considerati dal regio decreto 18 gennaio 1923, n. 94, e relative norme di applicazione.

Art. 127.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le variazioni di bilancio occorrenti per l'attuazione di quanto disposto dall'articolo 3 della legge 2 marzo 1963, n. 283, sull'organizzazione e sviluppo della ricerca scientifica in Italia.

Art. 128.

I residui risultanti al 1° gennaio 1968 sui capitoli aggiunti ai diversi stati di previsione della spesa per l'anno finanziario 1968 soppressi in seguito alla istituzione di capitoli di competenza, aventi lo stesso oggetto, si intendono trasferiti a questi ultimi capitoli. I titoli di pagamento già emessi sugli stessi capitoli aggiunti si intendono tratti a carico dei corrispondenti capitoli di nuova istituzione.

**QUADRO GENERALE RIASSUNTIVO DEL
BILANCIO PER L'ANNO FINANZIARIO 1968**

LEGISLATURA IV - 1963-67 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

SPESA

TITOLO I. — SPESE CORRENTI (o di funzionamento e mantenimento):

Tesoro		2.114.708.616.750	
Organi costituzionali dello Stato	28.410.000.000		
Organi e Servizi generali dello Stato	37.535.201.300		
Amministrazione del Tesoro	992.164.174.350		
Altri Servizi	6.047.492.000		
Pensioni e danni di guerra	317.680.000.000		
Interessi sui prestiti	306.118.749.100		
Fondo per i provvedimenti legislativi in corso	399.201.000.000		
Fondi di riserva	23.000.000.000		
Ammortamenti di beni mobili	4.552.000.000		
Finanze		1.113.763.291.000	
Servizi	1.104.488.291.000		
Ammortamento di beni immobili patrimoniali	9.275.000.000		
Bilancio e programmazione economica		2.164.500.000	
Grazia e giustizia		141.308.630.000	
Affari esteri		70.582.097.165	
Pubblica Istruzione.		1.647.051.445.700	
Interno		429.383.841.723	
Pubblica sicurezza e protezione civile	258.425.945.300		
Assistenza e beneficenza	69.913.476.923		
Altri servizi	101.044.419.500		
Lavori pubblici		70.148.439.845	
Trasporti e Aviazione civile		70.636.456.000	
Poste e Telecomunicazioni		170.632.200	
Difesa.		1.301.666.284.000	
Agricoltura e foreste		65.128.228.100	
Industria, commercio e artigianato		8.471.144.700	
Lavoro e previdenza sociale		559.015.980.000	
Commercio con l'estero		14.460.817.000	
Marina mercantile		77.908.852.000	
Partecipazioni statali		622.500.000	
Sanità		99.576.538.000	
Turismo e spettacolo		27.084.865.000	

7.813.853.159.183

7.813.853.159.183

TITOLO II. — SPESE IN CONTO CAPITALE (o di investimento):

Tesoro		1.094.182.866.950	
Organi e servizi generali dello Stato	40.850.000.000		
Amministrazione del Tesoro	663.586.266.950		
Fondo per i provvedimenti legislativi in corso	389.746.600.000		
Finanze		3.112.100.000	
Grazia e giustizia		2.600.000.000	
Affari esteri		2.700.000.000	
Pubblica Istruzione		6.537.729.400	
Interno		140.000.000	
Lavori pubblici		417.974.339.201	
Trasporti e Aviazione civile		6.162.000.000	
Difesa.		9.257.542.000	
Agricoltura e foreste		147.926.372.500	
Industria, commercio e artigianato		61.681.000.000	
Lavoro e previdenza sociale		20.300.229.400	
Commercio con l'estero		900.000.000	
Marina mercantile		15.326.000.000	
Partecipazioni statali		45.300.000.000	
Sanità		200.000.000	
Turismo e spettacolo		15.514.500.000	

1.849.814.679.451

1.849.814.679.451

TOTALE TITOLI I E II . . .

9.663.667.838.634

RIMBORSO DI PRESTITI . . .

147.118.279.233

147.118.279.233

TOTALE COMPLESSIVO SPESE . . .

9.810.786.117.867

9.810.786.117.867

TOTALE COMPLESSIVO ENTRATE . . .

8.660.996.000.000

DIFFERENZA . . .

1.149.790.117.867

LEGISLATURA IV - 1963-67 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ALLEGATO 1 AL QUADRO GENERALE RIASSUNTIVO

RIPARTIZIONE PER MINISTERI DELLE SPESE CORRENTI E DI QUELLE IN CONTO CAPITALE
PREVISTE PER L'ANNO FINANZIARIO 1968 CLASSIFICATE PER VOCI FUNZIONALI

MINISTERI	Amministrazione generale	Difesa nazionale	Giustizia	Sicurezza pubblica	Relazioni internazionali	Istruzione e cultura	Azione ed interventi nel campo delle abitazioni	Azione ed interventi nel campo sociale	Trasporti e comunicazioni	Azione ed interventi nel campo economico	Oneri non ripartibili	Totale delle spese correnti ed in conto capitale
Tesoro	225.339,3	16.600 -	»	»	23.850 -	101.368,4	31.044,5	335.101,2	382.925,5	567.883,3	1.524.779,3	3.208.891,5
Finanze	282.554,4	»	»	»	»	87.075 -	107,1	372 -	12,1	2.700 -	744.054,8	1.116.875,4
Bilancio e programmazione economica	2.164,5	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	2.164,5
Grazia e giustizia	110 -	»	143.473,6	»	»	10.807,8	»	325 -	»	»	»	143.908,6
Affari esteri	»	»	»	»	46.260,7	»	»	6.213,6	»	2.700 -	7.300 -	73.282,1
Pubblica istruzione	»	»	»	»	»	1.653.539,2	»	50 -	»	»	»	1.653.589,2
Interno	52.129 -	»	»	258.425,9	»	3.260,5	515,3	69.498,2	»	30 -	45.665 -	429.523,9
Lavori pubblici	5.825 -	»	»	1.000 -	»	45.853,8	83.853,5	42.684,3	149.812,4	159.093,8	»	488.122,8
Trasporti e aviazione civile	180 -	»	»	»	»	»	»	»	76.618,4	»	»	76.798,4
Poste e telecomunicazioni	»	»	»	»	»	»	»	»	170,6	»	»	170,6
Difesa	»	1.106.517,1	»	198.516,3	»	»	890,4	»	5.000 -	»	»	1.310.923,8
Agricoltura e foreste	»	»	»	»	»	»	»	»	»	213.054,6	»	213.054,6
Industria, Commercio e Artigianato	»	»	»	»	»	»	»	»	»	70.152,1	»	70.152,1
Lavoro e previdenza sociale	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	579.316,2
Commercio estero	»	»	»	»	1,2	»	»	579.316,2	»	»	»	15.360,8
Marina mercantile	»	»	»	»	»	»	»	1.700 -	91.055,6	15.359,6	»	93.234,9
Partecipazioni statali	»	»	»	»	»	»	»	»	»	479,3	»	45.922,5
Sanità	»	»	»	»	»	»	»	99.776,5	»	»	»	99.776,5
Turismo e spettacolo	»	»	»	»	»	12.962,5	»	»	»	29.636,9	»	42.599,4
	568.302,2	1.123.117,1	143.473,6	457.942,2	70.111,9	1.914.867,2	116.410,8	1.135.037 -	705.594,6	1.107.012,1	2.321.799,1	9.663.667,8

(milioni di lire)

(a) di cui milioni 749.597,6 concernono accantonamenti negli appositi fondi speciali per provvedimenti legislativi in corso.

LEGISLATURA IV - 1963-67 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ALLEGATO 2 AL QUADRO GENERALE RIASSUNTIVO (1)

RIPARTIZIONE PER MINISTERI DELLE SPESE CORRENTI E DI QUELLE IN CONTO CAPITALE
PREVISTE PER L'ANNO FINANZIARIO 1968 CLASSIFICATE SOTTO IL PROFILO ECONOMICO

MINISTERI	S P E S E C O R R E N T I										TOTALE
	Servizi degli Organi costituzionali dello Stato	Personale in attività di servizio	Personale in quiescenza	Acquisto di beni e servizi	Trasferimenti	Interessi	Poste correttive e compensative delle entrate	Ammortamenti	Somme non attribuibili		
	(milioni di lire)										
Tesoro	28.410	60.071,6	10.515	70.715,6	1.049.528,1	436.757	200	4.552	(a) 453.959,3	2.114.708,6	
Finanze	»	178.654,4	47.580	49.849,7	419.529,4	426,5	408.109,3	9.275	339	1.113.763,3	
Bilancio e programmazione economica	»	960	2,9	950,5	251,1	»	»	»	»	2.164,5	
Grazia e Giustizia	»	86.933,1	26.552	24.719,2	3.099,3	»	»	»	5	141.308,6	
Affari Esteri	»	31.457,4	2.393	12.390,4	12.946,3	92	4.000	»	7.303	70.582,1	
Pubblica Istruzione	»	1.340.652,9	144.897	67.956,7	93.533,9	»	1	»	10	1.647.051,5	
Interno	»	209.427	39.209	64.364,5	115.353,1	415,3	600	»	15	429.383,9	
Lavori Pubblici	»	33.449,5	6.925	16.984,5	12.645	»	89,4	»	55	70.148,4	
Trasporti e Aviazione Civile	»	13.152,8	675	3.763,6	53.045	»	»	»	»	70.636,4	
Poste e Telecomunicazioni	»	146,6	2,5	21	0,5	»	»	»	»	170,6	
Difesa	»	515.116,5	223.592,6	528.675	8.615,8	»	14.000	»	11.666,4	1.301.666,3	
Agricoltura e Foreste	»	35.506,7	6.650	12.712,6	9.939,6	»	14,3	»	305	65.128,2	
Industria, Commercio e Artigianato	»	5.501,6	1.101	1.012,9	846,6	»	7	»	2	8.471,1	
Lavoro e Previdenza Sociale	»	27.660,9	1.542	4.528,3	525.284,3	»	»	»	0,5	559.016	
Commercio Estero	»	1.816,4	293	5.142,3	7.208,8	»	»	»	0,3	14.460,8	
Marina Mercantile	»	4.351,4	1.586,6	1.755,7	70.184,7	»	30	»	0,5	77.908,9	
Partecipazioni statali	»	472,8	11,5	136,2	1,5	»	»	»	0,5	622,5	
Sanità	»	9.672,4	857,5	26.139,5	62.900,1	»	1	»	6	99.576,5	
Turismo e Spettacolo	»	1.379,9	229	1.853,2	23.622	»	»	»	0,8	27.084,9	
	28.410	2.556.383,9	514.614,6	893.671,4	2.468.535,1	437.690,8	427.052	13.827	473.668,3	7.813.853,1	

(a) di cui milioni 399.201 concernono accantonamenti nell'apposito fondo speciale in relazione a provvedimenti legislativi in corso e milioni 22.000.— un fondo da ripartire in relazione alla nuova misura dell'indennità integrativa speciale da corrispondere al personale statale in attività di servizio ed in quiescenza.

LEGISLATURA IV - 1963-67 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue: ALLEGATO 2 AL QUADRO GENERALE RIASSUNTIVO (II)

MINISTERI	S P E S E I N C O N T O C A P I T A L E						Somme non attribuibili	TOTALE
	Beni ed opere immobiliari a carico diretto dello Stato	Beni mobili, macchine ed attrezzature tecnico-scientifiche a carico diretto dello Stato	Trasferimenti	Partecipazioni azionarie e conferimenti	Concessione di crediti ed anticipazioni per finalità produttive	Concessione di crediti ed anticipazioni per finalità non produttive		
Tesoro	6,5	100	636.234,8	18.765	27.750	21.580	389.746,6	1.094.182,9
Finanze	3.005	»	107,1	»	»	»	»	3.112,1
Grazia e Giustizia	»	»	2.600	»	»	»	»	2.600
Affari Esteri	»	»	2.700	»	»	»	»	2.700
Pubblica Istruzione	560	»	5.977,7	»	»	»	»	6.537,7
Interno	»	»	130	»	»	10	»	140
Lavori Pubblici	123.911,7	100	293.962,7	»	»	»	»	417.974,4
Trasporti e Aviazione Civile	2.950	12	3.200	»	»	»	»	6.162
Difesa	»	8.037	1.220,5	»	»	»	»	9.257,5
Agricoltura e Foreste	1.410	»	88.476,4	»	58.040	»	»	147.926,4
Industria, Commercio e Artigianato	»	113	61.568	»	»	»	»	61.681
Lavoro e Previdenza Sociale	»	»	20.300,2	»	»	»	»	20.300,2
Commercio Estero	»	»	900	»	»	»	»	900
Marina Mercantile	»	59	14.937	»	300	»	»	15.326
Partecipazioni statali	»	»	800	44.500	»	»	»	45.300
Sanità	»	200	»	»	»	»	»	200
Turismo e Spettacolo	»	»	15.514,5	»	»	»	»	15.514,5
	131.843,2	8.621	1.148.658,9	63.265	86.090	21.590	389.746,6	1.849.814,7

(milioni di lire)

(a) di cui milioni 350.396,6 concernono accantonamenti nell'apposito fondo speciale in relazione a provvedimenti legislativi in corso.

EMENDAMENTI
proposti dalla Commissione

**EMENDAMENTI ALLE TABELLE DI STATI DI PREVISIONE DELLA SPESA
PROPOSTI DALLA COMMISSIONE**

Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione (Tabella n. 7).

Capitolo n. 2005 — *La denominazione del capitolo è sostituita dalla seguente:*

« Assegnazioni per stipendi, retribuzioni, altri assegni fissi e competenze varie al personale di Istituti tecnici commerciali e per geometri e per il turismo, Istituti professionali per il commercio, alberghieri e per il turismo, scuole tecniche commerciali, dotati di autonomia amministrativa e di corsi speciali ».

Capitolo n. 2033 — *La denominazione del capitolo è sostituita dalla seguente:*

« Assegnazioni per il funzionamento amministrativo e didattico di Istituti tecnici commerciali e per geometri e per il turismo, di Istituti professionali per il commercio, alberghieri e per il turismo, di Scuole tecniche commerciali, dotati di autonomia amministrativa e di corsi speciali ».

Capitolo n. 2436 — « Indennità e rimborso spese di trasporto per missioni nel territorio nazionale », lo stanziamento è aumentato da lire **12.000.000** a lire **17.000.000**;

pertanto il totale della Categoria II della Rubrica 17 è aumentato da lire **3.921.200** a lire **3.926.200**.

Capitolo n. 2473 — « Sussidi, premi, assegni e dotazioni a biblioteche popolari, ad enti che promuovono l'incremento delle biblioteche stesse e i corsi di preparazione del relativo personale, nonché la diffusione del libro », lo stanziamento è diminuito da lire **30.000.000** a lire **25.000.000**;

pertanto il totale della V Categoria della Rubrica 17 è diminuito da lire **1.618.510.000** a lire **1.613.510.000**.

Capitolo n. 2530 — « Spese per esplorazioni e scavi archeologici in Italia e all'estero e per il restauro, la conservazione, la manutenzione e la custodia dei monumenti archeologici e delle zone archeologiche, ivi compresi gli oneri per la direzione locale e l'assistenza ai lavori — Fitti ed indennizzi per occupazione di immobili per scavi ai sensi dell'articolo 43 della legge 1° giugno 1939, n. 1089 — Spese inerenti agli studi e alla compilazione della carta archeologica d'Italia — Spese per accertamenti tecnici, sondaggi delle strutture, per piante, disegni e rilievi anche geofisici ed aerofotografici di monumenti e zone archeologiche », lo stanziamento è diminuito da lire **1.290.000.000** a lire **1.280.000.000**;

pertanto il totale della IV Categoria della Rubrica 18 è diminuito da lire **7.969.000.000** a lire **7.959.000.000**.

LEGISLATURA IV - 1963-67 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Capitolo n. 2565 — *La denominazione del capitolo è sostituita dalla seguente:*

« Sussidi e contributi per ricerche e per scavi archeologici, anche sottomarini, non statali » e lo stanziamento è aumentato da lire **5.000.000** a lire **15.000.000**;

pertanto il totale della V Categoria della Rubrica 18 è aumentato da lire **3.862.200.000** a lire **3.872.200.000**.

Capitolo n. 2731 — *La denominazione del capitolo è sostituita dalla seguente:*

« Concorso nelle spese da sostenere dai Comuni per l'arredamento di scuole elementari e secondarie di primo grado (articoli 120 e 121 del regolamento generale sui servizi dell'istruzione elementare, approvato col regio decreto 26 aprile 1928, n. 1297 e articolo 30 della legge 28 luglio 1967, n. 641) ».

Conseguentemente,

nel riassunto per titoli, al Titolo I (Spese correnti) — Sezione VI (Istruzione e cultura):

nella Categoria II (Personale in attività di servizio) lo stanziamento della Rubrica 17 (Accademie, biblioteche e diffusione della cultura, è aumentato da lire 3.921.200.000 a lire 3.926.200.000 e pertanto il totale dello stanziamento della Categoria II della Sezione VI è aumentato da lire 1.340.652.839.000 a lire 1.340.657.839.000;

nella Categoria IV (Acquisto di beni e servizi) lo stanziamento della Rubrica 18 (antichità e belle arti) è diminuito da lire 7.969.000.000 a lire 7.959.000.000 e pertanto il totale dello stanziamento della Categoria IV della Sezione VI è diminuito da lire 67.956.684.000 a lire 67.946.684.000;

nella Categoria V (Trasferimenti) lo stanziamento della Rubrica 17 (Accademie, biblioteche e diffusione della cultura) è diminuito da lire 1.618.510.000 a lire 1.613.510.000 e lo stanziamento della Rubrica 18 (Antichità e belle arti) è aumentato da lire 3.862.200.000 a lire 3.872.200.000 e pertanto il totale dello stanziamento della Categoria V della Sezione VI è aumentato da lire 93.483.922.700 a lire 93.488.922.700.

Nel riassunto per categorie: alla Categoria II lo stanziamento è aumentato da lire 1.340.652.839.000 a lire 1.340.657.839.000; alla Categoria IV, è diminuito da lire 67 miliardi 956.684.000 a lire 67.946.684.000; alla Categoria V Sezione VI, è aumentato da lire 93.483.922.700 a lire 93.488.922.700.

Stato di previsione della spesa del Ministero del commercio con l'estero (Tabella n. 16)

Capitolo n. 1251 — « Spese per l'organizzazione ed il funzionamento dei servizi di informazione e di penetrazione commerciale all'estero », lo stanziamento è aumentato da lire **2.110.000.000** a lire **2.500.000.000**;

Capitolo n. 1252 — « Spese per la tutela e lo sviluppo delle esportazioni italiane e per lo svolgimento di specifiche indagini di mercato intese ad accertare nuove possibilità di sbocco ai prodotti italiani », lo stanziamento è aumentato da lire **2.580.000.000** a lire **2 miliardi 681.500.000**;

Capitolo n. 1253 — « Spese per convegni, conferenze e studi aventi per fine lo sviluppo dei traffici, del commercio e delle relazioni economiche e finanziarie con l'estero », lo stanziamento è aumentato da lire **26.800.000** a lire **36.000.000**;

pertanto il totale della Categoria IV della Rubrica 2 è aumentato da lire **4.716.800.000** a lire **5.217.500.000**.

Capitolo n. 1274 — « Contributi per la redazione, la stampa e la distribuzione di pubblicazioni, documentari cinematografici, incisioni e simili per la propaganda dei prodotti italiani all'estero (legge 29 ottobre 1954, n. 1083) », lo stanziamento è aumentato da lire **400.000.000** a lire **410.000.000**;

Capitolo n. 1278 — « Contributi per l'organizzazione di mostre all'estero e per la partecipazione a fiere, mostre ed esposizioni estere (legge 29 ottobre 1954, n. 1083) », lo stanziamento è aumentato da lire **4.007.000.000** a lire **4.050.000.000**;

pertanto il totale della Categoria V della Rubrica 2 è aumentato da lire **7.199.000.000** a lire **7.252.000.000**;

il totale della Rubrica 2 è aumentato da lire **11.915.800.000** a lire **12.469.500.000**;

e il totale della Sezione X è aumentato da lire **14.459.567.000** a lire **15.013.267.000**.

Conseguentemente,

nel *riassunto per titoli*, al Titolo I (Spese correnti) — Sezione X (Azione ed interventi nel campo economico)

nella Categoria IV (Acquisto di beni e servizi) lo stanziamento della Rubrica 2 (Sviluppo degli scambi) è aumentato da lire 4.716.800.000 a lire 5.217.500.000, pertanto il totale dello stanziamento della Categoria IV della Sezione X è aumentato da lire 5.141.100.000 a lire 5.641.800.000;

nella Categoria V (Trasferimenti) lo stanziamento della Rubrica 2 (Sviluppo degli scambi) è aumentato da lire 7.199.000.000 a lire 7.252.000.000, pertanto il totale dello stanziamento della categoria V della Sezione X è aumentato da lire 7.208.800.000 a lire 7 miliardi 261.800.000.

Il totale dello stanziamento della Sezione X è aumentato quindi da lire 14.459.567.000 a lire 15.013.267.000, il totale dello stanziamento del Titolo I è aumentato da lire 14 miliardi 460.817.000 a lire 15.014.517.000.

Nel *riassunto per sezioni*, alla Sezione X lo stanziamento del Titolo I è aumentato da lire 14.459.567.000 a lire 15.013.267.000 e il totale dello stanziamento della Sezione è aumentato da lire 15.359.567.000 a lire 15.913.267.000;

Nel *riassunto per categorie*:

alla Categoria IV lo stanziamento della Sezione X è aumentato da lire 5.141.100.000 a lire 5.641.800.000 e il totale dello stanziamento della Categoria è aumentato da lire 5 miliardi 142.350.000 a lire 5.643.050.000;

alla Categoria V lo stanziamento della Sezione X e della Categoria è aumentato da lire 7.208.800.000 a lire 7.261.800.000.

Nel riassunto *per rubriche*, lo stanziamento della Rubrica 2 è aumentato da lire 12.815.800.000 a lire 13.369.500.000 e il totale generale è aumentato da lire 15.360.817.000 a lire 15.914.517.000.

Nel riepilogo generale, lo stanziamento del Titolo I è aumentato da lire 14.460.817.000 a lire 15.014.517.000 e il totale dello stanziamento dello stato di previsione è aumentato da lire 15.360.817.000 a lire 15.914.517.000.

Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro (Tabella n. 2)

Capitolo n. 3523 — « Fondo occorrente per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso (Elenco n. 5) », lo stanziamento è diminuito da lire **399 miliardi 201.000.000** a lire **398.647.300.000**;

pertanto il totale della Categoria IX è diminuito da lire 453.901.000.000 a lire 453 miliardi 347.300.000; il totale della Rubrica 27 è diminuito da lire 592.201.000.000 a lire 591 miliardi 647.300.000 e il totale della Sezione XI è diminuito da lire 1.115.532.749.000 a lire 1.114.979.049.600.

Conseguentemente,

nel riassunto per titoli, Titolo I (Spese correnti) Sezione XI (Oneri non ripartibili) Categoria IX (Somme non attribuibili) lo stanziamento della Rubrica 27 (Fondi di riserva e speciali) è diminuito da lire 453.901.000.000 a lire 453.347.300.000, lo stanziamento della Categoria è diminuito da lire 453.909.000.000 a lire 453.355.300.000, lo stanziamento della Sezione XI è diminuito da lire 1.115.532.749.600 a lire 1.114.979.049.600 e il totale dello stanziamento del Titolo I è diminuito da lire 2.114.708.616.750 a lire 2.114.154.916.750.

Nel riassunto per sezioni, alla Sezione XI lo stanziamento del Titolo I è diminuito da lire 1.115.532.749.600 a lire 1.114.979.049.600 e il totale dello stanziamento della Sezione è diminuito da lire 1.524.779.349.600 a lire 1.524.225.649.600.

Nel riassunto per categorie, alla Categoria IX lo stanziamento della Sezione XI è diminuito da lire 453.909.000.000 a lire 453.355.300.000 e il totale dello stanziamento della Categoria è diminuito da lire 453.959.300.000 a lire 453.405.600.000.

Nel riassunto per rubriche, lo stanziamento della Rubrica 27 è diminuito da lire 998 miliardi 547.600.000 a lire 997.993.900.000.

Nel riepilogo generale, lo stanziamento del Titolo I è diminuito da lire 2.114 miliardi 708.616.750 a lire 2.114.154.916.750 e il totale dello stanziamento dello stato di previsione è diminuito da lire 3.354.373.261.800 a lire 3.353.819.561.800.

Nel quadro generale riassuntivo allegato al bilancio di previsione dello Stato (Stampato n. 2394), nella parte relativa alla spesa (pag. 107), Titolo I, alla voce « Fondo per i provvedimenti legislativi in corso » lo stanziamento è diminuito da lire 399.201.000.000 a lire 398.647.300.000 per cui il totale alla voce « Tesoro » da lire 2.114.708.616.750 è diminuito a lire 2.114.154.916.750 e alla voce « Commercio con l'estero » lo stanziamento è aumentato da lire 14.460.817.000 a lire 15.014.517.000.

* * *

In conseguenza delle suddette modificazioni concernenti gli stati di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione, del commercio con l'estero e del tesoro, gli *allegati al quadro generale riassuntivo* sono modificati come segue:

ALLEGATO N. 1

Alla voce « Tesoro », nella colonna « Oneri non ripartibili » l'importo è ridotto da milioni 1.524.779,3 a milioni 1.524.225,6 e il totale della voce suddetta è ridotto, nell'ultima colonna, da milioni 3.208.891,5 a milioni 2.208.337,8.

Alla voce « Commercio con l'estero », nella colonna « Azione ed interventi nel campo economico », l'importo di milioni 15.359,6 è aumentato a milioni 15.913,3, ed il totale della voce suddetta è aumentato, nell'ultima colonna, da milioni 15.360,8 a milioni 15.914,5.

Il totale della colonna « Azione ed interventi nel campo sociale » è aumentato da milioni 1.107.012,1 a milioni 1.107.565,8.

Il totale della colonna « Oneri non ripartibili » è ridotto da milioni 2.321.799,1 a milioni 2.321.245,4.

ALLEGATO N. 2

Prospetto delle spese correnti

Alla voce « Tesoro », nella colonna « Somme non attribuibili », l'importo è ridotto da milioni 453.959,3 a milioni 453.405,6; il totale della voce « Tesoro » è ridotto da milioni 2.114.708,6 a milioni 2.114.154,9.

Alla voce « Pubblica istruzione », l'importo nella colonna « Personale in attività di servizio » è aumentato da milioni 1.340.652,9 a milioni 1.340.657,9; l'importo nella colonna « Acquisto di beni e servizi » è ridotto da milioni 67.956,7 a milioni 67.946,7, e l'importo della colonna « Trasferimenti » è aumentato da milioni 93.533,9 a milioni 93.538,9.

Alla voce « Commercio con l'estero », l'importo della colonna « Acquisto di beni e servizi » è aumentato da milioni 5.142,3 a milioni 5.643; l'importo della colonna « Trasferimenti » è aumentato da milioni 7.208,8 a milioni 7.261,8; e il totale della voce suddetta è aumentato da milioni 14.460,8 a milioni 15.014,5.

Infine, il totale della colonna « Personale in attività di servizio » è aumentato da milioni 2.556.383,9 a milioni 2.556.388,9; il totale della colonna « Acquisto di beni e servizi » è aumentato da milioni 893.671,4 a milioni 894.162,1; il totale della colonna « Trasferimenti » è aumentato da milioni 2.468.535,1 a milioni 2.468.593,1; il totale della colonna « Somme non attribuibili » è ridotto da milioni 473.668,3 a milioni 473.114,6.